REPUBBLICA ITALIANA

Regione Siciliana

ASSESSORATO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA,
DELLO SVILUPPO RURALE E DELLA PESCA MEDITERRANEA

DIPARTIMENTO REGIONALE DELLO SVILUPPO RURALE E TERRITORIALE
AREA 3 - PROGRAMMAZIONE, INNOVAZIONE E SUPPORTO ALLO SVILUPPO
U.O. 1 - Pianificazione forestale e infrastrutturale, innovazione e filiera legno

PROGRAMMA ANNUALE DEGLI INTERVENTI DI PREVENZIONE DIRETTA DEGLI INCENDI BOSCHIVI E DI VEGETAZIONE - ANNO 2017

Art. 3 Legge 21 novembre 2000, n. 353 e s.m.i
Art. 34, comma 4, della Legge Regionale 6 aprile 1996, n. 16 e s.m.i

Dipartimento Regionale dello Sviluppo Rurale e Territoriale
Area 3 - Programmazione, Innovazione e Supporto allo Sviluppo
U. O. 1- Pianificazione Forestale e Infrastrutturale, Innovazione e Filiera Legno
Tel. 091 7077401 - Fax 091 9828984
dip.aziendaforeste@pec.regione.sicilia.it; dipartimento.azienda.foreste@certmail.regione.sicilia.it

PREMESSA

Nell'ambito della Regione Siciliana il Piano per la difesa della vegetazione dagli incendi, previsto dall'art. 3 della Legge 21 novembre 2000, n. 353 "*Legge quadro in materia di incendi boschivi*", è disciplinato dall'art. 34 della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16 e s.m.i. .

La predetta norma sancisce che il "*Piano per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva per la difesa della vegetazione contro gli incendi*" deve essere predisposto dal Corpo Forestale della Regione e deve essere approvato con decreto del Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste (oggi Assessore dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea). Il legislatore, con lo stesso articolo della sopra specificata legge regionale, ha disposto in merito ai contenuti del piano ed alla sua validità che, ai sensi del comma 3, ha efficacia a tempo indeterminato e può essere aggiornato in qualsiasi momento ove insorgano ragioni di opportunità o esigenze di adeguamento a nuove disposizioni di legge o a norme comunitarie. Con il comma 4 è sancito che Il Piano si attua mediante "*Programmi annuali di intervento predisposti entro il 31 marzo di ciascun anno*".

Il vigente "*Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva per la difesa della vegetazione contro gli incendi della Regione Siciliana*" (Piano A.I.B.), redatto quale aggiornamento del Piano A.I.B. 2005, approvato su proposta dell'Assessore regionale del territorio e dell'ambiente, con D.P. Reg. n° 549/GAB del 11 settembre 2015, prevede altresì l'attuazione degli interventi di "*prevenzione diretta*", ovvero quelle attività che agiscono sui fattori predisponenti e sui fattori che possono permettere il controllo del fronte di fiamma entro limiti accettabili.

Per quanto sopra evidenziato, nell'ottica di una corretta programmazione delle attività di gestione sostenibile e salvaguardia del patrimonio forestale demaniale in carico al Dipartimento, nonché nel rispetto di quanto sancito dall'art. 34, comma 4, della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16 e s.m.i., si è provveduto alla stesura del presente "Programma annuale degli interventi di prevenzione diretta degli gli incendi boschivi e di vegetazione" per l'anno 2017.

ARTICOLAZIONE DEL PROGRAMMA

Il presente documento è stato redatto sulla scorta delle proposte di intervento avanzate dai Servizi per il Territorio e della Direzione Riserva Naturale Orientata dello Zingaro (TP), strutture decentrate del Dipartimento, a seguito della nota dipartimentale prot. 2494 del 07/02/2017.

Il Programma, sulla scorta di una dettagliata analisi su base territoriale provinciale e per distretto forestale, nel rispetto delle prescrizioni ed indicazioni tecniche previste dal citato Piano A.I.B. 2015, delle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale, del Piano Forestale Regionale e del Piano di Gestione Forestale del singolo complesso boscato (ove già redatto e approvato), individua e puntualizza <u>specifici interventi selvicolturali</u> di prevenzione diretta per la difesa dagli incendi boschivi e di vegetazione, e precisamente:

- interventi di manutenzione dei viali parafuoco, di ripulitura delle fasce adiacenti la viabilità e ripulitura dei sentieri;
- interventi selvicolturali da realizzare finalizzati alla prevenzione, quali interventi di selvicoltura sistemica finalizzati all'aumento della resilienza dei sistemi forestali (come ad esempio diradamenti selettivi, spalcature, ecc…);
- eventuali altri interventi necessari.

ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

I lavori di attuazione degli interventi di prevenzione previsti dal Programma verranno condotti in amministrazione diretta, con ricorso a manodopera bracciantile ricompresa nei contingenti di operai delle fasce garanzia occupazionale, secondo quanto previsto dall'art. 46 della legge regionale 6 aprile 1996 n° 16 e s.m.i. .

Gli interventi saranno realizzati tenuto conto della **<u>modalità e delle priorità</u>** previste dal vigente "*Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi e di vegetazione – Anno di revisione 2015*".

Il termine fissato per la realizzazione e l'efficienza delle fasce frangifuoco (viali parafuoco), è entro il 15 giugno di 2017, ed è prevista la possibile proroga, richiesta per iscritto, sulla base delle condizioni climatiche dell'anno in corso, dell'altimetria e dell'orografia, da parte del Servizio Ispettorato Ripartimentale delle Foreste competente per giurisdizione.

In virtù di quanto disposto con il D.A. n. 234/2014, in particolari quantità e modalità ed entro determinati limiti temporali, è consentita l'attività di raggruppamento e abbruciamento di materiale vegetale (paglia, sfalci e potature e altro materiale agricolo o forestale …) effettuate nel luogo di produzione.

Tutti gli interventi di prevenzione diretta sulle superfici gestite dal Dipartimento regionale dello sviluppo rurale e territoriale, saranno realizzati conformemente alle prescrizioni ed indicazioni tecniche previste dal Piano A.I.B., nonché dalle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale, dal

Piano Forestale Regionale e dal Piano di Gestione Forestale del singolo complesso boscato, ove quest'ultimo già redatto e approvato.

L'attuazione degli interventi previsti nel presente Programma è vincolata all'assegnazione delle necessarie risorse finanziarie sul bilancio regionale; è evidente che nel caso di eventuale carenza di risorse assegnate al dipartimento, gli interventi di prevenzione programmati non potranno essere attuati nella loro interezza; in ogni caso, si procederà alla realizzazione degli interventi nel rispetto delle aree ritenute prioritarie dal Piano A.I.B.

Le Strutture periferiche del dipartimento, al fine di concorrere all'organizzazione e allo svolgimento dell'attività antincendio, comunicheranno ai Servizi Ispettorati Ripartimentali delle Foreste competenti per territorio, previo accordi diretti, l'elenco delle strutture che potranno mettere a disposizione per le attività di lotta agli incendi boschivi e di vegetazione nel territorio di competenza, nonché altre eventuali informazioni ritenute necessarie.

FABBISOGNO FINANZIARIO

Il fabbisogno finanziario complessivo per l'attuazione del presente Programma, a valenza regionale, scaturisce dai fabbisogni di intervento individuati dai Servizi per Territorio e dalla Direzione della "Riserva Naturale Orientata dello Zingaro".

Di seguito si riporta il prospetto riepilogativo relativo al fabbisogno finanziario, distinto per struttura, che riporta altresì i dati relativi alle tipologogie di interventi da attuare.

Fabbisogno finanziario per l'attività di prevenzione diretta, anno 2017, distinto per struttura.

Strutture periferiche	Realizzazione e manutenzione viali parafuoco (mq.)	Ripulitura bordi stradelle e tagliate interne (mq.)	Ripulitura di fasce adiacenti la viabilità (km.)	Ripulitura di sentieri (ml.)	Interventi selvicolturali (potature, spalcature, ecc..) (Ha)	Manutenz. viabilità forestale (km)	Interventi in aree archeol. (mq)	Altri interventi	Importo (€)
Agrigento (n. 7 distretti)	13.291.000								8.505.000,00
Caltanissetta	9.300.000								8.370.000,00
Catania (n. 6 distretti)	11.900.000								10.285.000,00
Enna (n. 4 distretti)	1.251.179		535	28.691	350	60			17.106.000,00
Messina (n. 7 distretti)	10.240.000		190	190.000	350				12.429.200,00
Palermo (n. 9 distretti)	14.788.265		570	218.300					14.300.000,00
Ragusa (n. 2 distretti)	3.550.000		75	45.000					3.886.468,00
Siracusa (n. 2 distretti)	4.760.000		35	35.000			900.000		4.764.000,00
Trapani	7.590.150								5.887.950,00
Zingaro (n. 1 distretti)	370.000		7	42.000	10			15	669.987,06
TOTALE FABBISOGNO FINANZIARIO	**77.040.594**		**1.411**	**558.991**					**86.203.605,06**

Palermo, 10 maggio 2017

Il Dirigente Generale
F.to (Ing. Dorotea Di Trapani)

Il Dirigente dell'Area 3
F.to (Dott. Paolo Girgenti)

Il Dirigente dell'U.O.1
F.to (Dott. Massimo Pizzuto Antinoro)

RELAZIONI
DELLE STRUTTURE PERIFERICHE DEL
DIPARTIMENTO DELLO SVILUPPO RURALE E TERRITORIALE

Servizio per il Territorio di Agrigento

PROGRAMMA DI PREVENZIONE DEGLI INCENDI BOSCHIVI E DI VEGETAZIONE
ANNO 2017

Premessa

La presente relazione viene redatta quale documento atto ad individuare e compendiare gli interventi che dovranno essere attivati nel 2017, diretti ad una razionale e produttiva conduzione del demanio forestale regionale, nonchè nei boschi e terreni comunali di altri Enti, delle riserve naturali orientate affidate in gestione e per la realizzazione delle attività complementari come introdotte dal c. 1 dell'art. 25 della L.R. 9/2013 Le fonti di finanziamento cui attingere per la loro realizzazione saranno le risorse afferenti ai capitoli del bilancio regionale, al PSR 2014/2020 e ai fondi del Patto per la Sicilia.

In coerenza con gli obiettivi strategici individuati dal Piano Forestale Regionale le attività annoverate nella presente proposta, e relative alle attività da condurre nell'anno 2017, mirano alla ricostituzione del patrimonio forestale danneggiato da incendi o da disastri naturali, alla tutela ed al potenziamento della biodiversità, alla salvaguardia ed alla valorizzazione della molteplicità paesaggistica ed ambientale che contraddistingue il territorio agrigentino, oltre che alla difesa dagli incendi, nonchè a tutti quei interventi miranti a mitigare il rischio idrogeologico.

In particolare lo scrivente ufficio ha individuato una serie di interventi, tutti incentrati sulla salvaguardia degli ambiti forestali e dei siti protetti e sulla valorizzazione e promozione degli stessi; che possono essere così riassunti:

- Interventi finalizzati alla ricostituzione di boschi percorsi da incendi o da altre avversità
- Interventi finalizzati all'attività vivaistica diretta alla realizzazione di nuovi impianti;
- Interventi finalizzati al risanamento di impianti boschivi attraverso il taglio e
- l'asportazione di piante o di rami secchi o deperienti o malformati;
- Interventi volti alla riconversione e/o al ripristino degli ambienti naturali,
- soprattutto su impianti monospecifici di conifere, con l'esecuzione di sfolli o
- diradamenti atti a favorire l'affermazione delle latifoglie naturali;
- Interventi finalizzati alla diversificazione della flora nei popolamenti alloctoni di
- conifere o di latifoglie, attraverso il diradamento e l'introduzione di latifoglie
- autoctone tramite impianto e/o semina.
- Interventi finalizzati alla realizzazione di opere accessorie e di cure colturali;
- Interventi finalizzati alla gestione della fauna selvatica;
- Interventi volti alla conservazione delle specie vegetali esposte ad erosione genetica
- Interventi infrastrutturali per la fruizione volti a promuovere nuove forme di
- turismo ambientale, culturale, sportivo; attraverso il recupero del patrimonio sociale
- fisso e della rete sentieristica, la realizzazione di sentieri pedonali, di percorsi per
- bici e mountain bike e di ippovie, la messa in opera di idonea segnaletica, etc;
- Interventi finalizzati alla manutenzione straordinaria di fabbricati da adibire alla
- fruizione in senso lato;
- Interventi volti alla realizzazione di nuove aree attrezzate ed alla manutenzione di
- quelle esistenti;
- Interventi finalizzati al riattamento ed al ripristino della viabilità all'interno delle
- aree demaniali e delle riserve naturali.
- Interventi finalizzati alla mitigazione del rischio-idrogeologico.
- Interventi finalizzati alla realizzazione delle attività complementari come introdotte

- dal c. 1 dell'art. 25 della L.R. 9/2013

Il patrimonio forestale gestito dal Dipartimento Regionale dello Sviluppo Rurale e Territoriale nel territorio di Agrigento è esteso circa 18.540 ettari, cosi suddiviso:

1 descrizione delle aree di intervento Demani Forestali

Il patrimonio forestale gestito dal Dipartimento Regionale dello Sviluppo Rurale e Territoriale nel territorio di Agrigento è esteso circa 18.540 ettari, cosi suddiviso:

Comune	Superficie forestale demaniale regionale	Superfici di boschi e terreni comunali		Altre superfici boscate gestite	Totali
		Convenzioni di affidamento perfezionate	Convenzioni di affidamento da perfezionare	Occupazione temporanea	
Agrigento	69,25	383,00		118,95	597,25
Alessandria della Rocca	0,00			110,00	110,00
Aragona	230,43				230,43
Bivona	867,19	95,00			962,19
Burgio (comprensiva della superficie boscata ricadente nel comune di Palazzo Adriano pari a Ha 437,7626)	2.234,90			2,79	2.239,90
Calamonaci	78,57				78,57
Caltabellotta	1.370,51	391,64		12,38	1.773,15
Cammarata	1.625,41				1.625,41
Campobello di Licata	6,66				6,66
Casteltermini	961,73			19,38	984,73
Cattolica Eraclea	397,77		78,00	6,51	475,77
Cianciana	782,33				782,33
Comitini	132,40				132,40
Grotte	277,92				277,92
Lampedusa	0,00		189,00		189,00
Linosa	0,00		67,00		67,00
Licata	324,88				324,88
Lucca Sicula	25,64		6,88	22,17	59,64
Menfi	852,72				852,72
Montallegro	357,35				357,35
Montevago	362,58			1,80	364,58
Naro	148,83			59,47	207,83
Palma di Montechiaro	116,29				116,29
Racalmuto	235,60				235,60
Ravanusa	52,97			174,03	227,00
Ribera	823,14			30,00	853,14
Sambuca di Sicilia (comprensiva della superficie boscata ricadente nel comune di Bisacquino pari a Ha 92,3996)	1.356,93		145,00	0,80	1.501,93
San Biagio Platani	60,78				60,78
San Giovanni Gemini	215,37			15,67	231,37
Sant'Angelo Muxaro	415,64			38,41	454,64
Santo Stefano Quisquina	1.422,23			14,64	1.439,23
Sciacca	367,49				367,49
Siculiana	269,88		9,17		334,88
Totale generale	**16.443,39**	**869,64**	**495,05**	**627,00**	**18.522,06**

Dette superfici sono distribuite in sette distretti forestali:
Distretto n. 1 "Basso Belice e Carboj" comprendente i seguenti comuni:
Sambuca di Sicilia, Menfi, Montevago, S. Margherita di Belice, Sciacca e Caltabellotta, (per

esigenze tecniche continua ad essere gestito dal S.T. di Agrigento la parte del complesso boschivo del comune di Bisacquino).

Distretto n. 2 "Sosio Verdura" comprendente i seguenti comuni:
Burgio, Villafranca Sicula, Lucca Sicula, Calamonaci, (per esigenze tecniche continua ad essere gestito dall'U.S.T. di Agrigento la parte del complesso boschivo S. Adriano nel comune di Palazzo Adriano).

Distretto n. 3 "Sorgenti Magazzolo" comprendente i seguenti comuni:
S. Stefano Quisquina, Bivona, Alessandria della Rocca

Distretto n. 4 "Basso Platani" comprendente i seguenti comuni:
Ribera, Montallegro, Cianciana, Cattolica Eraclea, S. Angelo Muxaro, Raffadali

Distretto n. 5 "Alto Platani" comprendente i seguenti comuni:
Cammarata, S. Giovanni Gemini, Casteltermini, S. Biagio Platani.

Distretto n. 6 "Orientale" comprendente i seguenti comuni:
Agrigento, Realmonte, Porto Empedocle, Siculiana, S. Elisabetta, Aragona, Grotte, Comitini, Racalmuto, Canicattì, Favara, Castrofilippo, Naro, Camastra, Palma di Montechiaro, Ravanusa, Campobello di Licata e Licata.

Distretto n. 7 "Isole" comprendente i seguenti comuni:
Lampedusa e Linosa.

Nel territorio agrigentino coesistono paesaggi forestali assai dissimili l'uno dall'altro; l'aspetto e la natura intrinseca dei boschi sono infatti determinati dall'azione combinata di svariati fattori, quali la posizione geografica, il clima, la natura dei suoli, la morfologia dei territori, le interferenze antropiche, ecc.: possiamo affermare che la complessità e la variabilità del territorio si traducono in un altrettanto variegato ambiente boschivo.

Ampia poco più di 3.000 chilometri quadrati, la provincia di Agrigento occupa la porzione centro-meridionale della Sicilia, confina con Caltanissetta, Palermo e Trapani ed è delimitata a sud dal canale di Sicilia, a nord dal sistema montuoso dei Sicani ad est ed a ovest dai fiumi Salso e Belice.

Tra i diversi ambiti territoriali che si succedono in questa provincia tre assumono particolare importanza e danno una peculiare impronta agli habitat forestali: il sistema montuoso dei Monti Sicani, caratterizzato dalla presenza di rilievi di natura calcarea, l'Altopiano gessoso-solfifero, e l'area collinare e dunale della costa, caratteri del tutto particolari ed a se stanti assume l'Arcipelago delle Pelagie.

Nel primo di questi ambiti territoriali trovano posto, in linea di massima, le formazioni forestali più interessanti della provincia, infatti accanto a boschi naturali assai pregevoli, quali il querceto naturale di Sant'Adriano a Burgio, i boschi di Sambuca di Sicilia ed i lembi di macchia forestale di Cammarata, San Giovanni e Santo Stefano Quisquina, trovano posto rimboschimenti artificiali, perlopiù di conifere caratterizzati dalla cospicua presenza di rinnovazione naturale ed orientati, attraverso una sapiente azione dell'uomo, verso la rinaturalizzazione.

L'altopiano gessoso solfifero che si estende nella porzione centrale del territorio, dal punto di vista pedologico è dominato dai suoli provenienti da substrati litologici della serie gessoso solfifera, la cui potenzialità produttiva è in genere alquanto scarsa. Poco più fertili risultano i suoli acidi, mentre quasi improduttivi sono i litosuoli. Questi, caratterizzati dalla presenza di roccia affiorante ed ampiamente diffusi nella zona, sono, in genere, poco profondi o superficiali, la loro origine è dovuta all'azione di diversi fattori: la situazione morfologica, la scarsa copertura vegetale, l'erosione, l'esposizione, ecc, in essi sopravvivono quasi esclusivamente formazioni vegetali tipo pascoli e macchie basse. In queste aree insistono formazioni forestali artificiali di conifere mediterranee e di eucaliptus, allevati in purezza o consociati, caratterizzati generalmente dalla scarsissima presenza o dalla totale assenza di rinnovazione naturale, l'habitus e lo stato vegetativo di questi soprassuoli, variano con il variare delle (invero assai mutevoli), condizioni edafiche, climatiche ed ambientali.

Nella lunghissima fascia costiera agrigentina (che si estende per oltre cento chilometri), trovano posto sparuti insediamenti boschivi, costituiti essenzialmente da pinete, che svolgono un ruolo determinante di consolidamento delle dune costiere.

A Linosa e soprattutto a Lampedusa la scarsa piovosità, l'azione dei venti marini impetuosi e carichi di salsedine, la natura dei terreni poco profondi, per nulla fertili e ricchi di rocciosità affiorante, hanno conferito alle formazioni forestali un orientamento cespuglioso ed a volte strisciante, nella direzione dei

venti dominanti. Qui il pino d'aleppo, il pino domestico, le tamerici, il cipresso, l'acacia il mioporo, ecc. assumono un habitus particolare ed irripetibile.
Tra le riserve naturali che ricadono interamente in territorio agrigentino, ben tre sono gestite dal Dipartimento Regionale dello Sviluppo Rurale e Territoriale: "Monte San Calogero" (o Kronio), un rilievo costiero interessato da fenomeni di vulcanesimo secondario; "Foce del Fiume Platani", un tratto costiero contraddistinto dal sistema dunale; "Isola di Linosa e Lampione", la prima un antico vulcano spento, il secondo, poco più di uno scoglio, un basso tavolato calcareo, emergenti al centro del canale di Sicilia.
In provincia insiste una fitta rete ecologica, costituita dal Parco dei Monti Sicani, dalle citate riserve e da aree destinate alla conservazione della biodiversità, e distinta in Zone di Protezione Speciale (ZPS), individuate lungo le rotte di migrazione dell'avifauna, e Siti di Importanza Comunitaria (SIC), cioè aree che contribuiscono in maniera significativa alla conservazione della biodiversità, questa rete ecologica, voluta dal legislatore comunitario con il fine di mantenere e ripristinare gli habitat naturali e di sostener le specie particolarmente minacciate, ingloba parecchie aree demaniali, sia nelll'areale dei monti sicani che lungo la costa e nelle pelagie.
Si ritiene utile, preliminarmente, fornire per ogni singolo distretto forestale una sintetica descrizione. Quest'ultima avrà lo scopo di evidenziarne le caratteristiche salienti e identificative con riferimento allo stato colturale, alle specie presenti, all'età media del soprassuolo, alla natura dello stesso, se artificiale o naturale, allo stato evolutivo, al grado di copertura ed allo stato sanitario.

1.1 Distretto forestale n° 1 "Basso Belice e Carboj"

In questo distretto forestale, che occupa l'area dell'estremo ovest del territorio provinciale e dell'ultimo lembo del comprensorio dei monti Sicani , si trovano i complessi boscati di Sambuca di Sicilia, Caltabellotta, Sciacca, Menfi e Montevago.
Accanto ai popolamenti naturali sui monti Sicani trovano posto cospicui nuclei di boschi artificiali, costituiti prevalentemente da pino, cipresso ed eucalipto, sicuramente meno pregevoli sotto il profilo biologico e botanico, ma egualmente importanti per la funzione di regimazione delle acque e di prevenzione dal dissesto idrogeologico che svolgono.
Anche il paesaggio agrario dei Sicani è multiforme e ricco di sfaccettature: alle colture razionali ed intensive dell'alta valle del Belice si contrappongono i pascoli e le colture tradizionali ed estensive delle zone più impervie ed accidentate.
In contrada "Risinata" in agro di Sambuca di Sicilia, in prossimità del lago Arancio, in località "Magaggiaro" in agro di Menfi e in località "Canneria" nel comune di Caltabellotta, sono state realizzate delle aree attrezzate che riscuotono notevole successo, ben integrandosi nel quadro complessivo delle attività turistico-ricreazionali che sono localmente presenti.

1.1.1 Demanio forestale del comune di Caltabellotta

L'altopiano di Caltabellotta, di grandissimo interesse paesaggistico per la sua bellezza selvaggia e per le sue ampie e straordinarie vedute, si caratterizza per la presenza di tre rilievidegradanti da nord-est a sud-est: Pizzo Telegrafo che raggiunge i 950 m s.l.m., Rocca Ficuzza alto 901 m s.l.m. e Rocca Nadore con i suoi 599 m s.l.m.
Su questo altopiano, comprendente il SIC ITA040006, denominato "Rocca Ficuzza e Pizzo Telegrafo", insistono diversi habitat che ospitano importanti aspetti di macchia e vegetazione rupestre, e parecchie specie ornitologiche, generalmente poco comuni in Sicilia.
Il demanio forestale di Caltabellotta si sviluppa sull'omonimo massiccio montuoso e presenta una struttura disomogenea sia per quanto attiene la conformazione del territorio, sia per l'esposizione dei versanti, sia per la natura dei terreni, infatti questo ambito territoriale presenta morfologie sconnesse ed aspre con pareti rocciose, spuntoni di roccia e versanti ripidi che determinano numerosi microambienti.
Questo demanio, è compreso nell'ambito del I Distretto Forestale, "Basso Belice Carboj", della provincia di Agrigento.
La porzione più ampia di questo complesso boscato, denominata "Carboj", si sviluppa a nord – ovest del centro abitato di Caltabellotta e confina con il demanio forestale di Sambuca di Sicilia; in esso ampie zone rimboschite si alternano ad aree in cui, per la presenza di terreni poco fertili e caratterizzati da roccia affiorante ove dominano le garighe e le praterie.
I boschi prevalentemente di specie resinose sono costituiti essenzialmente da pino d'aleppo *(pinus halepensis),* cipresso comune (*cupressus sepervirens)* e pino domestico *(pinus pinea).*

Sui versanti più dolci e meno esposti all'azione dei venti, accanto alle conifere si sviluppano il pioppo *(populus nigra*, *populus tremula)* l'olmo *(ulmus glabra)* ed il leccio *(quercus ilex).*
Il nucleo più vecchio di questo rimboschimento, insediato nelle località Conzo, Gibbinisi, Gelso, Romeo Zurcaro ed Abbeveratoio Vecchio, risale agli anni '60 ed è stato impiantato con finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno. Risalgono invece agli anni '70 i popolamenti boschivi
delle contrade Scunda, Canneria, Pozzillo, Jungaro e Utine. La porzione più giovane del demanio Carboj è stata impiantata, negli anni novanta, a Burgiotti ed a Ficuzza.
A circa 10 chilometri da questo complesso boscato, in contrada Giraffe, a partire dal 1970 è stato impiantato un bosco di eucalipti con pino d'aleppo.

1.1.2 Demanio forestale del comune di Sambuca di Sicilia

Il demanio forestale di Sambuca di Sicilia si sviluppa in due diverse porzioni, di cui una, denominata "Genuardo" è interna alla ex R.N.O. "Monte Genuardo e Santa Maria del Bosco" è
compresa nell'omonimo SIC ITA020035, e l'altra comprendente i demani Pasqualetto, Maroccoli e Fondacazzo, è compresa nel SIC ITA040006, denominato "Rocca Ficuzza e Pizzo Telegrafo". Quest'ultiama porzione di Il bosco è prevalentemente originata dall'intervento antropico ed è stato impiantato dal 1952 in poi. Il soprassuolo è costituito quasi esclusivamente da conifere mediterranee con prevalenza del pino d'aleppo che è presente almeno per il 70%, pino domestico,
cipresso comune, macrocarpa ed arizonica. Estremamente limitata la presenza dell'eucaliptus, che
incide pochissimo nella composizione della compagine boschiva.
Nelle stazioni più fertili in località Pasqualetto, Maroccoli e Fondacazzo, su una superficie di circa 300 ettari, insieme alla piantagione di conifere, è stata eseguita la semina di roverella che allo stato attuale vegeta sotto forma di cespuglio dominata dalle conifere. Quest'ultime potranno senz'altro fortemente diradarsi per dare spazio alle latifoglie ed avviare la trasformazione a bosco
misto a cui deve tendersi per ottenere una situazione ottimale.
La viabilità a servizio del demanio a causa delle piogge della stagione invernale è notevolmente danneggiata. Le condizioni del sottobosco ben si prestano ad accogliere il pascolo ovino o bovino che viene esercitato compatibilmente con le esigenze tecniche della buona conservazione del patrimonio boschivo e delle prescrizioni di massima e di Polizia Forestale.
All'interno del Distretto, e precisamente in territorio di Sambuca di Sicilia e in territorio di Caltabellotta esistono delle superfici impiantate a noce e ciliegio da legno, per una estensione complessiva di circa Ha 30.

1.1.3 Demanio forestale del comune di Sciacca

Il Demanio forestale di Sciacca si trova ubicato a Nord-Ovest del centro abitato, in tre aree denominate Tardara-Cirami-Zubbie, Monte San Calogero e Pierderici.
L'orografia si presenta in parte abbastanza tormentata con una quota minima riscontrata pari a 93 m s.l.m. e la massima di 420 m s.l.m. L'epoca del primo impianto risale alla fine degli anni 80 ed inizio anni 90, realizzato come primo impianto in esecuzione della L.R. 2/86 nella località Arancio- Tardara in agro di Sambuca di Sicilia e della L.R. 11/89 per le località Tardara e Cirami in agro di Sciacca, eseguito a segmenti di gradoni ed a buche con la messa a dimora prevalentemente di latifoglie e di conifere mediterranee quali (pino d'aleppo e cipresso comune) ed specie della macchia mediterranea quali olivastro, carrubo, lentisco, ginestra, perastro, ecc queste ultime in parte autoctone legate al precedente utilizzo del suolo agrario. Questa area è stata interessata da incendio nell'anno 2002 e successivamente si è intervenuto con interventi di ricostituzione boschiva finanziati con la misura 1.09 linea a) del P.O.R. Sicilia 2000-2006.
L'area denominata Zubbie ricade al confine con il territorio di Sambuca di Sicilia ed è esteso circa Ha 28.00.00, è caratterizzato da un soprassuolo forestale costituito da conifere dell'età di circa anni 8 governate a fustaia e costituite prevalentemente da pino d'aleppo per la maggiore estensione e per circa Ha 10.00.00 da un mandorleto.
L'area demaniale adiacente al centro abitato di Sciacca nella parte ad est è diviso in due siti ed è esteso circa Ha 34.00.00 il demanio Pierderici ed Ha 80.00.00 il demanio Monte San Calogero. Ambedue i siti sono caratterizzati da un soprassuolo forestale costituito da conifere (pino d'aleppo e cipresso) e latifoglie (eucalitto, carrubo, roverella, olivastro) dell'età di circa anni 15. Si fa presente che nell'area Monte San Calogero si trova la R.N.O. Monte Kronio.

1.1.4 Demanio forestale del comune di Menfi

Il Demanio del Comune di Menfi è ubicato nella località Magaggiaro a nord dell'abitato di Menfi, su un altopiano calcarenitico digradante verso sud/est e con profonde fenditure a ovest fino a lambire le

propaggini del fiume Belice La superficie boscata è stata costituita attraverso l'esproprio di terreni privati coltivati a ficodindia e pascolo, tale aspetto è ancora visibile all´interno del demanio forestale.
Sono da evidenziare all'interno del bosco anche la presenza di alcuni casolari ed ageri usati in passato per il ricovero delle greggi. I terreni interessati al rimboschimento sono posti a quota compresa tra i 273 ed i 405 metri s.l.m. La giacitura è prevalentemente pianeggiante. I suoli per loro caratteristiche pedologiche sono riconducibili agli Entisuoli (suoli che si trovano ai primi stadi di sviluppo e in cui la differenziazione degli orizzonti pedogenetici è molto debole o assente) è sono caratterizzati da un substrato calcareo, moderatamente profondo, con forte presenza di affioramenti. I lavori di rimboschimento sono stati iniziati nei primi anni settanta nel quadro degli
interventi previsti per la ricostruzione delle zone terremotate del Belice in seguito all'evento sismico avvenuto nel gennaio del 1968.
Il popolamento forestale è costituito prevalentemente da fustaie di conifere (pino d'aleppo e cipresso comune) con struttura e/o composizione semplificata, funzionalità ridotta (rinnovazione
difficile o assente). Negl'ultimi anni il demanio forestale è stato interessato da una graduale conversione, con l'utilizzo di essenze di latifoglie quali leccio, roverella, carrubbo, lentisco e oleastro.
Il sottobosco è formato prevalentemente dalla palma nana, dall´ampelodesma, dalla diferla e da
protidi.
In alcuni terrazzi calcarinitici trovano ospitalità alcune specie endemiche: il cappero, la saggina, l´asparago selvatico e la ginestra. Il sottobosco fornisce ospitalità al coniglio selvatico, alle lepri e alle volpi, di recente anche al cinghiale.
Per quanto concerne l´avifauna si segnala la presenza di beccacce, allodole, pispoli, tordi, poiane.
Il demanio forestale è fornito da un vasto reticolo di stradelli forestali in buono stato di manutenzione che rendono agevole i movimenti di mezzi ed uomini impegnati nelle operazioni di salvaguardia del patrimonio boschivo.
Da segnalare la presenza di una vasta area attrezzata dotata di tavoli, panche, servizi igienico -sanitari e fontanelle servite di acqua potabile, un area sacra, una piazzetta, un mini parco giochi, un campo da bocce, inoltre in un area contigua è stata realizzata una struttura destinata ad ospitare campi scout dotata di tutte le infrastrutture necessarie per il soggiorno di gruppi scout.

1.1.3 Demanio forestale del comune di Montevago

La superficie boscata ricadente nel comune di Montevago è pari ad Ha 363, distinti in 5 complessi denominati "Siini", "Magaggiaro", "Carbonara" ,"Diesi" e Acque Calde. Il complesso boscato nella sua quasi totalità è caratterizzato da una orografia tormentata tipica della collina interna della Sicilia. L'epoca di piantagione risale intorno ai primi anni 70 con impianti coetanei per ogni
singolo complesso. Il soprassuolo è formato prevalentemente da Pino D'Aleppo e cipresso comune, di notevole interesse sono le formazioni naturali di leccio di contrada "Carbonara".
Tutti i boschi di conifere e latifoglie sono governati a fustaie e la copertura risulta mediamente superiore al l'80%.

1.2 distretto forestale n° 2 "Sosio Verdura"

Il distretto forestale "Sosio-Verdura" è caratterizzato prevalentemente dal demanio forestale ricadente nel comune di Burgio, ed occupa la parte centrale dei monti Sicani. Il complesso dei monti Sicani comprende una vasta area che ingloba molteplici ambiti naturalistici, geologici, paleontologici, archeologici, storici, antropologici e culturali. Al suo interno sono presenti emergenze ambientali ed architettoniche di notevole richiamo, rappresentate da ambienti naturali incontaminati, da spettacolari panorami, e da innumerevoli tracce lasciate dall'uomo nei secoli passati quali: castelli, masserie, eremi ed insediamenti sicano-elimi.
I "*Monti Sicani*", fin dall'inizio del 900 hanno calamitato l'interesse del mondo scientifico, nazionale ed internazionale, tale attenzione è ascrivibile in special modo alla presenza di fossili di
altissimo interesse paleontologico: dai Sicani provengono faune fossili di differenti periodi geologici, dal Permiano al Triassico, al Giurassico; tali ritrovamenti sono stati di fondamentale importanza per la ricostruzione della storia geologica della Sicilia .

1.2.1 Demanio forestale del comune di Burgio

Questo Demanio Forestale denominato S. Adriano si identifica quasi esclusivamente con un unico complesso boscato interno al SIC ITA 020025 "Bosco di Sant'Adriano", esteso complessivamente Ha. 2.344 di cui la gran parte ricadenti nel territorio del Comune di Burgio ed Ha. 323 nel comune di Palazzo Adriano della provincia di Palermo, ma sono affidati alla gestione dell'ufficio provinciale di Agrigento. Il soprassuolo

risulta formato da circa 740 ettari di vecchi cedui di leccio e roverella ubicati lungo la fascia che costeggia il fiume Sosio e per la restante superficie da giovani boschi di origine antropica impiantati per la maggiore estensione alla fine degli anni cinquanta. I rimboschimenti sono stati eseguiti con essenze di pino d'aleppo, pino domestico, cipressi ed eucaliptus. Nel bosco ceduo formato da essenze quercine, si riscontra la presenza di numerosi polloni che trovano adeguato sostentamento dalle vecchie ceppaie su cui sono radicati. Lo scarsointeresse per la legna da ardere e per il carbone ha reso economicamente poco convenienti i regolari tagli di utilizzazione dei cedui, i quali degradano verso strutture anomale non ascrivibili a forme di governo tipiche.
Per la ricostituzione del bosco è stato dato luogo da tempo ad alcuni interventi di tipo colturale tendenti fondamentalmente a migliorare lo stato vegetativo del soprassuolo avviando la conversione a ceduo composto, nel tentativo di favorire anche la formazione di un sottobosco pascolivo oggi estremamente ridotto e limitato a causa dell'eccessiva densità del ceduo stesso che
praticamente non lascia spazio tra le ceppaie. Il bosco di conifere ha un'età media di anni 40, presenta un ottimo stato vegetativo con una densità di circa 900 – 1000 piante per ettaro che risulta ormai eccessiva in relazione all'età.
Gran parte del Demanio Forestale S. Adriano rientra nella delimitazione della ex Riserva Naturale Orientata "Monti di Palazzo Adriano Valle del Sosio", istituita con D.A. n° 481 del 16/09/97, (ora inclusa nel perimetro del parco dei Monti Sicani), che comprende il territorio di Burgio e Bivona, oltre quello di Palazzo Adriano e Chiusa Sclafani in provincia di Palermo. Discreta è la rete viaria sia
di accesso, sia all'interno del perimetro boscato che si sviluppa per una lunghezza di circa 40 Km, che tuttavia non risulta ancora sufficiente a disimpegnare completamente tutte le zone. Anche in questo demanio sono state avviate iniziative diverse, tutte volte alla valorizzazione di zone umide ed alla realizzazione di un'area attrezzata in località "Menta".

1.2.2 Demanio forestale del comune di Lucca Sicula e Calamonaci

Il demanio dei comuni di Lucca Sicula e Calamonaci, pur interessando due comuni diversi, dal punto di vista orografico si può considerare come un unico complesso boscato, con una superficie
complessiva di Ha 117,00 cosi distinta Ha 58,00 in territorio del comune di Lucca Sicula (di cui Ha 34 gestiti in occupazione temporanea) ed Ha 59 in territorio del comune di Calamonaci.
Il demanio è ubicato nelle località Portella Caterina, Pizzo Canalicchio e Zotta di Neve a sud dell'abitato di Lucca Sicula. I terreni interessati al rimboschimento sono posti a quota compresa tra i 405 ed i 661 metri s.l.m. e confinano a Nord con il centro abitato di Lucca Sicula. La giacitura è prevalentemente a forte pendenza con rare oasi pianeggianti in prossimità del centro abitato di Lucca Sicula che scarsamente incidono sulla morfologia della zona che risulta in generale molto accidentata e tormentata. I terreni risultano prevalentemente di medio impasto generalmente poco profondi.
I lavori di rimboschimento sono stati iniziati nei primi anni sessanta utilizzando specie appartenenti alle conifere mediterranee (pino d'aleppo e cipresso) e sul finire degli anni settanta in alcune aree è stato introdotto l'eucalitto. Allo stato attuale l'attecchimento è buono anche se il soprassuolo forestale è disetaneo per i numerosi risarcimenti effettuati e per i lavori di ricostituzione effettuatisi a seguito di incendi. Discreta è in atto la rete degli stradelli di servizio.
La attuale composizione boschiva risulta per il 90% circa costituita da pino d'Aleppo, e Cipresso Comune, mentre in contrada Zotta di Neve su una superficie di circa 3 Ha il soprassuolo è costituito da un fitto eucalitteto. E' presente un piano dominato molto rado costituto da rinnovazione naturale di roverella.

1.3 distretto forestale n° 3 "Sorgenti Magazzolo"

I complessi boscati ricadenti nei territori dei comuni di S.Stefano Quisquina, Bivona e Alessandria della Rocca interessano il bacino del Fiume Magazzolo ed hanno una superficie complessiva di Ha. 2.637. Sostanzialmente si distinguono due complessi demaniali forestali, il primo denominato "Kadera" compreso tra il Monte Cammarata e la Serra Quisquina, che confina con il Distretto Forestale n° 5, bacino idrico del Platani, il secondo denominato "Acque bianche" che ricade quasi per intero nel comune di Bivona esteso Ha. 1000 circa dal bacino idrografico del Fiume Magazzolo.

1.3.1. Demanio forestale del comune di Santo Stefano Quisquina

La compagine boschiva di maggiore interesse fra queste sopra menzionate sia per
estensione che per più antica formazione ed origine, e composizione del soprassuolo, nonché per la notevole azione protettiva e regimante e bellezza paesaggistica e panoramica, è senz'altro il demanio

“Ledera”. Quest’ultimo ha origini quasi esclusivamente antropiche che vengono da piantagioni e semine di essenze forestali varie a far data dai primi anni 50.
Il bosco è misto con forte prevalenza delle essenze del gruppo delle conifere del Mediterraneo (pino d’aleppo, pino domestico, pino nero, cipresso comune, cipresso arizonica e cipresso macrocarpa) a cui si associano in misura invero modesta alcune latifoglie tipiche del piano vegetazionale e cioè roverella, frassino maggiore, orniello, olmo, acero montano, tutte ancora dominate dalle conifere.
La presenza di boschi naturali è modesta, non supera i 200 Ha, ed è rappresentata da cedui di roverella e leccio assoggettati in tempi passati a intensi tagli di utilizzazione. Si può affermare che si è raggiunto un buon grado di copertura tenendo conto dei numerosi fattori negativi di natura geopedologica e topografica. Si ritiene quindi che il grado di copertura raggiunto non potrà ormai essere di molto modificato ed ogni ulteriore intervento dovrà essere orientato a modificare la struttura del soprassuolo che risulta caratterizzato da una eccessiva presenza di conifere. Le stesse, avendo assolto la loro funzione iniziale di specie miglioratrici, andrebbero gradualmente e parzialmente sostituite con le latifoglie per dare luogo al bosco misto di cui sono ben noti i pregi sotto i molteplici aspetti.
Si mette in evidenzia che il bosco nella località “Buonanotte” di S.Stefano Quisquina, assolve finalità multiple, potendo affiancare alla specifica e precisa azione regimante e protettiva delle pendici, la non meno importante funzione qualificante dell’aspetto panoramico e paesaggistico dei luoghi. Ne deriva, in termini concreti, un notevole interesse di richiamo turistico. Al riguardo è necessario sottolineare che il sito rappresenta l’unica zona montana su cui converge gran parte di fruitori provenienti della provincia di Agrigento. La presenza in loco delle aree attrezzate ne fa un punto di forza della struttura, ma proprio per questo si ritiene che dovranno essere potenziate in
quegli aspetti che possano offrire un confort e una sicurezza maggiore agli utenti.
Anche in questo distretto siamo in presenza di superfici che fanno parte del Parco dei Monti Sicani; nella fattispecie si tratta di parte del territorio boscato di S.Stefano Q., che ricade all’interno della ex Riserva Naturale Orientata “Monte Cammarata”.
Nel demanio che si sta descrivendo hanno trovato attuazione le iniziative sopra citate mediante la collocazione di punti fuoco, tavoli rustici, servizi igienici, fontanelle, campi di bocce e sentieri controllati fruibili dagli amanti delle passeggiate nel bosco. Inoltre, è stata realizzata un’azienda pilota silvo-pastorale a carattere dimostrativo per l’allevamento di cavalli che costituisce a parere di quest’Ufficio una valida alternativa agli allevamenti tradizionali non sempre remunerativi.

1.3.2. Demanio forestale del comune di Bivona

Il demanio Acque Bianche ha avuto origine negli anni 50, in attuazione dei primi interventi finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno nel quadro della sistemazione idraulico-forestale del C.B.M. del Platani Magazzolo.
Il complesso boscato, costituito da due appezzamenti posti a breve distanza l’uno dall’altro ed intervallati dal Vallone Acquebianche, si attesta nella parte più alta del bacino idrografico del Magazzolo sullo sparti acque che corre lungo le vette di Monte Scuro, Pizzo S. Filippo, Monte Pernice, Montagna delle Rose al confine con la provincia di Palermo.
Il soprassuolo, tutto di origine artificiale, risulta costituito prevalentemente da conifere (pino d’aleppo, pino domestico, cipresso comune e macrocarpa, cedro del libano e pino nero) cui si associano modestissime presenze di acero campestre e roverella, quali residui di più antiche formazioni boschive di origine naturale.
Lo stato vegetativo, delle piante, il loro accrescimento, ed il grado di copertura, risultano variabili con indici decrescenti man mano che dalle quote più basse dei fondi della valle si sale nei terreni posti alle maggiori altitudini, più superficiali e rocciosi. Anche in questo demanio si nota una dominanza di conifere che trova una giustificazione tecnica nell'esigenza iniziale di ricorrere all'impiego di specie colonizzatrici di ambienti estremamente degradati. Pertanto anche in questo perimetro si ritiene che nelle zone ove il bosco si è definitivamente affermato da oltre un ventennio, possono operarsi delle graduali sostituzioni introducendo latifoglie autoctone per una graduale trasformazione dello stesso verso il tipo misto. Da alcuni anni sono state avviate iniziative per una corretta fruizione dei complessi boscati da parte di un pubblico sempre più numeroso, ed azioni di
propaganda presso gli operatori locali oltre che di sensibilizzazione alle tematiche ambientali verso
le popolazioni scolastiche, per fornire un contributo al miglioramento dell’economia montana da sempre penalizzata per i numerosi fattori negativi legati proprio alla orografia e marginalità geografica del territorio.

1.3.3. Complesso forestale del comune di Alessandria della Rocca

Il complesso boscato ricadente nel comune di Alessandria della Rocca è stato realizzato nel 1995 con finalità di salvaguardia, difesa e conservazione del suolo utilizzando la L.R. n° 25/93 che consente di acquisire, rimboschire, e gestire in regime di occupazione temporanea, terreni degradati che presentano l'urgenza di una azione a difesa e conservazione del territorio. Nella generalità si tratta di un bosco misto con forte prevalenza delle conifere mediterranee (pino d'aleppo, pino domestico, cipresso comune e macrocarpa e cedro del libano) tra le latifoglie sono presenti il carrubo, l'ulivo, l'olivastro, il sorbo etc. La superficie totale del complesso boscato che prende il nome di "Fratta-Puntale" dall'omonima contrada, è di circa 118 Ha. L'impianto è stato oggetto, negli anni precedenti di successive piantagioni che ad oggi assicurano un grado di copertura buono con piantine disatanee. Lo stato vegetativo delle piante ed il loro accrescimento risultano generalmente buoni. Geograficamente il complesso boscato è situato nella zona interna della ex provincia di Agrigento e nella parte centro-meridionale della Sicilia, inquadrandosi nella fascia a sud-est del complesso geomorfologico dei monti Sicani. La morfologia del territorio è quella tipica collinare delle aree interne del territorio siciliano.

1.4 distretto forestale n° 4 "Basso Platani"

Il Demanio del Basso Platani risulta costituito da complessi boscati dislocati in diversi territori comunali, occupa una superficie complessiva di Ha. 2.672.50.00. **1.4.1. Demanio forestale del comune di Cianciana** Il demanio del comune di Cianciana è ubicato nella località Monte Cavallo, Pizzo di Minico e Pizzo S. Anastasia fra gli abitati di Cattolica Eraclea e Cianciana. I terreni interessati al rimboschimento sono posti a quota compresa tra i 200 ed i 408 metri s.l.m. e confinano ad est ed a sud con il fiume Platani di cui costituiscono la sponda di destra. La giacitura è prevalentemente a forte pendenza con rare oasi pianeggianti lungo il Fiume Platani che scarsamente incidono sulla morfologia della zona che risulta in generale molto accidentata e tormentata. I terreni risultano prevalentemente argilloso - calcarei generalmente profondi ma con affioramenti anche estesi in corrispondenza di pizzi e alture. I lavori di rimboschimento sono stati iniziati nei primi anni settanta nel quadro degli interventi sistematori del bacino del Platani, su terreni inizialmente occupati temporaneamente e nel 1977 acquisiti al demanio mediante espropriazione (L.R. 36/74).

Nonostante il tempo trascorso, il bosco non è completamente affermato a causa di numerose avverse circostanze che hanno influito negativamente sul buon esito dell'impianto. Allo stato attuale l'attecchimento è buono anche se il soprassuolo forestale è disetaneo per i numerosi risarcimenti effettuati e per i lavori di ricostituzione effettuatisi a seguito di incendi. Buona è in atto la rete degli stradelli di servizio. La attuale composizione boschiva risulta per l'80% circa costituita da eucaliptus rostrata e per il restante 20% da pino d'aleppo, pino domestico e cipresso comune. In alcune zone di limitate superfici, si è introdotto recentemente il carrubo.

Il sottobosco non presenta aspetti di particolare interesse risultando costituito generalmente dalla flora erbacea spontanea nei terreni a notevole contenuto di argilla.

1.4.2. Demanio forestale del comune di Ribera

Il demanio forestale ubicato nel territorio di Ribera denominato "Monte Sara" risulta assai vicino a quello di Cianciana ed è anch'esso situato in prossimità del fiume Platani sulla sponda di destra, mentre sulla sponda di sinistra restano collocati i modesti perimetri boscati di Cattolica Eraclea.

Il complesso di "Monte Sara" in agro di Ribera è esteso circa Ha. 800.

Il rilievo orografico a struttura prevalentemente collinare risulta compreso tra le quote 30 e 460 metri s.l.m. Le pendenze sono variabili ma sempre abbastanza contenute entro limiti che hanno consentito la completa utilizzazione dei terreni ai fini del rimboschimento. I terreni presentano un buon grado di fertilità a ragione anche del minore contenuto di argilla rispetto a quelli prima ricordati in agro di Cianciana. I lavori di rimboschimento sono stati avviati nel 1961 inizialmente in località "Monte Sara" e poi proseguiti fino al 1972 negli altri perimetri ricadenti in territorio di Cattolica Eraclea. Nelle ultime stagioni silvane si è intervenuti su circa Ha. 200 di terreno nudo e degradato di recente acquisizione al Demanio mediante espropriazione in località "Maenza", a ridosso del demanio esistente.

Le opere eseguite nel demanio "Monte Sara" hanno avuto esito molto soddisfacente ed oggi rappresentano uno degli esempi più riusciti di rimboschimenti realizzati in provincia di Agrigento.

Seguendo un indirizzo Selvicolturale prevalente negli anni 60, si è fatto larghissimo impiego di eucaliptus che rappresenta di conseguenza la specie dominante rispetto alle rimanenti essenze appartenenti al gruppo delle conifere mediterranee. L'ottimo grado di attecchimento raggiunto ed il soddisfacente accrescimento

delle piante costituiscono valida premessa per la formazione di un complesso boscato che, non più bisognosi d'interventi di ordinaria manutenzione, presenta l'esigenza d'attuare cambiamenti strutturali, trovandosi in presenza di una stazione molto favorevole, nella quale possono introdursi specie di maggiore pregio e di più sicuro avvenire. Anche in questa zona, a soddisfacimento delle istanze più volte poste dalle locali amministrazioni comunali si è realizzata un'area attrezzata in prossimità della sommità del monte, (area "Monte Sara") in un luogo di particolare bellezza e suggestione. Un cenno particolare merita il demanio forestale di "Borgo Bonsignore", sempre in agro di Ribera, realizzato in una fascia di circa Ha 91 a ridosso della spiaggia, su dune litoranee oggi totalmente stabilizzate a tutto vantaggio delle pregiatissime colture agrarie nella pianura retrostante. Proprio allo scopo di proteggere e valorizzare le essenze vegetali in località Borgo Bonsignore, è stata istituita, con D.A. n. 216 del 04/07/84, la R.N.O. "Foce del Fiume Platani", di particolare interesse dal punto di vista paesaggistico e protettivo, ma anche per gli aspetti didattici e socio-ricreativi che riveste, testimoniati dalle innumerevoli presenze di visitatori, registrate soprattutto nei periodi primaverili ed estivi.
Questo rimboschimento pur nella modesta estensione, assume un rilevante interesse paesaggistico e protettivo e merita ogni attenzione per una più diffusa funzione pubblica riconosciuta dalla legge.

1.4.3. Demanio forestale del comune di Montallegro

Il demanio del comune di Montallegro è ubicato nella località S. Nicola, Zubbie, Costa Domini e Bovo Marina. I terreni interessati al rimboschimento sono posti a quota compresa tra i 0 ed i 500 metri s.l.m.
La giacitura è prevalentemente a forte pendenza con rare oasi pianeggianti in località Bovo Marina che scarsamente incidono sulla morfologia del demanio che risulta in generale molto accidentata e tormentata. I terreni risultano prevalentemente argilloso - calcarei generalmente profondi ma con affioramenti in corrispondenza di pizzi e alture. I lavori di rimboschimento sono stati iniziati negli ultimi anni settanta nel quadro degli interventi previsti dall'ex Cassa del Mezzogiorno.
Allo stato attuale l'attecchimento è buono anche se il soprassuolo forestale è disetaneo per i numerosi risarcimenti effettuati e per i lavori di ricostituzione effettuatisi a seguito di incendi. Buono è in atto la rete degli stradelli di servizio. La attuale composizione boschiva risulta costituita da pino d'aleppo, eucalitto, cipresso comune, leccio e roveralla. E' presente un piano dominato costituto da rinnovazione naturale di leccio, roverella e pino d'aleppo.

1.4.4. Demanio forestale del comune di Cattolica Eraclea

Il demanio del comune di Cattolica Eraclea è ubicato nella località Monte Sorcio, Eraclea Minoa, Vitelleria, Sonatore Montagna Lunga, e Judecca sparse in tutto il territorio comunale. I terreni interessati al rimboschimento sono posti a quota compresa tra i 0 ed i 500 metri s.l.m. La giacitura è prevalentemente a forte pendenza con rare oasi pianeggianti in località Eraclea Minoa che scarsamente incidono sulla morfologia del demanio forestale che risulta in generale molto accidentata e tormentata. I terreni risultano prevalentemente argilloso - calcarei generalmente mediamente profondi ma con affioramenti in corrispondenza di pizzi e alture. I lavori di rimboschimento sono stati iniziati nei primi anni settanta nel quadro degli interventi sistematori del bacino del Platani. Allo stato attuale l'attecchimento è buono anche se il soprassuolo forestale è disetaneo per i numerosi risarcimenti effettuati. Buona è in atto la rete degli stradelli di servizio.
Il bosco è costituita da pino d'aleppo, cipresso comune, eucalitto pioppo e roverella.

1.4.5. Demanio forestale del comune di Sant'Angelo Muxaro.

Il demanio del comune di Sant'Angelo Muxaro è ubicato nelle località Mizzaro, Lupo Nero, Iazzo Vecchio, e Castello Conceria ed interessa una superficie complessiva di circa Ha 399. I terreni interessati al rimboschimento sono posti a quota compresa tra i 250 ed i 600 metri s.l.m. I terreni evidenziano una orografia accidentata, con affioramenti rocciosi, geologicamente riconducibili alla serie gessoso-solfifera dell'era quaternaria, tipici dell'entroterra collinare del bacino del medio Platani, e si evidenziano nelle parti meno acclivi terreni geologicamente di natura argillosa di medio impasto. Allo stato attuale l'attecchimento è buono anche se il soprassuolo forestale è disetaneo per i numerosi risarcimenti effettuati e per i lavori di ricostituzione effettuatisi a seguito di incendi. Buona è in atto la rete degli stradelli di servizio. Il bosco risulta costituito prevalentemente da eucalitto.

1.5 distretto forestale n° 5 "Alto Platani"

Comprende i complessi boscati ricadenti nel territorio dei comuni di San Giovanni Gemini, Cammarata, Casteltermini e S. Biagio Platani. Anche in questo Distretto si riscontrano due distinti complessi forestali, il

primo denominato “Ledera” ed è compreso fra il Monte Cammarata ed il Monte Gemini nel bacino idrografico del Platani.
La compagine boschiva di maggiore interesse fra queste sopra menzionate per estensione, per più antica formazione ed origine, per composizione del soprassuolo, per la notevole azione protettiva e regimante, per bellezza paesaggistica e panoramica è senz’altro il Demanio “Ledera” che occupa le superfici più spiccatamente montane della provincia fino a quota 1.520 (M.Cammarata) e 1.392 (M. Gemini). Il Demanio Forestale “Ledera” presenta delle caratteristiche del tutto analoghe a quelle in precedenza descritte per il Distretto n° 3, con il quale è contiguo. Il bosco è misto, con forte prevalenza di essenze appartenenti al gruppo delle conifere mediterranee (pino d’aleppo, pino domestico, pino nero, cipresso comune, arizonica e macrocarpa) a cui si associano in misura invero modesta alcune latifoglie tipiche del piano vegetazionale e cioè roverella, frassino maggiore, orniello, olmo, acero montano, a tutt’oggi ancora dominate dalle conifere. In località “Piane” è stata realizzata un’area attrezzata che riscuote notevole successo, così come gli allevamenti faunistico alternativi (coturnici, francolini, cinghiali, ecc.) che vengono gestiti con successo da diversi anni.

1.5.1 Demanio forestale del comune di Cammarata - S.Giovanni Gemini

Il demanio forestale dei comuni di Cammarata e S. Giovanni Gemini ricade nella sua quasi totalità all’interno della ex riserva “Monte Cammarata, (ora inserita all'interno del Parco dei Monti Sicani) è stato impiantato intorno agli anni 60 e ricopre una superficie complessiva di circa 1.879 ettari.
Per la grande maggioranza è costituito da popolamenti di tipo misto di conifere coetanee con prevalenza, di volta in volta, di *Pinus halepensis, Pinus pinea, Cedrus atlantica* e *deodora, Pinus nigra, Cupressus sempervirens, C. arizonica* e *C. macrocarpa* intercalati da specie locali di latifoglie
varie.
I popolamenti delle aree rimboschite si presentano con struttura uniforme e grado di copertura generalmente buono. La densità ad ettaro si presenta elevata soprattutto nei popolamenti di pino d’aleppo, pino domestico e nelle cipressete, con un numero di piante che varia da 700 a 950. A causa della elevata densità diversi individui si presentano filati e sottomessi con presenza di schianti nelle pinete a pino d’aleppo e pino domestico. La rinnovazione naturale delle conifere è presente ma non sufficiente, mentre il sottobosco soffre la elevata densità di piante ad ettaro. La rinnovazione di roverella e leccio si presenta variegata, con vaste aree in cui si presenta ricca ed ormai affrancata ed altre in cui è insufficiente o assente.
Ai margini del bosco artificiale sono presenti delle formazioni forestali naturaliformi, nelle località Bosco Vecchio e Salaci del comune di Cammarata, che rivestono un particolare interesse naturalistico.
Questa tipologia comprende espressioni di vegetazione che, per la loro peculiare fisionomia e struttura, costituiscono spesso aspetti di degrado delle formazioni forestali originarie. Il corteggio floristico, infatti, risulta spesso quello tipico dei querceti caducifogli termofili, costituito da numerose specie caratteristiche dell’alleanza *Quercion ilicis* e della classe *Quercetea ilicis*. Aspetti di vegetazione arbustiva caratterizzano i lunghi pendii rocciosi più o meno aridi che interessano i fianchi di Monte Cammarata o in corrispondenza dei materiali clastici, nonché nelle zone a ridosso delle pareti rocciose o nelle radure lasciate libere dal bosco. Si tratta, generalmente, di forteti bassi e radi a pruno selvatico (*Prunus* sp. Pl.), biancospino (*Crateagus monogyna*), sommacco (*Rhus coriaria*), ginestra (*Spartium junceum*) spesso intercalati ad aspetti di gariga e di praterie steppiche. Sono caratterizzati da arbusti a portamento cespuglioso, frugali, sempreverdi o più raramente, come nel caso dell’euforbia arborescente (*Euphorbia dendroides*), decidue nel periodo estivo. I boschi naturali sono costituiti da una mescolanza di leccio e roverella con altre specie minori, con la prevalenza dell’uno o dell’altra in funzione della esposizione dei versanti. Un particolare cenno merita il bosco naturale Salaci ubicato nel territorio del comune di Cammarata, per una superficie di circa ha. 14 ed interamente recintato da un muro in pietrame e malta cementizia di circa due metri di altezza. Il bosco deve il suo nome alla presenza di un boschetto igrofilo a prevalenza di specie del genere *Salix* L., nella parte basale umida, associati a esemplari di *Populus alba.* La restante superficie a pendenza accentuata è occupata da un popolamento forestale con prevalenza di leccio e roverella.
Sul fondo Salaci è stato eseguito uno studio particolarmente interessante sugli aspetti vegetazionali da parte dei professori R. Bonomo, F.M. Raimondo, G. Castiglia ed F. Lentini comprendente il rilievo e la catalogazione di tutte le specie vegetali rinvenute. Lo studio riveste particolare interesse poiché il fondo è stato per moltissimi anni quasi inaccessibile e rappresenta un interessante spaccato della evoluzione naturale del comprensorio. Tra le essenze più rappresentative dei rimboschimenti si ricordano: tra le conifere il pino domestico, il pino d’aleppo, il pino insigne, il pino nero, il cipresso comune, il cipresso

arizonica, il cedro dell'atlante, il cedro deodara e l'abete greco; tra le latifoglie, la roverella, il leccio, il frassino maggiore e minore, l'acero campestre e montano, l'olmo, la robinia, il carpino, il bagolaro, il cerro, la sughera ed il sorbo.

1.5.2 Demanio forestale del comune di Casteltermini

In agro del comune di Casteltermini esiste un complesso boscato realizzato su una superficie complessiva di Ha. 978 per il recupero e la valorizzazione di terreni collinari appartenenti alla serie gessoso-solfifera compresi tra le ex province di Agrigento e Caltanissetta. I primi impianti di tale complesso boscato risalgono agli anni 70 con il rimboschimento delle aree in località "Garifo". In relazione alle caratteristiche chimico-fisiche dei terreni, alla scarsa piovosità, sono state impiegate essenze particolarmente idonee ad adattarsi alle caratteristiche negative della stazione.

Particolarmente idoneo si è dimostrato, in tali circostanze l'impiego dell'Eucaliptus (soprattutto Eucaliptus occidentalis) e del pino d'aleppo che hanno dato ottimi risultati d'attecchimento nonostante l'elevatissimo contenuto d'argilla dei terreni. La rete stradale realizzata all'interno dei perimetri, risulta efficiente ed adeguata all'uso dei mezzi in dotazione ed necessita solamente di un migliore collegamento con strade esterne. Sufficienti risultano le strutture antincendio. I lavori di gradonamento, eseguiti per preparare i terreni alla piantagione, hanno certamente contribuito ad attenuare l'erosione di tipo diffuso che risulterà ulteriormente ridotta allorché si sarà effettuata la copertura arborea.

1.5.3 Demanio forestale del comune di S. Biagio Platani

Il demanio del comune di San Biagio Platani è ubicato nella località Mandralia-Serra Pernice a nord ovest del centro abitato, ed interessa una superficie complessiva di circa Ha 60,78 I terreni interessati dal rimboschimento sono posti su due versanti che si riversano nel vallone Serra Pernice, con quote comprese tra i 300 ed i 400 m. sul l.m. per le parti sommitali e 160 m. sul l.m. per la zona dell'impluvio Il versante posto a sinistra del vallone anzidetto evidenzia una orografia accidentata, con affioramenti rocciosi, geologicamente riconducibili alla serie gessoso-solfifera dell'area quaternaria, tipici dell'entro terra collinare del bacino del medio Platani, mentre il versante destro evidenzia terreni meno acclivi geologicamente di natura argillosa. Le aree sono state acquisite al Demanio forestale con la l.r. n° 11/89 ed i relativi lavori di impianto hanno avuto inizio nel 1993, utilizzando essenze forestali appartenenti alle conifere mediterranea con prevalenza di pino d'aleppo ed in misura minore il cipresso, mentre per la zona ricadente ai lati del vallone, oggetto quest'ultimo di interventi di sistemazione idraulica, si è impiantato l'eucaliptus.

L'impianto ha dato buoni risultati di attecchimento, nonostante l'alto contenuto di argilla dei terreni di impianto. Successivamente si è intervenuti con piantumazione nelle aree scoperte che non hanno sortito buon esito, a causa di una numerosa popolazione di coniglio selvatico, lanciato negli anni per consentire il ripopolamento faunistico, che ha trovato nel bosco l'habitat naturale, danneggiando le iovani piantine al punto di comprometterne l'attecchimento.

1.6 distretto forestale n° 6 "Orientale"

In questo distretto si trovano distribuiti diversi complessi boscati di modesta estensione, facenti parte di diversi bacini idrografici ed aventi realtà e situazioni anche notevolmente differenti. Il più esteso territorialmente è l'insediamento boschivo che interessa le pendici sottostante l'abitato di Agrigento.

1.6.1 Demanio forestale del comune di Agrigento

Il demanio forestale del comune di Agrigento interessa per la maggior parte della sua estensione le pendici sottostanti il centro abitato di Agrigento. Il progetto di rimboschimento nato dopo la frana del 1966 riconosceva la necessità di porre un limite ad una dissennata espansione urbanistica ponendo nel contempo l'esigenza di eseguire opere di consolidamento idraulico-forestale. La sistemazione idraulica dei fossi è stata conseguita mediante l'esecuzione di opere trasversali e di difesa radenti, integrate con la sistemazione delle pendici. Il rimboschimento è stato operato dalla ex Casmez su terreni acquisiti al demanio del comune di Agrigento. Per quanto riguarda le specie impiegate per il rimboschimento si è fatto ricorso a piante a rapido accrescimento, essenzialmente eucaliptus e pini mediterranei. L'Amministrazione forestale, nel tempo, non ha mancato d'inserire specie indigene tipiche (olivastro, carrubo, mandorlo ecc.).

Un cenno a parte merita il complesso boscato di località "Maddalusa", in quanto trattasi di rimboschimento litoraneo che perfettamente consolidato le dune rispetto all'erosione eolica. **1.6.2 Demanio forestale del comune di Aragona**

Il demanio in oggetto, esteso ettari 233, ricade a nord est del centro abitato del comune di Aragona. Lungo tutto il confine nord è lambito dal fiume Platani, mentre lungo il confine sud è delimitato dalla Serra

dell'Eremita. La giacitura è prevalentemente a forte pendenza, le zone pianeggianti ricadono esclusivamente nelle zone adiacenti il fiume Platani, ed è caratterizzato da quote comprese tra i 115 metri s.l.m. per le zone che lambiscono il fiume Platani e i 315 metri s.l.m. per le zone del crinale chiamato appunto Serra dell'Eremita. Il popolamento forestale è costituito prevalentemente da fustaie disetanee di eucaliptus, cupressus e pinus halpensis, I terreni sono riconducibili ai suoli tipici della serie gessoso - solfifera caratterizzati da substrati prettamente argillosi.

1.6.3 Demanio forestale del comune di Comitini

Il demanio in questione, di piccole dimensioni, ricade a nord ovest del comune di Comitini ed è praticamente tagliato in due parti quasi uguali, dalla strada statale n° 189. I lavori di rimboschimento iniziarono negli anni 70'. Il popolamento forestale è costituito quindi prevalentemente da fustaie esotiche della specie Eucaliptus dell'età di circa 35 anni e da specie autoctone di recente impianto. La giacitura è alquanto tormentata, in quanto il demanio forestale si poggia su due distinte colline I terreni sono riconducibili ai suoli tipici della serie gessoso - solfifera caratterizzati da substrati prettamente argillosi.

1.6.4 Demanio forestale del comune di Grotte

Il complesso boscato denominato "Firrio" in agro del comune di Grotte, si estende su suoli tipici dell'entroterra collinare, geologicamente afferenti alla serie gessoso – solfifera. Le caratteristiche pedologiche del suolo si possono riassumere in argille delle diverse tipologie e affioramenti calcari-gessosi. Detto complesso boscato afferisce al bacino del medio Platani. L'orografia si presenta con zone a giacitura leggermente accidentata, e zone con giacitura abbastanza tormentata solcata da diversi valloni. I lavori di rimboschimento sono avvenuti negli anni settanta nel quadro degli interventi per la sistemazione idraulico forestale del bacino del fiume Platani. Il popolamento forestale è costituito da fustaie di specie autoctona ed esotiche con struttura e/o composizione semplificata, funzionalità ridotta (rinnovazione difficile o assente).

1.6.5 Demanio forestale del comune di Licata

Il demanio forestale del comune di Licata è ubicato nelle località Galluzzo e Passarello, posti rispettivamente ad est e a nord del centro urbano di Licata. Il complesso boscato di contrada Passarello, è posto ad una quota compresa tra i 50 e i 150 m slm, l'orografia si presenta abbastanza tormentata con accentuate vocazioni calanchive e solcata da diversi valloni, composta da un promontorio sovrastante l'area denominata "Poggio Scuderi" con accentuata pendenza sui versanti prospicienti. I suoli provengono esclusivamente da substrati della serie argillosa. La tessitura argillosa e la mineralogia delle argille prevalentemente montimorillonitica conferiscono al suolo caratteri vertici non molto spinti ma che tuttavia contribuiscono a determinare al suolo una certa omogeneità. Dal punto di vista pedologico i suoli possono essere classificati nell'associazione "Regosuoli-suoli bruni e/o suolo bruni vertici".

L'epoca di impianto risale in parte negli anni sessanta, realizzato come primo intervento dal consorzio di bonifica "Salso Inferiore" ed in parte nei primi anni novanta, in attuazione della L.R . 11/89. L'impianto è stato eseguito su terreno preparato a segmenti di gradone e a buche con la messa a dimora prevalentemente di latifoglie (eucalitto), ed in misura minore di conifere mediterranee (pino d'aleppo e cipresso comune). Il complesso boscato negli anni passati è stato percorso ripetutamente da incendi che hanno compromesso seriamente l'impianto, negli ultimi anni si proceduto alla ricostituzione boschiva delle aree danneggiate, con una serie di interventi finanziate dalla misura 1.09 linea a) del POR SICILIA 2000-2006.

Il complesso boscato di contrada "Galluzzo" è posto ad una quota compresa tra i 140 e 350 m slm, l'orografia si presenta moderatamente tormentata. I suoli provengono esclusivamente da substrati della serie argillosa. La tessitura argillosa e la mineralogia delle argille prevalentemente montimorillonitica conferiscono al suolo caratteri vertici non molto spinti ma che tuttavia contribuiscono a determinare al suolo una certa omogeneità. Dal punto di vista pedologico i suoli possono essere classificati nell'associazione "Regosuoli-suoli bruni e/o suolo bruni vertici".

L'epoca di impianto risale agli anni settanta, nel quadro degli interventi di rimboschimento finanziati dall'ex cassa del mezzogiorno, l'impianto è stato eseguito su terreni preparati a buche, con la messa a dimora prevalentemente di conifere mediterranee (pino d'aleppo 90% e cipresso comune 10%), ed in misura minore di latifoglie (eucalitto). Il popolamento forestale è composto da fustaie di conifere (pino d'aleppo e cipresso comune), con struttura e/o composizione semplificata, funzionalità ridotta (rinnovazione difficile o assente).

1.6.6 Demanio forestale del comune di Naro

Il demanio del comune di Naro è ubicato nelle località Furore e Gibbesi. Il rimboschimento di contrada Furore è posto ad una quota compresa tra i 160 ed i 420 m.s. l. m. L'orografia si presenta con zone a giacitura leggermente accidentata, i terreni sono prevalentemente caratterizzati da un substrato argilloso – calcareo con affioramenti rocciosi in corrispondenza di pizzi ed alture. I lavori di rimboschimento sono stati iniziati negli anni 60 circa. Il popolamento forestale è costituito da fustaie di conifere (pino d'aleppo e pino domestico) e latifoglie (eucalitto). Il demanio è dotato di una buona rete viaria. Il rimboschimento di contrada Gibbesi è posto ad una quota compresa tra i 290 e i 450 m. s.l.m., l'orografia si presenta abbastanza tormentata e con accentuate pendenze dei versanti prospicienti lo scorrimento veloce Ravanusa – Riesi- Sommatino. L'area presenta degli spazi vuoti dovuti dalla presenza alquanto accentuata di rocce affioranti e di pendii eccessivamente scoscesi. I terreni sono caratterizzati dalla presenza di gessi affioranti. L'area è dotata di due piste in terra battuta aventi funzioni di fasce tagliafuoco, una situata a monte del demanio percorribile per tutta la sua lunghezza e l'altra a valle del demanio adiacente al confine percorribile in parte con difficoltà. L'area negli anni passati è stata percorsa da diversi incendi. Attualmente il soprassuolo è caratterizzato da una scarsa copertura vegetazionale, caratterizzata dalla presenza di piante bruciate di pino d'Aleppo ed eucalitto.

1.6.7 Demanio forestale del comune di Palma di Montechiaro

Il complesso boscato del comune di Palma di Montechiaro è ubicato nelle località Cugna, posto a est del centro urbano di Palma Di Montechiaro. I terreni interessati al rimboschimento sono posti a quota compresa tra 150 ed i 350 metri s.l.m. La giacitura è prevalentemente accidentata. I suoli per la loro caratteristica pedologica sono riconducibili agli inceptsuoli. (Suoli moderatamente evoluti in cui la pedogenesi a avuto uno sviluppo limitato ma sufficiente da permettere la differenziazione di orizzonti diagnostici) caratterizzati da un substrato argilloso, generalmente profondi. I lavori di rimboschimento sono stati iniziati negli ultimi anni 60. Il popolamento forestale e composto da fustaie miste di latifoglie (eucalitto) e conifere(pino d'aleppo e cipresso comune), con struttura e o composizione semplificata, funzionalità ridotta (rinnovazione difficile o assente).

1.6.8 Demanio forestale del comune di Racalmuto

Il complesso boscato è ubicato in località S. Antonino, posto ad est del centro urbano di Racalmuto. L'orografia si presenta con giacitura abbastanza tormentata con accentuate vocazioni
calanchive e solcata da diversi valloni senza denominazione. La quota minima riscontrata è pari a 384 mt. s.l.m. e la massima di 536 mt. s.l.m.. L'epoca di impianto in parte risale agli anni 80, e la rimanente parte negli anni 90, per opera dell' Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Agrigento, in attuazione della L.R. 05.06.1989 n° 11, ed è stato eseguito su terreno preparato a lavorazione andante, segmenti di gradone ed a buche, con la messa a dimora prevalentemente di conifere mediterranee (cipresso comune e pino d'aleppo) e di latifoglie (eucalitto, roverella, leccio) e di in minori quantità. Il complesso boscato è stato percorso negli anni passati da diversi incendi, l'ultimo dei quali nel 2010. Successivamente all'incendio del 2003 sono stati eseguiti interventi di ricostituzione boschiva finanziati sia con la misura 1.09 linea a) del P.O.R. Sicilia 2000-2006, che con i fondi regionali.

1.6.9 Demanio forestale del comune di Ravanusa

Il complesso boscato del comune di Ravanusa è ubicato nelle località Stornello Fontanelle, posti ad est del centro urbano omonimo. Il complesso boscato si estende su tre promontori a diverso grado di pendenza su terreni argillosi interessati da fenomeni di dissesto idrogeologico. I terreni interessati al rimboschimento sono posti a quota compresa tra 150 ed i 250 metri s.l.m. la giacitura è prevalentemente accidentata. I suoli per la loro caratteristica pedologica sono riconducibili agli inceptsuoli, (suoli moderatamente evoluti in cui la pedogenesi a avuto uno sviluppo limitato ma sufficiente da permettere la differenziazione di orizzonti diagnostici) caratterizzati da un substrato argilloso, generalmente profondi. I lavori di rimboschimento sono stati iniziati negli ultimi anni 90 nell'ambito degl'interventi previsti per la sistemazione del bacino del fiume Salso. Il popolamento forestale e composto da fustaie miste di latifoglie (eucalitto) e conifere (pino d'aleppo e cipresso comune), con struttura e o composizione semplificata, funzionalità ridotta (rinnovazione difficile o assente).

1.6.10 Demanio forestale del comune di Siculiana

Il demanio forestale del comune di Siculiana è ubicato nelle località Materano, Capreria e Garebici.

Il demanio di località Materano è ubicata a circa Km 8 nella parte nord - del centro abitato del comune di Siculiana alla quale si accede percorrendo la regia trazzera Raffadali Montallegro provenendo dalla strada provinciale Siculiana - Raffadali. Il demanio di località Capreria è ubicato a circa km 1 nella parte ovest del

centro abitato del comune di Siculiana alla quale si accede dalla provinciale Siculiana – Raffadali, nei pressi del cimitero di Siculiana. Il demanio di contrada Garebici è ubicato nell'omonima contrada e alla quale si accede dalla ex S.S.115. La quota minima riscontrata è pari 50 mt. s.l.m. e la massima di 413 mt. s.l.m.. L'orografia si presenta con giacitura abbastanza tormentata ed è caratterizzata da pendenze più o meno accentuate confluenti su incisioni piuttosto marcate. Si rinvengono inoltre notevoli masse di rocce affioranti. I suoli nel complesso mostrano una potenzialità agronomica variabile da discreta a buona con predominanza del substrato argilloso. Il popolamento forestale è costituito prevalentmente da conifere mediterranee (cipresso comune e pino d'aleppo) ed in minor parte di latifoglie (Eucalitto, acacia, mandorlo, carrubo, olivi) ed altre specie tipiche della macchia mediterranea quali tamerici, ecc…, 1.7 distretto forestale n° 7 "Isole"

Gli interventi tesi a ripristinare la primitiva copertura forestale arborea ed arbustiva una volta esistente nelle isole di Lampedusa e Linosa hanno avuto inizio a far data dal 1967, con finanziamenti dell'Assessorato Agricoltura e Foreste. A seguito degli interventi fin ora effettuati, oggi le zone complessivamente rimboschite risultano estese Ha 256 così distinte: Lampedusa Ha 189 e Linosa Ha 67. Tutte le superfici sottoposte a rimboschimento sono di proprietà comunale e cedute in occupazione temporanea per rimboschimento a titolo gratuito all'Amministrazione Forestale. Per le difficoltà ambientali e operative incontrate per la realizzazione degli insediamenti

forestali, quali il trasporto delle piantine, scarsa piovosità, l'azione dei venti marini carichi di salmastro e per la natura povera dei terreni, i risultati ottenuti possono considerarsi soddisfacenti.

Infatti le piantagioni hanno raggiunto un discreto grado di sviluppo anche se presentano un portamento cespuglioso ed a volte strisciante, nelle zone maggiormente esposte ai venti dominanti. Le specie forestali inizialmente impiegate sono state in misura predominante il pino d'aleppo seguito dal pino domestico, tamerici, cipresso, acacia e mioporo. Negli interventi degli ultimi anni si è iniziata l'introduzione, oltre delle specie suddette, di piante tipiche della macchia mediterranea, quali carrubo, leccio, ginepro, fillirea, fico d'india, tamerici, ginestra, mirto, olivastro

ecc. e ciò al fine di ricostituire un'associazione di elementi autoctoni di notevole interesse naturalistico - paesaggistico altre che floristico - vegetazionale dell'antica "Boscaglia" di macchia mediterranea un tempo esistente.

Riserve Naturali

Nella provincia di Agrigento ricadono tre delle riserve naturali affidate alla gestione del Dipartimento Regionale dello Sviluppo Rurale e Territoriale esse sono:

- R.N.I. "Monte San Calogero Kronio";
- R.N.O. "Foce del fiume Platani";
- R.N.O./I. "Isole di Linosa e Lampione".

R.N.I. "Monte San Calogero (Kronio)"

La riserva naturale Integrale "Monte San Calogero Kronio" istituita con D.A. dell'Assessore per il Territorio e l'Ambiente n. 366 del 26.7.2000, ricade nel territorio comunale di Sciacca, in provincia di Agrigento ed è estesa complessivamente 50,00 ettari, di cui di cui 29,79 in zona A e 20,21in zona B. La R.N.I. è compresa interamente all'interno del Sito di Interesse Comunitario SIC *Ita 040009 Monte San Calogero Sciacca* individuato nell'ambito della Rete Natura 2000. Questa riserva naturale, compresa nella cartina IGM, scala 1:25.000, n° 266 IV S.E., è tipologicamente individuata come riserva naturale integrale, al fine di tutelare il complesso ipogeo costituito da cinque grotte principali interessate alla circolazione di aria e vapori legati a fenomeni termali:

- Stufe di San Calogero
- Grotta del Lebbroso
- Grotta Mastro
- Grotta Cucchiara
- Grotta Gallo

Questi ipogei, abitati, o comunque adibiti al culto, dagli uomini primitivi del neolitico e fino all'età del rame, vennero abbandonati intorno al 2000 a. C., probabilmente in seguito ad un terremoto che causò la fuoriuscita dei vapori, rendendo inospitali quei luoghi. Il ritrovamento di vasi e statuette votive di epoca greca induce pensare che le grotte vennero frequentate, dopo un lungo periodo di totale abbandono, da

questi popoli, che ritenevano l'emissione di vapori un segno divino. Solo più tardi, intuiti i poteri terapeutici dei vapori, le grotte furono adeguatamente sistemate. Il medievale eremo di San Calogero, situato alla sommità dell'omonimo monte (386 m s.l.m.), fu usato sia a scopo religioso sia per accoglie e curare i malati con l'uso delle stufe. Le grotte di Monte Kronio sono dunque interessate da un fenomeno geotermico, dovuto ad una attività sotteranea di vulcanismo secondario, che determina, nell'intricato dedalo ipogeo, lo scorrimento di acqua e vapori termali, le cui caratteristiche terapeutiche sono ampimente note.
L'acqua che scorre nelle cavità carsiche del monte evapora a causa dell'elevata temperatura della falda. L'aria così liberata risale lungo un inghiottitoio ove si impianta un tiraggio naturale, che per differenza di densità tra i fumi caldi e l'aria esterna, determina l'aspirazione dei vapori attraverso le fessure delle rocce calcaree. All'interno delle grotte o stufe di San Calogero l'atmosfera, satura di vapore acqueo, raggiunge la temperatura di 40°C. Interessanti sono gli aspetti della vegetazione rupestre spontanea sul Monte San Calogero ancora oggi oggetto di studio; intorno alla vetta stazionano e nidificano diverse comunità faunistiche, in tempi recenti è stata avvistata l'Aquila del Bonelli. Sulla sommità del rilievo, nei pressi del Santuario è stata impiantata una pineta. I problemi riscontrati nella conduzione della R.N.I. sono riconducibili prioritariamente a due ordini di fattori, il primo dei quali è la mancanza di adeguati strumenti di pianificazione territoriale e di politiche organiche di programmazione, ed in particolare di Piani di gestione per le aree di Riserva e di utilizzazione per quelle di Preriserva. Questo rende più complessa l'attività di conduzione, che comunque viene programmata coerentemente con la visione strategica definita dal superiore Dipartimento in relazione alle direttive Comunitarie, Nazionali e Regionali. Il secondo inconveniente, certamente non meno importante del primo, riguarda la carenza di fondi che non consente di concretizzare tutte le proposte progettuali ideate da questo Ufficio volte al recupero ed alla valorizzazione del territorio e delle infrastrutture e al miglioramento dell'offerta turistico-naturalistica. La riserva, di recentissima istituzione, è stata già perimetrata e tabellata.

R.N.O. "Foce del fiume Platani"

La riserva naturale orientata "Foce del Fiume Platani", istituita ai sensi dell'art. 31 della legge regionale 98/81, con D.A. n. 216 del 04/07/1984, ricade nei territori comunali di Cattolica Eraclea e Ribera, in provincia di Agrigento ed è estesa complessivamente 206,87 ettari, di cui 166,25 in zona A e 40,62 in zona B. La R.N.O. è compresa nelle cartine IGM, scala 1:25.000, n° 266 II N.O e 266 II S.O. e ricade interamente all'interno del Sito di Interesse Comunitario (SIC) "Ita 040003 Foce del Magazzolo – Foce del Platani – Capo Bianco – Torre Salsa", individuato nell'ambito della Rete Natura 2000. Tipologicamente individuata, ai sensi dell'art. 7 della legge regionale 98/81, *come Riserva Naturale Orientata,* è stata istituita *al fine di garantire la conservazione della popolazione ornitica, di favorire la ricostituzione della macchia mediterranea, delle associazioni vegetali alofile e della fauna dunicola.*
Essa offre grandi attrattive per il turista sia sotto il profilo naturalistico e paesaggistico, sia sotto quello storico-archeologico, infatti ad est della Riserva sul marnoso promontorio di Capo Bianco, sorgono le rovine della città greca di Eraclea-Minoa di cui sono stati riportati alla luce i resti di un teatro e di un centro abitato. Minoa fu fondata dai Micenei e successivamente ampliata tra il VI e il V sec. a.C. dai Selinuntini e dagli Spartani. Ad ovest di Capo Bianco si estende l'incantevole spiaggia di Borgo Bonsignore, interrotta dalla foce del fiume Platani. Inoltre l'ambiente iversificato della riserva, costituito da un fitto impianto forestale di rimboschimento, dal corso e dalla foce del fiume, e dal litorale sabbioso, permette la presenza di un'avifauna multiforme e assai ricca. Per tutte queste ragioni la riserva propone spunti interessanti per vari tipi di turismo ed ospita ogni anno naturalisti, sportivi, semplici viaggiatori, scolaresche. Tutto ciò costituisce un presupposto sostanziale per poter puntare ad un turismo destagionalizzato con evidenti risvolti positivi per la salvaguardia del territorio e per la crescita culturale ed economica delle popolazioni residenti.
A sud est della piana alluvionale attraversata dal fiume Platani si erge il rilievo roccioso di Capo Bianco, che si affaccia a strapiombo su un arenile sabbioso; questo nella parte più arretrata rispetto alla linea di battigia dà luogo ad una catena di dune costiere, fissate da una folta e rigogliosa vegetazione.
L'altura di Capo Bianco è costituita in prevalenza da "*Trubi*", marne calcaree di colore bianco candido appartenenti alla serie Gessoso-Solfifera. La serie Gessoso-solfifera siciliana, si apre con il *Tripoli,* una roccia biancastra leggerissima originata da affioramenti marini e formata da gusci di Diatomee microscopiche e alghe marine, depositatisi perlopiù nel corso del Cenozoico e disposti in sottilissime lamine, sulle quali è frequente riconoscere impronte fossili di pesci.

Al tripoli segue il *calcare solfifero di base,* originato da fenomeni di evaporazione, come risulta evidente dalla struttura grumosa, dall'assenza di fossili e dalla presenza di vuoti dovuti alle dissoluzioni di cristalli di zolfo e salgemma. Quando la sequenza deposizionale si presenta continua e regolare, sui calcari si trovano i *Gessi*, nelle forme *Balatino Primario*, depositatosi in microcristalli per precipitazione di una soluzione satura, e *Selenitico Secondario*, sedimentato in grossi cristalli a forma di coda di rondine o di lancia, derivati probabilmente da cristallizzazione o da idratazione di anidride. Il *Salgemma* ed i *Sali potassico-magnesiaci* non sono riconoscibili lungo il rilievo di
Eraclea Minoa, poiché sono reperibili solo nel sottosuolo, dove risultano protetti dai fenomeni di
dissoluzione. Dal punto di vista vegetazionale in zona "A" di riserva si possono distinguere tre diversi ambienti, il primo dei quali, prossimo alla battigia, è il più esposto al vento e alla salsedine ed è per questa ragione, caratterizzato dalla presenza di una vegetazione pioniera, adattata a condizioni ambientali estreme, quali la forte insolazione, il vento, la prolungata siccità estiva, la povertà del substrato.
Lungo la foce del fiume si sviluppa una vegetazione di tipo palustre, con specie adattate a sopravvivere in suoli periodicamente inondati e decisamente salmastri. A ridosso della spiaggia, per un lunghezza di 2,5 Km in direzione Nord-Ovest, cresce una rigogliosa vegetazione non naturale, estesa complessivamente **90 ettari** circa. Questo rimboschimento, appartenente al demanio forestale denominato "Borgo Bonsignore", rappresenta un classico e riuscito esempio di "fissazione di dune costiere sabbiose", tecnica volta a contrastare ed a bloccare l'avanzamento dei deserti sabbiosi. Si tratta di un impianto artificiale realizzato a partire dal 1952 mettendo a dimora
piantine di *Ginestra e Tamerice* (incespugliamento), e piantine di *eucalipto*, *Acacia, Pino domestico, Pino canariense*, che, vista la sua scarsa capacità di adattamento, negli anni successivi è stato sostituito con il *Pino d'Aleppo* (imboschimento).
Oggi nel bosco si possono riconoscere tre fasce: la prima, più a ridosso del mare, in cui vegetano prevalentemente il *Mioporo e* l'*Acacia*; la seconda e la terza, retrostanti, in cui il soprassuolo è costituito in prevalenza da *Pino domestico, Pino d'Aleppo* ed in misura inferiore da *eucalipto*. Il sottobosco è caratterizzato da una vegetazione naturale di specie erbacee ed arbustive, tipiche della macchia mediterranea, come il *Lentisco, il Mirto e il Ginepro,* si tratta di piante tipiche di ambienti sabbiosi e salmastri frammiste ad essenze atte a suoli più evoluti. Ciò dimostra un miglioramento del terreno, soprattutto per quel che riguarda il contenuto di humus, che permetterà, coerentemente con quanto previsto dallo stesso decreto istitutivo della R.N.O., l'affermarsi di una vegetazione autoctona stabile con possibilità di evoluzione verso la macchia sempre verde.
In primavera è possibile vedere, in quest'area, le incantevoli infiorescenze dell'orchidea gigante (*Barlia robertiana*) o la non comune Nonnea purpurea (*Nonea vesicanea*); tra gli arbusti si notano l'Asparago pungente *(Asparagus acutifolius);* il pomodoro selvatico (S*olanum sodomaeemum*), con presenza sempre crescente di Lentisco e di Palma nana. La flora pioniera, che si sviluppa sul litorale sabbioso, comprende specie di un certo interesse naturalistico come la Santolina della spiagge (*Othantus maritimus*), la Calcatreppola marina (*Eryngium maritimum*), la Salsola erbacali (*Salsola Kali*), il Giglio marittimo o pancrazio (*Pancratium maritmum)* ed altre. Alle spalle della bassa duna che corre lungo la spiaggia si trovano radi arbusti di Tamerice maggiore (*Tamarix africana*) e di Inula cepittoni (*Inula crithmoides*). La vegetazione palustre, lungo le sponde del Platani è piuttosto povera a causa della forte salinità dei suoli, dovuta in parte alla presenza di giacimenti minerali solubili lungo tutto il bacino fluviale ed in parte ai residui delle attività estrattive dei Sali di potassio. Nelle zone più basse, allagate per buona parte dell'anno, le uniche specie esistenti sono l'Atriplice portulacoide (*halimione portulacoides*), la Salicornia fruticosa (*Arthrocnemum fruticusum*) e il Giunco pungente (*Juncus acutus*).
Nelle aree più elevate, dove l'acqua giunge solo durante i periodi di piena, si riscontra una vegetazione più fitta costituita da Tamerici (*Tamarix africana*), Cannucce di palude (*Phragmites*
australis) e Canne del Reno (*Arundo pliniana*). All'interno della riserva ricade il vivaio di "Borgo Bonsignore", realizzato all'epoca in cui vennero effettuati i rimboschimenti per la produzione delle piantine da collocare a dimora, qui, ancora oggi, vengono coltivate specie tipiche della macchia mediterranea termofila: il Lentisco (*Pistacea lentiscus*), il Mirto (*Mirtus communis*), il Carrubazzo o legno puzzo (*Anagiris foetica*), la Palma nana (*Chamaerops humils*), l'Olivastro (*Olea europea* var. *Sylvestris*), il Rosmarino (*Rosmarinus officinalis*).
In prossimità delle sponde del fiume, in zona "B" di riserva si trovano appezzamenti di terreno coltivati soprattutto ad agrumeto. L'ambiente diversificato della riserva naturale permette la presenza di

un'avifauna molto ricca, difatti nella zona sono state censite ben 48 specie nidificanti di cui 28 sicure, 13 probabili, 7 possibili, a testimonianza della complessità ambientale, che permette l'instaurazione di varie nicchie ecologiche.
Ricordiamo il Tuffetto (*Tachybaptus ruficollis*), il più piccolo degli "Svassi" e il Pendolino (*Remiz pendulinus*), che costruisce un caratteristico nido a fiaschetta tra le canne. Presso la foce del fiume e sul litorale circostante nidificano due Caradriformi: il Fratino (*Charadrius alexandrinus*) e il Corriere piccolo (*Himantopus himantopus*), di maggiori dimensioni rispetto al primo e caratterizzato da zampe e becco lunghi, tali da permettergli la ricerca, in acque profonde, del cibo, costituito da insetti acquatici, ed ancora crostacei e pesci di piccole dimensioni, Presso la "Foce del Fiume Platani" nidificano alcune specie migratorie come la Tortora (*Streptopelia turtur*), l'Upupa (*Upupa epops*), l'Assiolo o "chiù" (*Otus scops*), il cui onomatopeico nome si riferisce al verso notturno che i maschi emettono in lunghe sequenze, e il Pigliamosche (*Muscicapa striata*), così appellato per la sua abilità nel catturare gli insetti in volo. Tra le specie nidificanti stanziali meritano un cenno: il Colombaccio (*Columba palumbus*), il Rampichino (*Certhia brachydactyla*), il minuscolo Scricciolo (*Troglodytes troglodytes*) e l'endemico Storno nero (*Sturnus unicolor*). Un discorso a parte merita il Gruccione (*Merops apiaster*), questo uccello dallo splendido piumaggio, e dal becco lungo e sottile, molto ricercato dai collezionisti, è presente in Sicilia con solo tre colonie distanti dal mare meno di 5 Km. Esso è lungo fino a 28 cm ed ha vertice e penne dorsali castane, con sfumature tendenti al giallo. Il capo è nero e bianco, la gola è gialla e il resto del piumaggio è verde-azzurro.
La Foce del Platani è un'area interessantissima per quanto riguarda la migrazione degli uccelli; sono state censite 83 specie di migratori in transito o in sosta sulla foce e sulla battigia, oppure svernanti nel bosco come la Beccaccia (*Scolopax rusticola*) ed il Torcicollo (*Jynx torquilla*). Fra le specie più interessanti e meno comuni, oltre la Gru (*Grus grus*) di passo regolare, vanno citate:
Tra i Ciconiformi: l'Airone rosso (*Ardea purpurea*), l'Airone cinerino (*Ardea cinerea*); il Tarabusino (*Ixobrychus minutus*); la Cicogna bianca (*Ciconia ciconia*); la Spatola bianca (*Platalea leucorodia*) dal caratteristico becco "a spatola" adattato per la ricerca del cibo nel limo e il Mignattaio (*Plegadis falcinellus*).
Tra i Fenicotteriformi: il Fenicottero (*Phoenicopterus* sp.)
Tra gli Anatidi: sono state censite 13 specie differenti tra le quali la Moretta tabaccata (*Aythya nycora*), lo Smergo minore (*Mergus serrator*) ed il Falco di Palude (*Circus aeruginosus*).
Le specie censite appartenenti alla vasta classe dei Limicoli (Caradriformi) sono 29. Tra di esse le presenze più insolite sono costituite dai due Chiurli, il Maggiore (*Numenius arquata*) e il Minore (*Numenius phaeopus)*) dal caratteristico becco curvo all'ingiù, dalla Pittima Reale (*Limosa limosa*) e dalla, molto rara, Pittima minore (*Limosa lapponica*). Tra i Gabbiani e le Sterne (*Laridae*) sono osservabili 13 specie, alcune delle quali poco frequenti e raramente visibili dalla costa. Tra queste sono da annoverare il Gabbiano Rosso (*Larus genei*), nidificante solo in Sardegna e sul delta del Po; il Gabbiano Corso (*Larus audouinii*) anch'esso nidificante solo in Sardegna e sull'isola d'Elba e il Gabbiano Tridattilo (*Rissa Trydactila*), specie a distribuzione atlantica. Altro gruppo degno di nota per le livree colorate e la particolare biologia è quello dei Coraciformi rappresentato dal Martin Pescatore (*Alcedo atthis*), dalla Ghiandaia Marina (*Caracias carrulus*), nidificante peraltro nelle zone steppiche della Sicilia centromeridionale, e i già citati Gruccione e Upupa. La fauna terrestre è composta da donnole, conigli, volpi, etc, mentre la fauna ittica, è piuttosto povera a causa della elevata salinità delle acque del fiume. La Riserva a livello infrastrutturale è dotata di un fabbricato adibito a centro visitatori, in ottimo stato di manutenzione, di una piccola area di sosta, di una rete di sentieri che si sviluppa per circa Km 8, e di n.2 punti per l'osservazione dell'avifauna.
R.N.O./I. "Isole di Linosa e Lampione"
La Riserva Naturale "Isole di Linosa e Lampione" è stata istituita con D.A. dell'Assessore per il Territorio e l'Ambiente n. 82 del 18.4.2000, pubblicato sulla G.U.R.S. n. 33 parte prima del 14/7/2000, lo stesso D.A. affida la gestione della suddetta Riserva, ricadente nel territorio comunale di Lampedusa e Linosa, in provincia di Agrigento, all'Azienda Regionale Foreste Demaniali. La Riserva Naturale, estesa complessivamente 257,10 ettari di cui ha 188,51 ricadenti in zona A e ha 68,60 in zona B, è tipologicamente individuata, ai sensi dell'art. 6 della legge regionale n. 14/88, come:
Riserva Naturale Integrale nel territorio di Lampione *al fine di tutelare:*
L'ambiente ecologicamente integro con una ricca comunità faunistica (colonie nidificanti di uccelli marini, colonia nidificante di Falco della Regina, popolazioni geograficamente isolate di Podarcis filfolensis e Cholcides ocellatus); La flora composta da 30 specie tra cui figura l'endemico Daucus rupester;

Riserva Naturale Orientata nel territorio di Linosa *al fine di tutelare:*
La flora fanerogamica di 220 entità fra cui l'endemismo uniforme rappresentato da Erodium Neuradifolium linosae; La ricchissima flora di licheni e muschi; L'interessante vegetazione rupestre a Limonium alcifolium ssp. Algusae; Una delle due grandi colonie mediterranee di Berta Maggiore (Colonectris diomedea) e l'interessante erpetofauna endemica tra cui Congilo (Cholchides ocellatus linosae) e Lucertola (Podarcis filfolensis laurentimulleri); Le interessanti presenze tra l'entomofauna di Sphingonotus linosae e il Coleottero Tentyria grossa sommieri.
La R.N.O./I. è compresa interamente all'interno di due Siti di Interesse Comunitario (SIC)/ Zone di Protezione Speciale (ZPS) individuati nell'ambito della Rete Natura 2000, essi sono:
"Ita 040001 Isola di Linosa" di ha 441,634; "Ita 040002 Isola di Lampedusa e Lampione", di ha 1.414,553.
Il territorio della riserva é compreso nella cartina IGM, scala 1:25.000, n° 265 II S.E denominata Isola di Linosa. L'isola di Linosa e lo scoglio di Lampione possono essere senz'altro annoverate tra le più preziose espressioni del patrimonio naturale siciliano. Le caratteristiche paesaggistiche e socio ambientali di Linosa sono tali da descrivere un quadro complessivo esclusivo ed impareggiabile. Lampione è un isolotto lungo 700 metri, largo 180 la cui altezza massima raggiunge i 40 metri, è ubicata a 17 km a nord-ovest di Lampedusa. Si tratta di uno scoglio di natura calcarea, inospitale e di difficile approdo, esso è completamente disabitato e ospita un faro che si raggiunge attraverso un piccolo sentiero. E' il paradiso degli uccelli, che vi nidificano indisturbati, e dei sub che nelle acque di Lampione possono provare anche il brivido dell'incontro con lo squalo grigio. L'antica Aethusa, oggi Linosa, fu abitata in epoca romana ed in epoca araba (come testimoniano le cisterne per la raccolta dell'acqua piovana di epoca romana presenti un pò in tutto il territorio), rimanendo poi disabitata fino alla metà del XVI secolo, quando divenne rifugio di pirati e trafficanti di schiavi. Nel 1845 fu nuovamente colonizzata ad opera di Ferdinando II di Borbone. Oggi l'isola conta circa 450 abitanti che vivono in un variopinto centro abitato fatto di case bianche e rosa, bianche e verdi con strisce bordeaux contornanti porte e finestre; dello stesso stile è il piccolo cimitero. Suggestive le calette, la Grotta del Greco, la Grotta Tramontana, queste possono essere visitate quasi esclusivamente in barca, così anche i Faraglioni; mentre, paesaggio bellissimo e selvaggio é quello di Punta Balata Piatta e di Fili. Linosa ha la forma di un cerchio quasi regolare, la cui superficie è di 4,5 Kmq, dal punto di vista orografico l'isola può essere definita montuosa e la cima più alta è Monte Vulcano con i suoi 195 m s.l.m. La sua origine vulcanica, è testimoniata dai tre crateri di Monte Vulcano, Monte Rosso e Monte Nero che delimitano la vallata della Fossa del Cappellano. Emerge da un fondale marino profondo oltre 400 metri, e la sua età presumibile è di un milione di anni circa, come risulta dall'esame dei dati radiometrici. È costituita da una associazione di anelli di tufo, coni di cenere, coni di tufo, colate e campi lavici i cui prodotti sono costituiti da rocce alcaliolivinbasaltiche. Linosa è localizzata al margine di una rift valley o valle tettonica, creata dai movimenti di distensione della crosta terrestre, ed è costituita da basalti alcalini sottosaturi; sono assenti prodotti più evoluti e più ricchi di silice quali trachiti e pantelleriti. Al primo periodo di attività vulcaniche dell'isola, che condusse alla formazione di Montagna di Levante, di Pozzo Salito e di fossa Cappellano, seguì una lunga stasi, che portò alla genesi di un orizzonte pedogenetico affiorante. L'attività riprese a levante con la formazione del complesso di Monte Nero – Timpone, e, solo successivamente, eruzioni di tipo stromboliano ed hawaiano diedero origine all'edificio di Monte Vulcano.
I campi lavici dell'Arena Bianca e degli scogli di Ponente, costituiti da lave a blocchi olivibasaltiche, rappresentano l'ultimo atto della storia eruttiva di Linosa. Malgrado Linosa sia priva di acqua, é coltivata di capperi e viti; il mare é molto ricco di pesce: tonni, ricciole, cernie, saraghi, crostacei e molluschi di ogni genere. La flora di Linosa, per quanto abbia subito un certo degrado, si presenta ancora oggi abbastanza copiosa grazie alla sua natura vulcanica. Parecchi sono i licheni, i muschi e gli endemismi (erba croce di linosa, limonium algusae, ecc) diffusi sull'isola, la cui vegetazione è quella tipica dell'ambiente mediterraneo. La macchia mediterranea, che in passato dominava quasi tutta l'isola, ha subito un drastico ridimensionamento, ed oggi è limitata alle pendici di Monte Vulcano, Monte Nero e Montagna Rossa. È costituita principalmente da *Euphorbia dendroides, Rhus tripartita, Prasium maius, Ruta latifoglia, Olea europea* e residui di *Phillirea latifoglia* e *Juniperus turbinata.* Oltre che dalla macchia, la vegetazione di Linosa è rappresentata da sottozone a gariga, a prateria, e a steppa. La fauna di Linosa è significata da circa 140 specie censite, delle quali 4 riferibili ai Vertebrati e le rimanenti agli invertebrati, con prevalenza come del resto ovunque, per gli Insetti. Anche a Linosa (così come a Lampedusa) e precisamente sulla spiaggetta di Cala Pozzolana di Ponente si sono verificati ripetuti fenomeni di ovodeposizione della *Caretta caretta*. Particolare rilievo assume la fauna ornitologica stanziale e migratoria nidificante e non, fra cui si ricorda una

delle due colonie mediterranee di Berta Maggiore *(Procellaria diomedea)* e la colonia nidificante di Falco della Regina *(Falco eleonorae)*, oltre chiaramente alle tante specie che per la posizione e la ricchezza di vegetazione scelgono l'isola come luogo di sosta e di riposo durante le migrazioni.
Nel complesso il paesaggio dell'isola si presenta mirabilmente variegato sia per la sua orografia, visto il rincorrersi di vette che si alternano a pianori, calette e scogliere, sia per la ricchezza degli elementi cromatici: il già descritto e coloratissimo centro abitato emerge dal nero, dal rosso e dal giallo ocra delle lava e dei tufi vulcanici ed a tutto ciò bisogna aggiungere il verde della vegetazione. A causa del breve lasso di tempo intercorso dalla data di istituzione della Riserva (luglio 2000) ad oggi, possiamo annoverare tra i risultati conseguiti soltanto uno studio preliminare della R.N., indispensabile per poter procedere ad una razionale programmazione delle attività da porre in essere in futuro.
Da questo studio è emersa la necessità di provvedere ad una riperimetrazione, che pur nel rispetto delle linee guida prescritte dall'Assessorato Territorio e Ambiente, linee guida dalle quali è scaturita l'originaria perimetrazione della Riserva Naturale, meglio si addice alle motivazioni scientifiche ed alle finalità che hanno indotto alla istituzione della stessa.
È stato all'uopo redatto un progetto di riperimetrazione, oggi al vaglio del C.R.P.P.N., che prevede una ridefinizione dei limiti delle zone "A" e "B" tenendo conto del valore naturalistico delle aree e di elementi identificativi certi quali le strade, la morfologia dei luoghi, le particelle catastali, ecc.
È comunque opportuno precisare che il Dipartimento Regionale dello Sviluppo Rurale e Territoriale a Linosa, nelle superfici tenute in occupazione temporanea di C.da Monte Nero, Monte
Bancarella, Monte Bandiera, Monte Vulcano e Cacarella, ha condotto negli anni passati, molto prima della data di istituzione della R.N, e dell'affidamento della stessa al Dipartimento, una pregevole azione di rimboschimento e rinaturalizzazione, con grande rispetto per la flora indigena prediligendo le specie arboree ed arbustive della originaria bassa macchia mediterranea come l'olivastro, il lentisco, l'euforbia la *Rhus tripartita*, il cappero, la fillirea, il pino d'aleppo ed altre specie minori.

2 Definizione degli indirizzi gestionali e degli obiettivi perseguiti nella gestione dei demani forestali

Richiamate per grandi linee le caratteristiche principali dei complessi boscati, si proseguirà l'attività di gestione programmata con gli interventi 2016, inoltre qui di seguito vengono riportati gli interventi programmati per il 2017, che, come detto in premessa, coerentemente con gli obiettivi strategici del Piano Forestale Regionale, a mirano al miglioramentolla tutela ed al potenziamento della biodiversità, alla salvaguardi, alla conservazione a ed alla valorizzazione della
molteplicità paesaggistica ed ambientale che contraddistingue il territorio agrigentino, oltre che alla difesa dagli incendi.

2.1 ***Incremento della superficie boscata demaniale regionale per contrastare la desertificazione, (contribuendo alla mitigazione dei cambiamenti climatici) ed il rischio idrogeologico.***

In coerenza con gli obblighi derivanti dall'applicazione del protocollo di Kyoto, tra le mire del Dipartimento Regionale dello Sviluppo Rurale e Territoriale figura "*l'affermazione di formazioni forestali permanenti"* utili ad attenuare il cambiamento climatico e l'effetto serra, a mitigare i fenomeni di erosione e di dissesto idrogeologico, a promuovere un paesaggio a maggior valenza naturalistica, ambientale e protettiva. Rientrano in tale quadro tutti gli interventi volti al recupero alla destinazione forestale, di terreni marginali rispetto alle utilizzazioni agricole, e gli interventi volti alla ricostituzione del patrimonio boschivo danneggiato da incendi, in un'ottica di sostenibilità e di valorizzazione delle risorse naturali anche per finalità ricreative e per il miglioramento della qualità della vita delle popolazioni residenti e non.

2.2 Azioni di difesa per la salvaguardia della superficie, della struttura e della salute del patrimonio forestale.

In questa sfera sono stati inquadrati gli interventi volti alla difesa della vegetazione boschiva dal rischio di incendi ed i lavori destinati a migliorare la viabilità interna dei demani forestali.
L'attività di prevenzione consiste nel porre in essere azioni mirate a ridurre il potenziale innesco d'incendio, nonché interventi finalizzati alla mitigazione dei danni conseguenti. In particolare per quanto attiene la difesa passiva dal fuoco, si propone di avviare gli interventi volti alla manutenzione ed al ripristino delle

infrastrutture (stradelli e sentieri), che con la loro stessa presenza determinando una compartimentazione, cioè una delimitazione di zone, creano interruzioni all'espansione del fuoco, tali infrastrutture inoltre consentono di intervenire più agevolmente nello spegnimento.
Inoltre al fine di limitare il potenziale innesco di incendio nel bosco sono stati previsti specifici lavori di selvicoltura preventiva. In questa fattispecie si inseriscono tutti gli interventi, che favoriscono l'insediamento di specie resistenti al fuoco, per ridotta infiammabilità (da intendersi come facilità di accensione) e ridotta combustibilità (da intendersi come facilità di propagazione del fuoco). Nei popolamenti forestali monospecifici di conifere, con scarsa o nulla presenza di rinnovazione naturale, assai diffusi nella porzione della provincia che si estende dalla costa fino a giungere a ridosso dell'areale dei monti Sicani, sono stati proposti interventi miranti all'introduzione, (semina o impianto),di specie che hanno grande capacità pollonifera; di specie con corteccia spessa; e di tutte quelle latifoglie che per le loro caratteristiche intrinseche oppongono maggiore resistenza al fuoco. Per i popolamenti monospecifici di eucalipti sono stati prospettati lavori volti all'ottenimento di formazioni vegetali costituite da un maggior numero di specie. Rientrano in questa fattispecie anche gli interventi miranti alla riduzione della pericolosità dei "combustibili vegetali" tramite azioni di sfollo (intese come riduzione della eccessiva densità nei soprassuoli giovani), azioni di diradamento (intese come riduzione della densità nei soprassuoli adulti); e le spalcature (volte all'eliminazione dei palchi bassi o secchi).

2.2-1 Piano per la difesa della vegetazione dagli incendi – art. 35 comma 4 LR 14/06.

Per quanto attiene la difesa passiva dal rischio di incendio attraverso la realizzazione dei viali parafuoco, da eseguire come già detto con le risorse del bilancio regionale, si rimanda alla sottostante tabella da cui emerge l'esatta quantificazione delle superfici da ripulire e il relativo fabbisogno finanziario. In estrema sintesi si provvederà all'attuazione di ogni intervento che miri alla riduzione del rischio di innesco e propagazione degli incendi conformemente alle direttive contenute nel nuovo "Piano per la difesa della vegetazione dagli incendi". Si interverrà, prioritariamente sulle aree classificate a rischio molto alto e alto nella "carta operativa delle aree a rischio di incendio", attraverso la ripulitura di:

1. Viali parafuoco perimetrali a difesa delle superfici boscate e delle aree protette;
2. Tagliate interne;
3. Bordi di stradelli interni.

Distretti	COMUNI	Viali parafuoco a mano esterni	Ripulitura bordi stradelli e tagliate interne
		Mq	Mq
	Montevago	580.000	0
	Menfi	360.000	200.000
	Caltabellotta	820.000	100.000
	Sciacca	590.000	60.000
1	Sambuca	815.000	110.000
	Burgio	550.000	140.000
	Calamonaci	75.000	0
2	Lucca Sicula	105.000	0
	Bivona	790.000	0
	S.Stefano Q.	1.038.000	210.000
3	Alessandria	210.000	0
	Ribera Borgo	60.000	90.000
	Ribera M. Sara	520.000	200.000
	Cattolica E.	431.000	0
	Montallegro	418.000	100.000
	S. Angelo	754.000	0
4	Cianciana	430.000	180.000
	Cammarata S.G.	624.000	200.000
	Casteltermini	684.000	0
5	S. Biagio Platani	110.000	30.000
	Agrigento	676.000	0
	Aragona	225.000	25.000
	Comitini	120.000	0
	Favara	20.000	40.000
	Grotte	315.000	95.000
	Licata	320.000	50.000
	Naro	168.000	0
	Palma di Montechiaro	80.000	15.000
	Racalmuto	210.000	40.000
	Ravanusa	170.000	0
6	Siculiana	423.000	30.000
7	Lampedusa e Linosa	600.000	0
Totale provincia		**13.291.000**	**1.915.000**

Servizio per il Territorio di Caltanissetta

PROGRAMMA DI PREVENZIONE DEGLI INCENDI BOSCHIVI E DI VEGETAZIONE
ANNO 2017

1. PREMESSA

La provincia di Caltanissetta ha una estensione territoriale di ha. 213.171, di cui ca. 160.000 ricadente in zona collinare o montana e la restante parte in pianura.

La particolare orografia, caratterizzata dal susseguirsi di accentuate acclività coniugate alla natura argillosa dei terreni, unitamente ad azioni antropiche che hanno sempre privilegiato gli interventi di sfruttamento agricolo e pastorale del territorio, con eliminazione delle formazioni vegetali originarie, ha favorito, nel tempo, i fenomeni di degrado e di dissesto idrogeologico.

La coltura agraria ha progressivamente interessato i terreni migliori, i pascoli quelli di più difficile lavorabilità; al totale abbandono sono stati destinati, quelli i cui processi di alterazione meteorica, ne avevano reso ormai irrecuperabile o quasi qualunque forma di utilizzo.

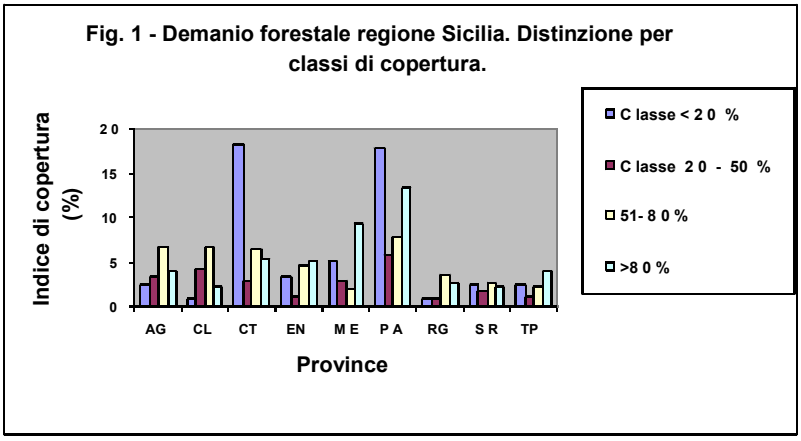
L'azione di rimboschimento si inserisce storicamente in questo contesto dando luogo, negli anni '50, ai primi interventi più consistenti di sistemazione idraulico - forestale ed alla formazione di molti complessi boscati.

La necessità di intervenire accorpando il maggior numero di terreni in fase di instabilità superficiale ha motivato l'introduzione e l'impiego di specie che la sperimentazione e di pensiero forestale del periodo, ritenevano le più idonee per le caratteristiche stazionali e le esigenze di rapida copertura del suolo.

In questo quadro và inserita la scelta tecnica di ricorrere, oltre che alle conifere termofile del piano basale mediterraneo, anche ad alcun e specie del genere *Eucaliptus (camaldulensis, occidentalis* e *gomphlcefala).*

Allo stato attuale la provincia presenta una copertura forestale di Ha 17.681 su 213.171 totali, pari al 8%, di cui Ha 15.902 relativi al demanio forestale regionale.

Si tratta di boschi a diverso grado di copertura, con una prevalenza delle classi medie. Sono comunque presenti, ancora, aree con grado di copertura inferiore al 20%, come da grafico allegato (Fig. n° 1).



Fra le specie forestali presenti prevalgono gli eucalitti, come è possibile desumere dal quadro allegato (Tab. n° 2).

Tab. n° 1 – Eucalitteti puri e misti in Sicilia. Fonte G.I.S. Azienda Foreste Demaniali

PROVINCIA	Impianti puri (ha)	Impianti misti (ha)	Totale (ha)
AGRIGENTO	2.456	658	3.114
CALTANISSETTA	5.577	6.946	12.523
CATANIA	4.324	40	4.364
ENNA	5.767	4.987	10.754
MESSINA	65	869	934
PALERMO	306	1.893	2.199
RAGUSA	0	295	295
SIRACUSA	19	69	88
TRAPANI	306	1.087	1.393
TOTALE	18.820	16.844	35.664

Distribuzione territoriale dei boschi con riferimento ai distretti forestali e descrizione dei complessi boscati

Si è già evidenziato che la superficie forestale gestita dal servizio per il territorio. in provincia è pari ad Ha 15.813.

Tale superficie è distribuita nei vari comuni della provincia, con maggiori aree nei comuni di Mazzarino, Caltanissetta e San Cataldo.

A seguito della L.R. n° 11/89, ai fini del contingentamento della manodopera, con Decreto dell'Assessore Regionale Agricoltura e Foreste, n° 970 del 15/12/1992 e successive modifiche, sono stati istituiti in provincia di Caltanissetta i seguenti distretti forestali:

1) Distretto di Caltanissetta, comprendente i comuni di Caltanissetta, S.Cataldo, S.Caterina V.sa, Resuttano, Sommatino e Marianopoli con superficie gestita pari ad Ha 5.351;

2) Distretto di Mazzarino comprendente i comuni di Mazzarino, Riesi con superficie gestita pari ad Ha 7.122;

3) Distretto di Niscemi comprendente i comuni di Niscemi, Gela e Butera con superficie gestita pari ad Ha 2.131;

4) Distretto di Sutera comprendente i comuni di Sutera, Mussomeli, Campofranco, Milena e Villalba con superficie gestita pari ad Ha 1.292.

L'eucalipto è l'essenza forestale maggiormente rappresentata negli impianti artificiali e presenta problemi gestionali e selvicolturali non indifferenti.

Si tratta di impianti che, per la maggior parte, sono maturi al taglio da 2 ÷ 3 decenni e non sono stati finora utilizzati in seguito al mancato sviluppo in regione di economiche filiere bosco - legno, quali quella della carta, dei pannelli di particelle, del legno/plastica, per i quali è stata proposta, negli ultimi anni, la filiera energetica.

E' fuor di dubbio che i motivi del suo impiego così generalizzato erano riposti in ben chiari concetti selvicolturali ed economici, tenuto conto che presupponevano un governo a ceduo e quindi una programmata destinazione a scopo industriale del prodotto legnoso.

La mancata utilizzazione, in tali termini, di questi boschi, che rappresentano oggi comunque un enorme patrimonio, non ha consentito la possibilità di effettuare un piano colturale generale né una programmazione territoriale.

Solo da pochi anni si assiste alla utilizzazione di vaste aree boscate ad eucalitto, per la produzione di biomassa ad utilizzo energetico, anche se certamente andrebbe incrementata e per certi aspetti migliorata (utilizzo più massiccio di macchine forestali tali da dare il prodotto finito sul posto, ecc.). L'incremento, in termini di superficie, darebbe al complesso bosco la possibilità, oltre che estrinsecare una più incisiva azione in termini di protezione, anche un miglioramento dal punto di vista paesaggistico.

Con sempre maggiore frequenza, infatti, si assiste al verificarsi di danni consistenti e generalizzati dovuti agli effetti devastanti dei venti che, abbattendosi su boschi cedui che hanno superato l'ordinario turno per la ceduazione, provocano schianti, sdradicamenti ecc.. Non è da sottovalutare inoltre l'azione distruttiva che potrebbe determinarsi in caso di massicci attacchi del coleottero Cerambicide Phoracantha semipunctata, su vaste superfici boscate.

In questa provincia, comunque, si sta seguendo il criterio di intervenire gradualmente su quei boschi che presentano aspetti negativi dovuti ai fattori sopra menzionati, con risultati a beneficio sia dei complessi boscati medesimi, che del territorio e della collettività.
Per quanto riguarda i boschi di conifere, che in forma pura o mista interessano il 40% ca. del totale dei soprassuoli di questa provincia, c'è da dire che, quando non sono attaccati da incendi, si avviano alla normalità, con accrescimenti sia in altezza che in diametro, verso l'alto fusto.
La loro distribuzione percentuale all'interno dei demani ha consentito di verificare che occupa un posto preminente il pino d'Aleppo seguito dal domestico e dai cipressi e che non si riscontrano attacchi parassitari di rilievo o comunque tali da insidiare significativamente il regolare sviluppo vegetativo di tali boschi.
2.1 Descrizione dei complessi boscati per distretto forestale.
2.1.1. Il 1° Distretto – Caltanissetta e San Cataldo, con valle del Salso del Salito.
Nel primo distretto la distribuzione spaziale della superficie boscata indica la esistenza di più complessi, dislocati in maniera non accorpata, di cui i più estesi sono in territorio di Caltanissetta e San Cataldo (Mustigarufi, Gabbara, Quartarone-Cioccafa), rientranti nel B.M. del fiume Platani, e Caltanissetta e Santa Caterina V.sa (Garlatti - Imera), rientranti nel bacino montano del fiume Salso o Imera Meridionale.
2.1.1.1. Le caratteristiche geografico-fisiche.
La formazione boscata delle località Mustigarufi - Gabbara è quasi interamente di origine artificiale, e si modella su rilievi collinari la cui l'altitudine massima è di mt.616 (M.Gabbara).
Per la particolare orografia, in cui si alternano i rilievi alle vallecole, si hanno differenti esposizioni, con la determinazione di diversi microambienti dovuti anche a particolarità quali la presenza per km.11 del fiume Salito che ne attraversa il fondovalle.
2.1.1.2. Il clima
L'analisi dei dati climatici consente la verifica dei fattori che determinano la classificazione dei complessi boscati nella fascia fitoclimatica del Lauretum, sottozona calda.
I venti, moderati e poco prolungati, non svolgono particolare azione di disturbo sulla vegetazione, ad eccezione dello scirocco, che può durare più giorni, con effetti negativi sulla ritenzione.
idrica dello strato superficiale dei terreni, provocando repentini passaggi dallo stato verde a quello secco della vegetazione erbacea e quindi con aumento del grado di pericolosità di incendi.
Negli ultimi anni però, anche a causa della scarsa adattabilità dell'E. camaldulensis, si sono riscontrati diversi fenomeni di stroncatura di branche laterali ed addirittura di schianto delle piante.
2.1.1.4. La vegetazione
L'analisi quali - quantitativa della vegetazione forestale, che ricopre i complessi demaniali in parola, consente di verificare un duplice aspetto inerente la tipologia delle specie presenti:
- il primo aspetto individua una scarsa presenza di essenze indigene quali leccio, frassino, roverella, olmo ecc., che insistono su alcuni luoghi rimasti inaccessibili o quasi (M.Quartarone, M.Gabbara, Cioccafa), o risparmiati dal fuoco prima dell'azione di rimboschimento; di ciò fa parte anche tutta la macchia fluviale comprendente in particolare i tamerici, che manifestano la difficoltà di insediamento di specie più pregiate e pluristratificate;
- il secondo, mostra i risultati dell'azione di rimboschimento generalizzata iniziata negli anni '50, con la quale si è privilegiato l'impiego dell'eucalitto per il 70% e delle conifere mediterranee per il restante 30% ca..
La verifica di uno stato di dissesto superficiale in forte evoluzione, con forme anche irreversibili ed estensive come i calanchi e, quindi, la necessità di espletare una repentina funzione protettiva sui terreni nudi, nonché la tipologia forestale in voga del momento, tendente a realizzare una provvigione capace di soddisfare i mercati con essenze governabili in turni brevi e soprattutto, con incrementi legnosi ritenuti impensabili con specie indigene, hanno portato ad interventi di rimboschimenti su quasi tutti i terreni con eucalitti e conifere a rapido accrescimento.
Nelle località denominate Mustigarufi - Gabbara che, insieme a quelle di Quartarone, Cioccafa, Marcato Vallone, ecc. per circa 3.252 ha. costituiscono un unico complesso boscato, la distribuzione planimetrica degli alberi riguarda individui di uno stesso genere quali eucalitti, pini e cipressi ma di specie differenti quali rostrata, gomphocefala, occidentalis per l'eucalitto, halepensis e pinea per il pino, sempervirens, arizonica e macrocarpa per i cipressi.
La medesima presenza di specie si riscontra nei complessi Garlatti - Imera.

Questi popolamenti, realizzati in tempi poco differenziati e quindi con caratteri coetaneiformi per raggruppamento di superfici, si presentano oggi con una buona densità o grado di copertura e la struttura verticale evidenzia due o più piani.
Un esame comparativo dello stato vegetativo di tutto il bosco raffigura differenze stagionali connesse strettamente alla fertilità dei suoli per cui, visivamente, è possibile notare soprattutto per gli eucalitti, alcuni popolamenti di E. occidentalis che presentano sviluppo regolare con ottima conformazione sia del fusto che della chioma ed altri, E. camaldulensis, che manifestano uno stato di sofferenza, difficoltà di sviluppo complessivo ed, in alcuni casi, seccume delle parti apicali; sotto questi ultimi individui, va manifestandosi una diffusa rinnovazione naturale di conifere (P. halepensis), che si ritiene di dover favorire mediante l'eliminazione graduale dello strato superiore.
In queste aree demaniali sono avviati, interventi ridistributivi di essenze diverse là dove si notano difficoltà di attecchimento o presenza di fitopatie, onde pervenire a boschi che assicurino maggiore stabilità fitosanitaria ed avviino quei processi di rinaturazione tendenti ad una migliore interazione tra le diverse componenti (suolo - flora - fauna - clima) di un armonico sistema forestale.

2.1.2. Il 2° Distretto Forestale. L'area di Mazzarino e la parte centro meridionale della provincia.

I complessi boscati ricadenti in questo distretto ricadono nel Comune di Mazzarino, per la maggior parte rientranti nel B.M. del fiume Gela, e nel comune di Riesi per soli ha.103, rientranti nel B.M. del Fiume Salso o Imera Meridionale, e del fiume Gela.
Di recente (nell'anno 2009) sono stati acquisiti ulteriori complessi boscati di proprietà della Ex Siace, alcuni dei quali ricadenti nel comune di Piazza Armerina, gestiti dal servizio per il territorio di CL in quanto confinanti con i complessi boscati del comune di Mazzarino.

2.1.2.1. Caratteristiche geografico-fisiche

I boschi in parola formano, nella parte estrema a sud di questa provincia, un consistente patrimonio forestale che assolve a molteplici funzioni in generale, ed a quelle di protezione del suolo in particolare.
Lo sviluppo di una catena intercollinare e la presenza di aspetti orografici anche suggestivi, per la presenza di rilievi prominenti a piramide (M. Formaggio e M. Cutrubello), definiscono particolarità visive al paesaggio.
Sono presenti accentuati strapiombi alternati a dolci pendii, falsi pianori e rare pianure mentre si snodano all'interno concatenati torrenti le cui acque alimentano anche l'invaso della diga "Disueri".

2.1.2.2. Il clima

Per la collocazione a sud della provincia, i boschi del 2° distretto risentono notevolmente dell'andamento climatico stagionale che, nell'insieme, determina una concentrazione piovosa in pochi giorni nei mesi autunno - vernini.
In riferimento a ciò, i dati di piovosità media sono i più bassi della provincia (mm.480) mentre le temperature medie Max e min sono le più alte 32,4 e 6,2 C°. Si verifica nell'anno un numero elevato di giorni con forte ventosità di scirocco che, oltre ad innalzare la temperatura, provoca notevoli fenomeni di traspirazione nella vegetazione, con risultati negativi sul contenuto delle risorse idriche sotterranee e quindi sulla sopravvivenza delle essenze forestali, specialmente nei primi anni di vita.
L'analisi quali - quantitativa dei dati climatici fa ascrivere queste formazioni boscate alla fascia fitoclimatica del Lauretum, sottozona calda, e di ciò si tiene conto per tutti gli interventi selvicolturali e di forestazione.

2.1.2.4. La vegetazione

I boschi rientranti in questo distretto sono, per la quasi totalità, di origine antropica, essendo il risultato di una consistente azione di rimboschimento di terreni già marginali all'agricoltura, o cespugliati, e comunque di aree caratterizzate da degrado superficiale più o meno accentuato, con presenza di terreni nudi o isteriliti dall'azione ripetitiva degli incendi che ha distrutto anche le forme residue di vegetazione cespugliosa od arbustiva.
La verifica dello stato attuale delle facies forestali ha consentito di rilevare, complessivamente, un sufficiente grado di copertura ed uno sviluppo vegetativo regolare delle piante, quando non si siano verificati fattori distruttivi esterni quali il fuoco od il pascolo incontrollato.
L'azione ripetuta negli anni degli incendi, ha determinato aspetti desolanti di scomparsa di copertura arborea nelle superfici rimboschite a conifere e di faticosa ripresa vegetativa in quelle a latifoglie. A Mazzarino infatti, rispetto a tutto il resto della provincia, si sono verificati negli anni passati gli incendi di più vaste proporzioni e quindi maggiori danni alla consistenza del patrimonio boschivo, anche se negli ultimi anni il fenomeno è notevolmente regredito.

Sotto l'aspetto qualitativo, i boschi di questo distretto presentano una distribuzione percentuale tra conifere e latifoglie nettamente a favore di queste ultime (70%) delle quali le essenze più rappresentative sono diverse specie di eucalitto, oltre ai recenti impianti per lo più con querce e frassini.
Le conifere mediterranee sono rappresentate prevalentemente dai pini d'aleppo e domestico e dai cipressi, mentre per quanto riguarda lo strato cespuglioso sono presenti prevalentemente lentisco, fillirea, olivastro, ginestre, palma nana, perastro, terebinto, ampelodesma.
Lo sviluppo del soprassuolo, per ciò che concerne gli accrescimenti legnosi, denota una notevole differenza quantitativa in dipendenza della natura dei suoli e dell'esposizione.
La distribuzione planimetrica degli alberi riflette i caratteri tipici dei rimboschimenti artificiali, per la regolarità della disposizione lungo allineamenti e filari, specie nei giovani popolamenti.
Il grado di copertura delle chiome sul terreno è in funzione della densità delle piante, nonché dell'età e della conformazione (dimensione - altezza) dei singoli individui.
La forma di governo quasi ovunque adottata è quella dell'avviamento verso l'alto fusto, che non sempre risulta essere in armonia con la migliore pratica selvicolturale, tenuto conto che il bosco di eucalitto andrebbe governato a ceduo sia per verificarne gli accrescimenti, sia per migliorare l'impatto sul territorio che risulta visivamente più gradevole con boschi già ceduati, sia per ridurne l'eccessiva densità dovuta all'insufficienza e all'intempestività dei tagli di sfollo e di diradamento.
La graduale sostituzione dell'eucalitto, laddove non ha dato i risultati sperati presentandosi le piante filate, poco sviluppate, cimate od interessate dalla Phoracantha semipunctata, potrà avvenire con procedure distribuite in un ragionevole lasso di tempo e, con priorità, in quelle superfici dove la regressione dell'eucalitto offre spazi all'introduzione naturale od artificiale delle conifere o, di altre latifoglie più idonee.

2.1.3. Il 3° Distretto forestale. L'area di Butera e la costa di Gela.

In questo distretto la superficie boscata demaniale è di Ha. 2131, a seguito della nuova acquisizione del complesso boscato di "Vituso" in territorio di Niscemi, ed all'interno della R.N.O. Sughereta di Niscemi.
In provincia di Caltanissetta tra le riserve naturali istituite ai sensi del D.A.970 del 1991, rientra quella di Niscemi, che è stata affidata all'Azienda Foreste DD.R.S., e per essa a questo servizio..
La superficie complessiva dell'area sottoposta a vincolo di R.N.O. è di Ha.3.011.Tranne alcune aree (bosco Littorio, Disueri, Consi Castello), i boschi di questo distretto non ricadono in bacini idrografici classificati montani

2.1.3.1. Caratteristiche geografico-fisiche

I complessi boscati che si trovano all'interno di questo distretto e che ricadono in territorio del comune di Butera, presentano forme di accentuata scoscesità e trasporto degli strati terrosi superficiali nelle località Bombara e Consi Castello, mentre si presentano con buona stabilità nel "Comunelli" e negli altri complessi boscati dove la copertura forestale è omogenea ed esercita una buona azione regimante delle acque piovane.

2.1.3.2. Geologia-pedologia

Sotto l'aspetto geopedologico si hanno caratteri fisico - chimici differenti pur essendo in presenza di terreni relativamente vicini; cosi in loc. Bombara e Consi Castello i terreni sono di natura sabbiosa sciolti e di facile erodibilità mentre, gli stessi presentano tipologia di suoli bruni, argillosi, con rocciosità affiorante a più elevate altimetrie.

2.1.3.3. Il clima

Le formazioni forestali di questo Distretto si affacciano, quali ultimi rilievi collinari, sulla piana di Gela e, quindi, risentono sotto l'aspetto climatico, di un andamento stagionale che si caratterizza con lunghi periodi di siccità e pochi giorni piovosi.
I dati in possesso consentono di rilevare che la media delle temperature si attesta su 32,4 per le max e 6,4 C° per le min. mentre quelli della piovosità su 480 mm di pioggia annua.
I venti, soprattutto quelli di scirocco, esercitano un'azione fortemente negativa sulla vegetazione ed aggravano la già precaria situazione delle riserve idriche sotterranee.

2.1.3.4. La vegetazione

I boschi esistenti all'interno di questo Distretto si differenziano fortemente da quelli del resto della Provincia sia per la sughereta di Niscemi, unica formazione naturale sia perché la composizione delle formazioni artificiali è al 50% c.a. rappresentata da conifere e latifoglie, in forma pura e mista.

I boschi nel comune di Butera si compongono di un grosso complesso detto Comunelli a monte della diga omonima, "Bombara e Consi Castello", quasi limitrofo all'abitato medesimo, nonché dei boschi denominati Suor Marchesa, Ficuzza.
La distribuzione planimetrica delle piante fa rilevare una omogenea copertura nel complesso Suor Marchesa - Ficuzza ed una discontinuità, dovuta anche agli incendi degli ultimi anni, nelle località Comunelli Bombara e Consi Castello, dove sono presenti abbondanti superfici nude od interessate da una vegetazione rada ed in stentata fase vegetativa, in particolare nel complesso denominato Comunelli, ove a causa di un grosso incendio verificatosi nell'Agosto del 2003, circa 300 Ha. sono andati distrutti.
I boschi del buterese presentano densità normale, una struttura disetaneiforme e si distribuiscono in soprassuoli quasi sempre in purezza.
Degli eucalitti prevale l'occidentalis, mentre delle conifere il più rappresentato è il pino d'Aleppo.
In tali complessi boscati, inoltre, mentre l'eucalipto si presenta in fase di esaurimento vegetativo, si sta attuando la graduale sostituzione con essenze diverse.
Nel demanio in parola è presente una interessante avifauna composta da rapaci diurni e si notano anche alcune residue presenze floricole di particolare pregio quali orchidee spontanee, timi ecc.
Il bosco "Comunelli" in particolare poi, caratterizza visivamente un paesaggio di estrema gradevolezza perché si collega, nella parte più bassa, al lago artificiale omonimo, dando a tutto l'insieme, una raffigurazione quasi "alpina" per la policromia vegetale che si riflette nelle acque lacustri, dove è sempre presente una abbondante avifauna specifica.
In tale complesso, è ubicata una area attrezzata frequentatissima dalla popolazione gelese e buterese, nonché dagli abitanti dei paesi vicini.
La "Sughereta di Niscemi" è costituita da un complesso forestale di inestimabile valore botanico, zoologico ed ambientale, che evidenzia una condizione di buona stabilità ed equilibrio ecologico nel bosco demaniale, ed una forma di estremo degrado in quello comunale.
La caratteristica più saliente della vegetazione esistente nella riserva è quella della presenza di una sughereta con sottostante strato di specie arbustive che, nella loro complessità, manifestano una rara forma relittuale di macchia mediterranea, nella quale hanno resistito alcuni esemplari giganti di *Quercus suber* plurisecolari.

Nella parte demaniale, dovranno essere effettuati oculati interventi per il mantenimento ed il miglioramento della struttura compositiva floro - faunistica, si deve favorire la diffusione della sughera e del sottobosco negli spazi vuoti esistenti, nella proprietà comunale..
Infatti in questi terreni le piante sono state ripetutamente percorse da incendi, dal pascolo abusivo e da altrettanti scriteriati tagli che ne hanno modificato gravemente la consistenza ed i caratteri.
Alcune specie del sottobosco che nella normalità erano dominanti sono diventate rare o dominate a seguito di incendi ripetutisi quasi annualmente e viceversa altre, di minor pregio e prima dominate, si presentano in forma rigogliosa e dominante, il leccio in particolare.
Lo stato fitosanitario è precario in quanto le sughere hanno ridotto notevolmente le proprie capacità vegetative e non riprendono più una conformazione normale, né si rivestono completamente di foglie, si presentano rade e non ben conformate e sviluppate, con scarsissima produzione di ghianda.
Moltissime piante, inoltre, presentano nei tronchi, cavità marcescenti in più parti, rami secchi ed iniziali processi degenerativi a causa di attacco dei fitofagi.
La composizione floristica erbacea si è ridotta sia nella quantità che nella qualità, in quanto gli incendi hanno determinato la scomparsa di alcune specie anche per l'avvenuta soprastante copertura di arbusti dopo il loro verificarsi.
Di recente acquisizione il bosco della ex Sicilfor, per una estensione complessiva di Ha. 143.38.50, sul quale nel corso dell'anno dovranno realizzarsi opere di manutenzione straordinaria, in particolare riferiti al completamento dell'allargamento dei viali parafuoco, nonché la recinzione dell'intero complesso boscato.

2.1.4 Il 4° Distretto forestale. Mussomeli e le aree settentrionali della provincia.

I complessi boscati demaniali, ubicati all'interno di questo distretto si estendono per una superficie di Ha.1.280 ed interessano i comuni di Sutera, Campofranco, Milena, Villalba e Mussomeli.
Benché suddivisa in 5 corpi, (Reina - Cannitello - Cantacucchi - Polizzello - Conigliera) la estensione boscata territoriale maggiore si trova in Comune di Mussomeli (Ha.686); la restante superficie demaniale interessa, con modeste quantità, gli altri Comuni.

2.1.4.1. Le caratteristiche geografico - fisiche

Si tratta di boschi che incidono ben poco sulla tipologia del paesaggio e sul rivestimento protettivo di un territorio che si caratterizza con un susseguirsi di colline e poche pianure nonché da forme di accentuato degrado superficiale dovuto ora all'abbandono colturale, e all'impossibilità di intervenire sui versanti a forte scoscesità.

2.1.4.2. Il clima

La conoscenza dei dati che si riferiscono al territorio in esame, porta a definirne i riferimenti sotto l'aspetto fitoclimatico come ascrivibile alla fascia del Lauretum, tenuto anche conto della quasi omogeneità altitudinale relativamente bassa (c.a.350 mt. s.l.m.), tranne che sul M. S. Paolino (Mt.820).

Le temperature medie annuali risentono dei prolungati periodi caldi e, le ridotte disponibilità idriche, sono dovute alla concentrazione in pochi giorni delle precipitazioni meteoriche.

2.1.4.3. Geologia e pedologia

Per quanto riguarda l'aspetto geopedologico, trattandosi di boschi ubicati non in continuità, ricoprenti modeste superfici nell'ambito di diversi comuni e quindi aspetti chimico - strutturale dei suoli, si è fatto riferimento alla carta dei suoli della Sicilia che li ascrive ai tipi di suoli bruni, alluvionali, regosuoli e litosuoli.

2.1.4.4. La vegetazione

Gli interventi di rimboschimento effettuati negli anni passati in questo distretto, hanno privilegiato l'aspetto sistematorio, al fine di pervenire nel più breve tempo possibile ad una copertura forestale in grado di assolvere alla funzione protettiva e di regimazione idrica.

In tale ottica, la maggior parte dei rimboschimenti in esame si presenta con impianti di conifere mediterranee ed eucalitto su terreni precedentemente lavorati a gradoni.

Nei boschi di questo distretto sono presenti solo sporadicamente alcune formazioni cespugliose che coprono, soprattutto, quelle superfici nelle quali il rimboschimento ha interessato gli spazi interni dei vuoti o quelli comunque, non occupati dai cespugli.

Per il resto è presente, in buona quantità l'ampelodesma e specie erbacee perenni quali la sulla, i trifogli e varie graminacee.

3. Aree di interesse naturalistico: le riserve

In provincia di Caltanissetta tra le riserve naturali istituite ai sensi delle LL.RR. 98 del 1981 e 14 del 1988, rientra la R.N.O. “Sughereta di Niscemi”. Essa, inserita nel piano regionale dei parchi e delle riserve (Decreto A.R.T.A. n. 970/91) con relativa cartografia di zonizzazione, è stata istituita dall’Assessore per il Territorio e l’Ambiente con Decreto 5 luglio 1997 n. 475, adducendo come motivazione la “*salvaguardia del più importante relitto di sughereta mista a lecceta esistente nella Sicilia centrale, valorizzata da aspetti di macchia e di gariga che ospitano importanti elementi floristici e faunistici*”.

Con tale decreto diventa effettiva la protezione su una superficie di circa 2940 ha, di cui 1180 in zona A di riserva e 1.760 in zona B di pre-riserva, e veniva designato come Ente Gestore l’Azienda Regionale delle Foreste Demaniali della Siciliana, già operante nell’area, in quanto proprietaria di oltre 250 Ha. di superficie demaniale all’interno della riserva, quasi interamente boscata.

Tra la superficie all’interno della riserva, altresì, rilevante risulta quella privata (64% circa), mentre di modesta entità risultano quella comunale (7% circa), quella di proprietà della Marina U.S.A (15% circa). Del totale della superficie della riserva, la parte boscata, nel complesso ammonta a 1.000 ettari circa, della quale solo il 30% circa afferente al demanio forestale regionale.

Questa situazione, ha reso molto complicata e difficile la gestione dell’area protetta, per cui sarebbe auspicabile che l’ente gestore acquisisca, direttamente o indirettamente, almeno le altre porzioni di proprietà pubbliche, portando in tal modo ad 1/3 la quota gestita.

Ciò sarebbe auspicabile, altresì, anche in considerazione del fatto che il complesso forestale in argomento, nonostante il suo inestimabile valore botanico, zoologico ed ambientale, si presenta in buona condizione di stabilità ed equilibrio ecologico nella porzione di proprietà del demanio forestale, mentre versa in condizioni di estremo degrado nelle restanti porzioni, in special modo quella comunale, dove sarebbe necessario mettere in atto radicali ed oculati interventi di risanamento colturale, anche a carattere fitosanitario, che consentano un lento ed ottimale ripristino del grado di copertura arboreo, collocazione distributiva della specie sia vegetali che animali.

Bisognerà operare, cioè, in modo da potere ottenere anche nella parte comunale una futura stabilità bioecologica e ridare gli originari caratteri di naturalità a quelle componenti alterate dai fattori antropici, in qualunque modo espressi nelle peggiori ed utilitaristiche manifestazioni.

4. La produzione vivaistica

In provincia di Caltanissetta, è presente un solo vivaio demaniale, denominato Floresta, in agro di Mazzarino, inserito nel piano vivaistico regionale. Si tratta di un vivaio mediamente strutturato, con una dotazione di macchine ancora oggi insufficiente, che si pensa di potenziare.

L'impianto di irrigazione è ancora insufficiente e deve essere adeguato, così come l'impianto elettrico. Occorre adeguare il capannone circa la copertura, in eternit, e pavimentarlo, in quanto privo di battuto di cemento. Occorrerebbe anche una serra da destinare alla fase di produzione semenzali da trapianto.

Per il corrente anno si prevede una produzione di circa 120.000 postime forestale in contenitore e 20.000 a radice nuda, attesi i limitati fondi assegnati. Il progetto esecutivo presenterà in allegato il relativo piano colturale annuale, le giacenze presenti, il fabbisogno di postime annuale ed il relativo deficit per specie interessata. Con un adeguamento infra-struttuale del vivaio ed adeguate somme, potrebbero essere comunque prodotte oltre 300.000 piante.

5. Definizione degli indirizzi gestionali e degli obiettivi perseguibili a medio e lungo termine.

Richiamate per grandi linee le caratteristiche principali dei complessi boscati è necessario esprimere alcune considerazioni utili al fine di tracciare un piano d'interventi finalizzati al mantenimento e miglioramento del patrimonio boschivo esistente.

Gli indirizzi gestionali fino ad ora sono stati attuati nel rispetto della vigente legislazione, con particolare attenzione alla salvaguardia ed alla naturalizzazione dei soprassuoli forestali, tenendo in particolare conto il perseguimento delle finalità multiple del bosco.

A medio e lungo termine, comunque, gli obiettivi perseguibili indicati dalla norma programmatica di cui all'art. 1 della L. R. 16/96, e successivamente modificata con la L.R. 14/06, verranno ad essere specificati e tradotti in indirizzi operativi e linee di gestione mediante la redazione dei piani di gestione forestale sostenibile.

In tale quadro gli obiettivi a medio e breve termine perseguibili e, conseguentemente, le linee di gestione, non possono che essere temporanee e parziali, tesi da un lato al mantenimento dei soprassuoli forestali ed alla loro ricostituzione, ove ciò sia reso necessario per fatti esterni verificatisi e dall'altro, al mantenimento e miglioramento delle infrastrutture, comunque necessarie, a prescindere dagli indirizzi gestionali da attuare per il perseguimento di obiettivi definiti.

Sotto l'aspetto selvicolturale si possono tracciare le seguenti linee gestionali di riferimento per i diversi tipi di popolamenti forestali presenti in provincia, in considerazione del fatto che la definizione di alcune linee gestionali per i rimboschimenti presenti nell'isola, risulta essere strettamente correlata alla funzione prevalente degli stessi, alla loro natura, alla potenzialità produttiva delle stazioni, alle tendenze evolutive in atto o possibili. Occorre inoltre fare una differenziazione fra gli impianti realizzati con finalità di difesa e conservazione del suolo, quelli con finalità produttive e quelli realizzati per finalità protettive ma suscettibili, in parte, di un impiego produttivo.

Sulla base di tale considerazione ed in funzione delle tendenze evolutive e/o produttive dei rimboschimenti, è possibile distinguere:

- popolamenti in cui sono presenti evidenti aspetti evolutivi nella vegetazione, consistenti in fenomeni di rinnovazione e di rinaturalizzazione;
- popolamenti che, pur nell'ambito di una tendenza generale alla rinaturalizzazione, grazie alle favorevoli condizioni stazionali in relazione alle specie impiegate, si prestano, durante lo svolgersi del processo evolutivo, alla produzione legnosa;
- rimboschimenti in cui non sono presenti segni di rinaturalizzazione per condizioni stazionali non favorevoli alle specie impiegate o per assenza di trattamento;

impianti di specie esotiche che, in assenza di fenomeni evolutivi, presentano, per caratteristiche stazionali e produttive dei popolamenti, un certo interesse verso la produzione legnosa;

- impianti di varie specie che, per la marginalità delle stazioni in cui sono stati realizzati, è necessario siano interessati da processi di sostituzione con specie capaci di realizzare, non solo la copertura del suolo, ma anche un necessario fenomeno evolutivo**.**

I *popolamenti in cui sono presenti evidenti fenomeni evolutivi* sono di varia natura, per composizione, età e caratteristiche silvo – strutturali. A tale gruppo si ascrivono principalmente le pinete pure e /o miste del

piano basale, basate sul pino d'aleppo ed il pino domestico, in cui si assiste all'affermarsi di fenomeni di rinaturalizzazione, consistenti nell'insediamento di essenze quercine quali il leccio e forme termofile di roverella; tali esempi si ritrovano generalmente in suoli su matrice calcarea o sabbiosa, ma non su suoli di origine argillosa.
Per tali rimboschimenti, generalmente non diradati o solo tardivamente sottoposti a qualche rado intervento teso ad opportunamente indirizzare la struttura e la dinamica evolutiva degli stessi, è necessario definire un corretto schema di trattamento che eviti il precoce deterioramento della struttura dei suddetti popolamenti, indirizzandone e sostenendone l'evoluzione verso formazioni forestali in maggiore equilibrio con l'ambiente.
Molti di tali popolamenti da indirizzare alla *rinaturalizzazione, si prestano anche alla produzione legnosa,* in relazione alle specie impiegate ed alle favorevoli condizioni stazionali. E' il caso di alcuni impianti a pini, in cui la roverella tende ad si insediarsi spontaneamente, condizione che risulta comunque riscontrabile in un numero molto limitato dei rimboschimenti presenti in provincia.
Dallo svolgersi di un corretto processo gestionale selvicolturale, sarebbe inoltre possibile, da tali impianti, finora poco o nulla diradati, ottenere consistenti masse legnose che, anche se di scarso pregio, potrebbero facilmente rientrare verso sbocchi di mercato e filiere produttive particolari. Il settore della legna da ardere e la produzione di cassettame ed imballaggi richiedono già un continuo, anche se modesto, approvvigionamento di materiale legnoso. Lo sviluppo di piccole industrie per la produzione di pannelli di particelle, più volte auspicato, non si è invece di fatto concretizzato, mentre si è affacciato sul panorama regionale il crescente interesse nei confronti delle biomasse forestali da destinare ad usi energetici, sulla base delle linee guida tracciate dal CIPE per la riduzione delle emissioni di gas serra in considerazione del protocollo di Kyoto del 1997. La nostra provincia, sotto tale aspetto, rappresenta azienda pilota, avendo stipulato un contratto con la società Biomasse, per la vendita di materiale proveniente dai tagli di eucalitto.
In particolare, e relativamente a quest'ultimo aspetto, si opererà nel complesso boscato di Mustigarufi attraverso l'attuazione del "Piano di gestione per la rinaturalizzazione e l'utilizzazione di biomasse ad uso energetico" per il decennio 2010-2020.
I *rimboschimenti privi di fenomeni evolutivi e di rinaturalizzazione*, sono costituiti da impianti in condizioni stazionali non particolarmente favorevoli al tipo di copertura arborea realizzata, per composizione, modalità di impianto e gestione. Si tratta generalmente di impianti di conifere del piano basale su suoli argillosi in cui tale elemento, unitamente all'assenza di una forma di trattamento e dei necessari diradamenti dei popolamenti, non ha prodotto condizioni favorevoli al manifestarsi di un processo evolutivo della vegetazione forestale.
In tali situazioni il piano arboreo, dell'età di 20 - 30 anni, si presenta con densità pari o prossime a quelle di impianto e piante filate, per cui è necessario intervenire prontamente, come si stà procedendo da qualche anno, con l'azione di diradamento e con eventuali latifogliamenti artificiali, al fine di cercare di innescare un dinamismo evolutivo nella vegetazione**.**
Altra situazione ampiamente presente in provincia, è costituita dagli *impianti di specie esotiche che presentano un certo interesse verso la produzione legnosa*, per caratteristiche stazionali favorevoli in relazione alle specie impiegate. Si tratta di numerosi rimboschimenti ad eucalitti, in cui i gli incrementi di massa legnosa sono significativi, tanto da porre in secondo piano gli eventuali fenomeni di rinaturalizzazione presenti. Tale situazione è diffusissima in provincia anche in alcuni impianti ad *E. occidentalis* su terreni argillosi, ma senza alcun fenomeno evolutivo o di rinaturalizzazione, da cui l'indirizzo gestionale di mantenimento di tali popolamenti per finalità produttive.
Gli *impianti in condizioni di marginalità stazionale* sono costituiti da rimboschimenti di specie esotiche o autoctone in stazioni non idonee. Si cita per la provincia il caso di vasti eucalitteti in stazioni aride e su suoli sabbiosi od argillosi, in stazioni eccessivamente aride. In tali situazioni si deve necessariamente fare ricorso ad un intervento di sostituzione di specie, per cui il fatto gestionale si identifica con un intervento radicale in cui lo studio della stazione e delle tecniche di impianto assume carattere prioritario.
In conclusione ed in accordo con le "Linee guida del Piano forestale regionale", i criteri guida nella gestione del demanio forestale regionale della provincia, saranno quelli della sostenibilità, della rinaturalizzazione, della conservazione e rinaturalizzazione dei sistemi forestali, della esaltazione della funzione carbo-fissatrice, di lotta alla desertificazione.

6. Obiettivi perseguibili a breve termine.

Sulla base dei criteri di riferimento per il medio-lungo periodo, verranno poste in essere, nel breve periodo, delle azioni di gestionali che permettano di fare riferimento alle azioni finora considerate, tenendo conto dei seguenti elementi:

a) disponibilità finanziarie nell'anno;

b) personale in organico e dotazioni strumentali dell'Ufficio;

c) numero di gg.ll. da effettuarsi in relazione alle fasce di garanzie occupazionali previste dalla L.R. n° 14/06 che ha modificato la L.R. 16/96.

6.1. Opere di ordinaria manutenzione ai soprassuoli forestali ed opere sussidiarie.

Per le considerazioni avanti riportate si rende necessario eseguire tutte quelle opere finalizzate a colmare le fallanze, ridurre la densità del soprassuolo dove essa risulta eccessiva, introdurre, ove possibile, le latifoglie e le conifere per ottenere boschi misti, mantenere efficiente la rete viaria e le strisce parafuoco, per l'anno in corso, così come nei precedenti, per l'abbondante presenza di vegetazione spontanea dovuta alle frequenti piogge dell'anno. In particolare, distinti per Distretto Forestale, si riportano di seguito le opere di manutenzione che si intendono realizzare.

Particolare attenzione, anche in termini di priorità, e ciò riguarda tutti i distretti forestali, verrà posta alle infrastrutture, in particolare alla viabilità che da molti anni viene aumentata con lievi interventi, ma che necessita oggi di interventi straordinari di portata economica notevole. Difatti negli ultimi anni si è assistito ad una maggiore frequenza delle piogge che hanno vanificato i piccoli interventi a volte solo palliativi tesi a mantenere lo stato di efficienza delle strade.

Non di secondaria importanza è il rifacimento delle chiudende e la tabellazione del demanio forestale.

6.2. Attività di fruizione nell'ambito delle finalità multiple dei boschi.

Argomento di non accessoria importanza e che trova sempre maggiori consensi è quello relativo alle aree attrezzate per la fruizione controllata dei boschi e alle attività sperimentali a carattere dimostrativo e didattico divulgativo, che richiedono un modesto ma continuativo impiego di manodopera, quali le piantagioni di alberi da frutto, tipiche della collina e della montagna, di piante officinali, di attività intesa al ripopolamento faunistico dei Demani.

Queste attività, una volta superata positivamente la prima fase d'impianto, consentono di proiettare all'esterno un'immagine molto positiva e dinamica dell'Amministrazione.

Per quanto riguarda le aree attrezzate, l' U.P.A. di Caltanissetta presenta 4 grandi poli di orientamento alla fruizione in modo da evitare eccessivi concentramenti di frequentatori od inutile frazionamento delle stesse che comporterebbe rischi per i boschi ed impegno notevole di fondi e manodopera per la loro buona funzionalità ed un quinto polo nella località Cannitello in territorio di Mussomeli inaugurato nei primi mesi dello scorso anno, che consentirà alle popolazioni del vallone di potere fruire delle bellezze dei boschi di questa parte della provincia.

Tali aree sono ubicate nei demani di Mustigarufi e Gabbara (S.Cataldo), Rafforosso (Mazzarino), Comunelli (Butera - Gela), Imera - Garlatti (Caltanissetta - S.Caterina).

Inoltre si prevede di ampliare e migliorare sotto l'aspetto infrastrutturale l'area attrezzata in territorio di Mazzarino nella località Alzacuda.

Riguardo alle altre aree attrezzate si prevedono non solo interventi di ordinaria manutenzione, ma di ampliamento e di riqualificazione al fine di migliorarne la ricettività.

6.4. Gestione riserve naturali e tutela degli equilibri ecologici

Per quanto attiene alle attività che si intendono intraprendere, queste di certo continueranno ad essere rivolte alla valorizzazione della riserva e al miglioramento della fruibilità della stessa, mediante l'ampliamento della sentieristica, la realizzazione di aree di sosta attrezzate e di parcheggi, la realizzazione di capannine informative, nonché ogni altra attività finalizzata alla divulgazione dell'enorme valore naturalistico della riserva.

Quanto, alle risorse dei capitoli di bilancio attinenti l'attività del Dipartimento Regionale dello Sviluppo Rurale e Territoriale, ogni intervento sarà indirizzato al mantenimento del livello di infrastrutturazione raggiunto nella Riserva, oltre che alla ordinaria manutenzione dei complessi boscati demaniali e alla difesa dagli incendi delle medesime aree.

Attingendo alle medesime risorse, altresì, si prevede di realizzare un breve tratto di stradella per l'accesso al demanio forestale di contrada "Arcia", alternativa e quasi prioritaria a quella in atto disponibile su una

strada comunale, sconnessa e spesso intransitabile. La disponibilità di un facile accesso, tra l'altro, valorizzerà l'intero demanio forestale della zona, ivi compreso i due fabbricati presenti al suo interno: il primo già recuperato, destinato a temporaneo centro di accoglienza per fruitori della Riserva, il secondo in procinto di recupero, destinato ad ospitare studiosi od osservatori dell'area protetta. Esso, ancora, consentirà ai mezzi antincendio di rifornirsi presso un preesistente pozzo artesiano all'interno del demanio, garantendo una più efficace e tempestiva possibilità di difesa dagli incendi del demanio forestale e dell'area protetta in genere.

6.5. Interventi per la prevenzione degli incendi boschivi.

Si prevede la realizzazione degli ordinari interventi di prevenzione effettuati mediante la ripulitura dei viali parafuoco e delle fasce tagliafuoco. I capitoli relativi sono il 156604, 156605; per il mantenimento in efficienza degli automezzi dell'Amministrazione, il capitolo 155302.

La tipologia dell'organizzazione dell'attività di prevenzione degli incendi boschivi consisterà nella ripulitura di mq.9.300.000 circa di viali parafuoco. Per il raggiungimento di tale obiettivo sarebbero necessarie risorse per almeno € 8.370.000,00.

Per ciò che attiene le attività di prevenzione incendi, si realizzeranno per primi, secondo l'esperienza ormai consolidata, quelli in cui più alto è il rischio di incendio che si propaga dall'esterno, con particolare riguardo ai terreni limitrofi incolti, o comunque dove sono stati più frequenti gli incendi. Tale attività si effettuerà in parte a mano, con o senza l'ausilio di mezzi meccanici (decespugliatori, motofalciatrici), ed in parte esclusivamente a macchina con l'ausilio dei mezzi attualmente in uso al servizio per il territorio.

7. Obiettivi perseguibili a medio termine.

Gli obiettivi perseguibili a medio termine sono funzione degli interventi legislativi vigenti e segnatamente della L.R. 16/96, della L.R. 10/93 e succ. modifiche ed integrazioni e della L.R. 45/95. La programmazione poliennale dell'attività non può che essere limitata, essendo la vigente normativa soltanto transitoria, nelle more della redazione, adozione ed approvazione dei piani di bacino di cui alla L. 183/89 e succ. mod. ed integrazioni, e quindi essendo le finalità di fondo da perseguire in larga misura ancora a venire.

7.1. Interventi su fondi di parte capitale

In particolare si prevede di realizzare nei vari distretti della provincia degli interventi mirati a valere sul P.S.R. 2014/2020, tali attività si concentreranno in particolare sulle aree di nuova acquisizione e in tutti quei casi in cui possono riscontrarsi eventuali emergenze. Tali interventi sono meglio specificati, anche relativamente alla dotazione finanziaria nel programma triennale delle OO.PP. e in particolare nell'elenco annuale 2017

Riguardo al punto in questione, il Servizio per il territorio di Caltanissetta, intende, a partire dall'anno in corso, realizzare interventi volti al miglioramento della rete stradale presente nei diversi complessi boscati, stante che negli ultimi anni si sono effettuati solo minimi interventi di ordinaria manutenzione, e che le persistenti ed abbondanti piogge di questo inverno, hanno pressoché messo in ginocchio la quasi totalità delle strade di penetrazione interna dei demani, in particolare nel 1° e 2° distretto forestale.

Riguardo ai fabbricati, si prevede di intervenire non solo con l'ordinaria manutenzione dei rifugi forestali, ma in particolare ci si adopererà per la manutenzione straordinaria e risanamento dei grossi immobili, in particolare si creeranno i presupposti progettuali per il completamento della ristrutturazione della masseria di Mustigarufi, e per la definitiva sistemazione del fabbricato ubicato nella località "Albanella", di notevole pregio architettonico, nonché per il ripristino del fabbricato in località Comunelli, ed infine per il ripristino dei fabbricati inseriti nel tessuto urbano di Caltanissetta presso l'ex vivaio S. Elia.

8. Conclusioni

Tutti i settori d'intervento fin qui ricordati, rientrano nell'attività del Dipartimento Regionale dello Sviluppo Rurale e Territoriale, come identificato dalla L.R. n° 16/96 e sue m. e i. e dalla L.R. n° 10/2000.

La traduzione in concreta operatività di tutti gli interventi programmabili e realizzabili trova una limitazione notevole nella carenza di personale di quasi tutte le qualifiche, già precedentemente evidenziata, che non consente di poter ampliare, allo stato, la gestione ordinaria dell'Ufficio, in atto adempiuta con difficoltà.

Per quanto riguarda l'impiego delle somme assegnate, si prevede una destinazione prioritaria ad interventi riguardanti la prevenzione con una quantificazione che tiene conto delle reali necessità operative prima citate.

Secondariamente, si individuano forme di intervento che tendono a conciliare la pressione occupazionale consolidata negli anni passati con tipologie lavorativa afferente a pratiche selvicolturali intensive dei complessi boscati di natura artificiale, con riguardo al distretto forestale e non più al singolo comune.
I lavori rientranti nell'ordinaria manutenzione potrebbero con maggiore aderenza alla funzione sociale che rappresentano, quale espressione degli indirizzi politici del settore, essere realizzati con previsioni di giornate lavorative pari a quelle indicate.
In relazione, comunque, alla sopradescritta strategia operativa nonché in conseguenza della individuazione delle diverse aree provinciali con differente intensità occupazionale e della effettiva necessità di spesa si è definito uno schema riepilogativo previsionale afferente ai vari capitoli del bilancio del Dipartimento Regionale dello Sviluppo Rurale e Territoriale che fa parte integrante della presente relazione.
Al fine di dare una dimensione tecnico-finanziaria al programma delle attività prima ampiamente descritte, nella tabella che seguono, si è sinteticamente riassunto il quadro delle operazioni silvo-colturali, dei lavori e delle manutenzione ordinaria alle infrastrutture che il Servizio per il Territorio di Caltanissetta intende realizzare all'interno dei demani forestali, suddividendolo per singola tipologia d'intervento.
Il presente programma di interventi, nella ipotesi che venga appezzato richiede un onere finanziario quantificabile in Euro 15.500.000,00 per l'anno 2017, cosi dettagliato:

Capitolo	Fabbisogno complessivo
Capitoli correnti	9.500.000,00
Capitoli di investimento	6.000.000,00
Totale	**15.500.000,00**

Tab. Fabbisogno finanziario per l'attività di prevenzione diretta, anno 2017- Servizio per il territorio di Caltanissetta

Distretto di intervento	Realizzazione/manutenzione viali parafuoco (mq)	Ripulitura di fasce adiacenti la viabilità (Km)	Ripulitura di sentieri (ml)	Interventi selvicolturali (potature, spalcature ecc)	Altri interventi
Distretto forestale n. 1	2.775.000	0	0	0	0
Distretto forestale n. 2	3.750.000	0	0	0	0
Distretto forestale n. 3	1.425.000	0	0	0	0
Distretto forestale n. 4	1.350.000	0	0	0	0

Fabbisogno finanziario complessivo €. 8.370.000,00

Servizio per il Territorio di Catania

PROGRAMMA DI PREVENZIONE DEGLI INCENDI BOSCHIVI E DI VEGETAZIONE
ANNO 2017

Analisi del territorio e del patrimonio demaniale gestito

In ottemperanza alle disposizioni della Dipartimentale prot. n° 2494 del 07/02/2017, si forniscono preliminarmente, nella tabella A), i dati territoriali aggiornati richiesti e riguardanti la superficie forestale : sia propriamente demaniale che gestita, a diverso titolo, da questo Ufficio secondo la forma giuridica di affidamento; analoghi riferimenti vengono forniti nella tabella B) per le aree protette.

Tab. A - GESTIONE SUPERFICI FORESTALI

Superficie	Ettari
Superficie boscata provinciale	49.445
Superficie demaniale regionale gestita	28.970
Superficie gestita in convenzione art. 14 lett.b) L.R. 16/96 perfezionate e sottoscritte	8.259

Tab. B - AREE PROTETTE

Superficie	Ettari
Superficie totale provinciale	81.100
Superficie totale in gestione con decreto Ass.to Territorio Ambiente	264
Superficie inserita nel Piano Regionale Riserve Naturali	n.d.

Come è noto, la gestione del demanio forestale regionale e dei terreni boschivi comunque in disponibilità di questo Ufficio si articola sulla base di **distretti forestali** (individuati ai sensi dell'art. 27 della L.R. 5.6.89 n. 11), poiché questi rappresentano dei territori per lo più sufficientemente omogenei e, come tali, hanno problemi selvicolturali e gestionali specifici.

In ambito provinciale si distinguono n° 6 distretti forestali, così come di seguito indicato:

Distretto n° 1 "Alto Simeto"

Il distretto **Alto Simeto** ha una superficie territoriale complessiva di ettari 15.772, di cui:

- la superficie vincolata è pari ad ettari 14.877;
- le aree protette sono pari ad ettari 6.311;
- i complessi gestiti hanno una superficie di ettari 3.496;

Il distretto in parola ricade prevalentemente nel Parco Naturale dei Nebrodi, istituito con decreto del 04.08.1993 . In esso si possono distinguere due complessi boscati demaniali (vedansi più oltre le relative schede descrittive gestionali): il demanio del ***Cattaino*** (di recente acquisizione e non compreso dal Parco dei Nebrodi) ed il demanio delle ***Caronie Occidentali*** (ricadente per intero entro l'area protetta). Entrambi si estendono prevalentemente in agro del comune di Bronte, eccezion fatta per una porzione ("Barillà") ricadente in provincia di Messina (agro del Comune di Longi), comunque gestita da questo Ufficio per motivi logistici.

Scheda descrittiva-gestionale n° 1

A) INQUADRAMENTO

Comune: Bronte Distretto Forestale: 1
Complesso boscato: "**CATTAINO**"

B) DATI GENERALI

Superficie totale Ha 600 di cui boscati a vario grado di copertura Ha 400
Forma di proprietà: demanio forestale regionale
Forma di gestione: diretta

C) ASPETTI OROGRAFICI, IDROGEOLOGICI, PEDOLOGICI, STAZIONALI E FITOCLIMATICI

Il demanio del Cattaino, ancora in corso di costituzione, ha avuto origine con le acquisizioni operate ai sensi della L.R. 2/86 e successivamente con la L.R. 11/89. Esso è posto ad Ovest dell'abitato di Bronte ed è compreso nel sottobacino del Serravalle, che è uno degli affluenti del fiume Simeto; la morfologia è tipicamente collinare con zone particolarmente accidentate. Sotto il profilo geologico i terreni presenti appartengono al Flysch Numidico, caratterizzato da un'alternanza di argille brune e quarzareniti in grossi banchi; l'altitudine media è di metri 900 s.l.m.. Il clima, della zona è caratterizzato da precipitazioni medie annue di 500 mm, la temperatura annua oscilla tra i 6°C invernali e i 26°C estivi, le temperature massime estive superano i 35°. L'area in oggetto ricade nella fascia fitoclimatica del Lauretum II° tipo sottozona media, caratterizzata secondo il Pavari da coltivazioni agrarie tipiche mediterranee, vegetazione forestale mediterranea sempreverde, roverella sporadica.

D) ASPETTI FORESTALI

Origine del soprassuolo: artificiale Età media: 30 anni
Composizione specifica: roverella, leccio
Densità media: da 250 a 550 piante/Ha Grado di copertura: 50%
Forma di governo: ceduo

Condizioni vegetative:
Allo stato attuale si riscontrano le seguenti tipologie di vegetazione: 1) ceduo degradato, costituito essenzialmente da ceppaie invecchiate a densità ridottissima, in cui rimane come unica essenza la roverella (i cedui sono ridotti spesso a pascoli arborati); 2) ex seminativi

Stato fitosanitario: Discreto
Presenza di radure, aree nude e/o improduttive :Presenza di estese radure
Eventuali osservazioni: La vegetazione che si riscontra attualmente si è modificata in relazione alla degradazione stazionale ed all'intervento antropico

Scheda descrittiva-gestionale n° 2

A) INQUADRAMENTO

Comune: Bronte, Longi (ME) Distretto Forestale: 1
Complesso boscato: "**CARONIE OCCIDENTALI"**

B) DATI GENERALI

Superficie totaleHa 2.896 di cui boscati a vario grado di copertura Ha 2.800
Forma di proprietà: demanio forestale regionale
Forma di gestione: diretta

C) ASPETTI OROGRAFICI, IDROGEOLOGICI, PEDOLOGICI, STAZIONALI E FITOCLIMATICI

Il complesso boscato ricade nel bacino montano dell'Alto Simeto estendendosi lungo i rilievi meridionali dei Nebrodi, solcati dai torrenti Martello e Saracena. Esso comprende territori acquisiti in stato di grave dissesto, pur tuttavia, dal punto di vista idrogeologico e allo stato attuale, il demanio non presenta più gli aspetti preoccupanti di un tempo. Il suolo si presenta costituito prevalentemente da conglomerato arenaceo, in minor parte carbonatico, gli spessori sono discreti o buoni nei compluvi e nelle zone pianeggianti, mentre risultano insufficienti o inesistenti nelle zone di cresta o in quelle soggette alle condizioni climatiche più estreme. La morfologia varia da accidentata, con le forme rotondeggianti tipiche dei terreni argillosi, a tormentata, nelle zone soggette a precedenti fenomeni franosi o in quelle dove affiorano banchi di arenarie.

D) ASPETTI FORESTALI

Origine del soprassuolo: prevalentemente artificiale Età media: 55 - 60 anni
Composizione specifica: roverella, cerro, faggio, frassino , pino laricio e altre conifere
Densità media: 900 piante/ha Grado di copertura: 80%
Forma di governo: ceduo e fustaia

Condizioni vegetative: Il soprassuolo boschivo presente, pervenuto al demanio, è ciò che resta di antiche fustaie naturali di faggio, cerro e roverella, che ricoprivano l'intero territorio; tali superfici ridotte, nei casi migliori a cedui più o meno degradati, nei peggiori a pascoli più o meno impoveriti, sono state oggetto negli ultimi decenni di importanti interventi di ricostituzione boschiva.

Stato fitosanitario: buono
Presenza di radure, aree nude e/o improduttive :radure inconsistenti

Distretto n° 2 "Medio Alcantara e Finale Flascio"

Il distretto "Medio Alcantara e Finale Flascio" ha una superficie territoriale complessiva di ettari 10.000, di cui:

- la superficie vincolata è pari ad ettari 4.220;
- le aree protette sono pari ad ettari 6.872;
- i complessi gestiti hanno una superficie di ettari 3.744;

L'area rientra interamente nel Parco Naturale dei Nebrodi e comprende un unico complesso boscato, il demanio delle ***Caronie Orientali***, ricadente esclusivamente in agro del comune di Randazzo, di cui segue scheda descrittiva:

Scheda descrittiva-gestionale n° 3

A) INQUADRAMENTO

Comune: Randazzo Distretto Forestale: 2
Complesso boscato: "**CARONIE ORIENTALI"**

B) DATI GENERALI

Superficie totaleHa 3.744 di cui boscati a vario grado di copertura Ha 3.700
Forma di proprietà: demanio forestale regionale
Forma di gestione: diretta

C) ASPETTI OROGRAFICI, IDROGEOLOGICI, PEDOLOGICI, STAZIONALI E FITOCLIMATICI

Il complesso boscato si estende lungo i rilievi meridionali dei Nebrodi. Il demanio interessa il tratto finale del bacino del Flascio, quello mediano dell'Alcantara e la parte sinistra del sottobacino del Saracena, affluente del Simeto. Il bacino del Flascio ha origine in Provincia di Messina e termina sui contrafforti dell'Etna a causa di una colata lavica preistorica, che ne interruppe l'afflusso nel contermine Alcantara. Dal punto di vista geomorfologico, l'area è costituita da rilievi cristallini, la morfologia presenta aree con dissesti diffusi. Il suolo si presenta costituito prevalentemente da conglomerato arenaceo e da materiale clastico di deposizione continentale, gli spessori sono discreti o buoni nei compluvi e nelle zone pianeggianti, mentre risultano insufficienti o inesistenti nelle zone di cresta o in quelle soggette alle condizioni climatiche più estreme.

D) ASPETTI FORESTALI

Origine del soprassuolo: prevalentemente artificiale Età media: 45-55 anni
Composizione specifica: roverella, cerro, faggio, frassino, acero, pino laricio e altre conifere
Densità media: 900-1000 piante/ha Grado di copertura: 80-90%
Forma di governo: ceduo e fustaia
Condizioni vegetative:
Le superfici boschive pervenute al demanio sono ciò che resta di antiche fustaie naturali di faggio, cerro e roverella, che ricoprivano l'intero territorio; in sintesi le formazioni prevalenti sono: 1) formazioni forestali costituite da querce caducifoglie con dominanza di roverella e cerro;2) formazioni forestali con dominanza di faggio; 3) ex aree degradate da incendi e pascolo irrazionale ricostituite con impianti di pino laricio, frassino ed acero.
Stato fitosanitario: discreto
Presenza di radure, aree nude e/o improduttive :presenza di radure soltanto sul versante dell'Alcantara.

Distretto n° 3 "Etna"

Il distretto "Etna" ha una superficie territoriale complessiva di ettari 137.390, di cui:

- la superficie vincolata è pari ad ettari 53.165;
- le aree protette assommano una superficie di 58.096 ettari;
- i complessi gestiti hanno una superficie pari ad ettari 23.548;

Esso è in pratica costituito dal demanio forestale regionale ***"G. Saletti" dell'Etna*** (vedasi più oltre scheda descrittiva) che, unitamente alle superfici boschive di vari enti comunali gestite in convenzione e/o comunque in disponibilità di questo Ufficio, si estende su tutti i versanti del vulcano ricadendo nell'ambito dei territori comunali di Adrano, Bronte, Maletto, Randazzo, Castiglione di Sicilia, Linguaglossa, Piedimonte Etneo, S. Alfio, Milo, Zafferana Etnea, Nicolosi, Belpasso, Ragalna, Biancavilla.
L'intera area ricade quasi per intero all'interno del Parco Regionale dell'Etna istituito con D.P.R. del 17.03.87, interessandone quasi la metà della zona A, il 25% della zona B ed il 6% della zona C.
Attesa l'alta valenza naturalistica dei luoghi del distretto in argomento, buona parte di essi sono altresì compresi nei SIC e/o ZPS di Natura 2000. Con apposita convenzione sottoscritta, fuori area parco, viene gestito il ***"Parco Primavera"*** nelle vicinanze dell'abitato di Paternò.

Scheda descrittiva-gestionale n° 4

A) INQUADRAMENTO

Comuni: Adrano, Bronte, Maletto, Randazzo, Castiglione di Sicilia, Linguaglossa, Piedimonte Etneo, S. Alfio, Milo, Zafferana Etnea, Nicolosi, Belpasso, Ragalna, Biancavilla
Distretto Forestale: 3 (est – ovest)
Complesso boscato: "**G. Saletti dell'Etna"**

B) DATI GENERALI

Superficie totale: Ha 23.548 di cui boscati a vario grado di copertura Ha 12.000
Forma di proprietà: demanio forestale regionalee demani comunali

Forma di gestione: diretta e in convenzione ex art. 14 L.R. 16/96

C) ASPETTI OROGRAFICI, IDROGEOLOGICI, PEDOLOGICI, STAZIONALI E FITOCLIMATICI

Il complesso boscato si estende su tutti i versanti dell'Etna dalle quote più basse, intorno a metri 800 s.l.m., sino al limite della vegetazione arborea che si attesta intorno ai 2.000 m e si alterna a campi lavici di svariate età e morfologia . La natura vulcanica del suolo, la sua diversa compattezza e il continuo rimaneggiamento del substrato ad opera delle colate laviche che si succedono nel tempo, condizionano da sempre lo sviluppo sia del soprassuolo boschivo che della restante vegetazione cosicché si assiste a continui e repentini mutamenti paesaggistici e stazionali; assai variabili sono i regimi delle temperature e delle precipitazioni in relazione all'altitudine ed all'esposizione dei versanti.

D) ASPETTI FORESTALI

Origine del soprassuolo: in prevalenza naturale (faggete, leccete, betulleti e le popolazioni di pino laricio della Pineta Ragabo) e in parte artificiale
Età media: 55 - 65 anni (impianti artificiali), superiore per i popolamenti naturali
Composizione specifica: pino laricio e altre conifere, roverella, leccio, cerro, faggio, betulla, castagno, frassino, acero.
Densità media: da 600 a 1200 piante/Ha Grado di copertura: da 60% a 80%
Forma di governo: ceduo e fustaia
Condizioni vegetative:
Partendo in senso orario, in agro del comune di *Castiglione di Sicilia* il soprassuolo è costituito prevalentemente da cedui castanili , querce e conifere; in località Timpa Rossa, in particolare, è presente un ceduo di faggio che ricade in zona A del Parco dell'Etna; le faggete dell'Etna si trovano al di sopra del piano delle querce caducifoglie e ad altitudini superiori ai 1400 m., come in questo caso sono prevalentemente governate a ceduo ed in passato sono state sottoposte a pascolo intenso per cui risultano particolarmentedegradate. In agro del comune di *Linguaglossa*, si trovano popolazioni naturali di roverella e cerro in fase di conversione all'alto fusto e di pino laricio che forma pinete bellissime come la **pineta Ragabo**, classificabile nello stadio di perticaia con grado di copertura molto elevato; sempre in agro di Linguaglossa e di *Piedimonte Etneo* in località"Crisimo" il soprassuolo è costituito per la maggior parte da ceduo di roverella e castagno nei suoli più profondi, la rimanente superficie è costituita da aree coperte da più o meno recenti colate laviche, dove si trova sparsa la tipica vegetazione pioniera dell'Etna (Pino Laricio, Ginestra dell'Etna, Betulla dell'Etna, ecc.).
Proseguendo verso Sud, in agro di *S. Alfio* si incontra la contrada "Cerrita" o "Giarrita" dove la vegetazione dominante è costituita dal cerro governato a ceduo, semplice e composto; tali aree, in passato ancora più estese, contengono altri elementi vegetazionali, quali il pino laricio, e alle quote più alte il faggio e la betulla dell'Etna. Nel comune di Sant'Alfio si trova anche l'area demaniale denominata *"Parco Cava"* gestita da questo U.P.A da alcuni anni e che fa parte del Demanio Patrimoniale della Regione Siciliana; il soprassuolo è costituito in parte da ceduo di castagno (l'ultima ceduazione è datata 1996), in parte da bosco misto naturale con acero, carpino nero, roverella, ecc. In agro di *Milo*, poi, si trova la*pineta della Cubania*che in realtà è un ceduo composto di roverella e Pino laricio mentra a quote più alte troviamo la betulla ed il faggio con esemplari secolari come la "Trofa Camperi". In agro di *Zafferana Etnea* ricade una porzione demaniale di recente acquisizione, *"Piano Bello"*, per lo più rimboschito con latifoglie autoctone; inoltre nelle località di Salto Del Cane, Serra Pizzuta e Case del Vescovo siamo in presenza di notevoli superfici laviche relativamente recenti in fase di colonizzazione con discreta presenza di ceduo di ginestra dell'Etna e di rimboschimenti datati anni '50 e '60 del secolo scorso, in cui si è utilizzato il Pino Laricio. Sul versante sud del vulcano si trovano una serie di appezzamenti boschivi, costituenti demani comunali ma gestiti in convenzione, quali, in agro di *Nicolosi* , *Monti Rossi, Monte Concilio e Monte Grosso* (tutti impiantati negli anni '60 dall'Amministrazione F.le, il primo con pino domestico e gli altri due con essenze miste di conifere e latifoglie del piano) e in agro di *Belpasso,Monte Manfrè e Monte Sona* (il primo costituito da rimboschimenti artificiali, con pino laricio, leccio e roverella, il secondo da bosco di roverella e in minima parte castagneto; è presente in entrambi i casi la ginestra dell'Etna). Sempre nel Comune di Belpasso si trova*Monte Vetore* con popolamenti artificiali costituiti prevalentemente da pinete di laricio, castagno e roverella.In agro di *Ragalna* si incontra l'areale di *Filiciusa Milia*, con il Rifugio forestale "San Giovanni Gualberto", ove il soprassuolo è costituito da cedui quercini (con prevalenza della roverella) e da pinete di pino laricio con densità elevata nello stadio di spessina e/o perticaia.
Il versante occidentale e settentrionale dell'Etna annovera estesi superfici boscate facenti parte sia del demanio forestale regionale che, in quota parte, del demanio di alcuni comuni (Bronte, Maletto e Randazzo). Le superfici boscate delcomunedi *Adrano*sono precipuamente connotate dalla pineta e dalla lecceta. La pineta è distribuita nella parte alta in una fascia altitudinale compresa tra i 1400 e 1900 m s.l.m. I principali monti dove vegeta il pino sono: Intraleo 1560 m, Gallo 1567 m, Forno 1661 m, Albano 1692 m e Monti Nespole 1663 m e 1725

ms.l.m., alle quote più alte la densità della pineta è scarsa assumendo nei popolamenti pionieri d'altitudine la fisionomia dei pascoli arborati. Le specie del sottobosco presenti in queste formazioni aperte sono costituite da ginepro comune, lo spino santo, il crespino dell'Etna e da graminacee. Nelle quote più basse la pineta si consocia con le specie del piano inferiore rappresentate da roverella, castagno, leccio. I popolamenti misti di roverella, castagno e pino laricio sono compresi in una fascia altitudinale più ristretta rispetto agli altri tipi di bosco, una fascia compresa tra i 1380 e 1500 m s.l.m. Oltre alla roverella e al pino laricio che insieme al castagno costituiscono le specie arboree più abbondanti, si trovano allo stato isolato specie esotiche come la douglasia, il cipresso della California, etc., lo strato arbustivo è rappresentato dalla ginestra dell'Etna. La superficie di distribuzione del Leccio è la più ampia del territorio etneo, ma tutto ciò che è rimasto e può considerarsi come superficie boscata a leccio è una superficie di 200 ettari circa ubicata in una fascia altitudinale compresa tra i 1000 e 1250 m s.l.m. circa, localizzati fra i monti: Minardo (1304 m), Peloso (1269 m) e Sellato (1299 m) m.s.l.m. Il resto della superficie è costituita da colate laviche colonizzate dal leccio che rimane allo stato più o meno arbustivo e con scarsa copertura. La composizione floristista della lecceta è molto ricca tra le principali specie arboree ed arbustive si ricordano: la ginestra dell'Etna, il bagolaro di Tounefort, il biancospino, la fillirea, la ferula, etc. Anche i boschi di leccio sono stati governati a ceduo, e gli assortimenti ritraibili erano costituiti per lo più da legna da ardere e per la produzione di carbone; la crisi di questi assortimenti ha influito sull'allungamento dei turni di ceduazione.
Proseguendo ancora verso Nord troviamo il demanio comunaledi*Bronte*, caratterizzato dai boschi cedui di leccio, roverella e ginestra; nell'area si sono effettuati interventi di rinfoltimento con specie autoctone. Nelle quote 1400 m. s.l.m. ed oltre (Monte Lepre, Monte Egitto, Monte Rosso) i cedui quercini lasciano il posto alle pinete di Laricio. Proseguendo si passa al comune di *Maletto*, L'altitudine media è di metri 1500 s.l.m., con punte estreme di metri 1773 in cima al Monte Maletto. Il soprassuolo come si presenta allo stato attuale, a partire dalle quote più basse, è costituito dalla vegetazione tipica delle formazioni naturali a prevalenza di roverella, alternata a quelle in cui alla roverella prevale il leccio; in entrambi le situazioni è presente nelle aree vallive e più umide il Pioppo tremulo. Si passa poi alle superfici demanialiregionali di "Bosco Chiuso", interessate nel decennio che va dagli anni '50 agli anni '60 del secolo scorso, da interventi di rimboschimento con conifere quali il Pino Laricio e il cedro; tali impianti hanno svolto una buona azione preparatoria per l'instaurarsi della roverella. Proseguendo si trova il "Bosco Trentasalme**"** esempio di biodiversità peculiare della vegetazione arborea etnea, per cui riveste notevole importanza paesagistica.

Proseguendo ulteriormente verso Nord si ritorna nel comune di Bronte con il demanio comunale di Bosco Nave dove anche qui si trovano nella parte basale i cedui quercini, poi in quota il Pino laricio, infine cedui composti di faggio in conversione.

In agro di *Randazzo* troviamo il *Monte Spagnolo*, caratterizzato, procedendo dal basso verso la vetta, da una fascia di vegetazione di cedui quercini, pinete di laricio e faggete. In località **"**Pirao" siamo in presenza di rimboschimenti effettuati utilizzando, a seconda della fascia altimetrica, sia le conifere, sia latifoglie quali roverella, cerro e acero montano; a Randazzo si trovano infine le superfici demaniali di recente acquisizione: Malaterra - Sciarone e Iazzitto, oggetto di rimboschimenti (prevalentemente con roverella) in considerazione del loro scarso grado sia di densità e che copertura forestale.
Stato fitosanitario: discreto ma si segnalano diffusi attacchi di insetti fitofagi (scolitidi, processionaria) e di altre avversità biotiche (cancro del castagno, armillaria ecc.)
Presenza di radure, aree nude e/o improduttive :Presenza di vasti campi lavici, originatisi da plurime eruzioni vulcaniche

Distretto n° 4 "Iblei"

Il distretto degli Iblei ha una superficie territoriale complessiva di ettari 29.035, di cui:

- la superficie vincolata è pari ad ettari 4.941;
- i complessi gestiti hanno una superficie di ettari 1.635;

Nel distretto, i complessi boscati demaniali sono: ***"Granvilla", "Risicone"***e ***"Maguli"***. L'Ufficio, inoltre, gestisce in convenzione il demanio Comunale di Militello Val di Catania denominato ***"Frangello"*** .

Scheda descrittiva-gestionale n° 5

A) INQUADRAMENTO

Comune: Vizzini	Distretto Forestale: 4

Complesso boscato: **GRANVILLA**

B) DATI GENERALI

Superficie totale Ha 1.156 di cui boscati a vario grado di copertura Ha 1.156

Forma di proprietà: demanio forestale regionale

Forma di gestione: diretta

C) ASPETTI OROGRAFICI, IDROGEOLOGICI, PEDOLOGICI, STAZIONALI E FITOCLIMATICI

Il complesso di Granvilla ricade nel bacino del San Leonardo, ed è attraversato dal torrente Granvilla. I suoli, generalmente poco profondi e ad elevata permeabilità, si sono originati dai basalti del Monte Lauro, e risultano costituiti da lave a fessurazione irregolare di origine subaerea e a permeabilità elevata e da calcareniti di origine organogena, caratterizzati da permeabilità media. L'altitudine media è di circa 500 m.s.l.m.. Per quanto riguarda il clima, la zona è caratterizzata da lunghi periodi siccitosi concentrati nel periodo Maggio – Settembre; le precipitazioni medie annue sono di 600 mm e la temperatura annua oscilla tra i 4°C invernali e i 30°C estivi.

D) ASPETTI FORESTALI

Origine del soprassuolo: impianti artificiali Età media: 40

Composizione specifica: conifere mediterranee (per la maggior parte pino d'Aleppo) ed eucalitti

Densità media: 1000 piante ad ettaro Grado di copertura: 40% - 50%

Forma di governo: Fustaia - Ceduo

Condizioni vegetative: discrete per gli impianti di conifere - sviluppo stentato per gli eucalitteti

Stato fitosanitario: discreto

Presenza di radure, aree nude e/o improduttive: bassa

Eventuali osservazioni: I suoli poco profondi e ad elevata permeabilità che caratterizzano l'intero complesso demaniale, determinano uno sviluppo stentato delle piante che a causa della superficialità del loro apparato radicale vengono spesso stroncate dal vento.

Scheda descrittiva-gestionale n° 6

A) INQUADRAMENTO

Comune: Vizzini Distretto Forestale: 4
Complesso boscato: **MAGULI**

B) DATI GENERALI

Superficie totale Ha 333 di cui boscati a vario grado di copertura Ha 323
Forma di proprietà: demanio forestale regionale
Forma di gestione: diretta

C) ASPETTI OROGRAFICI, IDROGEOLOGICI, PEDOLOGICI, STAZIONALI E FITOCLIMATICI

Il complesso Maguli è posto ad un'altitudine media di 400 m. s.l.m.. Riguardo l'aspetto litologico, il suolo è costituito da una matrice vulcanica, carbonatica e argillo marnosa; dal punto di vista geomorfologico, risulta costituito prevalentemente dai rilievi del tavolato ibleo. Riguardo il clima, dati riferiti alla vicina stazione di Mineo, indicano una temperatura media annua di 17° ed una temperatura media delle massime estive pari a 39°, la media annua delle piogge è di circa 624 mm, nel periodo estivo e più critico la media delle piogge è di soli 83 mm.

D) ASPETTI FORESTALI

Origine del soprassuolo: artificiale Età media: 55
Composizione specifica: bosco artificiale di eucalitto
Densità media: 500 piante ad ettaro Grado di copertura: 30%
Forma di governo: fustaia - ceduo Condizioni vegetative: Scadenti
Stato fitosanitario: sparsi attacchi di phoracanta
Presenza di radure, aree nude e/o improduttive: media

Scheda descrittiva-gestionale n° 7

A) INQUADRAMENTO

Comune: Vizzini Distretto Forestale: 4
Complesso boscato: **RISICONE**

B) DATI GENERALI

Superficie totale: Ha 612 di cui boscati a vario grado di copertura Ha 510
Forma di proprietà: demanio forestale regionale
Forma di gestione: diretta

C) ASPETTI OROGRAFICI, IDROGEOLOGICI, PEDOLOGICI, STAZIONALI E FITOCLIMATICI

L'area in oggetto, ricade nel bacino del Fiume San Leonardo, ed è attraversata dal Torrente Risicone, asciutto per la maggior parte dell'anno. Per quanto riguarda gli aspetti caratteristici della stazione vale quanto detto per il complesso di Granvilla.

D) ASPETTI FORESTALI

Origine del soprassuolo: Bosco naturale eimpianti artificialiEtà media: 55
Composizione specifica: bosco naturale misto di querce (sughera, roverella e leccio) – impianti artificiali di conifere mediterranee ed eucalipti
Densità media: 600 piante ad ettaro Grado di copertura: 50%
Forma di governo: fustaia - ceduo
Condizioni vegetative: Buone quelle della sughereta e discrete quelle degli impianti di conifere e di eucalitti
Stato fitosanitario: non si riscontrano fitopatie
Presenza di radure, aree nude e/o improduttive:bassa
Eventuali osservazioni: I rimboschimenti artificiali, effettuati alla fine degli anni cinquanta nell'area di riferimento, hanno introdotto il pino d'Aleppo ed altre essenze artificiali quali l'Eucalitto, che spesso nulla hanno a che vedere con le essenze naturali presenti nell'area.
Negli impianti artificiali di conifere si riscontrano molte piante stroncate dal vento.

Scheda descrittiva-gestionale n° 8

A) INQUADRAMENTO

Comune: Militello Val di Catania Distretto Forestale: 4
Complesso boscato: **FRANGELLO**

B) DATI GENERALI

Superficie totale Ha 62 di cui boscati a vario grado di copertura Ha 50
Forma di proprietà: demanio comunale
Forma di gestione: in convenzione

C) ASPETTI OROGRAFICI, IDROGEOLOGICI, PEDOLOGICI, STAZIONALI E FITOCLIMATICI

Il complesso boscato ricadente in località Frangello è posto ad un'altitudine media di 400 m. s.l.m.. Riguardo l'aspetto litologico, il suolo è costituito da una matrice calcarea; dal punto di vista geomorfologico, risulta costituito prevalentemente dai rilievi del tavolato ibleo. Riguardo il clima, dati riferiti alla vicina stazione di Mineo, indicano una temperatura media annua di 17° ed una temperatura media delle massime estive pari a 39°, la media annua delle piogge è di circa 624 mm, nel periodo estivo e più critico la media delle piogge è di soli 83 mm.

D) ASPETTI FORESTALI

Origine del soprassuolo: artificiale Età media: 20

Composizione specifica: bosco misto di conifere, querce e relitti di eucalitto
Densità media: 800 piante ad ettaro Grado di copertura: 80%
Forma di governo: fustaia Condizioni vegetative: buone
Stato fitosanitario: presenza sparsa di nidi idi processionaria
Presenza di radure, aree nude e/o improduttive:alta
Eventuali osservazioni: In alcune aree nude del complesso boscato, dove nel corso degli anni sono state realizzate piantagioni di essenze quercine e conifere, l'attecchimento non è avvenuto nonostante i ripetuti interventi.

Distretto n° 5 "Erei"

Il distretto degli Erei ha una superficie territoriale complessiva di ettari 128.252, di cui:

- la superficie vincolata è pari ad ettari 53.165;
- i complessi gestiti hanno una superficie di ettari 5.831;

Nel distretto, le superficie boscate gestite sono: i complessi demaniali di ***"Montagna di Ganzaria"*** (agro di Caltagirone e S. Michele di Ganzaria), ***"Cozzarelli - Marineo"*** (agro di Mineo), ***"Gaeto - Bottazze"*** (agro di Raddusa e di Ramacca), ***"Montagnola"*** (in agro di Mirabella Imbaccari), ***"Bosco Santo Pietro"*** (agro di Caltagirone e di Mazzarrone) che, per una quota parte è demanio comunale di Caltagirone e di Mazzarrone e, pertanto, è gestito in convenzione così come il complesso di "***Vaito"*** (in agro di Licodia Eubea)

Scheda descrittiva-gestionale n° 9

A) INQUADRAMENTO

Comune: Caltagirone – S. Michele di Ganzaria Distretto Forestale: 5
Complesso boscato: **MONTAGNA DI GANZARIA**

B) DATI GENERALI

Superficie totale Ha 1.521 di cui boscati a vario grado di copertura Ha 1.521
Forma di proprietà: demanio forestale regionale
Forma di gestione: diretta

C) ASPETTI OROGRAFICI, IDROGEOLOGICI, PEDOLOGICI, STAZIONALI E FITOCLIMATICI

Il complesso di Montagna di Ganzaria, perviene al demanio, dopo l'inizio dei lavori sistematori da parte dei Consorzi di Bonifica di Caltagirone e della piana di Gela. Riguardo l'aspetto litologico il suolo risulta sabbioso calcarenitico, prevalentemente carbonatico. Dal punto di vista geomorfologico l'area in oggetto presenta aree con dissesti diffusi, l'altitudine media è di circa 500 m.s.l.m., il suolo nelle aree a morfologia più accidentata è di minore spessore, con roccia affiorante e formazioni calanchive incipienti, nelle zone pianeggianti è di natura alluvionale ed è più ospitale per la vegetazione arborea. Riguardo il clima dati riferiti alla vicina stazione di Mazzarino, indicano una temperatura media annua di 17°ed una temperatura media delle massime annue pari a 39°, la media annua delle piogge è di circa 346 mm, nel periodo estivo più critico la media delle piogge è di soli 19 mm; dai dati climatici si evince che l'area ricade nella fascia fitoclimatica del Lauretum II° tipo caratterizzata da siccità estiva.

D) ASPETTI FORESTALI

Origine del soprassuolo: impianti artificiali Età media: 45
Composizione specifica: conifere mediterranee (per la maggior parte pino d'Aleppo) ed eucalipti sono, inoltre, presenti relitti di piante di sughera.
Densità media: 1000 piante ad ettaro Grado di copertura: 40% - 50%
Forma di governo: Fustaia - Ceduo
Condizioni vegetative: migliore nelle zone pianeggianti rispetto a quelle più acclivi dove a causa dei terreni più poveri, lo stato vegetativo peggiora.
Stato fitosanitario: non si riscontrano particolari fitopatie
Presenza di radure, aree nude e/o improduttive: bassa

Scheda descrittiva-gestionale n ° 10

A) INQUADRAMENTO

Comune: Caltagirone – Mazzarrone Distretto Forestale: 5
Complesso boscato: **BOSCO SANTO PIETRO**

B) DATI GENERALI

Superficie totale Ha 3.032 di cui boscati a vario grado di copertura Ha 3.032
Forma di proprietà: demanio forestale regionale e comunale
Forma di gestione: Ha 1830 inconvenzione- Ha 1202 gestione diretta

C) ASPETTI OROGRAFICI, IDROGEOLOGICI, PEDOLOGICI, STAZIONALI E FITOCLIMATICI

Nel dicembre 2009 il Dipartimento Azienda Regionale Foreste demaniali ha acquisito dalla Società SIACE Spa in liquidazione l'azienda denominata Terrana di Ha 1.202 in agro del comune di Caltagirone e ricadente all'interno dell'ex R.N.O. Bosco Santo Pietro. Tale superficie, contigua a quella del comune di Caltagirone gestita in convenzione, sarà, pertanto, da quest'anno gestita da questo Ufficio in forma diretta e insieme ai demani comunali di Caltagirone e di Mazzarrone farà parte del complesso boscato "Bosco Santo Pietro". Il demanio forestale e comunale di Caltagirone, è situato esattamente 15 Km a Sud-Est dal centro di Caltagirone. L'area è

caratterizzata geograficamente dalla presenza degli altopiani di Piano Lupo, Piano Chiesa, Piano Stellae Piano Chiazzina, del vallone Ogliastro e dei bacini dei fiumi Ficuzzae Terrana, che rientrano nel bacino idrografico del fiume Dirillo. Si tratta di un altopiano sabbioso che costituisce la piattaforma iniziale sud-occidentale del sistema orografico dei Monti Iblei. Pedologicamente i terreni appartengono, secondo la classificazione di BALLATORE e FIEROTTI, all'associazione dei Suoli bruni — Suoli bruni lisciviati —Regosuoli. Dal punto di vista altimetrico varia da una quota minima di m 50 s.l.m. lungo il vallone Terrana a una quota massima di m 397 s.l.m. in località LaGrazia. Il clima è quello caratteristico mediterraneo, con inverni temperati ed estate calde e siccitose.Per quanto riguarda il demanio comunale di Mazzarrone, occorre rilevare innanzitutto, che la presa in consegna dei terreni oggetto di convenzione da parte di questo Ufficio è avvenuta in data 16/09/2005. Il terreno oggetto di convenzione è denominato "Parco Sub Urbano Sciri Sottano" ed è costituito da un unico appezzamento di notevole valore paesaggistico, naturalistico e archeologico. La superficie complessiva oggetto di convenzione è pari ad ettari 53.56.71. I terreni attualmente risultano classificati catastalmente come pascolo, vigneto, bosco ceduo, bosco altofusto. Il "Parco Sub Urbano Sciri Sottano", si trova poco distante dal centro urbano di Mazzarrone. L'altitudine media è di metri 280 s.l.m.. Riguardo l'aspetto litologico, questo è rappresentato da sabbie gialle sub appenniniche del pliocene superiore, calcareniti e argille azzurre del pliocene inferiore, sabbie fini e molto fini del quaternario. La natura del suolo per la notevole presenza in superficie di sabbie e più in profondità di argille e calcareniti, non consente una buona regimazione delle acque rendendo, altresì, molto scarsa la disponibilità nutrizionale. Il clima, della zona è caratterizzato da lunghi periodi siccitosi concentrati nel periodo Maggio – Settembre, con precipitazioni medie annue di 500 mm, temperatura annua che oscilla tra i 4°C invernali e i 26°C estivi e con temperature massime estive che superano i 40°. L'area in oggetto ricade nella fascia fitoclimatica del Lauretum II°tipo. La morfologia è accidentata.

D) ASPETTI FORESTALI

Origine del soprassuolo: boschi naturali di essenze quercine e impianti artificiali di eucalitto e pini
Età media: Variabile
Composizione specifica: per quanto riguarda i terreni gestiti in convenzione con il comune di Caltagirone, si rileva che, nel corso degli anni, fattori di degrado hanno sempre più modificato gli aspetti della vegetazione naturale caratterizzato dalla vegetazione tipica dell'orizzonte climacico delle sclerofille sempreverdi della foresta-macchia mediterranea nella quale prevalgono essenze quali sughera (Quercus suber), leccio (Quercus llex), roverella *(*Quercuspubescens), carrubo (Ceratonia sìliqua), ed arbusti quali olivastro (Olea *europea),* fillirea (Phillyrea (latifolia), corbezzolo (Arbutus unedo), mirto (Myrtus communis), lentisco (Pistacia lentiscus) ecc. L'area di recentissima acquisizione è costituita per la maggior parte da impianti artificiali di pino d'aleppo e di eucalitto.
Densità media: variabile a seconda della zona da 600 fino a 2000 piante ad ettaro
Grado di copertura*:* variabile a seconda della zona da 30% - 90%
Forma di governo: fustaia - ceduo
Stato fitosanitario: presenza di insetti fitofagi (defogliatori e xilofagi) sui grandi alberi
Presenza di radure, aree nude e/o improduttive: medio-bassa

Scheda descrittiva-gestionale n° 11

A) INQUADRAMENTO

Comune: Grammichele – Mineo – Licodia Eubea Distretto Forestale: 5
Complesso boscato: **MARINEO – COZZARELLI**

B) DATI GENERALI

Superficie totale Ha 400 di cui boscati a vario grado di copertura Ha 400
Forma di proprietà: demanio forestale Regionale
Forma di gestione: diretta

C) ASPETTI OROGRAFICI, IDROGEOLOGICI, PEDOLOGICI, STAZIONALI E FITOCLIMATICI

Il complesso boscato in esame è situato alle porte del Comune di Grammichele ma ricade per ¾ nel territorio di Mineo e per la rimanente parte nel comune di Licodia Eubea; esso è posto ad un'altitudine media di 400 m. s.l.m.. Il suolo è costituito da una matrice vulcanica, carbonatica e argillo marnosa. Dal punto di vista geomorfologico, risulta costituito prevalentemente dai rilievi del tavolato ibleo. Riguardo il clima dati riferiti alla vicina stazione di Mineo, indicano una temperatura media annua di 17°ed una temperatura media delle massime annue pari a 39°, la media annua delle piogge è di circa 624 mm, nel periodo estivo più critico la media delle piogge è di soli 83 mm; dai dati climatici si evince che l'area ricade nella fascia fitoclimatica del Lauretum II° tipo caratterizzata da siccità estiva.

D) ASPETTI FORESTALI

Origine del soprassuolo: rimboschimenti artificiali

Età media: 45
Composizione specifica: pino d'aleppo ed eucalitto
Densità media: variabile a seconda della zona da 700 piante ad ettaro
Grado di copertura: 90% Forma di governo: fustaia - ceduo
Condizioni vegetative: buono
Stato fitosanitario: su essenze di pino canadensis, di pino domestico e di pino d'aleppo sono presenti attacchi di processionaria.
Presenza di radure, aree nude e/o improduttive: bassa
Eventuali osservazioni:L'abbondante rinnovazione di specie spontanee, sia conifere che latifoglie, sotto la copertura dell'eucalipto, ha condotto alla determinazione di escludere totalmente il pascolo dall'intera superficie che, da oltre un decennio, ha incominciato ad essere interessata da interventi silvocolturali.

Scheda descrittiva-gestionale n°12

A) INQUADRAMENTO

Comune: Ramacca e Raddusa Distretto Forestale: 5
Complessi boscati: **GAETO – BOTTTAZZE**

B) DATI GENERALI

Superficie totale Ha 100 di cui boscati a vario grado di copertura Ha 100
Forma di proprietà: demanio forestale Regionale
Forma di gestione: diretta

C) ASPETTI OROGRAFICI, IDROGEOLOGICI, PEDOLOGICI, STAZIONALI E FITOCLIMATICI

I complessi di Gaeto e di Bottazze, ricadenti rispettivamente in agro di Ramacca e Raddusa. Presentano suolo argillo - marnoso, prevalentemente carbonatico. Dal punto di vista geomorfologico l'area in oggetto si presenta costituita da bassi rilievi collinari, l'altitudine media è di circa 250 m.s.l.m.. Sotto il profilo climatico, dati riferiti alla vicina stazione di Raddusa, indicano una temperatura media annua di 18° circa ed una temperatura media delle massime estive pari a 35°, la media annua delle piogge è di circa 460 mm, nel periodo estivo più critico la media delle piogge è di soli 41 mm; dai dati climatici si evince che l'area ricade nella fascia fitoclimatica del Lauretum II° tipo caratterizzata da siccità estiva.

D) ASPETTI FORESTALI

Origine del soprassuolo: rimboschimenti artificiali

Età media: 40
Composizione specifica: pino d'aleppo ed eucalitto
Densità media: variabile a seconda della zona da 700 piante ad ettaro
Grado di copertura: 90%
Forma di governo: fustaia - ceduo
Condizioni vegetative: buono
Stato fitosanitario: discreto
Presenza di radure, aree nude e/o improduttive: bassa

Scheda descrittiva-gestionale n° 13

A) INQUADRAMENTO

Comune: Mirabella Imbaccari Distretto Forestale: 5
Complessi boscati: **MONTAGNOLA**

B) DATI GENERALI

Superficie totale Ha 35 di cui boscati a vario grado di copertura Ha 35
Forma di proprietà: demanio forestale Regionale
Forma di gestione: diretta

C) ASPETTI OROGRAFICI, IDROGEOLOGICI, PEDOLOGICI, STAZIONALI E FITOCLIMATICI

Il complesso in esame presenta suolo argillo - marnoso, prevalentemente carbonatico. Dal punto di vista geomorfologico l'area in oggetto si presenta costituita da bassi rilievi collinari, l'altitudine media è di circa 250 m.s.l.m.. Sotto il profilo climatico, dati riferiti alla vicina stazione di Raddusa, indicano una temperatura media annua di 18° circa ed una temperatura media delle massime estive pari a 35°, la media annua delle piogge è di circa 460 mm, nel periodo estivo più critico la media delle piogge è di soli 41 mm; dai dati climatici si evince che l'area ricade nella fascia fitoclimatica del Lauretum II° tipo caratterizzata da siccità estiva.

D) ASPETTI FORESTALI

Origine del soprassuolo: rimboschimenti artificiali
Età media: 55 Composizione specifica: eucalitto
Densità media: variabile a seconda della zona da 700 piante ad ettaro
Grado di copertura: 90%
Forma di governo: fustaia - ceduo
Condizioni vegetative: buono
Stato fitosanitario: discreto
Presenza di radure, aree nude e/o improduttive: bassa

Scheda descrittiva-gestionale n° 14

A) INQUADRAMENTO

Comune: Licodia Eubea Distretto Forestale: 5
Complesso boscato: **BOSCO VAITO**

B) DATI GENERALI

Superficie totale Ha 76
Forma di proprietà: demanio comunale
Forma di gestione: in convenzione

C) ASPETTI OROGRAFICI, IDROGEOLOGICI, PEDOLOGICI, STAZIONALI E FITOCLIMATICI

Il complesso boscato è situato ad Ovest del territorio comunale di Licodia Eubea. Sotto l'aspetto litologico, il suolo è rappresentato da sabbie gialle sub appenniniche del pliocene superiore, calcareniti e argille azzurre del pliocene inferiore, sabbie fini e molto fini del quaternario. La natura del suolo per la notevole presenza in superficie di sabbie e più in profondità di argille e calcareniti, non consente una buona regimazione delle acque rendendo, altresì, molto scarsa la disponibilità nutrizionale. Il clima, della zona è caratterizzato da lunghi periodi siccitosi concentrati nel periodo Maggio – Settembre, con precipitazioni medie annue di 500 mm, temperatura annua che oscilla tra i 4°C invernali e i 26°C estivi e con temperature massime estive che superano i 40°. L'area in oggetto ricade nella fascia fitoclimatica del Lauretum II°tipo. La giacitura del terreno è pianeggiante .

D) ASPETTI FORESTALI

Origine del soprassuolo: naturale Età media: varia

Composizione specifica: bosco di sughera

Densità media: 20 piante ad ettaro Grado di copertura: 20%
Forma di governo: fustaia Condizioni vegetative: non ottimali
Presenza di radure, aree nude e/o improduttive: alta

Distretto n° 6 "Fascia Costiera"

Il distretto risulta costituito dalle fasce boscate ubicate sul demanio marittimo prospiciente il mare Jonio e, a partire dalla foce del fiume Alcantara, interessa i limitrofi comuni di Mascali, Fiumefreddo e Calatabiano e più a sud il comune di Catania in cui ricadono le aree boscate della R.N.O. "Oasi Del Simeto" che si estendono, per una lunghezza di circa 4.300 metri, dal faro Biscari fino al confine Sud della provincia di Catania con quella di Siracusa in coincidenza della foce del fiume S. Leonardo. La superficie complessiva del Distretto è di Ha 140. Le fasce boscate, come detto, fanno parte del Demanio Marittimo Regionale ed allo stato attuale, sono in atto le procedure riguardanti la sottoscrizione di specifici Accordi di Programma con l'Amministrazione Marittima per la predisposizione di appositi progetti, che consentano a questa Amministrazione forestale di continuare ad effettuare le attività di manutenzione e di riqualificazione della fascia costiera boscata finora da essa svolta. Fa parte di questo distretto parte del torrente Macchia ove in

passato l'amministrazione forestale, previo accordi con il Genio Civile di Catania è intervenuta con opere di sistemazione idraulica con lo scopo di disciplinare lo scorrimento delle acque nella parte terminale, consentendo anche l'allontanamento del materiale alluvionale (detriti) provenienti dalla parte pedemontana del bacino stesso. Inoltre fu impiantato un pioppeto localizzato sulle sponde del Torrente Macchia, che interessa i comuni di Riposto, Giarre, Mascali.
Nell'ambito provinciale di Catania insiste, infine, la ***R.N.O. La Timpa*** la cui gestione è affidata come è noto all'Ufficio. Essa, istituita con D.A. n. 149 del 23 aprile 1999, ricade nel Comune di Acireale (CT), è tipologicamente individuata come "*riserva naturale orientata al fine di consentire la conservazione e l'unicità delle numerose colate sovrapposte anche in epoche recenti (caratterizzanti l'edificio vulcanico affiorante nell'area della Timpa), delle condizioni giaciturali, delle litologie e delle strutture vulcaniche, la conservazione ed il ripristino della macchia mediterranea nonché la conservazione dei valori paesaggistici della zona".*
L'area protetta ricade nella fascia litoranea del territorio di Acireale, con uno sviluppo lineare complessivo di circa 6 km, iniziando poco più a nord dell'abitato di Capo Mulini - località *Gazzena* e proseguendo fino a raggiungere S. Maria Ammalati – località *Mortari*. Il suo territorio coincide pressoché totalmente con l'area **SIC ITA 070004**. Si estende per una superficie complessiva di ettari 264 di cui 131 in Zona A e 133 in zona B.
Il Dipartimento non ha una dotazione territoriale demaniale, eccezione fatta per una piccola particella, già coltivata a limoneto, di circa 7.300 mq. in località Mortari del comune di Acireale acquisita per obbligo di legge ex art. 85 L.R. 16/96.
In data 30/09/03 (rep. 15186) è stata inoltre stipulata una Convenzione tra il Comune di Acireale e la suddetta Azienda FFDDRS, con la quale il Comune affida tra l'altro al gestore della Riserva, la gestione dei sentieri denominati "Acquegrandi", "Malascesa", "Le Chiazzette" e la "Fortezza del Tocco.

Interventi di prevenzione diretta degli incendi boschivi e di vegetazione

Come è noto, il compito istituzionale di competenza del Dipartimento Regionale Sviluppo Rurale e Territoriale nella lotta agli incendi si impernia sulla loro prevenzione.
Questa consiste principalmente in opere di difesa passiva realizzata da fasce antincendio e dalla ripulitura di piste, scarpate, sentieri e strade aperte al pubblico, nonché nell'individuazione dei "punti sensibili" e conseguente decespugliamento.
I viali parafuoco, dislocati di norma lungo i confini dei complessi boscati anzidetti e la ripulitura delle piste forestali per una profondità di m.5 lungo ciascun lato, sono realizzati dall'Ufficio mediante lo sfalcio delle erbe a mano e con l'ausilio del decespugliatore, o esclusivamente a mano soprattutto nel massiccio dell'Etna dove le condizioni orografiche, spesso con roccia affiorante, non consentono l'impiego di mezzi meccanici.
Sebbene sia auspicabile l'impiego di macchine per la triturazione o riduzione in cips (attualmente non diffusamente disponibili), il materiale di risulta, compatibilmente al periodo stagionale e alle disposizioni normative al riguardo, viene direttamente bruciato sul posto dell'ottenimento o allontanato per il definitivo smaltimento . Successivamente il terreno ripulito è zappettato per evitare che il fuoco possa propagarsi all'interno dei terreni boschivi.
Si fa rilevare comunque che ai fini della protezione del patrimonio boschivo, in generale, acquista rilevante importanza la ripulitura dei margini lungo le strade aperte al pubblico e di varie strade vicinali e che pertanto è auspicabile che in tale tipo di intervento, particolarmente a difesa di aree protette (parchi e riserve), siano coinvolti tutti gli altri enti pubblici territoriali.
Avuto riguardo della consistenza, delle caratteristiche, delle probabilità di incendio del patrimonio boschivo provinciale in gestione dianzi descritto, nel corrente anno il programma d'intervento dell'UST CT per la manutenzione dei viali parafuoco si articolerà nel modo seguente:

- **Distretto Forestale n° 1 "Alto Simeto"**
  Interventi manutentori su viali parafuoco perimetrali e ai bordi di stradelle interne per complessivi **mq. 1.041.000**. Località e/o complessi boscati interessati : *Cattaino, Segheria, MargioSalice, Barillà.*

- **Distretto Forestale n° 2 "Medio Alcantara e Finale Flascio"**
  Interventi manutentori su viali parafuoco perimetrali e ai bordi di stradelle interne per

complessivi **mq. 1.098.000**. Località e/o complessi boscati interessati : *Raimondo - Zarbata Baiardo – Pomarazzita- Lago di Tre Arie – Tre Arie - San Paolo – Camisa – Macchia Flascio Monte Colla – Faucera S. Giacomo – S. Maria del bosco – Pomarazzita Baiardo – Rocca Bellia.*

- **Distretto Forestale n° 3 "Etna"**

Interventi manutentori su viali parafuoco perimetrali e ai bordi di stradelle interne per complessivi **mq. 3.548.000**. Località e/o complessi boscati interessati: *Pitarrona – Palomba, Crisimo, Piano Bello, Parco Cava , Monte Sona, Monte Vetore, Filiciusa Milia, Monti Rossi, Iazzitto – Pirao - Monte Spagnolo – Sciarone – Bosco Chiuso – Nave – Trentasalme - Piano Ginestre – Monte Sellato – Gurrida.*

- **Distretto Forestale n° 4 "Iblei"**

Interventi manutentori su viali parafuoco perimetrali e ai bordi di stradelle interne per complessivi **mq. 1.550.000.** Località e/o complessi boscati interessati : *Risicone, Granvilla, Maguli, Frangello, Bosco Vaito.*

- **Distretto Forestale n° 5 "Erei"**

Interventi manutentori su viali parafuoco perimetrali e ai bordi di stradelle interne per complessivi **mq. 4.583.000**. Località e/o complessi boscati interessati: *Montagna di Ganzaria – Marineo Cozzarelli – Montagnola Molino Grande – Coste S. Giuseppe – Cava Imboscata – Ogliastro – Vaccarizzo – Molara - Poggio Ianche – Ventisalme – Piano Chiazzino – Ficuzza – Piano Lupo Gaeto – Bottazze- Terrana.*

- **Distretto Forestale n. 6 "Fascia Costiera"/RNO "La Timpa"**

Interventi manutentori su viali parafuoco perimetrali e ai bordi di stradelle interne per complessivi **mq. 280.000.**

Fabbisogno finanziario per l'attività di prevenzione diretta, anno 2017 - Servizio per il Territorio di Catania

Distretto di intervento	Realizzazione/ manutenzione viali parafuoco (€)
Distretto forestale n. 1	884.850,00
Distretto forestale n. 2	933.300,00
Distretto forestale n. 3	3.015.800,00
Distretto forestale n. 4	1.317.500,00
Distretto forestale n. 5	3.895.550,00
Distretto forestale n. 6/RNO "La Timpa"	238.000,00

FABBISOGNO FINANZIARIO € 10.285.000,00

Servizio per il Territorio di Enna

PROGRAMMA DI PREVENZIONE DEGLI INCENDI BOSCHIVI E DI VEGETAZIONE
ANNO 2017

ANALISI DEL TERRITORIO E DEL PATRIMONIO DEMANIALE GESTITO

Il territorio

Il territorio della provincia di Enna è dislocato nella parte centrale della Sicilia. La morfologia è prevalentemente collinare e montuosa, le sommità più elevate sono rappresentate dal Monte Sambughetti (1559 m.l.m.) e il Monte Altesina (1193 m.l.m.), seguono una serie di rilievi isolati con quote che si aggirano tra i 700 - 900 m.l.m., quali Monte Manganelli, Cozzo Partesina, Monte Annunziata, etc… L'idrografia del territorio, in conseguenza della morfologia molto irregolare, è molto complessa e rappresentata da una fitta rete di corsi d'acqua a carattere prevalentemente torrentizio; i maggiori sono: l'Imera Meridionale che attraversa per un tratto ad ovest la provincia; il Dittaino che a valle diventa il maggior affluente del F. Simeto e ancora il F. Salso e il Fiume Sotto di Troina anch'essi affluenti del F. Simeto. La presenza d'invasi d'origine artificiale e quella del lago naturale di Pergusa ha impresso alla provincia la denominazione di *"PROVINCIA DEI LAGHI".* Le formazioni litologiche presenti nel territorio della provincia sono caratterizzate da argille e argille sabbiose con subordinati livelli calcarenitici; presente anche la Serie gessoso-solfifera, l'alternanza argillosa-arenacea, infine, i depositi alluvionali lungo le aste fluviali. I suoli maggiormente riscontrabili nel territorio ennese per ordine d'importanza sono: nella zona sud i regosuoli da rocce argillose, i suoli bruni e i suoli-bruni a diverso grado di lisciviazione con profili A - B - C sviluppatisi sulle calcareniti, ancora nella zona sud si riscontrano suoli alluvionali e vertisuoli. Nel lato Nord si riscontrano più frequentemente oltre ai regosuoli di rocce argillose in fase erosa o calanchiva, i litosuoli su rocce di natura calcarea o della serie gessosa e una scarsa incidenza di vertisuoli o suoli alluvionali. Climaticamente, la provincia ennese, s'inquadra nella classificazione delle aree a clima tipicamente mediterraneo. Dal punto di vista fitoclimatico, secondo la classificazione del Pavari, il territorio della provincia di Enna ricade generalmente nella zona del *"Lauretum"*, di secondo tipo, a siccità estiva. Le condizioni socio economiche di questa entità territoriale hanno seguito la progressione economica generale dell'Italia dell'ultimo mezzo secolo, rimanendo tuttavia maggiormente legata, e vincolata, al settore produttivo primario e alla pubblica amministrazione, quando non a vere e proprie forme di "sostegno" pubblico con finalità "sociali".

La superficie

La Provincia di Enna è compresa fra i 37° 17' e i 37° 53' di latitudine nord e 1° 37' e 2° 23' di longitudine Ovest ed ha una superficie territoriale di Kmq. 2.592 così ripartita:

- Montagna Kmq. 538,45;
- Collina Kmq. 2.053,68.

La superficie agraria è Ha. 218.448, quella forestale Ha. 22.472 e quella improduttiva Ha.11.622 (dati del 1992 dell'Istituto Centrale di Statistica). Pertanto la superficie coltivabile rappresenta il 95,5% della superficie territoriale e quella improduttiva il 4,5%.

La localizzazione geografica

Il territorio della provincia di Enna è delimitato a nord da un tratto dello spartiacque principale che divide il versante tirrenico dal resto dell'Isola passando sul crinale delle Madonie e dei M. Nebrodi, mentre è percorso in senso nord-sud da un altro importante spartiacque che si svolge sul crinale dei M. Erei, delimitando i bacini dei due maggiori corsi d'acqua siciliani, ovvero i F. Simeto e F. Salso (o Imera Meridionale). All'estremità meridionale lo spartiacque fra i due principali bacini si biforca costituendo i limiti idrografici del tratto montano del bacino del F. Gela.

Aspetti orografici

I terreni della Provincia di Enna, per come si è rilevato in precedenza, sono essenzialmente a giacitura collinare (79%), presentando soprattutto nella parte Nord della Provincia un'altimetria prevalente di montagna (21%).
Le zone piane e pianeggianti sono scarsamente rappresentate zone del F. Dittaino, del F. Salso ed in parte l'alta Pianura di Catania). In genere si ha un susseguirsi di colline e di montagne, intersecate da vallate larghe ed a volte alquanto profonde. La collina bassa è dolcemente ondulata; si trova per lo più nei territori dei comuni di Aidone, Enna e Piazza Armerina.

Caratteristiche climatiche

Per quanto riguarda gli aspetti climatici essi risultano chiaramente influenzati - in primo luogo - dalle sensibili differenze di quota esistenti tra la fascia più settentrionale e la restante parte del territorio; a queste si aggiungono le esposizioni e le locali condizioni morfologiche che determinano in linea generale condizioni di progressiva maggiore aridità man mano che si procede verso sud. Qui si riscontrano infatti caratteristiche climatiche di tipo prettamente mediterraneo con periodi molto lunghi di scarsa precipitazione o di completa siccità. Le precipitazioni mostrano una regolare diminuzione di valori medi procedendo dalla fascia settentrionale verso Sud-Ovest e verso Sud-Est, con l'eccezione della zona centrale, coincidente con lo spartiacque tra i bacini dei F. Simeto ed Imera Meridionale, dove le precipitazioni si mantengono mediamente abbondanti. Da valori dell'ordine dei 1000 mm. annui, riscontrabili lungo il crinale dei Nebrodi e delle Madonie, con quote talora superiori ai 1000 metri, si passa rapidamente a valori di 500 mm. alle falde dei rilievi montuosi costituenti i tratti montani dei bacini principali, per passare quindi gradualmente a valori più bassi, fino a 300 mm. o poco meno, nelle parti centrali dei bacini del F. Simeto e dell'Imera Meridionale dove le quote scendono talora fino a 200 m.s.l.m. La distribuzione delle temperature è chiaramente correlabile con quella dell'Altitudine e delle precipitazioni. Le temperature più elevate si hanno nei mesi di luglio e agosto con valori massimi di quasi 40° C e minimi di circa 18° C, mentre le temperature medie più basse si hanno nel mese di gennaio con valori minimi inferiori a 0° C. Le escursioni termiche sono sensibili, particolarmente nei mesi estivi, con scarti medi dell'ordine di 10° C, con punte massime di oltre 14° C.

L'Azienda Demaniale Foreste Regionale

L'Amministrazione Forestale è già presente ad Enna negli anni '20 con il *Comando Centuria della Milizia Nazionale Forestale* con competenza sulla Provincia di Enna, Caltanissetta ed in parte Agrigento. Nei primi anni '50 l'Ispettorato Forestale inizia la gestione diretta dei beni demaniali la cui consistenza è costituita da 19 Ha. di superficie boscata in località Dirupello ai piedi del Monte Enna. Da allora l'attività forestale in provincia ha assunto notevole incremento con interventi di sistemazione idraulico-forestale per il risanamento idrogeologico di ampie zone degradate soggette ad intensa erosione. Gli anni '50 e '60 hanno visto una intensa attività per la realizzazione di impianti forestali, oltre che per finalità protettive nelle zone più dissestate, anche per precise finalità produttive. A tal fine nel 1955 fu stipulata apposita convenzione tra la Regione Siciliana e la SIACE con la quale l'amministrazione Forestale s'impegnava a fornire la materia prima (biomassa dell'eucalipto) per il funzionamento di uno stabilimento di prima lavorazione sorto in contrada Bellia in territorio di Piazza Armerina, attività che non ha avuto seguito, per cui si tende, oggi, a "rinaturalizzare" le aree con specie endemiche.

L'attività ed il patrimonio provinciale

Ai sensi dell'art. 27 della L.R. n. 11/89, sono stati istituiti 3 distretti forestali:

a. Il Distretto di Enna interessa i Comuni di Enna, Calascibetta, Villarosa, Leonforte, Centuripe, Catenanuova;
b. Il Distretto di Piazza Armerina interessa i Comuni di Piazza Armerina, Aidone, Barrafranca e Pietraperzia;
c. Il Distretto di Nicosia interessa i Comuni di Nicosia, Sperlinga, Cerami, Gagliano C.to, Regalbuto, Agira, Assoro, Troina e Nissoria.

Il patrimonio forestale in gestione all'Azienda é di circa Ha. 22.000 ed è costituito da:

a. terreni acquisiti al demanio forestale mediante procedimenti espropriativi e liberi conferimenti;

b. da terreni acquisiti al demanio della Regione Siciliana dagli Enti Economici Regionali e successivamente passati alla gestione di questo Ufficio;

c. da terreni di demanio comunali concessi all'Amministrazione forestale tramite specifiche convenzioni ed in minima parte da terreni tenuti in occupazione temporanea dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Enna.

E' ripartito, come appresso, per comuni:

1	Agira	Ha	514
2	Aidone	Ha	3.709
3	Assoro	Ha	425
4	Calascibetta	Ha	504
5	Catenanuova	Ha	0
6	Centuripe	Ha	1.860
7	Cerami	Ha	1.246
8	Enna	Ha	5.899
9	Gagliano C.to	Ha	297
10	Leonforte	Ha	396
11	Nicosia	Ha	2.757
12	Nissoria	Ha	477
13	Piazza Armerina	Ha	2.596
14	Pietraperzia	Ha	650
15	Regalbuto	Ha	86
16	Villarosa	Ha	354
17	Barrafranca	Ha	83
18	Troina	Ha	105
19	Sperlinga	Ha	171
20	Capizzi	Ha	169
	TOTALE	**Ha**	**22.298**

La consistenza del demanio forestale ammonta a circa Ha. 22.298 così distinto per Distretti e territori comunali:

	Distretto di Enna		
1	Calascibetta	Ha	504
2	Catenanuova	Ha	0
3	Centuripe	Ha	1.860
4	Enna	Ha	5.899
5	Leonforte	Ha	396
6	Villarosa	Ha	354
	TOTALE DISTRETTO	**Ha**	**9.013**

	Distretto di Piazza Armerina		
1	Aidone	Ha	3.709
2	Piazza Armerina	Ha	2.596
3	Pietraperzia	Ha	650
4	Barrafranca	Ha	83
	TOTALE DISTRETTO	**Ha**	**7.038**

	Distretto di Nicosia		
1	Agira	Ha	514
2	Assoro	Ha	425
3	Cerami	Ha	1.246
4	Gagliano C.to	Ha	297
5	Nicosia	Ha	2.757
6	Nissoria	Ha	477
7	Regalbuto	Ha	86
8	Troina	Ha	105
9	Sperlinga	Ha	171
	TOTALE DISTRETTO	**Ha**	**6.078**

	Distretto di Santo Stefano di Camastra (ME)		
1	Capizzi	Ha	169
	TOTALE DISTRETTO	**Ha**	**169**

Superfici di boschi e di terreni comunali in gestione

Comune di Troina	Ha 45,2672	In Convenzione
Comune di Nicosia	Ha 1.643,15	In Convenzione

SUPERFICI DELLE AREE PROTETTE "RISERVE"

Riserva Naturale Orientata dei Boschi di Rossomanno, Grottascura e Bellia

SCHEDA DESCRITTIVA	
Denominazione:	Riserva naturale "Rossomanno, Grottascura, Bellia";
Provincia:	Enna;
Comuni:	Enna, Aidone e Piazza Armerina;
Riferimento Cartografico:	I.G.M.I. scala 1:25.000 F. 268 II N.E.- II S.E.;
	C.T.R. Scala 1:10.000 - 632090 – 632130 -
Categoria di Classificazione:	Riserva Naturale Orientata;
Estensione Totale:	Ha 2.011,45;
Estensione della zona A:	Ha 1.561,04
Estensione della preriserva:	Ha 450,41;
Regime di protezione della preriserva:	Come da art.7 della L.R. 98/81 e successive modificazioni con la previsione di un piano di sviluppo silvo-pastorale e turistico proposto dai Comuni di Enna, Aidone e Piazza Armerina da sottoporre al parere del C.R.P.P.N. e alla approvazione dell'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente;
Motivazione:	Conservazione e tutela di un antico rimboschimento a conifere;

Riserva Naturale Orientata del Monte Altesina

SCHEDA DESCRITTIVA	
Denominazione:	Riserva Naturale "Monte Altesina";
Provincia:	Enna;
Comuni:	Leonforte e Nicosia;
Riferimento Cartografico:	I.G.M.I. scala 1:25.000 F 260 II S.O. - F 268 I N.O.;
	C.T.R. Scala 1:10.000 - 622120
Categoria di Classificazione:	
Estensione Totale:	Ha 744;
Estensione della zona A:	Ha 593,25;
Estensione della preriserva:	Ha 150,75;

Regime di protezione della preriserva:	Come da art. 7 L.R. 98/81 e successive modificazioni; Motivazione: Pregevole ed esteso esempio di lecceta che si spinge sino al suo limite altimetrico superiore ricca di aspetti dell'associazione della Quercetea Ilicis;
Motivazione:	

Riserva Naturale Orientata dei Monti Sambughetti e Campanito

SCHEDA DESCRITTIVA	
Denominazione:	Riserva Naturale "Sambughetti-Campanito"
Provincia:	Enna;
Comuni:	Nicosia, Cerami;
Riferimento Cartografico:	I.G.M.I. sc. 1:25.000 F 260 I S.E. - II N.E. - II N.O.- I N.O.;
	C.T.R. Scala 1:10.000
Categoria di Classificazione:	Riserva Naturale Orientata;
Estensione Totale:	Ha 2358,33;
Estensione della zona A:	Ha 1716,04;
Estensione della preriserva:	Ha 642,29;
Regime di protezione della preriserva:	Come da art. 7 L.R. 98/81 e successive modificazioni, con la previsione di un piano di sviluppo silvo-pastorale e turistico da sottoporre alla approvazione dell'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente, previo parere del C.R.P.P.N.;
Motivazione:	Conservazione e tutela di un importante relitto di faggeta con aspetti di vegetazione igrofila legati al laghetto di Campanito;

PROGRAMMA DI MANUTENZIONE DEL TERRITORIO

Con interventi di tipo diffuso sul territorio si può ottenere una maggiore efficacia delle misure di riduzione degli incendi evitando altresì il rischio idrogeologico, anche a valle, poiché si agisce sulla riduzione della probabilità di accadimento dell'evento calamitoso e sulla riduzione dell'intensità dello stesso; I vantaggi derivanti da un *"programma di manutenzione del territorio"* con interventi diffusi ed estesi sono tra l'altro:

- il miglioramento delle condizioni socio-economiche delle aree interne della montagna e della collina, attuando le finalità della Legge sulla montagna in quanto le azioni di manutenzione tutelano e promuovono le risorse ambientali e sviluppano le attività economiche nelle aree depresse;
- la realizzazione di nuovi posti di lavoro diffusi sul territorio, in quanto si crea occupazione in zone in fase di spopolamento per l'utilizzo di tecniche semplici quali quelle dell'ingegneria naturalistica che sono ad alto impiego di manodopera.

Fabbisogno Finanziario per l'attività di prevenzione diretta, anno 2017 – Servizio 11 - Servizio per il Territorio di Enna

Distretto Intervento	Realizzazione/Manutenzione viali parafuoco (Mq.)	Ripulitura fasce adiacenti la viabilità (Km.)	Ripulitura sentieri (Ml.)	Interventi selvicolturali (potature, spalcature etc...) (Ha)	Manutenzione Viabilità Forestale (Km.)
Enna	448.000	192	7.461	180.00.00	20
Nicosia	406.840	174	21.230	50.00.00	8
Piazza Armerina	388.675	166	0.00	120.00.00	22
S. Stefano di Camastra (ME)	7.700	3	0.00	00.00.00	10
Fabbisogno Finanziario complessivo € 17.106.000,00					

IDROLOGIA ED IDROGELOGIA

Il sistema idrografico del territorio studiato si colloca nella parte centrale della Sicilia interessando settori della provincia di Enna (nello specifico il bacino idrografico del Fiume. Imera Meridionale ed il bacino idrografico del Fiume Simeto. Le caratteristiche litologiche e di permeabilità dei terreni affioranti fanno sì che la circolazione abbia creato un intenso reticolo di drenaggio, essenzialmente di tipo dentritico. L'attività degli impluvi è legata essenzialmente agli apporti meteorici stagionali. Per quanto concerne le caratteristiche idrogeologiche si rileva che, in linea generale, le poche aree terrazzate sono sedimenti a permeabilità variabile. Il grado di permeabilità può risultare superiore specie in corrispondenza dei livelli ghiaiosi e dei livelli di sabbia media-grossa, mentre i livelli di sabbia fine, ad elevato grado di uniformità ed i limi argillosi costituiscono dei setti orizzontali praticamente impermeabili. Di conseguenza la permeabilità per porosità in senso verticale è molto ridotta o nulla e quindi essa è dovuta necessariamente a sistema di fratture. Le argille a causa dell'elevata percentuale di componente pelitica risultano praticamente impermeabili.

GEOLOGIA, STRATIGRAFIA E TETTONICA

Le successioni stratigrafiche affioranti nell'area vanno inquadrate in problematiche geologiche a carattere regionale, riguardante:

la parte settentrionale

I Monti Nebrodi da Nicosia a Tusa, San Fratello e Troina, in cui il motivo tettonico prevalente è a falde di ricoprimento. caratterizzata da un settore settentrionale costituito prevalentemente dalle successioni argilloso-quarzarenitiche del Flysch Numidico, generalmente limitate inferiormente da orizzonti dell'Oligocene superiore, e dalle sovrastanti successioni del Complesso Sicilide.
Il Flysch Numidico forma una serie di scaglie sovrapposte, ognuna delle quali è caratterizzata da una differente evoluzione stratigrafica della successione. I caratteri stratigrafici, l'età dei livelli apicali delle singole successioni e la posizione strutturale permettono di distinguere tre principali unità affioranti (Unità di Nicosia, Unità di Monte Salice ed Unità di Serra del Bosco) complessivamente accavallate su ulteriori successioni numidiche completamente sepolte.
Il Complesso Sicilide occupa la posizione strutturale più elevata dell'intero edificio a *thrust* ed è costituito da due principali unità stratigrafico-strutturali sovrapposte (Unità di Troina ed Unità di Nicosia), caratterizzate da successioni di argille variegate mesozoiche-terziarie con una differente evoluzione nei termini oligo-miocenici**.**
Nelle aree più meridionali affiorano le successioni bacinali esterne mesozoiche-terziarie caratterizzate da coperture oligo-mioceniche con arenarie glauconitiche che costituiscono le unità più profonde della Catena Maghrebide.
Nelle linee generali le strutture tettoniche osservabili nell'area indicano la presenza di una tettonica compressiva caratterizzata da struttura a scaglie tettoniche con pieghe e faglie inverse e strutture a falde di ricoprimento.

la parte centrale e meridionale

L'interno del cosiddetto "Bacino di Caltanissetta", compreso tra le aree emergenti dei Monti Sicani ad Ovest e dei Monti Iblei ad Est. Tale struttura o stata interessata dagli ultimi movimenti traslativi di compressione delle falde delle catene settentrionali, attivi fino al Pleistocene inferiore (Falda di Gela) e che hanno prodotto, tuttavia, solo blandi piegamenti, ad andamento sinclinalico e ad ampio raggio di curvatura nelle formazioni interessate. Nel caso particolare l'area caratterizzata da terreni sedimentari la cui deposizione è posteriore a quella dei terreni della "Serie Solfifera" e dei "Trubi" e si inserisce in una regione caratterizzata da due stili strutturali che si differenziano per l'intensità del corrugamento. Il primo interessa i terreni pre-solfiferi che sono stati fortemente piegati da uno stesso atti diastrofico, mentre il tipo successivo è osservabile nei terreni marnosi e sabbiosi e si differenzia perché da luogo a più blande dislocazioni. Il primo stile strutturale è caratterizzato da pieghe costituite da anticlinali piuttosto strette e da ampie sinclinali con probabili ondulazioni secondarie. Il secondo stile strutturale riguarda l'assetto tettonico dei terreni soprastanti ai "Trubi", che riflette una più modesta deformazione, che è espressa da larghe sinclinali o da placche quasi orizzontali o più o meno

sinclinaloidi. Nella zona sono riconoscibili strutture di tipo disgiuntivo, caratterizzate da piani di disturbo e di dislocazione a carattere distensivo.

CONTESTUALIZZAZIONE DEI SITI RISPETTO AI VINCOLI E ALLE INDICAZIONI DEI PIANI A VALENZA PAESAGGISTICA

Vincoli

L'individuazione dei vincoli paesaggistici che insistono sui vari siti è stata eseguita con particolare riferimento alle Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico della Regione Sicilia di cui al Decreto Assessoriale n. 6080 del 21/05/1999.

Ai sensi del Decreto 30 marzo 2007 dell'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente della Regione Siciliana, recante le prime disposizioni d'urgenza relative alle modalità di svolgimento della valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 5, comma 5, del D.P.R. 8 settembre 1997 n° 357 e ss.mm.ii., alcuni interventi rientrano nella fattispecie prevista dall'art. 4; pertanto *si rappresenta che l'esecuzione dei lavori sopra descritti, per il loro carattere manutentorio di infrastrutture esistenti,* *sono assolutamente privi di incidenza sul sito di interesse.* Alla luce di quanto sopra verrà attivata la procedura che prevede la presentazione di apposita istanza di verifica (screening), corredata dalla documentazione richiesta, al Comune di competenza. Agli Enti Gestori del Parco e Riserva verrà presentata apposita istanza per il rilascio del prescritto N.O.

Contestualizzazione rispetto al Piano Territoriale Provinciale (PTP) della Provincia di Enna

Il Piano Territoriale Provinciale (PTP) è lo strumento di pianificazione e programmazione con il quale la Provincia attua le proprie competenze di governo del territorio conformemente alle disposizioni contenute all'art. 12 della legge regionale 06 marzo 1986, n. 9, "Istituzione della Provincia regionale", nel rispetto dei principi di sussidiarietà, coerenza, adeguatezza ed efficienza.
Il P.T.P. delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico, con riguardo alle vocazioni prevalenti in rapporto alle caratteristiche delle reti infrastrutturali della mobilità (stradali e ferroviarie) e della localizzazione delle opere ed impianti di interesse sovracomunale.
Il P.T.P., configura, ai sensi di legge, il quadro di riferimento e di coordinamento di scelte e politiche territoriali di livello provinciale operate dai vari Enti ed attori sul territorio (Provincia e Comuni in particolare) al fine di favorire i processi di sviluppo della comunità ivi presente.
Nello specifico identifica le varie zone d'intervento come tipo di paesaggio *("Montagne terrigene", "Colline argillose" "Pianura di fondovalle", etc…)*, nome dell'Unità del paesaggio *("Piana del Fiume Simeto e del Fiume salso a valle del Lago di Pozzillo", "Colline di Villarosa", "Tavolato di Enna Caltanissetta e Piazza Armerina", etc…).*

Il Vincolo idrogeologico (R. D. L. n. 3267/1923)

Il vincolo idrogeologico, istituito con il R. D. L. 30 dicembre 1923, n. 3267 *(Legge Serpieri)* ha come scopo quello di preservare l'ambiente fisico e quindi di impedire forme di utilizzazione che possano determinare denudazione, perdita di stabilità, mutamento del regime delle acque, etc…, con possibilità di danno pubblico. All'interno delle aree sottoposte a vincolo il R. D. L. 30 dicembre 1923, n. 3267 ed il relativo Regolamento di Attuazione, approvato con R. D. L. 16 maggio 1926, n. 1126 stabiliscono che alcuni interventi necessitano di autorizzazione. L'autorizzazione non vene rilasciata quando esistono situazioni di dissesto reale, se non per la bonifica del dissesto stesso o quando l'intervento richiesto può produrre i danni di cui sopra. In generale il vincolo non preclude la possibilità di intervenire sul territorio; si estende su gran parte del territorio montano, impone una gestione del territorio volta a preservare i terreni da particolari forme d'uso. La normativa prevede pertanto che per qualsiasi intervento comportante trasformazione di coltura, nonché trasformazione urbanistica, edilizia e di uso del suolo interessato debba preventivamente acquisire l'autorizzazione in deroga al vincolo idrogeologico. Essa viene rilasciata dall'Amministrazione Forestale (ed in particolare dal Servizio Ispettorato Ripartimentale delle Foreste competente per territorio) e contiene tutti le prescrizioni volte a prevenire ed a mitigare i vari danni. Con il Decreto dell'Assessore del Territorio e dell'Ambiente della Regione Siciliana n. 569 del 17/04/2012 sono state emanate le nuove direttive relative al rilascio del Nulla Osta e delle Autorizzazioni in aree soggette al vincolo idrogeologico.

Dall'analisi della cartografia esistente si evince che i vari interventi ricade all'interno di zone sottoposte a vincolo idrogeologico.

Il Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)

Con il Piano per l'Assetto Idrogeologico viene avviata, nella Regione Siciliana, la pianificazione del bacino, intesa come lo strumento fondamentale della politica di assetto territoriale delineata dalla legge n. 183/89, della quale ne costituisce il primo stralcio tematico e funzionale.
Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, di seguito denominato Piano Stralcio o Piano o P.A.I., redato ai sensi dell'art. 17, comma 6 ter, della legge n. 183/89, dell'art. 1, comma 1, del D. L. 180/98, convertito con modificazioni dalla legge 267/98 e dall'art. 1 bis del D. L. 279/2000, convertito con modificazioni dalla legge 365/2000, ha valore di Piano Territoriale di Settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificata e programmate le azioni, gli interventi e le norme d'uso riguardanti la difesa dal rischio idrogeologico del territorio siciliano.
Il Piano classifica i territori in funzione delle condizioni di pericolosità idraulica e delle classi del conseguente rischio, valutato sulla base della vulnerabilità del territorio.
Ai fini delle misure di salvaguardia il Piano classifica le aree pericolose secondo le seguenti condizioni di pericolosità idraulica:

- P0 – bassa;
- P1 – moderata;
- P2 – media;
- P3 – elevata;
- P4 – molto elevata.

Per l'individuazione delle priorità di attuazione degli interventi il Piano classifica le aree a rischio secondo le classi di rischio idraulico:

- R1 – moderato;
- R2 – medio;
- R3 – elevato;
- R4 – molto elevato.

DETERMINAZIONE DEL CONTESTO: ASPETTI NATURALISTICI-AMBIENTALI

I vari interventi manutentivi programmati, identificati sia sul reticolo idrografico che sui versanti instabili, rientrano:

Ambito dell'Area della catena Settentrionale (Monti Nebrodi)

Il paesaggio dei Nebrodi evidenzia la caratteristica diversità della geologia e del modellamento dei rilievi che con cime comprese tra i 1400 e 1800 m. circa (M. Soro, M. Castelli, M. Sambughetti), sono distribuiti lungo una dorsale che degrada a Nord verso la costa tirrenica. Le dorsali ed i pendii si presentano dolci ed ondulati disegnando morbidi profili cupoliformi. Il paesaggio si arricchisce di forme più vivaci dove gli affioramenti dove le arenarie numidiche costruiscono picchi aspri ed arditi e dove le argille sono segnate da calanchi e sconvolte da frane e smottamenti.
Il paesaggio vegetale propone queste diversità:

- sulle arenarie si è conservato il bosco (faggeti, sughereti, più rari i lecceti ed i querceti a roverella);
- sulle argille, spoglie di alberi, si sono diffuse le formazioni erbacee rappresentate da pascoli montani molto particolari e da colture estensive cerealicole specialmente sui versanti meridionali.

Di notevole interesse paesaggistico e naturalistico sono le numerose aree umide, rappresentate da bacini naturali ed artificiali (es. Diga Ancipa) e piccoli bacini lacustri. Sul versante meridionale, quasi spopolato, trovano origine due fra i principali fiumi dell'Isola (Simeto ed Alcantara). Una fitta rete di percorsi di antico tracciato collega la densa trama dei paesi e dei nuclei abitati sparsi nella campagna, nati nel seguito di antichi casali, di complessi monastici o di castelli, o in terre feudali. Gli abitati sorgono spesso vicino o sopra una rocca o occupano la testata delle valli o le dorsali. Lo spopolamento è intenso ormai da diversi decenni. Nello specifico l'area oggetto dell'intervento risulta scarsamente urbanizzata essendo, presenti, in modo sporadico, piccoli edifici a servizio delle

attività agricole.

Ambito dell'Area delle Colline dell'Ennese

Caratterizzato dal paesaggio del medio-alto bacino del Simeto. Le valli del Simeto, del Troina, del Salso, del Dittaino e del Gornalunga, formano un ampio ventaglio delimitato dai versanti montuosi dei Nebrodi Meridionali e dei rilievi degli Erei, che degradano verso la Piana di Catania. Il paesaggio ampio ed ondulato tipico dei rilievi argillosi e marnoso-arenacei è chiuso verso oriente dall'Etna. La vegetazione naturale ha modesta estensione ed è limitata a poche aree che interessano la sommità dei rilievi più elevati o le parti meno accessibili delle valli fluviali. Il disboscamento nel passato e l'abbandono delle colture oggi, hanno causato gravi problemi alla stabilità dei versanti, l'impoverimento del suolo e fenomeni diffusi di erosione. La monocoltura estensiva dà al paesaggio agrario un carattere di uniformità che varia di colore con le stagioni e che è interrotta dalla presenza di emergenze geomorfologiche (creste calcaree, cime emergenti) e dal modellamento del rilievo. Nello specifico l'area oggetto dell'intervento risulta scarsamente urbanizzata essendo, presenti, in modo sporadico, piccoli edifici a servizio delle attività agricole.

Ambito dell'Area delle Colline di Mazzarino e Piazza Armerina

Caratterizzato dalle colline argillose mioceniche, comprese fra il Salso ed il Maroglio e che giungono fino al mare separando la Piana di Gela da quella di Licata. Un ampio mantello di sabbie plioceniche tipiche dei terreni di Piazza Armerina ricopre gli strati miocenici. Laddove il pliocene è costituito nella parte più alta da livelli calcarenitici il paesaggio assume carattere più aspro con una morfologia a rilievi tabulari a "mesas" o una morfologia a gradini di tipo "cuestas". Su questi ripiani sommitali sorgono alcuni centri urbani. Determinante nel modellamento del paesaggio è stata l'azione del fiume Salso o Imera Meridionale, che ha frequenti e talora violente piene ed esondazioni. Il paesaggio agrario aperto ed ondulato prevalente è quello del seminativo. Solo alcune zone sono caratterizzate dall'oliveto e dai frutteti (mandorleti, noccioleti, ficodindieti). Che conferiscono un aspetto particolare. Lo sfruttamento agrario ed il pascolo hanno innescato fenomeni di degrado quali l'erosione, il dissesto idrogeologico e l'impoverimento del suolo. Il paesaggio vegetale naturale ridotto a poche aree è stato profondamente alterato dai rimboschimenti che hanno introdotto essenze non autoctone (Eucaljptus). Il territorio è stato abitato fin dai tempi remoti, come testimoniano i numerosi insediamenti soprattutto a partire da periodo greco. Le nuove fondazioni (Barrafranca, Pietraperzia) si aggiungono alla città medievale di Piazza Armerina. Nello specifico l'area oggetto dell'intervento risulta scarsamente urbanizzata essendo, presenti, in modo sporadico, piccoli edifici a servizio delle attività agricole.

INSERIMENTO DEI PROGETTI NEL CONTESTO

Vengono qui di seguito evidenziate, in maniera sintetica, le principali modificazioni e/o alterazioni potenzialmente connesse alla realizzazione degli interventi.
Rispetto all'attuale configurazione paesaggistica le opere in progetto prevedono:

- nessun cambio della morfologia dei luoghi;
- nessuna modifica dello skyline naturale;
- nessuna sostanziale modifica dell'assetto percettivo esistente, infatti gli interventi sono esclusivamente mirati al ripristino dell'esistente.

ELEMENTI PER LA VALUTAZIONE DI COMPATIBILITA'

Grado d'impatto paesistico dell'intervento

Il grado d'impatto paesistico dell'intervento viene espresso dal prodotto tra la qualità scenografica dell'ambito e il grado d'incidenza del progetto. Di seguito viene riportata la classificazione della attrattiva scenografica, che viene desunta dall'unione di alcuni tematismi e caratteristiche del contesto.

Elemento	CLASSE A Distintiva	CLASSE B Tipica	CLASSE C Indistinta
Paesaggio vegetale	Presenza di alberi notevoli Particolari diversità nelle specie vegetali.	Alberi maturi ma non notevoli Normale diversità specifica nelle specie	Vegetazione uniforme, monostratificata o assenza di copertura vegetale

	Presenza di aree protette, SIC/ZPA, biotopi Presenza di elementi del paesaggio agrario tradizionale (sistemazioni agrarie, alberate multiple, etc.)	vegetali Presenza di elementi sporadici e non strutturati del paesaggio agrario tradizionale.	Paesaggio agricolo semplificato (monocoltura).
Acque superficiali e torrenti	Corsi d'acqua con numerosi o inusuali cambiamenti delle caratteristiche della corrente, meandri di ampie dimensioni, pozze di risorgiva.	Corsi d'acqua con andamenti comuni e andamento della corrente con caratteristiche normali.	Corsi d'acqua a regime torrentizio o con portate modeste, corsi d'acqua arginati.

Stante le caratteristiche delle aree in esame con le tipologie descritte nella tabella, si può affermare che la qualità scenografica dei contesti sia da considerarsi indistinta (Classe C).
Per quanto riguarda la visibilità delle aree oggetto di intervento, si può ragionevolmente affermare che esse non assumeranno un ruolo di dominanza, in quanto le stesse sono ubicate in posizione interna rispetto alla viabilità principale, oltre al fatto che la morfologia dell'area, inserita, in linee generali, in contesti rimboschiti naturalmente ed artificialmente, le rende piuttosto sfumate.
Per quanto riguarda l'incidenza dei vari progetti ad essi si può attribuire un grado modesto, visto che l'intervento induce una modificazione visiva molto limitata.

Previsione degli effetti

Gli effetti dal punto di vista paesaggistico che si possono prevedere in questa sede sono da considerarsi di impatto modesto, in virtù delle considerazioni sopra esposte inerenti l'impatto paesistico.

VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

Le conseguenze della realizzazione deli vari interventi in progetto riguardano:

- l'area vasta, che coinvolge il paesaggio circostante, la collina e la sua intervisibilità da elementi architettonici e paesaggistici sensibili;
- l'area puntuale delle "varie località", che coinvolge gli aspetti di dettaglio relativi alle trasformazioni morfologiche e alle specie vegetali presenti.

Valutazione impatto di area vasta

Non vi sono impatti significativi che debbano essere mitigati; gli interventi non necessitano opere di mitigazione e/o compensazione.

Valutazione impatti locali

Gli impatti di carattere locale riguardano la ripulitura delle fasce. Le areee d'intervento non appartengono a nessun sistema territoriale con forte connotazione geologica ed idrogeologica, né ad alcun sistema naturalistico particolare (geositi, biotopi, riserve, parchi naturali), non fanno parte di un sistema insediativo storico (centri storici), né tantomeno rientrano in un paesaggio agrario di pregio.

MODALITA' ESECUZIONE LAVORI

I lavori saranno effettuati in economia per amministrazione diretta dal ST-EN con l'utilizzo esclusivo di manodopera tutelata appartenente ai contingenti previsti dalle LL. RR. n. 16/96 e ss.mm.ii., art. 46 e n. 14/2006 , e ss.mm.ii. art. 43, nei diversi ambiti territoriali; le qualifiche di detta manodopera risultano compatibili con le categorie di lavoro da realizzare.
In ordine ai prezzi da utilizzare nella formulazione dei progetti si sono prese in considerazione le voci presenti nel vigente Prezziario dei Lavori Pubblici della Regione Siciliana e per quelle non previste sono state eseguite apposite analisi prezzi, ove il costo orario degli operai è stato desunto dal contratto collettivo di lavoro per i lavoratori addetti ad attività di sistemazione idraulico-forestale.
Per quanto attiene gli acquisti dei materiali ed i noli dei mezzi meccanici si fa riferimento allegato A al D.A. 22/G del 12/03/2014 *"Disciplina per l'esecuzione in economia dei lavori e l'acquisizione in economia di beni e servizi"* (art. 64, comma 4, Legge Regionale 06/04/1996 n. 16 e ss.mm.ii., art. 125 Decreto Legislativo 12/04/2006, n. 163 e ss.mm.ii. "Codice dei Contratti") da parte del Dipartimento Regionale dello Sviluppo Rurale e Territoriale.

CRONOLOGIA LAVORI E SPESE

Le spese sostenute per la realizzazione di tutte le opere ammesse a finanziamento saranno opportunamente giustificate con documentazione contabile e liquidate nei modi e nei termini previsti dalla vigente normativa per il tramite di fatture quietanzate e listini per la paga degli operai, quindi prodotte per la rendicontazione nei termini imposti dalle norme vigenti in materia di Lavori Pubblici ai sensi della L.R. 07/2002.

CONCLUSIONI

I vari interventi sono da intendersi a basso impatto, necessaria al raggiungimento di adeguati livelli di sicurezza dei vari siti presi in esame

Considerata la tipologia degli interventi, le caratteristiche ambientali dei siti, si evince che le opere previste determinano degli impatti lievi e limitati unicamente legati alla fase cantieristica delle lavorazioni.

Gli effetti di tali impatti temporanei sono da considerare non significativi e non alteranti le attuali conformità ambientali.

Servizio per il Territorio di Messina

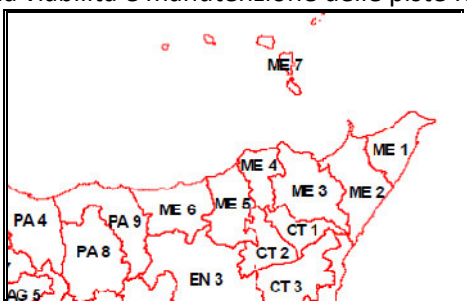
PROGRAMMA DI PREVENZIONE DEGLI INCENDI BOSCHIVI E DI VEGETAZIONE
ANNO 2017

Il Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva per la difesa della vegetazione contro gli incendi è stato redatto quale aggiornamento ed approvato con D.P.Reg. n° 549/GAB del 11 settembre 2015, apprezzato dalla Giunta di Governo con Deliberazione n. 242 del 13 luglio 2012.

Come specificatamente previsto la prevenzione selvicolturale generale e specifica costituisce un valido contributo alla riduzione del rischio incendio: infatti le attività volte a ridurre il combustibile e a facilitare la gestione e la presenza umana nei boschi sono da considerarsi forme di prevenzione.

Si sottolinea che riveste importanza fondamentale alla lotta agli incendi un'adeguata rete di infrastrutture **di viabilità** oltre che di avvistamento e comunicazione, disponibilità di approvvigionamento idrico, di mezzi, formazione del personale.

Pertanto quest'Ufficio per quanto riguarda il piano di selvicoltura e assestamento forestale programma un piano di miglioramento della protezione dei boschi attraverso interventi mirati di carattere preventivo (viali parafuoco, fasce parafuoco lungo la viabilità e manutenzione delle piste forestali di servizio).



Come noto la provincia di Messina e suddivisa in 7 distretti.

Nelle tabelle seguenti si segnalano il numero di incendi e le varie superfici percorse da incedio:

Distretto AIB	*N incendi*	*Sup tot percosa ha*	*Superficie boscata*	*Sup. non boscata*
Messina 1	6	2.600,00	569,00	2.031,00
Messina 2	5	1.500,00	898,00	602,00
Messina 3	7	3.023,28	1.626,9	1.396,9
Messina 4	4	1.850,00	448,00	1.402,00
Messina 5	2	2.670,00	1.330,00	1.340,00
Messina 6	3	1.270,00	270,00	1.000,00
Messina 7	1	334,00	310,00	24,00

Distretti AIB	Superficie territoriale totale (ha)	Totale aree boscate (ha)	SUP TOTALE bruciata (ha)	SUP. BOSCATA bruciata (ha)	SUP. NON BOSCATA bruciata (ha)	SUP. BOSCATA non ammissibile (ha)	SUP. BOSCATA ammissibile (ha)	SUP. BOSCATA ammissibile %	Differenza sup ammissibile - sup bruciata	SUP.BOSCATA Bruciata su sup boscata ammissibile %
ME1	41617	21993,46	14777,4	8622,75	6154,7	3288,7	13705	62%	5.082	63%
ME2	55316	24450,97	12107,85	8514,9	3593	8811,4	15640	64%	7.125	54%
ME3	70530	39550,74	13244,9	7151,47	6093,4	10940	20611	72%	21.460	25%
ME4	33323	14921,38	7249,1	3254,4	3987,7	4114,8	10807	72%	7.552	30%
ME5	47710	27393,9	7043,07	3204,92	3838,2	20602	6792,4	25%	3.587	47%
ME6	57339	39197,21	9728,1	3479,8	6248,3	20982	18216	46%	14.736	19%
ME7	18899	12658,42	3499,62	2341,05	1158,6	600,13	12058	95%	9.717	19%

In analogia a quanto previsto nel piano regionale quest'Ufficio ha predisposto un efficace piano di difesa della vegetazione sulla base della zonizzazione degli interventi programmando e soprattutto realizzando degli interventi che permettono il contenimento della superficie percorsa dal fuoco:

1. infrastrutturali quali la viabilità di servizio ed i viali tagliafuoco;

2. colturali quali la riduzione della biomassa combustibile, raccolta residui di lavorazione, potature, diradamenti e rinaturalizzazione.

Distretto AIB	viabilità	Casse e viali	Selvicolturali
3	4	3	4
2	3	2	3
1	2	3	3
4	1	1	3
5	1	1	4
7	1	1	2
6	1	1	2

ripartizione degli interventi per Distretto AIB in ordine di valori di RASMAP decrescenti

Leggenda:
4 Interventi molto importanti
3 Interventi importanti
2 Interventi abbastanza importanti
1 Interventi poco importanti

Dal piano antincendio in vigore si evidenzia quanto sopra segnato, pertanto quest'Ufficio predispone il tutto in funzione del rischio incendi e proporzionalmente alla forza lavoro ed in analogia a quanto eseguito negli anni precedente predispone il seguente quadro di interventi di **Selvicoltura preventiva** definito come quell'insieme di operazioni che tendono a far diminuire l'impatto dell'eventuale passaggio del fuoco su di un soprassuolo boschivo o ridurre le probabilità di innesco; che nell'ambito delle attività di prevenzione assumono specifica rilevanza in quanto azioni volti a migliorare l'assetto vegetazionale degli ambienti forestali" (art. 4, comma 2, legge 353/2000).
Sebbene essenziali, però, gli interventi di tipo selvicolturale non sono in grado, da soli, di prevenire in assoluto gli eventi di incendio, e debbono pertanto essere inquadrati in un contesto complessivo di pianificazione e gestione antincendio. Tutto ciò anche in relazione al fatto che per una buona parte dei boschi non demaniali non sono previsti interventi selvicolturali.
L'obiettivo previsto dalla prevenzione selvicolturale è quello di limitare l'intensità dell'incendio mediante una diminuzione della biomassa bruciabile, sia in modo uniforme, oppure su strati ben determinati della copertura.
Per contenere l'intensità entro valori medi limite saranno quindi ipotizzabili degli interventi selvicolturali svolti su tutta la superficie, o concentrati in luoghi dove se ne ravvisasse particolare necessità.
In particolare, gli interventi di selvicoltura consigliati, sono:

- Realizzazione e manutenzione di viali parafuoco
- Manutenzione delle fasce parafuoco lungo le strade
- *Manutenzione delle piste forestali di servizio*
- *Favorire la latifogliazione indigena nei rimboschimenti;*
- *Indirizzare, ove necessario, gli arbusteti post-coltura, verso un'evoluzione con latifoglie indigene, in modo tale da favorire e velocizzare il cambiamento da un modello di combustibile con rischio alto o molto alto, a modelli di combustibile con rischio più basso;*
- *Realizzare cure colturali quali spalcature e potature, ove necessario e possibile;*
- *Mettere in atto diradamenti su rimboschimenti, ove possibile.*

Tutti gli interventi appena descritti, oltre che essere svolti in maniera omogenea su tutto il demanio saranno prioritari nelle zone di interfaccia urbano - foresta.

Tabella dei viali programmati:

DISTR	*mq esistenti*	*LARG media*	*ML programmati*	*KM programmati*
I	**2.000.000,00**	30,00	44.725,60	44,73
II	**4.100.000,00**	30,00	38.058,66	38,06
III	**1.502.000,00**	20,00	25.147,92	25,15
IV	**1.161.000,00**	25,00	25.042,12	25,04
V	**650.000,00**	20,00	31.511,56	31,51
VI	**580.000,00**	20,00	22.967,70	22,97
VII	**250.000,00**	35,00	7.023,97	7,02

Tabella delle fasce parafuoco lungo le strade:

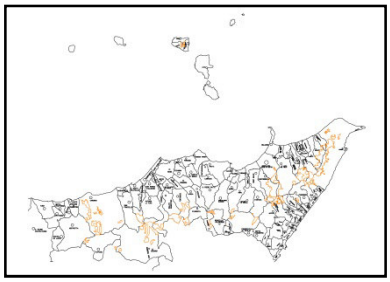
DISTR	*FASCIE STRADE*	*ml*	*larg*	*mq*
I	**62**	62.000,00	8,00	7.750,00
II	**45**	45.000,00	8,00	5.625,00
III	**18,3**	18.300,00	8,00	2.287,50
IV	**21**	21.000,00	8,00	2.625,00
V	**18**	18.000,00	8,00	2.250,00
VI	**16**	16.000,00	8,00	2.000,00
VII	**9,6**	9.600,00	8,00	1.200,00

Tabella delle piste forestali di servizio:

DISTR	Piste KM	ml
I	62	62.000,00
II	45	45.000,00
III	18,3	18.300,00
IV	21	21.000,00
V	18	18.000,00
VI	16	16.000,00
VII	9,6	9.600,00

In termini di impegno economico per realizzare quanto programmato per la prevenzione incendi occorrono:

Viali parafuoco	mq	10.240.000	€	10.035.200,00
Fasce lungo la viabilità	ml	190.000	€	1.710.000,00
Manutenzione piste	ml	190.000	€	684.000,00
			€	**12.429.200,00**



L'Ufficio opera nell'ambito della provincia di Messina dove si registra una superficie territoriale di Ha 324.205 di cui Ha 300.000 circa interessano il settore agro-forestale e di questi il 66% circa sono classificati montani.
Il territorio classificato montano, nella quasi totalità, è sottoposto a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D.L. n. 3267/1923.
I compiti istituzionali dell'Ufficio sono sostanzialmente finalizzati alla gestione tecnica ed economica dei Demani Forestali ricadenti nella provincia di Messina e alla gestione tecnica delle Riserve Naturali Orientati avute in affidamento.
In provincia di Messina l'Azienda Foreste Demaniali gestisce una superficie di circa Ha **23.292,00** di cui: Ha **21.280,00** circa appartenenti al demanio forestale ed Ha **2.012** circa appartenenti ai demani comunali e gestiti in regime d'occupazione temporanea.
Detti terreni sono per il **80% boscati**, con necessità di manutenzioni ordinarie e straordinarie, e per il restante **20%** richiedono interventi d'imboschimento e/o di ricostituzione.
In particolare, la suddetta superficie gestita è suddivisa, nelle tre regioni individuate, come segue:

- Regione dei Peloritani **Ha 12.135.00**;
- Regione dei Nebrodi **Ha 10.916,00**;
- Regione dell'Arcipelago Eoliano **Ha 241,00**.

Ai sensi della L.R 6 aprile 1996 n. 16 e s.m.i., all'Ufficio scrivente sono stati attribuiti nel 2016 circa **n. 1.980**unità lavorative a tempo indeterminato (O.T.I.) e determinato (O.T.D.) suddivisi come segue:

UST	OTI			151 (1)			101 (1)			78 (2)			TOTALE ANNUO		
	2014	2015	2016	2014	2015	2016	2014	2015	2016	2014	2015	2016	2014	2015	2016
ME	160	158	151	541	652	615	486	1.168	552	700	683	662	1.887	2.661	1.980
Totale	160	158	1.165	541	652	4.107	486	1.168	4.425	700	683	6.702	1.887	2.661	16.399
							* 1168= 602 operai UST + 566 operai IRF recupero								

Su una superficie gestita:

distretto	superficie Gestita Ha.
1	6.539
2	5.596
3	1.277
4	3.729
5	2.984
6	2.926
7	241
TOTALE	23.292

Per complessive giornate lavorative:

UST	OTI			151 (1)			101 (1)			78 (2)			TOTALE ANNUO		
	2014	2015	2016	2014	2015	2016	2014	2015	2016	2014	2015	2016	2014	2015	2016
ME	52.265	47.262	46.382	94.318	81.083	77.003	121.056	62.259	52.949	54.800	53.573	51.908	322.439	244.177	228.242
Totale	52.265	47.262	362.101	94.318	81.083	597.801	121.056	62.259	442.547	54.800	53.573	509.530	322.439	244.177	1.911.979

Istituzionalmente, l'Ufficio scrivente ha il compito della gestione tecnica ed economica dei Demani Forestali e della gestione tecnica della Riserve Naturali Orientate avute in affidamento. In particolare, le attività poste in essere nell'anno **2017** si concretizzano:

1. nella prevenzione degli incendi boschivi mediante la manutenzione e/o realizzazione dei viali parafuoco e nell'eliminazione della vegetazione spontanea di sottobosco con particolare riferimento alle zone a maggiore rischio d'incendi;
2. negli imboschimenti delle superfici nude mediante la messa a dimora di essenze forestali indigene e l'esecuzione di opere complementari (chiudende, sistemazioni idrauliche, apertura stradelle di servizio, ecc.);
3. nella manutenzione dei complessi boscati già formati, mediante interventi di diradamento, spalcature, ripuliture, latifogliamenti, ecc.;
4. nella ricostituzione boschiva di aree percorse dal fuoco e/o fortemente degradate a causa di fattori antropici;
5. nell'attività vivaistica finalizzata alla produzione di piantine da destinare agli imboschimenti;
6. nella manutenzione degli immobili demaniali che in provincia di Messina se ne contano **n. 69 di cui n. 16** destinati ad Uffici e alloggi e il resto a rifugi forestali;
7. nella manutenzione e/o realizzazione di aree attrezzate e di sentieri naturalistici finalizzati alla fruizione del bosco da parte dei cittadini;
8. nel porre in essere gli interventi necessari per rendere fruibili le Riserve Naturali Orientate affidate in gestione;
9. nella vendita dei vari prodotti ricavati dall'attività posta in essere nei Demani Forestali;
10. nell'attività amministrativa volta alla concessione di pascoli e/o altre tipologie concessorie;
11. nella gestione degli automezzi di servizio;
12. negli adempimenti connessi con l'Ufficio del consegnatario;
13. nel controllo di gestione;
14. nell'attività amministrativa connessa con i lavori in appalto e in economia per amministrazione diretta;
15. nell'adempimento degli obblighi dettati dal D.Lgs. n. 626/1994 e s.m.i.*(tutela dei lavoratori sul posto di lavoro)*.

UP.A.	D.F.	Comune	Superficie gestita (Ha)	comunale gestita (Ha)	TOTALE Gestito
MESSINA	1	Messina	2.670,00	97,00	2.767,00
		Monforte San Giorgio	461,00		461,00
		Rometta	365,00		365,00
		San Pier Niceto	1.536,00		1.536,00
		Saponara	1.192,00		1.192,00
		Villafranca Tirrena	218,00		218,00
		Totale Distretto I	***6.442,00***	***97,00***	**6.539,00**
	2	Alì		50,00	50,00
		Antillo	2,00	37,00	39,00
		Barcellona	533,00		533,00
		Casalvecchio Sic.	474,00		474,00
		Castroreale	2.467,00		2.467,00
		Fiumedinisi	455,00		455,00
		Furci Siculo	327,00		327,00
		Mandanici		65,00	65,00
		Nizza di sicilia	80,00		80,00
		Rodì Milici	74,00		74,00
		Santa Lucia del Mela	246,00	782,00	1.028,00
		Taormina	4,00		4,00
		Totale Distretto II	***4.662,00***	***934,00***	**5.596,00**
	3	Fondachelli Fantina	167,00	52,00	219,00
		Francavilla di Sicilia	477,00		477,00
		Librizzi		50,00	50,00

		Motta Camastra		50,00	50,00
		Roccella Valdemone	160,00		160,00
		S. Domenica Vittoria	194,00		194,00
		Tripi	127,00		127,00
		Totale Distretto III	***1.125,00***	***152,00***	**1.277,00**
	4	Galati Mammertino		287,00	287,00
		Longi	603,00		603,00
		Longi*	785,00		785,00
		Tortorici	2.054,00		2.054,00
		Totale Distretto IV	***3.442,00***	***287,00***	**3.729,00**
	5	Alcara Li Fusi		43,00	43,00
		San Fratello		135,00	135,00
		Cesarò	2.056,00		2.056,00
		Militello Rosmarino	673,00	77,00	750,00
		Totale Distretto V	***2.729,00***	***255,00***	**2.984,00**
	6	Mistretta		65,00	65,00
		Capizzi *	152,00		152,00
		Caronia	2.625,00		2.625,00
		Tusa		84,00	84,00
		Totale Distretto VI	***2.777,00***	***149,00***	**2.926,00**
		Leni	59,00		59,00
	7	Lipari - Vulcano		138,00	138,00
		Malfa	2,00		2,00
		S. Marina Salina	42,00		42,00
		Totale Distretto VII	***103,00***	***138,00***	**241,00**
		TOTALE PROV.	**21.280,00**	**2.012,00**	**23.292,00**

PRINCIPALI INTERVENTI PREVISTI NEI LAVORI FORESTALI

A - Imboschimenti

In passato gli interventi di forestazione hanno interessato più estesamente la regione dei Peloritani, non solo perché più dissestata, ma anche perché più colpita dagli incendi.

Sui Nebrodi sono stati realizzati soprattutto interventi di tipo conservativo del patrimonio boschivo e di ricostituzione dei boschi degradati dall'eccessivo pascolamento. Nel complesso, la forestazione artificiale ha acquisito all'area boschiva provinciale una superficie pari ad Ha 18.290 circa, cifra notevole in assoluto ma modesta in relazione alle caratteristiche geo-altimetriche della provincia.

E' auspicabile quindi che la superficie boscata venga ampliata per poter conseguire quel riassetto fisico integrale che costituisce premessa indispensabile per lo sviluppo economico delle popolazioni montane.

Per effetto delle leggi regionali 2/86, 11/89, 16/96 e 14/06, sono state demanializzate diverse centinaia di ettari di terreni nudi e di boschi estremamente degradati, sui quali occorrerà procedere al graduale imboschimento, sempre che le condizioni economico-sociali dei territori interessati non consiglino di seguire altre vie (ad es. il miglioramento dei pascoli).

In genere si tratta di terreni cosiddetti *"marginali"* per dislocazione topografica, condizioni bio-fisiche del suolo, caratteristiche vegetazionali, scarsa presenza di infrastrutture, notevole distanza dai centri abitati, ecc., ciò renderà l'intervento più problematico sotto l'aspetto tecnico-esecutivo e più oneroso sotto quello economico.

Si tenga presente, inoltre, che buona parte delle superfici in questione ricadono all'interno del Parco dei Nebrodi e che pertanto occorrerà considerare molto attentamente la complessa tematica dell'impatto ambientale.

Momenti delicati a tale proposito risultano la preparazione del suolo, la scelta delle specie legnose, la natura e la tipologia delle opere complementari. Quanto al primo punto, il sistema migliore sembra la lavorazione a strisce a mezzo di trattori discissori o a singole piazzuole aperte a mano, con successiva preparazione della classica "fossetta" o del solchetto per il collocamento delle piantine o del seme.

Salvo diversa determinazione dettata da situazioni particolari, sarà privilegiata la semina, eventualmente integrata da piantagione, l'una o l'altra puntando su specie autoctone scelte fra quelle tipiche delle varie fasce vegetazionali. La sola piantagione potrà essere riservata ai terreni freschi, sciolti, sufficientemente dotati di humus, adottando in questo caso una densità d'impianto medio-alta (1.500-2.000 piantine per

ettaro) per evitare il ritorno coi costosi lavori di risarcimento e per ricoprire velocemente il terreno. Ovviamente in sede esecutiva saranno adottati i sistemi ritenuti più opportuni in relazione ai casi concreti.
Al rimboschimento vero e proprio, com'è noto, sono strettamente connesse alcune opere complementari: la manutenzione o l'apertura di stradelle forestali di servizio, la costruzione di chiudende, piccoli lavori di sistemazione idraulica, l'approntamento e la ripulitura di fasce parafuoco.
In particolare, l'apertura di nuove stradelle dovrà essere studiata attentamente, così da avere la larghezza minima possibile e ridurre al massimo i movimenti di terra.
La chiudenda sarà costruita con pali di castagno e rete metallica, sormontata da 1 o 2 ordini di filo di ferro spinato.
Muretti e brigliette saranno in pietrame a secco o in gabbioni.

B - Manutenzioni

Per migliorare la produttività ed esaltare al massimo la funzionalità del bosco, appare indispensabile l'esecuzione di cure colturali e di tagli intercalari, quali sfollamenti, spollonature e diradamenti. Inoltre, per preservare i boschi più vulnerabili agli incendi, occorre effettuare moderate ripuliture del sottobosco e la costruzione di un efficiente reticolo di viali parafuoco.
Le ripuliture si effettuano specie nei boschi di conifere *(puri o misti)* e consistono nell'eliminazione parziale del sottobosco, specialmente di tipo xerofilo, che rappresenta il potenziale veicolo d'incendio.
Una pratica frequente nei giovani rimboschimenti è lo sfollamento che consiste nell'eliminazione di tutte le piante in soprannumero, deperite, deformi e, in ogni caso, senza avvenire.
Nei boschi di conifere, pratica comune è la cosiddetta spalcatura ovvero il taglio dei rami più bassi delle piante, al fine di consentire un più rapido accrescimento in altezza ma anche una migliore difesa antincendio.
Nella tecnica selvicolturale particolare importanza assumono i tagli intercalari che consistono in moderati diradamenti finalizzati alla ceduazione delle piante peggiori, deperienti, ammalate e soprannumerarie.
Le spollonature si effettuano nei boschi cedui e consistono nell'eliminazione dei polloni soprannumerari, malformati e poco vigorosi, al fine di assicurare il migliore sviluppo delle piante superstiti.

Ricostituzione boschi degradati

a)Boschi distrutti dal fuoco: riceppatura e tramarratura delle ceppaie bruciate al fine di stimolare il ricaccio; rimboschimento delle superfici bruciate, occupate in precedenza da conifere, mediante semina e piantagioni localizzate di specie di latifoglie autoctone miglioratrici.
b) Boschi degradati per eccessivo pascolamento o per errate utilizzazioni: eliminazione del pascolo per un periodo sufficientemente lungo; riceppatura e tramarratura delle piante eccessivamente intristite; semina e piantagioni integrative delle chiarie e spazi vuoti.
Entrambi gli interventi vanno completati con una efficiente recinzione della zona trattata, per ottenere la completa preclusione del pascolo.
c)Ricostituzione di boschi cedui e/o di alto fusto di latifoglie aventi elevata facoltà pollonifera: divieto assoluto di pascolo; difesa del bosco dagli incendi mediante adeguate misure preventive *(sorveglianza, realizzazione di viali parafuoco, ecc.)*; abbattimento delle piante danneggiate; succisione e tramarratura delle ceppaie; rinfoltimento delle radure.
Se non venisse operata una sollecita ed energica succisione delle ceppaie danneggiate e se non si procedesse al rinfoltimento delle radure, il bosco subirebbe degradazioni irreparabili.

Attività vivaistica

La produzione di piantine forestali in provincia è ricavata dall'esercizio del vivaio Ziriò, ricadente in agro del comune di Saponara, compreso tra i 750 e gli 800 m s.l.m.
Esso è dislocato in un areale con caratteristiche fitoclimatiche tali da poter ampliare e diversificare la produzione, che comunque è quella prevista dal piano regionale.
In tale vivaio si producono piante di media ed alta quota (castagno, cerro, leccio, frassini, aceri, conifere, ecc.) la cui produzione annua ammonta a circa 150.000 piantine.
Il vivaio, della superficie di circa Ha 4.00.00 di cui circa Ha 3.50.00 in produzione e circa Ha 00.50.00 costituite da tare, è dotato delle seguenti strutture: n° 1 fabbricato un tempo adibito a stazione forestale e in atto utilizzato come deposito scorte (sementi, concime, torba, fitocelle, ecc.). Lo stesso richiede degli urgenti interventi di manutenzione straordinaria per salvaguardare l'integrità della struttura; n° 1 capannone di recente costruzione da utilizzare come deposito attrezzature e/o mezzi, nonché per eseguire

specifiche operazioni colturali *(es. riempimento fitocelle)*; impianto d'irrigazione che richiede di essere rimodernato; n° 2 vasche d'accumulo; n° 1 pozzo trivellato; n° 1 cabina elettrica.
Nel complesso il vivaio richiede degli interventi straordinari per adeguarlo alle moderne tecnologie produttive e per dotarlo di tutte quelle strutture e mezzi che consentono di esaltare al meglio la potenzialità produttiva.

Per far fronte alle attività istituzionali previste, nell'esercizio finanziario 2017, all'Ufficio scrivente dovrà essere assegnato un budget di **€ 25.000.000,00**

Di cui **€ 12.429.200,00** per la prevenzione incendi, **€ 12.570.800,00** per le cure selvicolturali e manutenzione dei boschi.

Servizio per il Territorio di Palermo

PROGRAMMA DI PREVENZIONE DEGLI INCENDI BOSCHIVI E DI VEGETAZIONE
ANNO 2017

Inquadramento Territoriale e Distretti Forestali della provincia di Palermo

La Provincia di Palermo, ripartita in 82 comuni, interessa una superficie territoriale di 4.976 Kmq rappresentando circa un quinto di tutto il territorio isolano pari a 25.708 Kmq, il territorio soggetto al vincolo idrogeologico ai sensi del R.D.L. del 30.12.1923 n° 3276, è esteso 3.189 Kmq corrispondente a circa i due terzi del territorio provinciale (64 %) ed il territorio montano, classificato ai sensi della Legge 991 del 1952, è esteso 2.974 Kmq, pari circa il 60 % della superficie provinciale.

In provincia di Palermo la superficie boscata occupa circa il 13,5% circa del territorio e comprende boschi per un totale di Ha 67.133 e di questi:

-34.901 appartengono al Demanio regionale;

-5.617 sono comunque gestiti da questo Dipartimento, (Demani comunali in gestione o aree private rimboschite ed ancora gestite quali occupazioni temporanee);

-il resto è costituito da terreni di altri Enti o appartenenti a privati.

Distretti Forestali

Distretto	Comuni
I	Capaci, Ficarazzi, Isola delle Femmine, Palermo, Torretta, Ustica e Villabate
II	Borgetto, Carini, Cinisi, Giardinello, Monreale, Montelepre, Partinico, San Cipirrello, San Giuseppe Jato, Terrasini e Trappeto
III	Altofonte, Belmonte Mezzagno, Misilmeri, Piana Albanesi e Santa Cristina Gela
IV	Alia, Aliminusa, Altavilla Milicia, Bagheria, Baucina, Bolognetta, Caccamo, Castel daccia, Cerda, Ciminna, Montemaggiore Belsito, Roccapalumba, Santa Flavia, Sciara, Termini Imerese, Trabia, Valledolmo, Ventimiglia di Sicilia e Villafrati
V	Campofelice di Fitalia, Cefala Diana, Godrano, Marineo, Mezzojuso, Borgata della Ficuzza (territorio di Monreale e Corleone).
VI	Bisacquino, Campofiorito, Camporeale, Chiusa Sclafani, Contessa Entellina, Corleone, Giuliana e Roccamena
VII	Castronovo di Sicilia, Lercara Friddi, Palazzo Adriano, Prizzi e Vicari
VIII	Alimena, Blufi, Bompietro, Caltavuturo, Castellana Sicula, Isnello, Petralia Soprana, Petralia Sottana, Polizzi Generosa, Scillato e Sclafani Bagni
IX	Campofelice di Roccella, Castelbuono, Cefalù, Collesano, Ganci, Geraci Siculo, Gratteri, Lascari, Pollina e San Mauro Castelverde

Riserve Naturali Orientate
gestite dal Dipartimento per lo sviluppo rurale e territoriale e ricadenti in provincia di Palermo

N	RISERVA	D.A.	DATA	n. G.U.R.S.	Sup. ha
1	Bosco di Favara e Bosco Granza	478	25.07.97	3/99	2.977,50
2	Monte Genuardo e Santa Maria del Bosco	479	25.07.97	3/99	2.552,91
3	Monte Carcaci	480	25.07.97	3/99	1.437,87
4	Monti di Palazzo Adriano e Valle del Sosio	481	25.07.97	3/99	5.862,07
5	Monte San Calogero	742	10.12.98	24/99	2.818,95
6	Serre della Pizzuta	744	10.12.98	24/99	414.37
7	Pizzo Cane, Pizzo Trigna e Grotta Mazzamuto	83	18.04.00	33/00	4.641,43
8	Bosco della Ficuzza, Bosco del Cappelliere e Gorgo del Drago	365	26.07.00	47/00	7.398,30
9	Capo Gallo	438	21.06.01	43/01	585,83
Superficie totale delle R.N.O.affidate in gestione con i sopraindicati D.A.					**28.710--**
Superficie afferenti al Demanio forestale regionale					**7.453--**

Indirizzi selvicolturali praticati nei demani forestali della provincia di Palermo

Al fine della **prevenzione incendi**, secondo gli indirizzi dettati dal recente "*Piano per la difesa della vegetazione dagli incendi boschivi-anno di revisione 2015"* redatto dal Comando del CFRS, verranno posti in essere la manutenzione dei viali parafuoco esistenti ed ove necessario la realizzazione di nuovi viali parafuoco; interessante novità prevista dal nuovo Piano è il possibile utilizzo della tecnica del *fuoco prescritto,* secondo un dettaglio studio che andrà effettuato tenendo conto delle statistiche e delle variabili ambientali e topografiche delle zone eventualmente suscettibili di tale intervento.

La **concessione di aree al pascolo** è stata di recente rivista in dettaglio con il DDG n° 152 del 09.02.2016, pertanto dopo la prevista pubblicizzazione della disponibilità di 245 lotti pascolivi per un totale di circa 7.000 ettari, si è dato corso alle relative istruttorie delle numerose manifestazione di interesse pervenute dagli allevatori per un totale di ***n° concessioni circa*** ; tali concessioni vengono comunque effettuate per un carico animale ad ettaro ridotto rispetto al limite previsto dalle PMPF, in tal modo viene favorita la stabilità idrogeologica e della flora pabulare, con notevoli vantaggi anche per il mantenimento della biodiversità.

Le **infrastrutture** presenti nei demani saranno anche esse oggetto di interventi specifici che riguardano in maggior misura la manutenzione della viabilità di servizio, la ripuliture dei bordi stradali e la manutenzione delle piccole strutture presenti nelle aree attrezzate per la pubblica fruizione.

Gli **interventi sui popolamenti forestali** sono differenziati secondo le condizioni pedoclimatiche, e la normativa vincolistica di ciascuna stazione; in linea generale si persegue l'intendimento di condurre tutti i popolamenti verso condizioni di maggiore naturalità tenendo conto degli studi relativi alla vegetazione potenziale e delle caratteristiche del soprassuolo presente, in particolare delle specie arboree predominanti, secondarie, dell'eventuale corteggio arbustivo, dello stadio evolutivo del popolamento e delle sue condizioni fitosanitarie.

Di seguito sono elencati gli indirizzi gestionali relativi alle più diffuse tipologie forestali:

Boschi naturali: già da alcuni anni gli interventi sono orientati verso la loro conservazione ed evoluzione verso lo stato *climax* tramite la valorizzazione degli endemismi locali; si operano limitati tagli di diradamento di piante soprannumerarie ormai secche ed interventi di ripuliture selettive dello strato arbustivo, se eccessivamente fitto, al fine di ricreare le condizioni favorevoli per la rinnovazione naturale, lo sviluppo e la produzione dei prodotti stagionali del sottobosco.

Popolamenti artificiali: gli impianti artificiali, a prevalenza di conifere mediterranee, che hanno raggiunto un adeguato stato evolutivo e nei quali è spesso presente rinnovazione naturale di specie quercine o altre latifoglie autoctone, sono oggetto di interventi finalizzati alla loro rinaturalizzazione tramite diradamenti selettivi e rinfoltimenti con specie autoctone arboree e talvolta anche arbustive; nei popolamenti artificiali di più recente impianto, che non hanno ancora raggiunto uno stadio evolutivo adeguato alla rinaturalizzazione, si effettueranno gli interventi che il soprassuolo richiede e successivamente verranno indirizzati alla riconversione.

Nuovi impianti: per vari motivi risultano di entità molto limitata rispetto i decenni precedenti; l'impiego delle conifere o comunque di specie pioniere risulta ancora utile ma viene sempre più frequentemente abbinato alla messa a dimora di specie arboree ed arbustive autoctone, al fine di accellerare i processi evolutivi in senso naturaliforme.

Aree di protezione integrale: si tratta in genere di zone "A" di Parco/ Riserva naturale, in esse non viene in genere praticata attività selvicolturale, limitandosi alla sola osservazione scientifica.

Principali interventi di prevenzione diretta degli incendi boschivi

Il compito istituzionale di questo Dipartimento nei confronti degli incendi boschivi è rivolto, come è noto, alla prevenzione degli stessi e secondo gli indirizzi dettati dal recente "*Piano per la difesa della vegetazione dagli incendi boschivi"* redatto dal Comando del CFRS, gli interventi consisteranno principalmente in : manutenzione dei viali parafuoco esistenti ed ove necessario nella realizzazione di nuovi viali parafuoco; la ripulitura delle piste di servizio, delle scarpate e dei sentieri interni ai demani; su richiesta delle Amministrazioni Comunali o di altri EE PP si potrà intervenire anche all'esterno dei demani, secondo la vigente normativa.

Interessante novità prevista dal nuovo Piano è il possibile utilizzo della tecnica del *fuoco prescritto,* secondo un dettaglio studio che andrà effettuato tenendo conto delle statistiche e delle variabili ambientali e topografiche, al momento non ancora disponibili, delle zone eventualmente suscettibili di tale intervento.

I viali parafuoco e la ripulitura delle piste, in genere per una profondità di m 5 lungo i loro margini, verranno realizzati come di consueto con l'ausilio di decespugliatore meccanico; l'intervento " manuale" sarà attuato in siti particolari che per la loro orografia non consentono l'uso del mezzo meccanico ad esempio in situazioni di roccia affiorante etc.

Il materiale di risulta, ove possibile, sarà oggetto di triturazione meccanica ed in alternativa verrà allontano per lo smaltimento; dove e quando risulti possibile, secondo la vigente normativa e compatibilmente con le condizioni meteo locali, potrà essere bruciato in loco. Alla fine delle citate operazioni si provvederà, ove possibile, alla ripulitura con zappettatura del terreno decespugliato.

Si ricorda che anche altre linee di intervento poste in essere da questo Ufficio, quali ad esempio i progetti afferenti al F.S.C. , attraverso operazioni di spalcatura, diradamento e decespugliamento consentono di rimuovono ingenti quantità di materiale legnoso, arbustivo ed erbe secche possibile fonte di incendio, provvedendo di fatto alla prevenzione degli incendi boschivi durante l'intero corso dell'anno.

Non è da trascurare, si ricorda a proposito l'incendio di vaste proporzioni avvenuto nel giugno 2016 in territorio di Cefalù ed altri limitrofi, la necessità che le altre PP.AA. quali Comuni, Ferrovie, ANAS

etc. partecipino anche di loro propria iniziativa alla ripulitura delle erbe ed arbusti che invadono le aree di loro pertinenza.

UST Palermo Fabbisogno 2017				
Distretto	Ripulitura manuale di viale parafuoco mq	Ripulitura di fasce adiacenti la viabilità Km	Ripulitura di sentieri ml	Fabbisogno Finanziario €
1	959.075,00	87,50	32.500,00	1.142.710,72
2	1.871190,00	45,30	8.400,00	1.660.023,99
3	1.014.000,00	22,60	8.100,00	907080,19
4	1.599.000,00	33,90	11.300,00	1.419.962,27
5	1.381.464,00	26,00	55.700,00	1.419.906,47
6	2.158.671,00	63,70	25.700,00	2.007.844,17
7	2.003.365,00	84,00	25.000,00	1.940.089,72
8	2.156.000,00	157,40	44.000,00	2.347.934,22
9	1.654.500,00	39,30	7.200,00	1.457.548,27
Tot.	**14.788.265,00**	**569,70**	**218.300,00**	**14.300.000,00**

Servizio per il Territorio di Ragusa

PROGRAMMA DI PREVENZIONE DEGLI INCENDI BOSCHIVI E DI VEGETAZIONE
ANNO 2017

Analisi del territorio e del patrimonio demaniale gestito

La provincia di Ragusa è caratterizzata da una zona montana di natura calcarea ed una zona litoranea costituita da terreni dunali ed alluvionali.

I rilievi, localizzati nella parte nord-orientale del territorio, sono costituiti da affioramenti alternanti di biocalcareniti cementate e calcareniti marnose scarsamente cementate (bacino dell'Irminio), e di calcisiltiti e calcarei marnosi dell'Oligocene (Monte Arcibessi) mentre il rilievo di Monte Lauro prende origine dall'attività vulcanica del Miocene.

Detti terreni sono stati oggetto di notevole erosione superficiale nei tempi remoti e ancora oggi sono soggetti all'azione erosiva delle acque piovane, data la quasi assenza di vegetazione in alcuni tratti.

La zona litoranea è costituita da terreni sabbiosi, le dune della zona di Randello, Sampieri e S.M. del Focallo sono esempi di rimboschimenti su dune.

Qui elevata è la presenza di specie tipiche della vegetazione mediterranea dunale, il ginepro comune, la ginestra, l'efedra e molte altre essenze arbustive specifiche di questo habitat.

Lungo il corso del Dirillo troviamo terreni alluvionali, in quest'ultimo caso Il suolo è costituito da limi argillosi e arenarie; è relativamente sciolto e soggetto a fenomeni di erosione superficiale.

Il rilievo più alto dei Monti Iblei è Monte Lauro con oltre 900 m s.l.m.; tutto il sistema montuoso declina verso il mare con una serie di colli, valli e gole che solcano l'altipiano calcareo, nati dall'erosione delle acque che hanno creando dei canyon (dette Cave) a volte notevolmente profondi con pareti quasi verticali.

I corsi d'acqua principali sono il Dirillo e l'Irminio con i loro affluenti; corsi minori sono l'Ippari, il Modica-Scicli, il Tellesimo, il torrente Grassullo, il Cava Mistretta, il Fosso Lago e altri.

Lungo tali corsi d'acqua la vegetazione ripariale è caratterizzata in alcuni tratti, soprattutto lungo l'Irminio, dal Platano orientale. Il clima è mediterraneo con inverni miti con piovosità modesta concentrata in autunno-inverno, la temperatura media è compresa fra i 12° di Gennaio ed i 27° di Agosto nella fascia costiera, minima attorno ai 6° e massima 35°, nella zona montana tali valori vanno diminuiti di 2-3 gradi.

La piovosità media è di 830 mm con notevoli differenze fra la fascia costiera (meno di 400 mm) quella collinare (750 mm) e la fascia montana con 1000 mm di pioggia.

I venti forti di scirocco e libeccio sono frequenti, e contribuiscono a rendere il clima ancora più siccitoso nella stagione estiva, incuneandosi nei canaloni che dal mare risalgono all'altipiano fino a creare situazioni favorevoli ad incendi difficilmente contrastabili.

All'interno delle Cave il microclima è favorevole ad uno sviluppo vegetazionale rigoglioso, dove le fonti d'acqua assicurano la giusta umidità, mentre lungo i costoni rocciosi si assiste ad un progressivo peggioramento dello stato vegetativo delle piante, soprattutto conifere, che sfruttano, esaurendole, le potenzialità nutrizionali del sottile substrato.

Fattore limitante è la roccia affiorante: l'esiguità dello strato fertile di terreno ha reso necessario l'impiego nelle forestazioni di specie pioniere e preparatorie dalle esigenze pedologiche modeste. Dove la copertura vegetale è venuta a mancare per incendi si assiste a perdita dell'esiguo strato fertile, solo l'Ampelodesmos mauritanicus offre una certa protezione dall'erosione, ma è solo l'ultimo stadio prima della desertificazione.

Il recupero dei pendii in queste difficili situazioni richiede interventi di rimboschimento che, però, presentano oggettive difficoltà a causa della situazione pedologica difficile (strato attivo ridottissimo).

Nelle zone di più vecchia forestazione, si è dato inizio alla fase di "latifogliamento", cioè alla piantumazione o alla semina diretta di latifoglie autoctone.

L'indubbia azione migliorativa data da specie arboree ed arbustive latifoglie che, oltre ad arricchire di humus il suolo, forniscono nutrimento per la fauna e creano condizioni per un ricco e composito sviluppo del sottobosco, è indispensabile per avere un aumento del grado di biodiversità.

Inoltre la resistenza agli incendi delle latifoglie è elevata e questo aspetto, considerata la continua perdita di superfici boscate causata dagli incendi, è fondamentale.

La zona fitoclimatica è quella del Lauretum caldo, la vegetazione spontanea è, per lo più, di tipo xerofilo: palma nana, lentisco, timo arbustivo, euforbia ed olivastro sono predominanti. Nelle zone più degradate o

percorse da incendi, è presente la gariga (con presenza di cisto) o la prateria con predominanza assoluta dell'ampelodesmos.

Nella zona dell'Oleon-Ceratonion (che interessa la gran parte del Demanio Forestale) troviamo vaste zone a carrubo ed olivo, specie caratterizzanti il tipico paesaggio della Sicilia sud-orientale.

Più a nord, nella fascia del Quercion-Ilicis, si possono individuare poco estese ma dense leccete spontanee lungo alcuni canaloni in C.da Margione, Calaforno e Canalazzo.

Lungo la vallata del fiume Dirillo, fino ad arrivare al territorio di Acate, sono presenti sughere, relitti di un'antica copertura arbore, e, in rari siti, una macchia termofila a quercia spinosa con ginepro feniceo (Quercus *calliprinos* e Junipero turbinatae).

Piccoli boschi di roverelle (Quercus virgiliana) si possono riscontrare anche in territorio di Modica, Giarratana e Monterosso.

Le specie indicate sono utilizzate per avviare un "latifogliamento" delle attuali formazioni boschive, che potrà portare ad una futura riconversione del bosco puro di conifere.

Anche drupacee, carrubi ed olivastri sono indicati per l'impianto nei siti più favorevoli. Particolarmente indicate sono le specie rustiche e che tollerano i terreni calcarei come leccio, roverella, sughera, bagolaro, specie importanti per la fauna come l'azzeruolo, il sorbo, il ciliegio selvatico, il biancospino, il noce ecc. senza trascurare specie tipiche della zona quale il platano orientale che andrà ad arricchire la flora ripariale e gli arbusti della macchia mediterranea.

Aspetto caratterizzante il territorio di Ragusa sono i muretti a secco ricavati dagli antichi spietramenti. Con essi sono stati formati terrazzamenti e delimitazioni per uno sviluppo lineare notevolissimo. Tali muretti, oltre a delimitare gli appezzamenti e le proprietà, svolgono funzioni di contenimento del terreno e di contrasto all'estendersi degli incendi. Inoltre la campagna ragusana è ricca di caseggiati: fabbricati di pregio (vecchie dimore di possidenti terrieri) o semplici case di contadini, o "masserie" architettonicamente più complesse, tutti conservano un fascino particolare e sono testimonianza di un'attività dell'uomo che ha modificato il territorio senza sconvolgerlo.

Indirizzi gestionali ed obiettivi perseguiti nella gestione dei Demani Forestali

Al fine di avere un'efficace effetto di difesa del suolo e un'azione preparatoria per l'insediamento delle latifoglie, sono stati impiantati, nei decenni scorsi, boschi puri di conifere: formazioni di pino d'Aleppo, pino domestico e cipresso, caratterizzano ormai da anni il demanio forestale.

Il latifogliamento è l'aspetto su cui è concentrata nell'attualità e nei prossimi anni la conduzione dei boschi del ragusano.

Infatti la progressiva sostituzione delle conifere ed il conseguente miglioramento del sottobosco è la principale azione di arricchimento della biodiversità su cui possiamo agire con le normali tecniche forestali. Altro obiettivo a cui tendere è l'aumento del grado di copertura (attualmente la metà circa della superficie boscata ha una classe di copertura 51-80% mentre boschi con copertura superiore all'80% sono circoscritti a poche aree).

Con l'acquisizione di nuove superfici si aumenterà la superficie boscata, destinando alla forestazione terreni più adatti all'impianto di essenze esigenti.

Si cerca di andare nella direzione di un contrasto all'aumento della CO2 e verso la produzione di biomasse ad uso energetico. L'utilizzo della biomassa vegetale derivante da azioni di diradamento e latifogliamento, rappresenta una nuova linea di intervento volta a incrementare i redditi derivanti da tali azioni.

Circa gli aspetti della difesa del suolo importante è l'impegno profuso nella prevenzione attiva e passiva dagli incendi dei boschi.

Come pure riveste particolare importanza la realizzazione di opere di ingegneria naturalistica volte a contrastare il dissesto idrogeologico e di quelle utili al miglioramento della fruizione corretta dei boschi.

Superficie boscata della provincia

La superficie demaniale boscata della provincia ammonta complessivamente ad Ha 8.968,02,40. ripartiti con buona approssimazione come nello schema allegato.

Altre superfici boscate sono rappresentate dalle RR.NN.OO. “Pino d’Aleppo” e “Foce del Fiume Irminio”, su circa 3180 Ha.

Superficie forestale demaniale gestita

SUPERFICIE BOSCATA DEMANIALE	
COMUNE	**SUPERFICIE Ha**
DISTRETTO DIRILLO	
ACATE	**335.96.00**
CHIARAMONTE GULFI	**1.504.65.00**
COMISO	**222.34.00**
GIARRATANA	**500.80.00**
MONTEROSSO ALMO	**2.077.95.35**
VITTORIA	**126.18.00**
Sommano	**4.768.88.00**
DISTRETTO IRMINIO	
ISPICA	**67,54,45**
MODICA	**544,63,73**
RAGUSA	**3.470,49,75**
S. CROCE CAMERINA	**16,47,10**
SCICLI	**182,69,09**
Sommano	**4.281,84,12**
Totale Provincia	**8.968,02,40**

I boschi di proprietà comunale o appartenenti ad Enti, sono di estensione trascurabile, ed in ogni caso, non gestiti dall’Azienda Regionale FF.DD.

Sono state stipulate convenzioni con diversi comuni.

Con il comune di Scicli per la gestione del parco extraurbano “Costa di Carro” caratterizzato da una ricca formazione naturale di palma nana fra le località costiere di Cava d’Aliga e Sampieri (estensione complessiva Ha 28).

Con il Comune di Comiso per il parco extraurbano di "Cava porcaro", sito a ridosso del centro abitato nel soprastante versante collinare, ricco di vegetazione autoctona, pregevoli caseggiati e una interessante necropoli rupestre visitabile a piedi (estensione complessiva Ha 25).

E' in fase di definizione apposita convenzione ai sensi dell.art. 25 della L.R. 9/2013 per la manutenzione di aree a verde urbano nel Comune di Santa Croce Camerina e il comune di Modica, mentre è nelle fasi iniziali quella con i comuni montani dell’Unione Ibleide

All'interno della superficie gestita ritroviamo tre zone S.I.C. che In dettaglio sono le seguenti:

-ITA080002 “Alto corso del Fiume Irminio” in territorio di Ragusa;

-ITA080003 “Vallata del F. Ippari (Pineta di Vittoria)” in territorio di Comiso e Vittoria;

-ITA 080004 “Punta Braccetto – C.da Cammarana” in territorio di Ragusa;

In particolare, all'interno della R.N.O. “Pino d’Aleppo”, coincidente con il S.I.C. “Vallata del F. Ippari (Pineta di Vittoria)”, in seguito ad un progetto decennale di occupazione temporanea finalizzato al recupero ed alla rinaturalizzazione di terreni all'interno dell'Area protetta, alcuni dei terreni occupati sono stati acquisiti al Demanio Forestale della Regione Siciliana Ramo Foreste per una estensione di circa 120 ettari

In questo Demanio la vegetazione principale è rappresentata dal pino d'Aleppo, ma frequente è la presenza di quercia spinosa, lentisco e tutte le essenze arbustive tipiche della macchia mediterranea: pistacchio, rosmarino, timo etc..

Interessante è il lavoro svolto, qualora il Demanio si sviluppi lungo le sponde del fiume Ippari, per ricostituire la vegetazione ripariale tipica del sito: salice, salicone, sambuco etc.

Per il Demanio compreso nel S.I.C. "Punta Braccetto – C.da Cammarana", importante è il recupero e la salvaguardia del sistema dunale e della tipa vegetazione ottenuti con opere di ingegneria naturalistica utili a rinsaldare le stesse dune e il ripopolamento di questo con specie autoctone ottenute da materiale vegetale prelevato in sito.

Quest'ultimo obiettivo gestionale è comune al S.I.C. "Alto corso del Fiume Irminio".

Per i Demani compresi in questo contesto segnaliamo l'importanza dell'attività vivaistica per la produzione di piantine forestali per reintrodurre le specie autoctone, con particolare riferimento alle latifoglie della macchia mediterranea. Il materiale genetico utilizzato deve essere esclusivamente locale.

Interventi di prevenzione diretta degli incendi boschivi e di vegetazione

Le superfici rimboschite di competenza di quest'Azienda annualmente abbisognano di lavori manutentori sia a carattere ordinario sia straordinario. Detti lavori tendono alla conservazione e miglioramento del patrimonio boschivo.

In particolare la difesa passiva dagli incendi boschivi mira:

- ad interrompere la continuità della copertura erbacea ed arbustiva fra i terreni demaniali e quelli privati confinanti, spesso incolti o non ripuliti da vegetazione infestante, per evitare il propagazione degli incendi di superficie. Ciò è ottenuto con la realizzazione e la pulizia annuale dei viali parafuoco perimetrali, delle tagliate e dei bordi delle strade che costeggiano od attraversano i demani; per ciò che riguarda il contrasto alla propagazione degli incendi di chioma si considera che i viali tagliafuoco perimetrali sono privi di vegetazione arborea. La larghezza media dei viali è di 15 metri circa, da ampliare (ove possibile) per le situazioni più rischiose: pendenze elevate, imbocchi di vallate che canalizzano i venti dominanti, zone in vicinanza di abitazioni o strade di grande traffico ecc.
- a rimuovere le condizioni strutturali che favoriscono gli incendi: tale azione è articolata e complessa dovendo intervenire sulla composizione specifica delle formazioni boschive, sulla densità delle stesse e sulla consistenza del sottobosco. Tale azione è prevalentemente condotta con la riconversione dei soprassuoli puri di conifere verso boschi misti, disetanei ed a prevalenza di latifoglie.
- A creare, ove possibile, fasce frangi fuoco costituite da essenze arboree particolarmente resistenti in caso di incendio di vegetazione con veloce spostamento lungo la direttrice verticale.

Ogni azione sarà realizzata sin ottemperanza al "*Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione e lotta attiva contro gli incendi boschivi e di vegetazione*" e tenuto conto del D.A. n. 234/Gab del 30/09/2014 - Ass. Territorio e Ambiente che sostituisce art. 1 del D.A. n. 117/2011 riguardante "Cautela per l'accensione del fuoco nei boschi" e modifica art. 28 e 29 delle Prescrizioni di massima e Polizia forestale della Provincia di Ragusa.

I diradamenti, le spalcature ed il graduale latifogliamento saranno inseriti nelle perizie di manutenzione boschiva; la manutenzione dei viali parafuoco sarà oggetto di specifica progettazione.

I lavori necessari per l'anno 2017 prevedono la manutenzione dei viali parafuoco da eseguirsi a mano, con l'ausilio di motodecespugliatori.

Tali lavori sono di vitale importanza, essendo il sottobosco formato da erbe annuali spontanee (con prevalenza dell'Ampelodesmos mauritanicus) e da cespugli pluriennali che in estate disseccano, costituendo facile esca per gli incendi.

In particolare, si mette in evidenza che dal punto di vista orografico esiste una estrema variabilità all'interno dei Demani Forestali per la presenza di cave tipiche della zona. In ragione di ciò l'operatività, sia

manuale che meccanica, è decisamente ridotta nella tempistica anche per il rispetto dei criteri essenziali di sicurezza: spesso si opera su pendenze che a volte superano il 35% con presenza di pietrame sparso.

Riveste particolare importanza la ripulitura dei bordi delle piste forestali, ripulendole dalla vegetazione spontanea secca che, oltre a poter favorire l'innesco di incendi accidentali dovuti al transito di automezzi, rende, in caso di incendio, le piste pericolose per l'operatività dei mezzi di soccorso. Infine, l'allargamento della fascia pulita a 3 metri sui due lati, in aggiunta ai 4 metri circa della sede stradale, crea una fascia di interruzione della vegetazione di buona efficacia.

Tale pulizia sarà eseguita, ove possibile, con l'ausilio di taglia erba idraulico e/o ad albero cardanico montati su mezzi meccanici di proprietà di questa Azienda.

Fabbisogno per la manutenzione dei viali parafuoco (vedi tabella allegata)

Tab. - Fabbisogno finanziarioper l'attività di prevenzione diretta, anno 2017 - Servizio per il Territorio di RAGUSA

Distretto di intervento	Realizzazione/manutenzione viali parafuoco (mq.)	Ripulitura di fasce adiacenti la viabilità (Km.)	Ripulitura di sentieri (ml.)	Interventi selvicolturali (potature, spalcature, etc.)	Altri interventi
Distretto forestale "IRMINIO"	1.750.000	40	20.000		
Distretto forestale "DIRILLO"	1.800.000	35	25.000		

FABBISOGNO FINANZIARIO COMPLESSIVO € 3.886468

Servizio per il Territorio di Siracusa

PROGRAMMA DI PREVENZIONE DEGLI INCENDI BOSCHIVI E DI VEGETAZIONE
ANNO 2017

La provincia di Siracusa su una superficie territoriale di ettari 210.865 presenta una **superficie boscata di circa ettari 12.261**, formate da boschi in parte naturali e in parte artificiali che, nonostante gli incrementi quantitativi e i miglioramenti qualitativi effettuati, necessitano di urgenti interventi tesi soprattutto a favorirne la rinnovazione naturale, nonché interventi selvicoturali di allevamento nei soprassuoli artificiali di conifere.
La **superficie forestale demaniale regionale gestita** dall' Ufficio Provinciale di Siracusa si estende per circa **ettari 9.889,** a cui si aggiungono 46 ettari del demanio boscato del comune di Buscemi e circa 700 ettari del demanio boscato del comune di Buccheri , gestiti in convenzione a norma della l.r. 16/96.
La superficie boscata provinciale, in esecuzione del D.A. n. 2478 del 07 dicembre 1995, è suddivisa in due distretti:

- **Distretto n° 1 "Monte Lauro-Noto Antica**", di ettari 5827 ricadenti nei comuni di Buccheri, Buscemi, Francofonte, Noto, Avola e Siracusa;
- **Distretto n° 2 "Giarranauti",** di ettari 4764 ricadenti nei comuni di Carlentini, Ferla, Cassaro, Melilli e Sortino.

La **superficie boscata** gestita può essere suddivisa, per la sua **tipologia**, come segue:

1. Bosco degradato e terreni nudi ettari 3.300
2. Bosco di conifere ettari 4.700
3. Bosco di latifoglie ettari 300
4. Bosco misto ettari 900
5. Bosco ceduo invecchiato ettari 1.400

COMPLESSI BOSCATI DEMANIALI REGIONALI IN PROVINCIA DI SIRACUSA

Distretto Forestale	Complesso Boscato	Superficie ha.
Giarranauti	Terre Bianche – Valle di Piombo	378.00.00
Giarranauti	Cugni	148.00.00
Giarranauti	Monte Gancio – Siringo-Campanello	615.00.00
Giarranauti	Timpe Nere	185.00.00
Giarranauti	Cugno Mirio	144.00.00
Giarranauti	Farina	510.00.00
Giarranauti	M.Bongiovanni-S.Lorenzo-Santo Mauro	484.00.00
Giarranauti	Carrubba-Cuppodia	327.00.00
Giarranauti	Villa Cesarea	279.00.00
Giarranauti	Costa Petrosa	44.00.00
Giarranauti	RNO Pantalica	1.650.00.00
	TOTALE Distretto Forestale	**4.764.00.00**
Monte Lauro – Noto Antica	Noto Antica	934.00.00
Monte Lauro – Noto Antica	RNO Cava Grande	709.00.00
Monte Lauro – Noto Antica	RNO Vendicari	565.00.00
Monte Lauro – Noto Antica	Ciurca – Gaetanì – Mezzo Gregorio	477.00.00
Monte Lauro – Noto Antica	Castelluccio – Sarculla - Torrosena	493.00.00
	Totale AVOLA e NOTO	3.178.00.00
Monte Lauro – Noto Antica	Bosco Pisano	373.00.00
Monte Lauro – Noto Antica	Frassino	357.00.00
Monte Lauro – Noto Antica	Ranazzisi	128.00,00
Monte Lauro – Noto Antica	Sughereta – Coste Grotte	57.00.00
Monte Lauro – Noto Antica	Monte Mazzarino	22,00,00
Monte Lauro – Noto Antica	Roccalta – Santa Venera- Castagna	739.00.00
Monte Lauro – Noto Antica	Contessa – Santa Maria - Serra Casale	973.00.00
Monte Lauro – Noto Antica	Totale BUSCEMI e BUCCHERI	2.649.00,00

	TOTALE Distretto Forestale	**5.827.00.00**
	TOTALE COMPLESSI BOSCATI	**10.591.00.00**

Gran parte del demanio forestale ricade in aree protette di notevole interesse naturalistico affidate in gestione al Dipartimento Regionale Azienda Regionale Foreste Demaniali a norma della l.r.98/81.

- nel Distretto n. 1, la Riserva Naturale Orientata **"PANTALICA, VALLE DELL'ANAPO E TORRENTE CAVA GRANDE"**;
- nel Distretto n. 2, le Riserve Naturali Orientate **"OASI FAUNISTICA DI VENDICARI"** e **"CAVAGRANDE DEL CASSIBILE**".

L'impegno dell'UST di Siracusa sarà assicurato anche per il 2017 verso la prevenzione attiva e passiva dei boschi e delle aree naturali protette dagli incendi e l'azione di ripristino degli eventuali danni. In particolare la difesa passiva sarà basata sulle opere atte ad interrompere la continuità della copertura erbacea ed arbustiva fra i terreni demaniali e quelli privati confinanti, spesso incolti o non ripuliti da vegetazione infestante, per evitare il propagarsi degli incendi di superficie attraverso la realizzazione e la pulizia annuale dei viali parafuoco perimetrali, delle tagliate e dei bordi delle strade che costeggiano od attraversano i demani. Per ciò che riguarda il contrasto alla propagazione degli incendi di chioma si considera che i viali tagliafuoco perimetrali sono privi di vegetazione arborea. Inoltre si interverrà sulle condizioni strutturali che favoriscono gli incendi, intervenendo sulla composizione specifica delle formazioni boschive, sulla densità delle stesse e sulla consistenza del sottobosco. Tale azione è prevalentemente condotta con la riconversione dei soprassuoli puri di conifere verso boschi misti, disetanei ed a prevalenza di latifoglie. Inoltre attraverso lavori di diradamento e spalcature si interverrà in tale direzione.
Si riportano in appresso i criteri e gli interventi che si prevedono di realizzare per il raggiungimento del superiore obiettivo:

Interventi selvicolturali ed infrastrutturali nel demanio forestale regionale e nei demani comunali in gestione.

I criteri degli interventi che si intendono realizzare saranno distinti a secondo il tipo di bosco in cui essi si realizzeranno.
Nei **boschi naturali di specie quercine,** già governati a ceduo e la cui conversione a fustaia è di fatto avvenuta per semplice invecchiamento, gli interventi di manutenzione ordinaria saranno volti ad assecondare la rinnovazione naturale, favorire la diffusione delle specie autoctone, consentire la costituzione di popolamenti misti, favorire i soggetti migliori da destinare alla disseminazione preservando le piante monumentali.
Inoltre, dovrà essere assicurata una adeguata protezione contro il pascolamento eccessivo e/o abusivo e contro gli incendi con moderate ripuliture del sottobosco, interventi di spollonatura volti alla eliminazione dei polloni in soprannumero, malformati, poco vigorosi, al fine di assicurare il migliore sviluppo delle piante superstiti.
Infine non meno importante è la realizzazione e la manutenzione di un efficiente reticolo di viali parafuoco.
Nei **boschi artificiali di conifere** ed in particolare di pini mediterranei. Pino d'Aleppo, Pino domestico e Pino marittimo gli interventi mireranno innanzi tutto alla loro salvaguardia dagli incendi e all'accelerazione dei processi volti alla formazione di popolamenti più stabili.
In particolare si dovrà contenere, mediante moderate ripuliture, lo sviluppo del sottobosco, eliminando le specie estranee alla vegetazione potenziale e specialmente quelle xerofile, che rappresentano il potenziale veicolo d'incendio, la spalcatura, ovvero il taglio dei rami più bassi delle piante al fine di consentire un più rapido accrescimento in altezza ma anche una migliore difesa antincendio.
Contemporaneamente si procederà con diradamenti e tagli di rinnovazione, favorendo il novellame di latifoglie spontaneamente insediatosi, nonché prevedendo il latifogliamento anche artificiale con specie indigene dove necessario.
Nei giovani rimboschimenti, risulta necessario lo sfollamento di tutte le piante in soprannumero, deperite, deformi e in ogni caso senza avvenire.

Una importanza rilevante assumono i tagli intercalari consistenti in moderati diradamenti che interessano le piante peggiori, deperenti, ammalate e soprannumerarie.

Interventi selvicolturali ed infrastrutturali nelle RR.NN.OO. della provincia di Siracusa

Particolare attenzione dovrà essere posta nella gestione delle riserve naturali gestite dall'UST. di Siracusa oltre alla gestione dei siti di interesse comunitario (S.I.C. Z.P.S.) che interessano il Demanio regionale. In dettaglio le zone S.I.C. che interessano i demani forestali della provincia di Siracusa, sono le seguenti:

- ZPS ITA090029 – PANTANI DELLA SICILIA SUD-ORIENTALE, MORGHELLA, MARZAMEMI, PUNTA PILIERI E VENDICARI
- SIC ITA090002 - VENDICARI
- SIC ITA090003 - PANTANI DELLA SICILIA SUD-ORIENTALE
- SIC ITA090007 - CAVA GRANDE DEL CASSIBILE, C. CINQUE PORTE, CAVA E BOSCO DI BAULI
- SIC ITA090009 - VALLE DELL'ANAPO, CAVAGRANDE DEL CALCINARA, CUGNI DI SORTINO
- SIC ITA090015 - TORRENTE SAPILLONE
- SIC ITA090016 - ALTO CORSO DEL FIUME ASINARO
- SIC ITA090022 - BOSCO PISANO
- SIC ITA090023 - MONTE LAURO
- SIC ITA090024 – COZZO OGLIASTRI

Le aree naturali protette che in provincia di Siracusa sono state affidate in gestione all'Azienda Regionale Foreste Demaniali sono tre , in particolare si tratta di Riserve Naturali Orientate, istituite ai sensi della legge regionale di settore n° 98/81, particolarmente conosciute per le caratteristiche del patrimonio naturale ivi presente e visitate annualmente da decine di migliaia di visitatori.

Esse sono le RR.NN.OO. di :

"OASI FAUNISTICA DI VENDICARI" istituita con D.A. n. 81 del 14/03/1984 al fine di consentire la sosta e la nidificazione della fauna e il restauro della vegetazione psammofila e mediterranea e ricadente interamente in comune di Noto.

"CAVAGRANDE DEL CASSIBILE". istituita con D.A. n. 649 del 13/07/1990 al fine di conservare la vegetazione naturale, ripristinare la vegetazione forestale mediterranea, nonché per difendere ed incrementare la fauna mediterranea, e ricedente in comune di Avola, Noto e Siracusa.

"PANTALICA, VALLE DELL'ANAPO E TORRENTE CAVA GRANDE" istituita con D.A. n. 482/97 del 25 luglio 1997 al fine di tutelare: le interessanti associazioni vegetali delle Platanetalia orientalis e le biocenosi igrofile; una trota di incerta attribuzione tassonomica presente nelle acque del Torrente Cava Grande e il cui areale di distribuzione sembra limitato a tale zona della Sicilia e ricadente in comune di Cassaro, Ferla, Sortino, Buscemi e Palazzolo Acreide.

Buona parte del demanio forestale regionale ricade all'interno del loro perimetro come riportato nelle tabelle seguenti:

RNO Cavagrande del Cassibile	ettari	di cui demanio forestale regionale	% di demanio forestale regionale sulla superficie protetta
Superficie zona A	898,43	544,84	60,64
Superficie zona B	1.798,06	202,80	11,27
Superficie totale	**2.696,49**	**747,64**	**27,72**

RNO Oasi Faunistica di Vendicari	ettari	di cui demanio forestale regionale	% di demanio forestale regionale sulla superficie protetta
Superficie zona A	521,25	484,94	93,04
Superficie zona B1 e B2	714,37	27,00	3,77
Superficie totale	**1.235,62**	**511,94**	**41,43**

RNO Pantalica, Valle dell'Anapo e torrente Cava Grande	ettari	di cui demanio forestale	% di demanio forestale regionale sulla

		regionale	superficie protetta
Superficie zona A	1.743,95	1.207,14	69,22
Superficie zona B1 e B2	1.968,12	804,76	40,90
Superficie totale	**3.712,07**	**2.011,90**	**54,20**

Tutte e tre le riserve sono Siti di Interesse Comunitario ed in particolare:
La RNO Oasi faunistica di Vendicari è identificato con il codice ITA 090002 la cui estensione coincide con quella perimetrata a riserva.
La RNO Cavagrande del Cassibile rientra nel sito codice ITA 090007 la cui estensione è più ampia di quella perimetrata a riserva.
La RNO Pantalica, Valle dell'Anapo e torrente Cava Grande rientra nel sito codice ITA 090009 la cui estensione è più ampia di quella perimetrata a riserva.

Interventi di prevenzione incendi

La prevenzione degli incendi boschivi viene attuata, per quanto di competenza, attraverso la manutenzione del reticolo provinciale di viali parafuoco , la ripulitura delle fasce adiacenti la viabilità e la ripulitura dei sentieri.
Pertanto, si descrivono le superfici dei viali parafuoco in funzione della loro ubicazione nell'ambito di ogni distretto e in mq, considerato che la fascia da rinettare dalle infestanti è larga circa m 15,. Inoltre si precisa che la larghezza media delle fasce adiacenti la viabilità e dei sentieri è complessivamente di ml.3.

Demani forestali
"Distretto Monte Lauro – Noto Antica"

Viali parafuoco su cui si interviene manualmente	**mq**	**2.025.000**
Viali parafuoco in cui si interviene con mezzi meccanici	**mq**	**300.000**
Totale distretto "Monte Lauro - Noto Antica"	**mq**	**2.325.000**

"Distretto Giarranauti"

Viali parafuoco su cui si interviene manualmente	**mq**	**1.500.000**
Viali parafuoco in cui si interviene con mezzi meccanici	**mq**	**150.000**
Totale distretto "Giarranauti"	**mq**	**1.650.000**

Si descrivono, di seguito, le superfici espresse in mq dei viali parafuoco e ripulitura dei sentieri a servizio delle RR.NN.OO, che necessitano di interventi di manutenzione e la loro ubicazione nell'ambito di ogni distretto.

Distretto "Monte Lauro - Noto Antica" RNO Cava Grande del Cassibile

Viali parafuoco su cui si interviene manualmente	**mq**	**150.000**
Ripulitura fasce adiacenti la viabilità e ripulitura sentieri	**mq**	**105.000**

Distretto "Giarranauti" RNO Pantalica

Viali parafuoco su cui si interviene manualmente	**mq**	**525.000**
Viali parafuoco in cui si interviene con mezzi meccanici	**mq**	**110.000**
Ripulitura fasce adiacenti la viabilità e ripulitura sentieri	**mq**	**105.000**

Si evidenzia infine una stima per la richiesta di interventi di difesa passiva degli incendi in aree archeologiche in provincia di Siracusa appartenenti al Demanio Regionale dei Beni Culturali , e pervenuta nel corso del 2016 da parte del Dipartimento Regionale dei BB.CC. e dell'Identità siciliana.

Aree Archeologiche : **Viali parafuoco su cui si interviene manualmente mq. 900.000**

Distretto di intervento	**Realizzazione/manutenzione Viali parafuoco a mano** **Mq.**	**Manutenzione Viali parafuoco a macchina** **Mq.**	**Ripulitura di fasce adiacenti viabilità e ripulitura sentieri mq.**
MONTE LAURO NOTO ANTICA	**2.175.000**	**300.000**	**105.000**

GIARRANAUTI	**2.025.000**	**260.000**	**105.000**
AREE ARCHEOLOGICHE	**900.000**		

Fabbisogno finanziario complessivo : € 4.764.000

Servizio per il Territorio di Trapani

PROGRAMMA DI PREVENZIONE DEGLI INCENDI BOSCHIVI E DI VEGETAZIONE
ANNO 2017

1 - INTRODUZIONE

La Provincia di Trapani comprende una superficie territoriale di 2.462 km^2 ripartita in ventiquattro comuni; di questa il 48% ricade in zona di pianura, il 50% in zona collinare e, solo, il 2% del territorio può essere ascritto alla zona altimetrica della montagna.

Complessivamente la superficie gestita dall'Ufficio Servizio per il Territorio di Trapani ammonta ad ettari 10.283,08 di cui 9.260,41 di terreni demaniali (87%), 1.022,66 di superfici comunali gestite ai sensi dell'art. 14 delle l.r. 16/96 (10%), 66.00.00 ettari circa di demanio regionale ramo territorio e 292,93 ettari di terreni in occupazione temporanea (3%), distribuite in quattro distretti forestali.

Le aree comunali boscate gestite ai sensi dell'art. 14 della l.r. 16/96 sono: bosco comunale di Calatafimi Segesta (Angimbè) esteso 191,70 ettari, bosco comunale di Custonaci 130,92 ettari, bosco comunale di Erice 41,98 ettari, bosco comunale di Pantelleria 591,89 ettari, parco urbano "Misericordia" di Valderice circa 18 ettari e bosco di Sant'Antonicchio nel comune di Salemi 12,22 ettari.

A tale superficie, gestita a vario titolo, vanno aggiunte le aree concernenti le riserve di "Monte Cofano" (ha 537 circa) e "Isola di Pantelleria" (ha 2.570 circa) che allo stato attuale insistono su terreni privati, comunali e in minima parte demaniali. (Si veda il punto 4)

Vengono inoltre gestite: numerose aree attrezzate molto frequentate; due musei agro-forestali; un allevamento di cavalli Sanfratellani e l'azienda pilota per il recupero della razza asinina Pantesca; il vivaio forestale Crucicchia e l'arboreto Maruggi ad Alcamo.

I boschi demaniali della provincia di Trapani sono distribuiti secondo uno schema discontinuo, con nuclei principali accentrati nei monti più significativi.

I boschi e le formazioni vegetali presenti sono di vario tipo, si passa dai querceti caduciformi di lecci puri e misti a roverella e sughera di Angimbè e Scorace, ai relitti di querceti naturale di Sparagio, alle pinete naturali di pino marittimo di Pantelleria, alle pinete artificiali, ai rimboschimenti misti di conifere e latifoglie, agli impianti di eucalipti dei territori di Poggioreale, Salaparuta e Santa Ninfa, alle formazioni a macchia mediterranea, alle formazioni dunali artificiali. Si tratta di popolamenti forestali che caratterizzano la natura e il paesaggio di intere zone (Pispisa, Scorace, Alcamo Marina ecc) anche essendo quasi totalmente artificiali, derivate dalla consistente attività di rimboschimento realizzata dal dopoguerra.

Consistenti sono i popolamenti con grado di copertura inferiore al 20%, dovuto in parte a condizioni di sviluppo e gestionali degli stessi soprassuoli, a fattori di degrado di difficile rimozione sociale (pascolo ed incendi soprattutto), a limitazioni stazionali (clima, geopedologia e orografia) delle aree interessate (es. Favignana).

La forma di governo dei boschi artificiali della provincia di Trapani è esclusivamente a fustaia, i boschi naturali e seminaturali si presentano come cedui invecchiati con scarsa presenza di matricine, ciò è stato causato dalla scarsa utilizzazione boschiva che si è avuta negli ultimi trenta-cinquanta anni.

Gravissimi sono stati negli ultimi anni gli effetti devastanti del fuoco che ha interessato una superficie demaniale di circa 300 ettari nell'anno 2015, circa 467 ettari nell'anno 2014, circa 18 ettari nell'anno 2013, circa 5000 ettari nell'anno 2012 e circa 303 ettari nell'anno 2011.

Occorre evidenziare quanto scarsamente equilibrato sia il rapporto esistente tra le varie situazioni territoriali della provincia e quanto grande sia la necessità di acquisire nuove aree nude al demanio forestale per realizzare nuovi boschi soprattutto riguardo al miglioramento dell'assetto idrogeologico del territorio.

Appare opportuno segnalare la necessità di un impinguamento delle fila del personale dell'Ufficio, sopratutto per quanto riguarda l'organico delle qualifiche tecniche per i compiti di direzione lavori, gestione della sicurezza dei cantieri e la progettazione degli interventi. Scarso è il numero di agenti tecnici forestali, oggi periti forestali, per la gestione dei lavori e il controllo dei demani nei vari distretti e, addirittura alcuni cantieri forestali non sono assegnati ad agenti tecnici, ma sono gestiti con il supporto dei lavoratori a tempo Indeterminato.

La sede dell'Ufficio Servizio per il Territorio di Trapani si trova allocata in un immobile di proprietà della Presidenza della Regione, situato all'interno del centro abitato di Trapani. La palazzina costituita da tre elevazioni fuori terra, è stata oggetto di un intervento di manutenzione straordinaria che non ha risolto completamente le problematiche pre-esistenti. Fra gli interventi prioritari, restano da fare il cablaggio per la rete telefonica e la rete dati interna al fine di interconnettere le varie postazioni di lavoro.

La unità operativa n. 3 "Gestione delle risorse naturalistiche- Ripartizione faunistico-venatoria" è invece allocata in uno stabile di proprietà dell'Istituto Autonomo Case Popolari di Trapani distante circa 2 km dalla sede principale.

Gli automezzi di servizio sono in parte ricoverati presso un'area dell'autoparco comunale messa a disposizione dal comune di Valderice e in parte presso l'area adiacente l'I.R.F. di Trapani.

2 - INDIRIZZI GESTIONALI, OBIETTIVI PERSEGUITI E ATTIVITÀ

Dalla fine degli anni '90 del secolo scorso ad oggi allo scopo di migliorare l'aspetto naturalistico, l'assetto idrogeologico del territorio collinare e montano della provincia, consentire la lotta alla desertificazione e lo sviluppo sostenibile, in armonia con gli obiettivi mondiali della conservazione e tutela della biodiversità, con attenzione ai cambiamenti climatici, ai gas serra e alla immobilizzazione del CO_2, nonché assicurare il livello occupazionale previsto dalla L.R. 16/96 integrata con la l.r. 14/06, e in previsioni di impiego degli operai forestali iscritti nelle graduatorie dei quattro distretti forestali della provincia di Trapani, afferenti lo scrivente Ufficio, per le giornate lavorative computate sulla base dell'integrale recepimento del Protocollo d'intesa sottoscritto il 14/05/09, sono cambiati gli indirizzi gestionali e gli obiettivi perseguiti.

Infatti:

- nei boschi artificiali la gestione è indirizzata alla rinaturalizzazione e all'uso sociale;
- nei boschi di grande interesse naturale (riserve e zone SIC) la gestione è rivolta alla conservazione, al miglioramento e alla sostenibilità ambientale degli interventi .

Questi principi sono quelli che ci indirizzano sia nella fase di pianificazione e programmazione annuale e pluriennale degli interventi, che nella esecuzione degli stessi.

Sono state già avviate azioni tendenti al latifogliamento delle superfici coperte da conifere, alla riconversione della maggior parte degli eucalipteti con impianto di specie autoctone arboree ed arbustive tipiche della macchia mediterranea ed alla rinaturalizzazione di aree inserite nella rete Natura 2000.

Sono in itinere n. 4 progetti finanziati con fondi FSC 2000-2006 (delibera CIPE 93-2015) per lavori di mantenimento e tutela della biodiversità biologica, interventi di imboschimento, di rinaturalizzazione, miglioramento dell'assetto idrogeologico, difesa per la salvaguardia della struttura e della salute del patrimonio forestale e potenziamento delle aree attrezzate per un ammontare complessivo di € 3.177.000,00 riguardanti i quattro distretti forestali della provincia. Di tali progetti rimane da completare mediamente il 30% dei lavori per un ammontare di € 939.200,00 circa. L'Ufficio ha inoltre predisposto altri due progetti esecutivi per un ammontare complessivi di € 1.180.000,00. Tali progetti sono in attesa di decreto di finanziamento.

Inoltre l'Ufficio ha avuto approvati e finanziati n. 4 progetti a valere su fondi PAC riguardanti interventi di manutenzione sulle aste fluviali per complessivi € 2.700.000,00.

<u>Attività da realizzare e fonti di finanziamento</u>

Secondo l'indirizzo ricevuto dal Dipartimento regionale dello Sviluppo Rurale e Territoriale le attività da svolgersi per la gestione delle aree di competenza e delle riserve, saranno finalizzate al miglioramento, alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio forestale e naturalistico provinciale, in coerenza con il Piano Forestale Regionale, con il Piano Regionale per la difesa della vegetazione dagli incendi, le prescrizioni di massima e di polizia forestale, nelle more dell'approntamento dei piani di gestione dei singoli complessi boscati.

Di seguito vengono riportate le attività programmate per gli interventi di **manutenzione ordinaria** finalizzata all'attività di prevenzione incendi e manutenzione dei soprassuoli, gestione vivai e allevamento pilota per il recupero della razza asinina Pantesca da finanziare con fondi del bilancio regionale capitolo 156604:

- Interventi per la prevenzione e lotta agli incendi attraverso la manutenzione dei viali parafuoco, compresi lavori colturali e di manutenzione dei boschi demaniali e dei quelli a qualsiasi titolo gestiti nel distretto forestale n. 1 - mq. 1.559.000.
- Interventi per la prevenzione e lotta agli incendi attraverso la manutenzione dei viali parafuoco, compresi lavori colturali e di manutenzione dei boschi demaniali e dei quelli a qualsiasi titolo gestiti nel distretto forestale n. 2 - mq. 1.504.709.
- Interventi per la prevenzione e lotta agli incendi attraverso la manutenzione dei viali parafuoco, compresi lavori colturali e di manutenzione dei boschi demaniali e dei quelli a qualsiasi titolo gestiti nel distretto forestale n. 3 - mq. 2.303.000.
- Interventi per la prevenzione e lotta agli incendi attraverso la manutenzione dei viali parafuoco, compresi lavori colturali e di manutenzione dei boschi demaniali e dei quelli a qualsiasi titolo gestiti nel distretto forestale n. 4 - mq. 1.892.000.
- Interventi per la prevenzione e lotta agli incendi attraverso la manutenzione dei viali parafuoco, compresi lavori colturali e di manutenzione dei boschi demaniali e dei quelli a qualsiasi titolo gestiti nelle riserve di Cofano e Pantelleria distretto forestale n. 4 - mq.338.000.

Con i fondi extraregionali (statali e comunitari) saranno attivati interventi di **manutenzione straordinaria e di infrastrutturazione** mediante la rinaturalizzazione del territorio, la tutela della diversità biologica e la valorizzazione della dimensione sociale e culturale delle foreste.

Le azioni da intraprendere saranno rivolte:

- all'incremento della superficie boscata demaniale per contrastare la desertificazione, (contribuendo alla mitigazione dei cambiamenti climatici) ed il rischio idrogeologico;
- alla difesa per la salvaguardia della superficie, della struttura e della salute del patrimonio forestale regionale; Tale Azione nella provincia di Trapani sarà indirizzata verso le opere attive di difesa incendi, aventi lo scopo di rendere i popolamenti meno vulnerabili nei confronti del fuoco per caratteristiche intrinseche, alla difesa idrogeologica con la realizzazione o manutenzione di sistemazioni idraulicoforestali consistenti in piccole sistemazioni di versante, interventi di controllo dell'erosione superficiale lungo la viabilità forestale e nel controllo della vegetazione in aree a rischio idrogeologico.
- al mantenimento e tutela della biodiversità forestale e della complessità paesaggistica;
- all'utilizzo delle risorse naturali come attrattori di crescita e di sviluppo; Tale azione prevede investimenti volti al potenziamento della filiera che abbina la valorizzazione del patrimonio culturale e naturale allo sviluppo dell'imprenditoria turistica. Si perseguirà quindi l'incremento della valorizzazione delle risorse naturali e ambientali ai fini ricreativi con il potenziamento delle aree attrezzate esistenti, la realizzazione e la manutenzione di sentieri per l'escursionismo anche con fini sportivi; si realizzeranno investimenti volti alla crescita del capitale umano promuovendo e divulgando l'educazione ambientale e l'informazione al rispetto degli ecosistemi forestali; si favoriranno investimenti volti all'offerta di servizi che migliorano la qualità della vita e la percezione della natura.

3 -DESCRIZIONE DEI COMPLESSI BOSCATI

La superficie provinciale con Decreto dell'Assessore per l'Agricoltura e le Foreste del 7 luglio 1989 è stata suddivisa in cinque distretti forestali e precisamente:

- Distretto n. 1 "Inici" che comprende i territori del comune di Alcamo, Castellammare e Balestrate;
- Distretto n.2 "Angimbè" che comprende i comuni di Calatafimi, Salemi e Vita;
- Distretto n. 3 "Sinapa" che comprende i comuni di Poggioreale, Salaparuta, Santa Ninfa, Gibellina, Partanna, Castelvetrano, Mazara del Vallo, Petrosino, Favignana e Marsala.
- Distretto n. 4 "Erice" in cui ricadono i comuni di Erice, Valderice, Paceco, Buseto Palizzolo, Custonaci, Pantelleria, San Vito lo Capo e Trapani;
- Distretto n. 5 formato solo dalla R.N.O. Zingaro che ricade nel territorio dei comuni di Castellammare e San Vito lo Capo, gestito dalla Direzione della R.N.O. Zingaro con apposito ufficio.

Il distretto n. 1 denominato "Inici**"** comprende i comuni di Alcamo, Castellammare e Balestrate ed è caratterizzato da un territorio piuttosto eterogeneo, infatti, si passa dalla fascia dunale di Balestrate alle leccete naturali di Monte Inici in territorio di C/mare del Golfo, dunque da formazioni vegetali che hanno carattere pionieristico di colonizzazione delle dune, formazioni composte essenzialmente da specie che

manifestano resistenza ai venti salmastri e alla povertà del terreno, a formazioni vegetali che rappresentano lo stadio climax della vegetazione della fascia fìtoclimatica del Lauretum, dove insieme alle latifoglie tipiche della zona si trovano le specie arbustive e tutto il corteggio floristico tipico della macchia mediterranea e qualche specie tipica della sottozona calda del Castanetum.

Lo stato di fatto e le diverse problematiche dei vari complessi boscati sono dettagliatamente descritti mediante le schede che seguono.

Nel comune di Castellammare del Golfo è inoltre ubicato l'unico vivaio esistente in Provincia denominato "CRUCICCHIA" è esteso un ettaro e mezzo circa ed ha una potenzialità produttiva di circa 100.000 piantine annue, la consistenza di materiale di propagazione delle specie forestali, alla data del 31/12/15 è di n. 86.895 piantine.

Il piano colturale 2015/2016 relativo all'attività vivaistico-forestale che si vuole porre in essere nell'annata agraria 2015/2016, tiene conto delle nuove esigenze selvicolturali di riconversione dei boschi maturi di pini mediterranei, prediligendo essenze arboree ed arbustive autoctone, quali leccio, roverella, sughera, frassino, lentisco, fillirea, mirto, oltre a tenere conto delle notevoli giacenze presenti in vivaio ed ammonta a n. 31.000 piantine.

Per la produzione di tali piantine, considerato che per la corretta conduzione del vivaio sono necessarie le seguenti operazioni colturali e acquisti:

- scerbatura eseguita a mano su piantine allevate in fitosacchi, compreso le tare delle aiuole e il trasporto a rifiuto dei residui si ha un costo per piantina prodotta di € 0,50x31.000=€ 15.500,00;
- concimazione chimica eseguita manualmente con concimi minerali complessi in copertura(si prevedono n. 3 interventi), compresa la manodopera occorrente per il trattamento, si ha un costo per piantina di € 0,10x31.000=€ 3.100,00;
- trattamento periodico antiparassitario ai semenzali e/o trapianti in genere con l'impiego di pompa irroratrice a spalla (si prevedono n. 3 interventi), si ha un costo per piantina di € 0,10x31.000=€ 3.100,00;
- prelievo di piantine allevate in fitosacchi dalle aiuole, trasporto e carico su automezzo, si ha un costo per piantina di € 0,07x31.000=€ 2.170,00;
- acquisto fitocelle € 0,04x31.000=€ 1.240,00;

Costo complessivo di € 25.110,00.

Scheda descrittiva-gestionale del complesso boscato
- INICI -

A) INQUADRAMENTO

Comune: Castellammare del Golfo Distretto Forestale: n° 1 – "INICI" Complesso boscato: Demanio PETRAZZI - INICI

B) DATI GENERALI

Superficie totale Ha: 2.413.72 di cui boscati a vario grado di copertura Ha 1.800 Forma di proprietà: Demanio Forestale Forma di gestione: Gestione diretta in economia

C) ASPETTI OROGRAFICI, IDROGEOLOGICI, PEDOLOGICI, STAZIONALI E FITOCLIMATICI

Assai variabile è l'altimetria passando da mt. 150 del versante est - nord/est, che sovrasta il centro abitato di Castellammare del Golfo, a quota 1.064 di Monte Inici, passando da quota 803 mt. di pizzo Stagnone a quota 1.043 mt. di Pizzo delle Niviere. Dal punto di vista idrogeologico sono presenti notevoli problemi soprattutto a causa dei ripetuti incendi che hanno interessato alcune centinaia di ettari con la totale distruzione del soprassuolo boschivo. La zona maggiormente a rischio è situata a monte del centro abitato di Castellammare, località "Pedrazzi" caratterizzata da notevoli pendenze. Relativamente a questa zona sono state avviate le procedure per acquisire l'autorizzazione ad intervenire con interventi di rimboschimento. Per grandi linee il rilievo può essere definito come un gran massiccio carbonatico mesozoico-eozoico. Alcune parti del rilievo poste a meridione sono formate da calcari nodulari ad ammoniti, calcareniti a crinoidi, calcilutiti a

brachipodi, lamellibranchi, calciluliti a marne silicizzate, radiolaritie argilliti silicee. Pizzo delle Niviere, nel versante sud orientale e alcune aree che si ritrovano tra i depositi del Titanico – Cretaceo inferiore, sono caratterizzate dalla presenza di marne, marne argillose e calcilutiti marnose, con livelli sapropelitici, ad aptici,belemniti radiolari e foraminiferi planctonici. Lo spessore varia tra 20 e 40 m circa e l'età è riferibile al cretaceo medio.
Secondo la carta dei suoli della Sicilia (Fierotti e al) sono riscontrabili 2 associazioni: 1) Roccia affiorante – Litosuoli ; 2)Litosuoli – Roccia affiorante e terra Rossa .
Entrambe le associazioni sono presenti su tutto il territorio in alternanza l'una all'altra; entrambe sono caratterizzate , soprattutto in funzione della quota, da scarso spessore di terreno vegetale che consente di definire la scarsa potenzialità agronomica di queste Associazioni.
Caratteri Stazionali e Fitoclimatici : Le stazioni fitoclimatiche presenti possono essere schematizzate e riconducibili a 4 tipologie come di seguito: 1) Popolamento di sughera e roverella a quota superiore a 800m di origine artificiale;2) Popolamento di leccio a quota compresa tra 500 e 800 m di origine naturale ; 3) Popolamento di conifere a prevalenza di pino domestico e pino d'aleppo distribuito in maniera non omogenea alle diverse quote; 4) popolamento di conifere miste a latifoglie sia per rinaturalizzazione naturale che artificiale.

In considerazione della notevole variabilità altimetrica, orografica e pedologica che ha determinato una diversa copertura vegetale, si possono distinguere 5 diverse zone caratterizzate da un soprassuolo più o meno omogeneo.
ZONA 1 Bosco Misto di conifere mediterranee a prevalenza di pino d'aleppo e pino domestico Superf. Ha 800.00

ZONA 2 Popolamenti di Roverella, Sughera e Leccio - Superf. Ha 100,00
ZONA 3 Radure,aree nude e/o improduttive Superf. Ha 600,00
ZONA 4 Macchia mediterranea con prevalenza di leccio di origine naturale Sup. Ha 400,00
ZONA 5 Bosco di conifere miste a latifoglie Superf. Ha 500,00

D 1) ASPETTI FORESTALI (ZONA 1) *Bosco misto di conifere*

Origine del soprassuolo: Artificiale
Età media: Si passa da giovani impianti, relativi a rimboschimenti su aree precedentemente percorse da incendio, a pinete sovramature su cui è avviata una rinaturalizzazione naturale e/o artificiale.
Composizione specifica: pino d'aleppo 60% , Pino domestico 30% , Pino delle canarie 5% , Cipresso piramidale 5%.
Densità media: n° 800 / Ha Grado di copertura: Stimabile > 80%

Forma di governo: Fustaia Condizioni vegetative: Buone
Stato fitosanitario: Buono
Eventuali osservazioni: E' da evidenziare che nel corso del 2006 e del 2007 circa 200 Ha di bosco di conifere sono andati distrutti a causa di incendi.

D 2) ASPETTI FORESTALI (ZONA 2) *Roverella – sughera - leccio*

Origine del soprassuolo: Quasi totalmente artificiale
Età media: Si tratta in parte di impianti databili intorno agli anni '50 e in parte di nuovi impianti realizzati nell'ultimo quinquennio su aree percorse da incendio; sono ubicati a quote comprese tra 500 e 800 m .
Composizione specifica: Roverella 30% , Sughera 40% , Leccio 30% ,
Densità media: n° 800 / Ha
Grado di copertura: Stimabile > 80% nel caso degli impianti più vecchi;
Forma di governo: Fustaia Condizioni vegetative: Buone
Stato fitosanitario: Buono
Eventuali osservazioni: Assai difficoltoso è risultato assicurare un buon attecchimento delle piantine a causa non solo dello scarso strato di terreno vegetale ma anche per la notevole presenza di cinghiali.

D 3) ASPETTI FORESTALI (ZONA 3) *Radure e aree nude*

Origine del soprassuolo: naturale
Età media:
Composizione specifica: Si tratta di essenze erbacee e arbustive spontanee particolarmente rustiche e quindi capaci di adattarsi alle condizioni di quasi assenza di terreno agrario e di roccia affiorante.
Densità media: 300 piante x Ha Grado di copertura: 50%
Forma di governo: fustaia Condizioni vegetative: buone
Stato fitosanitario: buono

Eventuali osservazioni: Risulta problematico e quasi impossibile prevedere un imboschimento di tali zone per i detti motivi di natura pedologica e orografica.

D 4) ASPETTI FORESTALI (ZONA 4) *Macchia a prevalenza di Leccio*

Origine del soprassuolo: Naturale
Età media: Si tratta di un popolamento naturale che ha reagito nel corso degli anni ai vari eventi calamitosi che si sono succeduti.

Composizione specifica: Leccio spontaneo con presenza sporadica di Roverella
Densità media: n° 800 / Ha Grado di copertura: compreso tra il 30e il 50%
Forma di governo: Ceduo naturale Condizioni vegetative: Buone
Stato fitosanitario: Buono
Eventuali osservazioni: Il Leccio rappresenta la specie originaria di monte di Monte Inici , e sta ad indicare l'auspicato stadio climax , anche in considerazione dell'ottima capacità di reagire agli eventi calamitosi come gli incendi.

D 5) ASPETTI FORESTALI (ZONA 5) *Bosco misto Conifere - latifoglie*

Origine del soprassuolo: Artificiale
Età media: Si passa da giovani impianti, relativi a rimboschimenti su aree precedentemente percorse da incendio, a pinete sovramature che coesistono con il leccio o il frassino; in alcune aree è presente l'eucaliptus.
Composizione specifica: pino d'aleppo 40% , Eucaliptus 10% , Leccio 20% , Frassino 20% , cipresso 10% ;
Densità media: n° 800 / Ha Grado di copertura: Stimabile >80%
Forma di governo: Fustaia Condizioni vegetative: Buone
Stato fitosanitario: Buono
Eventuali osservazioni: Sono già stati avviati interventi di progressiva sostituzione delle conifere con latifoglie e con il Leccio soprattutto.

E) PROBLEMATICHE TECNICO-SELVICOLTURALI E GESTIONALI.
OBIETTIVI DA PERSEGUIRE NEL BREVE, MEDIO E LUNGO PERIODO

Negli ultimi anni sono stati predisposti numerosi interventi di rimboschimenti sia utilizzando piantine allevate in contenitore che attraverso semina diretta. Non sempre tali interventi hanno dato i risultati sperati a causa di incendi e della notevole presenza di fauna selvatica stanziale rappresentata da cinghiali, che arrecano danni consistenti non solo alle giovani piantine e/o al seme della postarella ma anche alle infrastrutture come la recinzione a difesa dei giovani impianti.
Relativamente alle conifere sovramature sono già stati avviati e verranno continuati interventi di rinaturalizzazione consistenti nella sostituzione progressiva delle conifere con latifoglie sopratutto "Leccio".
Acquisite inoltre le necessarie autorizzazioni risulta improrogabile il rimboschimento delle aree percorse da incendio sopratutto delle zone in cui è più evidente il rischio di dissesto idrogeologico.
La quasi totalità del complesso boscato ricade all'interno del S.I.C. denominato " Complesso Monti di Castellammare del Golfo" Codice Natura 2000 ITA 010015 che interessa una superficie di Ha 2.397,606 inglobando al suo interno anche la Riserva dello Zingaro.

F) PASCOLO

Esiste n° 1 lotto individuato per una superficie complessiva di Ha 18 in località Niviere e n. 1 lotto di Ha 28 in località Case Alliata

Aree concesse Ha: 00 Tipologia:
Condizioni generali:
Problematiche:

G) INTERVENTI DA REALIZZARE (Anno 2017)

• Piantagione conifere Ha:
• Piantagione mista ha 20 x €/ha 4.620,00 = € 92.400,00
• Ricostituzione boschiva Ha:
• Latifogliamento ha 30 x €/ha 5.460,00 = € 163.800,00
• Risarcimenti ha 20 x €/ha 4.200,00 = 84.000,00
• Cure colturali ha 20 x €/ha 840,00 = € 16.800,00
• Diradamenti e/o tagli intercalari ha 20 x €/ha 10.196,00 = € 203.920,00
• Potature di gestione e/o risanamento Ha:
• Spalcature Ha:
• Ripuliture Ha:
• Decespugliamenti ha 50 x €/ha 3.300,00 = € 165.000,00
• Chiudende km 20 x €/km 7.760,00 = € 155.200,00
• Ripuliture sentieri km 5 x €/km 5.000,00 = € 25.000,00
• Aree attrezzate (n. 1) € 10.000,00
• Gestione vivaio "Crucicchia" € 25.000,00
• Altri interventi: (manutenzione viali parafuoco) mq 1.509.500 x €/mq 0,90 = € 1.358.550,00

Per interventi selvicolturali € 941.120,00
Per ripulitura viali parafuoco € 1.358.550,00
Totale complesso boscato € 2.299.670,00

H) INFRASTRUTTURE

tipologia	stato di manutenzione	consistenza degli interventi
Viali parafuoco	Buono	
Magazzini	Buono	
Rifugi	Buono	
Stradelle forestali	scarso	
Opere idriche	scarso	
Altro		

Scheda descrittiva-gestionale del complesso boscato
" Bonifato – Fastuchera"

A) INQUADRAMENTO

Comune: Alcamo
Distretto Forestale: n° 1 – "INICI"
Complesso boscato: Bonifato - Fastuchera

B) DATI GENERALI

Superficie totale Ha: 162,85
di cui boscati a vario grado di copertura Ha: 160
Forma di proprietà: Demanio Forestale
Forma di gestione: Gestione diretta in economia

C) ASPETTI OROGRAFICI, IDROGEOLOGICI, PEDOLOGICI, STAZIONALI E FITOCLIMATICI

Risulta ubicato al centro di un complesso collinare
Altimetricamente si passa da quota 300 a quota 826 m s.l.m. che risulta l'alteza massima di Monte Bonifato.
Dal punto di vista idrogeologico non presenta particolari problemi di dissesto nonostante nel corso degli anni sia stato interessato da incendi.
I terreni sono di origine calcarea e risultano pertanto assai ricchi di scheletro; si tratta comunque di terreni in fase di evoluzione pur presentando in alcuni punti buone profondità che superano il metro.
Secondo la carta dei suoli della Sicilia (Fierotti e al) si tratta di terreni riconducibili alla associazione: " Roccia affiorante – Litosuoli ".
Stazionali e Fitoclimatici : Le stazioni fitoclimatiche presenti possono essere schematizzate e riconducibili a 2 tipologie come di seguito: 1) Popolamento di conifere a prevalenza di pino domestico e pino d'aleppo distribuito in maniera sparsa; 4) Macchia mediterranea con presenza, in alcune aree, di eucaliptus.

D) ASPETTI FORESTALI

Origine del soprassuolo: Artificiale
Età media: Si passa da giovani impianti, relativi a rimboschimenti su aree precedentemente percorse da incendio, a pinete mature su cui è avviata una rinaturalizzazione naturale e/o artificiale.
Composizione specifica: Pino d'aleppo 40% , Pino domestico 20% , Leccio e Roverella 20%, arbusti tipici della Macchia Mediterranea 20%.
Densità media: n. 600/Ha Grado di copertura: Stimabile > 60%
Forma di governo: Fustaia / Ceduo Condizioni vegetative: Buone
Stato fitosanitario: Buono
Presenza di radure, aree nude e/o improduttive laddove le condizioni podologiche non consentono l'attecchimento delle piantine.
Eventuali osservazioni: Sono in corso interventi di rinaturalizzazione con inserimento di latifoglie.

E) PROBLEMATICHE TECNICO-SELVICOLTURALI E GESTIONALI.
OBIETTIVI DA PERSEGUIRE NEL BREVE, MEDIO E LUNGO PERIODO

L'obiettivo degli interventi in itinere è quello di assicurare una sufficiente copertura vegetale, utilizzando il Leccio e la Roverella, nelle aree laddove risulta insufficiente , mentre sono in corso interventi di rinaturalizzazione delle pinete ormai mature.

F) PASCOLO

Non esistono lotti autorizzati per l'esercizio del pascolo.

Aree concesse Ha: 00	Tipologia:
Condizioni generali:	
Problematiche:	

G) INTERVENTI DA REALIZZARE (Anno 2017)

• Piantagione conifere Ha:
• Piantagione mista ha 2 x €/ha 4.620,00 = € 9.240,00
• Ricostituzione boschiva Ha:
• Latifogliamento ha 3 x €/ha 5.460,00 = € 16.380,00
• Risarcimenti ha 2 x €/ha 4.200,00 = 8.400,00
• Cure colturali ha 2 x €/ha 840,00 = € 1.680,00
• Diradamenti e/o tagli intercalari ha
• Potature di gestione e/o risanamento Ha:
• Spalcature Ha:
• Ripuliture Ha:
• Decespugliamenti ha 5 x €/ha 3.300,00 = € 16.500,00
• Chiudende km 1 x €/km 7.760,00 = € 7.760,00
• Ripuliture sentieri km 0,5 x €/km 5.000,00 = € 2.500,00
• Aree attrezzate:
• Altri interventi: (manutenzione viali parafuoco) mq 184.000 x €/mq 0,90 = € 165.600,00

Per interventi selvicolturali € 62.460,00
Per ripulitura viali parafuoco € 165.600,00
Totale complesso boscato € 228.060,00

H) INFRASTRUTTURE

tipologia	stato di manutenzione	consistenza degli interventi
Viali parafuoco	Buono	
Magazzini	Assenti	
Rifugi	Assenti	
Stradelle forestali	scarso	
Opere idriche	Assenti	
Altro		

Scheda descrittiva-gestionale del complesso boscato
" Alcamo Marina - Balestrate"

A) INQUADRAMENTO

Comune: Balestrate - Alcamo
Distretto Forestale: n° 1 – "INICI"
Complesso boscato: Dune litoranee di Balestrate e Alcamo

B) DATI GENERALI

Superficie totale Ha: 64
di cui boscati a vario grado di copertura Ha: 64
Forma di proprietà: Demanio Forestale
Forma di gestione: Gestione diretta in economia

C) ASPETTI OROGRAFICI, IDROGEOLOGICI, PEDOLOGICI, STAZIONALI E FITOCLIMATICI

Risulta ubicato in adiacenza alla spiaggia e compreso in parti quasi uguali tra i comuni di Alcamo e Balestrate.
Altimetricamente si trova ubicato a quota compresa tra 0 e 50 m s.l.m.
Dal punto di vista idrogeologico non presenta particolari problemi di dissesto.
Il terreno è tipicamente sabbioso con dune di sabbia che si sono formate e successivamente consolidate con l'inserimento di specie vegetali idonee.
Stazionali e Fitoclimatici: Le stazioni fitoclimatiche presenti sono riconducibili ad un popolamento misto di Conifere (Pino marittimo) e latifoglie (Acacia e Eucaliptus).

D) ASPETTI FORESTALI

Origine del soprassuolo: Artificiale

Età media: Si tratta di impianti realizzati nel corso degli anni ’50 e ’60. Composizione specifica: Pino Marittimo 30% , Acacia 30% , Eucaliptus 30%, Tamerice 10%. Densità media: n° 600 / Ha Grado di copertura: Stimabile > 60% Forma di governo: Fustaia Condizioni vegetative: Buone Stato fitosanitario: Buono Eventuali osservazioni: Vista la natura pedologica e l’esposizione ai venti salmastri le piante presentano uno sviluppo stentato.

E) PROBLEMATICHE TECNICO-SELVICOLTURALI E GESTIONALI.
OBIETTIVI DA PERSEGUIRE NEL BREVE, MEDIO E LUNGO PERIODO

L’obiettivo degli interventi di manutenzione del complesso boscato è finalizzato ad assicurare la rinnovazione della vegetazione che a causa delle particolari condizioni spesso soccombe. A causa della scarsa potenzialità produttiva del terreno bisogna periodicamente provvedere alla sostituzione delle piante che vanno morendo.

F) PASCOLO

Non esistono lotti autorizzati per l’esercizio del pascolo. Aree concesse Ha: 00 Tipologia: Condizioni generali: problematiche

G) INTERVENTI DA REALIZZARE (Anno 2017)

• Piantagione conifere Ha:
• Piantagione mista ha 3 x €/ha 4.620,00 = € 13.860,00
• Ricostituzione boschiva Ha:
• Latifogliamento ha
• Risarcimenti ha 3 x €/ha 4.200,00 = 12.600,00
• Cure colturali ha 3 x €/ha 840,00 = € 2.520,00
• Diradamenti e/o tagli intercalari ha
• Potature di gestione e/o risanamento Ha:
• Spalcature Ha:
• Ripuliture Ha:
• Decespugliamenti ha 5 x €/ha 3.300,00 = € 16.500,00
• Chiudende km 0,5 x €/km 7.760,00 = € 3.880,00
• Ripuliture sentieri km 0,5 x €/km 5.000,00 = € 2.500,00
• Aree attrezzate (n. 1) € 10.000,00
• Altri interventi: • manutenzione viali parafuoco: mq 85.000 x €/mq 0,90 = € 76.500,00; • ripristino barriere frangivento (cannucciato): hm 30 x €/hm 4.614,60 = € 138.438,00; • nolo mezzo meccanico per taglio di piante pericolose limitrofe a civili abitazioni (a corpo) € 4.000,00

Per interventi selvicolturali € 194.298,00
Per ripulitura viali parafuoco € 76.500,00
Totale complesso boscato € 270.798,00

H) INFRASTRUTTURE

tipologia	stato di manutenzione	consistenza degli interventi
Viali parafuoco	Buono	
Magazzini	Buono	
Rifugi	Buono	
Stradelle forestali	Buono	
Opere idriche	Buono	
Altro		

Il Distretto n. 2 denominato **“ANGIMBE’”** comprende i comuni di Salemi, Vita e Calatafimi per una superficie complessiva, a vario titolo condotta, di **1490** ettari.

È costituito dai seguenti complessi bocati:

- Bosco comunale di “Angimbè”

- Baronia
- Castello – Roccazelle – Tre Croci
- Montagna Grande (Salemi)
- Pispisa
- Pantano
- Polizzo – Ardignotta

Il complesso boscato maggiormente rappresentato è il Demanio Forestale Montagna Grande esteso complessivamente circa 900 ettari, ricade per circa 427 ettari sul territorio comunale di Trapani, per circa 455 ettari sul territorio comunale di Salemi, la restante parte, 18 ettari circa, in territorio comunale di Calatafimi. Al suddetto demanio si accede percorrendo la S.S.113 e al suo interno è stata creata una sufficiente viabilità per la gestione del bosco.

Detto complesso boscato presenta una situazione altimetrica che va da quota 239 a 700 m. s.l.m. con prevalente esposizione Nord-Sud. Si può pertanto annoverare nella fascia fitoclimatica del Lauretum e per un certo verso nella sottozona del Castanetum caldo.

Il bosco di origine artificiale è stato costituito con semina e piantagione di conifere e latifoglie su gradoni e buche intorno al 1950, le specie predominanti sono il Pino d'Aleppo e il domestico frammisto a Cipressi piramidali.

E' stato avviato un processo di riconversione con latifoglie soprattutto dove il bosco si avvia abbondantemente alla maturità e dove non si notano i segni della rinnovazione naturale e l'emergenza delle essenze quercine.

Il Demanio forestale "BARONIA" esteso circa 116 ettari. Ricade per 4/5 nel territorio di Vita e per la rimanente parte nel Comune di Calatafimi.

Nelle varie esposizioni sono presenti il Pino d'Aleppo e domestico, il Cipresso, il Frassino, la Roverella e il Leccio. Alla fine degli anni ’90 è stata iniziata la riconversione colturale del bosco, data l'avanzata età delle piante, riconversione che si sta gradualmente proseguendo.

Di grande interesse per la sua ubicazione è il Demanio Forestale denominato "PISPISA" ricadente per totali Ha. 275 nel Comune di Calatafimi.

Il bosco realizzato negli anni '50 con semina e piantagioni su gradoni è un bosco misto disetaneo.

In detto Demanio esiste un interessante fabbricato demaniale che versa in pessimo stato tanto da renderlo inutilizzabile; sarebbe opportuna un’adeguata ristrutturazione al fine di poterlo utilizzare come magazzino e ufficio lavori.

Il complesso Boscato "S. ANTONICCHIO", di proprietà comunale, si trova all’interno dell’abitato del Comune di Salemi, in esso è compresa una Caserma Forestale. Nell’immobile che in parte è destinato al distaccamento forestale di Salemi è stato istituito nel 2005 l’ufficio territoriale n.2. E’ in itinere la procedura per la stipula della convenzione ai sensi dell’art. 14 lett. b) della l.r. 16/96.

Di notevole valore storico ed ambientale è il complesso boscato “ANGIMBÈ”. Trattasi di un bosco naturale di quercine esteso circa Ha.192 di proprietà del Comune di Calatafimi che è gestito in regime di convenzione ai sensi dell’art. 14 della l.r. 16/96.

La specie arborea più rappresentata è la Sughera, seguita da Roverella e Leccio e da una fitta macchia mediterranea rappresentata soprattutto da Erica e da Calicotome spinosa, nelle zone percorse da incendio. Nella stessa zona si è realizzata un’area pic-nic per la pubblica fruizione. Il bosco è stato percorso da incendio nell’estate del 2007 per 25 ettari.

Il complesso forestale “POLIZZO-ARDIGNOTTA” è esteso complessivamente 330 ettari, al suo interno si trova un’area archeologica di notevole pregio, presenta una scarsa viabilità interna che andrebbe potenziata anche con la realizzazione di sentieri che consentano un facile accesso nel caso di incendio e per le pratiche colturali.

Il demanio di Polizzo-Ardignotta è stato percorso da un devastante incendio nel corso dell’estate 2007. All’interno di tale demanio è presente un rifugio.

Scheda descrittiva-gestionale del complesso boscato
“Montagna Grande”

A) INQUADRAMENTO

Comune: Salemi e Calatafimi Segesta

Distretto Forestale: n° 2
Complesso boscato: Montagna Grande Salemi

B) DATI GENERALI

Superficie totale Ha. 481,00
di cui boscati a vario grado di copertura Ha 450,00
Forma di proprietà: Demanio Forestale
Forma di gestione: Gestione diretta in economia

C) ASPETTI OROGRAFICI, IDROGEOLOGICI, PEDOLOGICI, STAZIONALI E FITOCLIMATICI

Il complesso boscato in questione ha una forma rotondeggiante anche perché nella sua interezza ingloba anche circa Ha 427 che ricadono in agro di Trapani e e quindi nel Distretto Forestale n° 4.
Orograficamente si presenta con un andamento collinare con quote comprese tra 239 e 751 m s.l.m. con esposizione prevalente a nord e ad ovest.
La matrice pedologica è di natura diversa anche se prevalgono le formazioni di calcare marnoso che a loro volta danno luogo a calcari di tipo brecciforme disposti in strati.
Le pendenze non accentuate, escluso poche eccezioni, ed una buona copertura vegetale non determinano problematiche particolari di dissesto idrogeologico.
Trattandosi di un bosco artificiale, il cui impianto è riconducibile agli anni ’50, le stazioni fitoclimatiche prevalenti sono riconducibili ad un popolamento di conifere a prevalenza di pino domestico; sono anche presenti il pino d’aleppo e il cipresso.
In considerazione dello stato di maturazione delle conifere è già stato avviato un processo di latifogliamento che porterà alla completa sostituzione delle conifere con il leccio, la roverella e il frassino.

D) ASPETTI FORESTALI

Origine del soprassuolo: Artificiale Età media: 40 – 50 anni
Composizione specifica: Pino domestico 60%, Pino d’aleppo 30%, Cipresso 10%
Densità media: 800/ Ha Grado di copertura: > 80%
Forma di governo: Fustaia Condizioni vegetative: Buone
Stato fitosanitario: Buono Presenza di radure, aree nude e/o improduttive: Limitate
Eventuali osservazioni: E' da evidenziare che nel corso dell'estate 2014 circa Ha. 40 di bosco di conifere adulte, con copertura superiore all'80% è stato distrutto a causa di incendio.

E) PROBLEMATICHE TECNICO-SELVICOLTURALI E GESTIONALI.
OBIETTIVI DA PERSEGUIRE NEL BREVE, MEDIO E LUNGO PERIODO

Gli interventi attuati ed attuabili sono finalizzati al progressivo diradamento delle conifere mature allo scopo di inserire gli interventi di rinaturalizzazione, consistenti nella sostituzione graduale e progressiva delle conifere introducendo le latifoglie come il leccio, la roverella ed il frassino.
Acquisite inoltre le necessarie autorizzazioni risulta necessario il rimboschimento delle limitate quasi sporadiche aree percorse da incendio, anche se non si evidenzia un evidente rischio di dissesto idrogeologico.
Il complesso boscato ricade in Zona S.I.C. – codice natura 2000: ITA 010023 che si estende per Ha.1.321 con denominazione Montagna Grande di Salemi le cui emergenze sono individuate nel formulario Natura 2000

F) PASCOLO

Esistono n° 2 lotti individuati per la concessione a pascolo di cui:

n° 1 in località Rocche di estensione Ha.5 lungo i viali parafuoco
n° 1 in località San Giorgio di estensione Ha.11 lungo i viali parafuoco

Aree concesse Ha: 00 Tipologia:
Condizioni generali:
Problematiche:

G) INTERVENTI DA REALIZZARE (Anno 2017)

- Piantagione conifere Ha:
- Piantagione mista ha :
- Ricostituzione boschiva ha

• Latifogliamento ha 10 x €/ha 5.460,00 = € 54.600,00
• Risarcimenti ha
• Cure colturali ha
• Diradamenti e/o tagli intercalari ha 11 x €/ha 10.196,00 = € 112.156,00
• Potature di gestione e/o risanamento ha 11X € 5.300,00=€ 58.300,00
• Spalcature ha:
• Ripuliture ha: 22 x €/ha 590,00 = € 12.980,00
• Decespugliamenti ha 27,5 x €/ha 3.300,00 = € 90.750,00
• Chiudende km 2 x €/km 7.760,00 = € 15.520,00.
• Ripuliture sentieri km 2 x €/km 5.000,00 = € 10.000,00
• Aree attrezzate:
• Altri interventi: (manutenzione viali parafuoco) mq 317.000 x €/mq 0,90 = = € 285.300,00

Per interventi selvicolturali € 354.306,00
Per ripulitura viali parafuoco € 285.300,00
Totale complesso boscato € 639.606,00

H) INFRASTRUTTURE

tipologia	stato di manutenzione	consistenza degli interventi
Viali parafuoco	Buono	Mq. 317.000
Magazzini	Buono	N° 1
Rifugi	Buono	N°1
Stradelle forestali	Scarso	Km. 29 circa
Opere idriche	zero	zero

Scheda descrittiva-gestionale del complesso boscato
"Baronia"

A) INQUADRAMENTO

Comune: Vita e Calatafimi Segesta
Distretto Forestale: n° 2
Complesso boscato: Baronia

B) DATI GENERALI

Superficie totale Ha. 116 circa
di cui boscati a vario grado di copertura Ha. 116
Forma di proprietà: Demanio Forestale
Forma di gestione: Gestione diretta in economia

C) ASPETTI OROGRAFICI, IDROGEOLOGICI, PEDOLOGICI, STAZIONALI E FITOCLIMATICI

Il complesso boscato in questione risulta ubicato nel contesto di un contesto collinare ha una forma approssimativamente rettangolare e nella sua interezza si sviluppa per Ha.93 circa in territorio di Vita e per la restante parte circa Ha. 23 ricade in territorio di Calatafimi Segesta ricadendo nel Distretto Forestale n° 2.
Orograficamente si presenta con un andamento collinare con quote comprese tra 250 e 620 m s.l.m. con esposizione prevalente a sud-est ed a nord-ovest.
Le pendenze maggiormente accentuate ricadono sul versante sud-est escluso poche eccezioni mentre non risultano particolarmente accentuate sul versante nord-ovest, entrambi i versanti presentano una buona copertura vegetale e non determinano problematiche particolari di dissesto idrogeologico.
Trattandosi di un bosco artificiale, il cui impianto è riconducibile agli anni '50 le stazioni fitoclimatiche prevalenti sono riconducibili ad un popolamento di conifere a prevalenza di pino domestico; sono anche presenti il pino d'aleppo e il cipresso.
In considerazione dello stato di maturazione delle conifere è già stato avviato un processo di latifogliamento che porterà alla completa sostituzione delle conifere con il leccio, la roverella e il frassino ed altre essenze tipiche del Lauretum.

D) ASPETTI FORESTALI

Origine del soprassuolo: Artificiale	Età media: 40 – 50 anni
Composizione specifica: Pino domestico 50%, Pino d'aleppo 40%, Cipresso 10%	
Densità media: 800/ Ha	Grado di copertura: > 80%
Forma di governo: Fustaia	Condizioni vegetative: Buone
Stato fitosanitario: Buono	Presenza di radure, aree nude e/o improduttive: Limitate
Eventuali osservazioni: E' da evidenziare che il complesso boscato non è mai stato percorso da incendio.	

E) PROBLEMATICHE TECNICO-SELVICOLTURALI E GESTIONALI.
OBIETTIVI DA PERSEGUIRE NEL BREVE, MEDIO E LUNGO PERIODO

Gli interventi attuati ed attuabili sono finalizzati al progressivo diradamento delle conifere mature allo scopo di inserire gli interventi di rinaturalizzazione, consistenti nella sostituzione graduale e progressiva delle conifere introducendo le latifoglie come il leccio, la roverella ed il frassino in forma massiccia,

Il complesso boscato non ricade in Zona S.I.C.

F) PASCOLO

Non esistono lotti autorizzati per la concessione a pascolo

G) INTERVENTI DA REALIZZARE (Anno 2017)

- Piantagione conifere Ha:
- Piantagione mista ha
- Ricostituzione boschiva Ha:
- Latifogliamento ha
- Risarcimenti ha
- Cure colturali ha
- Diradamenti e/o tagli intercalari ha 10 x €/ha 10.156,00 = € 101.560,00
- Potature di gestione e/o risanamento (100 piante/ha) ha5 x €/ha 1.060 = € 5.300,00
- Spalcature ha:16,50 x €/ha 5.300,00 = € 87.450,00
- Ripuliture ha:10 x € 590,00=€ 5.900,00
- Decespugliamenti ha 10 x €/ha 3.300,00 = € 33.000,00
- Chiudende km
- Ripuliture sentieri km 4 x €/km 5.000,00 = €20.000,00
- Aree attrezzate:
- Altri interventi: (manutenzione viali parafuoco) mq 157.000 x €/mq 0,90 = €141.300,00

Per interventi selvicolturali € 253.210,00
Per ripulitura viali parafuoco € 141.300,00
Totale complesso boscato € 394.510,00

H) INFRASTRUTTURE

tipologia	stato di manutenzione	consistenza degli interventi
Viali parafuoco	Buono	Mq. 157.000
Magazzini	Discreto	N° 2
Rifugi	zero	zero
Stradelle forestali	Scarso	Km. 9 circa
Opere idriche	Pessimo	N°1 laghetto collinare

Scheda descrittiva-gestionale del complesso boscato
"Sant'Antonicchio"

A) INQUADRAMENTO

Comune: Salemi
Distretto Forestale: n° 2
Complesso boscato: Sant'Antonicchio/Madonna delle Grazie

B) DATI GENERALI

Superficie totale Ha. 12,2182
di cui boscati a vario grado di copertura Ha. 12,2182
Forma di proprietà: Comune di Salemi data in affidamento mediante convenzione in data 04/02/2014 al Demanio Forestale
Forma di gestione: Gestione diretta in economia

C) ASPETTI OROGRAFICI, IDROGEOLOGICI, PEDOLOGICI, STAZIONALI E FITOCLIMATICI

Il complesso boscato in questione di esclusiva proprietà del Comune di Salemi ricade all'interno del centro abitato di Salemi, di forma irregolare nella sua interezza si estende per Ha 12,2182 quindi nel Distretto Forestale n° 2, in esso è compreso un immobile destinato in parte alla Caserma del Distaccamento Forestale di Salemi ed in parte destinato all'Ufficio Territoriale n°2 istituito nel 2005
Orograficamente si presenta con un andamento collinare con quote comprese tra 340 e 574 m s.l.m. con esposizione prevalente a sud-est.
Le pendenze complessivamente non accentuate ed una buona copertura vegetale non determinano problematiche particolari di dissesto idrogeologico.
Trattandosi di un bosco artificiale, il cui impianto è riconducibile agli anni post terremoto del Belice, le stazioni fitoclimatiche prevalenti sono riconducibili ad un popolamento di conifere a prevalenza di pino d'aleppo sono anche presenti in misura ridotta il pino domestico ed il cipresso.
In considerazione dello stato di maturazione delle conifere si dovrebbe avviare un processo di latifogliamento che porterà alla completa sostituzione delle conifere con la roverella ed il frassino.

D) ASPETTI FORESTALI

Origine del soprassuolo: Artificiale Età media: 40 – 50 anni
Composizione specifica: Pino d'aleppo 60%, Pino domestico 30%, Cipresso 5%, Eucalipteto 5%
Densità media: 800/ Ha Grado di copertura: > 80%
Forma di governo: Fustaia Condizioni vegetative: Discrete
Stato fitosanitario: Discreto Presenza di radure, aree nude e/o improduttive: Zero

E) PROBLEMATICHE TECNICO-SELVICOLTURALI E GESTIONALI.
OBIETTIVI DA PERSEGUIRE NEL BREVE, MEDIO E LUNGO PERIODO

Gli interventi attuati ed attuabili sono finalizzati al progressivo diradamento delle conifere mature allo scopo di inserire gli interventi di rinaturalizzazione, consistenti nella sostituzione graduale e progressiva delle conifere introducendo le latifoglie come la roverella, il frassino ed altre essenze tipiche del Lauretum.
Inoltre risulta necessario un energico intervento di ricostituzione boschiva a causa delle errate tecniche selvicolturali adottate, imputabili principalmente all'ultra decennale stato di abbandono che lo hanno interessato, anche se non si evidenzia un rilevante rischio di dissesto idrogeologico.
Il complesso boscato non ricade in Zona S.I.C.
(Cenni)

F) PASCOLO

Non esistono lotti autorizzati per la concessione a pascolo

G) INTERVENTI DA REALIZZARE (Anno 2017)

- Piantagione conifere Ha:
- Piantagione mista ha
- Ricostituzione boschiva Ha:

• Latifogliamento ha
• Risarcimenti ha
• Cure colturali ha
• Diradamenti e/o tagli intercalari ha 10 x €/ha 10.156,00 = € 101.560,00
• Potature di gestione e/o risanamento ha10 x €/ha 1.060 = € 10.600,00
• Spalcature ha:10 x €/ha 5.300,00 = € 53.000,00
• Ripuliture ha:10 x €/ha 590,00 = € 5.900,00
• Decespugliamenti ha 3,50 x €/ha 3.300,00 = € 11.550,00
• Chiudende km
• Ripuliture sentieri km 1 x €/km 5.000,00 = €5.000,00
• Aree attrezzate:
• Altri interventi: (manutenzione viali parafuoco) mq 52.000 x €/mq 0,90 = € 46.800,00

Per interventi selvicolturali € 187.610,00
Per ripulitura viali parafuoco € 46.800,00
Totale complesso boscato € 234.410,00

H) INFRASTRUTTURE

tipologia	stato di manutenzione	consistenza degli interventi
Viali parafuoco	Buono	Mq. 45.000
Caserma Forestale	Discreto	n. 1
Ufficio Territoriale n°2	Discreto	n. 1
Stradelle forestali	sufficiente	Km. 2 circa
Opere idriche	pessimo	N°1 laghetto collinare
Sentieristica	Sufficiente	Km. 1 circa

Scheda descrittiva-gestionale del complesso boscato
"Polizzo-Ardignotta"

A) INQUADRAMENTO

Comune: Salemi
Distretto Forestale: n° 2
Complesso boscato: Polizzo-Ardignotta

B) DATI GENERALI

Superficie totale Ha. 330 circa
di cui boscati a vario grado di copertura Ha 207,00
Forma di proprietà: Demanio Forestale
Forma di gestione: Gestione diretta in economia

C) ASPETTI OROGRAFICI, IDROGEOLOGICI, PEDOLOGICI, STAZIONALI E FITOCLIMATICI

Il complesso boscato in questione ha una forma particolarmente irregolare tendente al rettangolare nel versante Polizzo ed allungata trasversalmente nel versante Ardignotta ricadente in agro di Salemi e quindi nel Distretto Forestale n° 2, al suo interno insiste un'area archeologica di notevole pregio posta nella parte sommitale del complesso boscato.
Orograficamente si presenta con un andamento collinare con quote comprese tra 362 e 698 m s.l.m. con esposizione prevalente a sud il versante Polizzo ed a nord il versante Ardignotta.
Le pendenze non marcatamente accentuate escluso poche eccezioni sul versante sud di Polizzo si contrappongono a quelle del versante nord di Ardignotta dove in alcuni areali è assai difficoltoso il transito pedonale, seppure negli anni la copertura vegetale ed arborea è stata ripetutamente attraversata dal fuoco, devastante l'incendio del 2007 di cui ancor oggi si evidenziano i danni subiti, non determina problematiche particolari di dissesto idrogeologico.
Trattandosi di un bosco artificiale, il cui impianto è riconducibile agli anni '50 , le stazioni fitoclimatiche prevalenti sono riconducibili a 5 tipologie come di seguito: 1) popolamento di conifere a prevalenza di pino domestico e pino d'aleppo distribuito in maniera non omogenea alle diverse quote posto ad est del versante Ardignotta; 2) popolamento di conifere miste a latifoglie artificiali di quercine e limitati esemplari di castagno posto sul versante

Polizzo ; 3) popolamento di sughera-roverella e leccio di origine artificiale posto ad ovest del versante Ardignotta; 4) popolamento raggruppato di eucalipteto posto nella zona meno altimetratica del versante Ardignotta; 5) Macchia mediterranea con totale presenza di ampelodesma distribuita in maniera sparsa nelle zone impervie e di difficile accesso.
In considerazione dello stato attuale del bosco è già stato avviato un processo di ricostituzione boschiva ancora da ultimare ed un iniziale latifogliamento che porterà alla completa sostituzione delle conifere con il leccio, la roverella e il frassino.

D) ASPETTI FORESTALI

Origine del soprassuolo: Artificiale Età media: 40 – 50 anni
Composizione specifica: Pino domestico 20%, Pino d'aleppo 30%, Cipresso 5%
Eucalipteto 5%, Leccio 15%, Roverella 10%, Sughera 15%
Densità media: 600-800/ Ha Grado di copertura: > 60%
Forma di governo: Fustaia Condizioni vegetative: Buone
Stato fitosanitario: Buono Presenza di radure, aree nude e/o improduttive: Limitate
Eventuali osservazioni: E' da evidenziare che nel corso degli anni il complesso boscato è stato attraversato da incendi.

E) PROBLEMATICHE TECNICO-SELVICOLTURALI E GESTIONALI.
OBIETTIVI DA PERSEGUIRE NEL BREVE, MEDIO E LUNGO PERIODO

Gli interventi attuati ed attuabili sono finalizzati alla progressiva ricostituzione boschiva delle superficie attraversate da incendio, al diradamento delle conifere mature, allo scopo di inserire gli interventi di rinaturalizzazione consistenti nella sostituzione graduale e progressiva delle conifere introducendo le latifoglie come il leccio, la roverella la sughera ed il frassino.
Acquisite inoltre le necessarie autorizzazioni risulta necessario il rimboschimento delle limitate quasi sporadiche aree percorse da incendio, anche se non si evidenzia un evidente rischio di dissesto idrogeologico.
Il complesso boscato non ricade in Zona S.I.C.
(Cenni)

F) PASCOLO

Esistono n° 3 lotti autorizzati per la concessione a pascolo di cui:
n° 1 versante Polizzo di Ha. 9.00
n° 1 versante Ardignotta di Ha.10.00
n° 1 versante Ardignotta di Ha.22.00

Aree concesse Ha: 00 Tipologia:
Condizioni generali:
Problematiche:

G) INTERVENTI DA REALIZZARE (Anno 2017)

- Piantagione conifere Ha:
- Piantagione mista ha10 x €/ha 4.620,00 = € 46.200,00
- Ricostituzione boschiva ha 6 x €/ha 12.140,00 = € 72.840,00
- Latifogliamento ha
- Risarcimenti ha 10 x €/ha 4.200,00 =€ 42.000,00
- Cure colturali ha 10 x €/ha 840,00 = € 8.400,00
- Diradamenti e/o tagli intercalari ha 6 x €/ha 10.156,00 = €60.936,00
- Potature di gestione e/o risanamento ha12 x €/ha 1.060 = € 12.720,00
- Spalcature ha12 x €/ha 5.300,00 = € 63.600,00
- Ripuliture ha:12x € 590,00=€ 7.080,00
- Decespugliamenti ha 25 x €/ha 3.300,00 = € 82.500,00
- Chiudende km 2 x €/km 7.760,00 = € 15.520,00
- Ripuliture sentieri km 3x €/km 5.000,00 = €15.000,00
- Aree attrezzate:
- Altri interventi: (manutenzione viali parafuoco) mq 392.000,00 x €/mq 0,90 = € 352.800,00

Per interventi selvicolturali € 426.796,00
Per ripulitura viali parafuoco € 352.800,00
Totale complesso boscato € 779.596,00

H) INFRASTRUTTURE

tipologia	stato di manutenzione	consistenza degli interventi
Viali parafuoco	Buono	Mq. 392.000
Magazzini	zero	zero
Rifugi	Buono	n.1
Stradelle forestali	Scarso	Km. 22 circa
Opere idriche	zero	zero
Sentieristica	Buono	Km. 3

Scheda descrittiva-gestionale del complesso boscato
"Pispisa"

A) INQUADRAMENTO

Comune: Calatafimi Segesta
Distretto Forestale: n° 2
Complesso boscato: Pispisa

B) DATI GENERALI

Superficie totale Ha.275 circa
di cui boscati a vario grado di copertura Ha 230 circa
Forma di proprietà: Demanio Forestale
Forma di gestione: Gestione diretta in economia

C) ASPETTI OROGRAFICI, IDROGEOLOGICI, PEDOLOGICI, STAZIONALI E FITOCLIMATICI

Il complesso boscato in questione ha una forma irregolare e ricade in agro di Calatafimi Segesta e quindi nel Distretto Forestale n° 2.
Orograficamente si presenta con un andamento collinare con quote comprese tra 186 e 551 m s.l.m. con esposizione prevalente a sud-est e ad nord-ovest.
La matrice pedologica è di natura diversa anche se prevalgono le formazioni di calcare marnoso che a loro volta danno luogo a calcari di tipo brecciforme disposti in strati.
Le pendenze localmente accentuate sparse in tutto il demanio, ed una buona copertura vegetale non determinano problematiche particolari di dissesto idrogeologico.
Trattandosi di un bosco artificiale, il cui impianto è riconducibile agli anni '50, le stazioni fitoclimatiche prevalenti sono riconducibili ad un popolamento di conifere a prevalenza di pino domestico; sono anche presenti il pino d'aleppo e il cipresso.
In considerazione dello stato di maturazione delle conifere è già stato avviato un processo di latifogliamento che porterà alla completa sostituzione delle conifere con il leccio, la roverella e il frassino.

D) ASPETTI FORESTALI

Origine del soprassuolo: Artificiale Età media: 40 – 50 anni
Composizione specifica: Pino domestico 60%, Pino d'aleppo 30%, Cipresso 10%
Densità media: 800/ Ha Grado di copertura: > 80%
Forma di governo: Fustaia Condizioni vegetative: Buone
Stato fitosanitario: Buono Presenza di radure, aree nude e/o improduttive: Limitate
Eventuali osservazioni: E' da evidenziare che nel corso degli anni il bosco di conifere di età disetanea, con copertura superiore all'80% è stato distrutto a causa di incendi.

E) PROBLEMATICHE TECNICO-SELVICOLTURALI E GESTIONALI.
OBIETTIVI DA PERSEGUIRE NEL BREVE, MEDIO E LUNGO PERIODO

Gli interventi attuati ed attuabili sono finalizzati al progressivo diradamento delle conifere mature allo scopo di inserire gli interventi di rinaturalizzazione, consistenti nella sostituzione graduale e progressiva delle conifere introducendo le latifoglie come il leccio, la roverella ed il frassino.
Acquisite inoltre le necessarie autorizzazioni risulta necessario il rimboschimento delle limitate aree percorse da incendio, anche se non si evidenzia un evidente rischio di dissesto idrogeologico.

Il complesso boscato non ricade in Zona S.I.C. (Cenni)

F) PASCOLO

Esistono n° 1 lotti autorizzati per la concessione a pascolo di estensione Ha. 9 in località Margana Soprana

G) INTERVENTI DA REALIZZARE (Anno 2017)

• Piantagione conifere (ha 5) n. 3.500 x €/pianta 3.40 = € 11.900,00
• Piantagione mista ha
• Ricostituzione boschiva ha 7 x €/ha 12.140,00 = € 84.980,00
• Latifogliamento ha
• Risarcimenti ha
• Cure colturali ha
• Diradamenti e/o tagli intercalari ha 10 x €/ha 10.156,00 = € 101.560,00
• Potature di gestione e/o risanamento ha13 x €/ha 1.060 = € 13.780,00
• Spalcature Ha:
• Ripuliture Ha:
• Decespugliamenti ha 18 x €/ha 3.300,00 = € 59.400,00
• Chiudende km 1,70 x €/km 7.760,00 = € 13.192,00
• Ripuliture sentieri km 15 x €/km 5.000,00 = € 75.000,00
• Sfolli: ha 10 x €/ha 4.770 = € 47.700,00
• Altri interventi: (manutenzione viali parafuoco) mq 222.000 x €/mq 0,90 = €199.800,00

Per interventi selvicolturali € 407.512,00
Per ripulitura viali parafuoco € 199.800,00
Totale complesso boscato € 607.312,00

H) INFRASTRUTTURE

tipologia	stato di manutenzione	consistenza degli interventi
Viali parafuoco	Buono	Mq. 222.000
Magazzini	Scarso	N° 1
Rifugi	Mediocre	N° 1
Stradelle forestali	Mediocre	Km. 10 circa
Opere idriche	Pessimo	N°1 laghetto collinare
Sentieristica	Buona	Km. 15 circa

Scheda descrittiva-gestionale del complesso boscato
"Angimbè"

A) INQUADRAMENTO

Comune: Calatafimi Segesta Distretto Forestale: n° 2 Complesso boscato: Angimbè

B) DATI GENERALI

Superficie totale Ha.192 circa di cui boscati a vario grado di copertura Ha 192 circa Forma di proprietà: Comunale Forma di gestione: Gestione diretta in economia

C) ASPETTI OROGRAFICI, IDROGEOLOGICI, PEDOLOGICI, STAZIONALI E FITOCLIMATICI

Il complesso boscato in questione ha una forma irregolare approssimativamente a mezza luna e ricade in agro di Calatafimi Segesta e quindi nel Distretto Forestale n° 2.

Orograficamente si presenta con un andamento collinare con quote comprese tra 250 e 420 m s.l.m. con esposizione prevalente a sud e ad nord-ovest.
Le pendenze localmente accentuate sparse maggiormente lungo il versante sud-est e in parte lungo il versante nord-ovest del demanio, ed una buona copertura vegetale non determinano problematiche particolari di dissesto idrogeologico.
Trattandosi di un bosco naturale, il cui impianto è riconducibile agli anni '50, le stazioni fitoclimatiche prevalenti sono riconducibili ad un popolamento di latifoglie a prevalenza di sughera e roverella; sono anche presenti il pino domestico e il cipresso in maniera quasi sporadica.
In considerazione dello stato di maturazione delle latifoglie è già stato avviato un processo ripulitura del sottobosco delle infestanti arbustive quali la colicotome spinosa, tutelando invece l'erica presente in maniera rilevante.

D) ASPETTI FORESTALI

Origine del soprassuolo: naturale Età media: oltre 50 anni
Composizione specifica: Suchera 60%, Roverella 30%, Cipresso 5%, Pino Domestico 5%
Densità media: 800/ Ha Grado di copertura: > 80%
Forma di governo: Fustaia Condizioni vegetative: Buone
Stato fitosanitario: Buono Presenza di radure, aree nude e/o improduttive: Quasi nulle
Eventuali osservazioni: E' da evidenziare che nel corso degli anni il bosco di latifoglie di età disetanea, con copertura superiore all'80% è stato attraversato da incendi.

E) PROBLEMATICHE TECNICO-SELVICOLTURALI E GESTIONALI.
OBIETTIVI DA PERSEGUIRE NEL BREVE, MEDIO E LUNGO PERIODO

Gli interventi attuati ed attuabili sono finalizzati al progressivo intervento di mantenimento e miglioramento delle latifoglie, ormai mature.
Il bosco non evidenzia un evidente rischio di dissesto idrogeologico.
Il complesso boscato non ricade in Zona S.I.C. _ codice Natura 2000: ITA010013 che si estende per Ha. 241 con denominazione Bosco di Calatafimi le cui emergenze sono evidenziate nel formulario Natura 2000

F) PASCOLO

Esistono n° 2 lotti autorizzati per la concessione a pascolo di estensione entrambi di Ha. 5,00 rispettivamente in località Malopasso/Case Zuaro e Case Zuaro/lato nord

G) INTERVENTI DA REALIZZARE (Anno 2017)

• Piantagione conifere Ha:
• Piantagione mista ha
• Ricostituzione boschiva ha
• Latifogliamento ha
• Risarcimenti ha
• Cure colturali ha
• Diradamenti e/o tagli intercalari ha
• Potature di gestione e/o risanamento ha 25 x €/ha 5.300,00 = € 132.500,00
• Spalcature Ha:
• Ripuliture ha 50 x €/ha 590,00=€ 29.500,00
• Decespugliamenti ha 25 x €/ha 1.100,00 = € 27.500,00
• Chiudende km 3,50x €/ha 7.760,00=€ 27.160,00
• Ripuliture sentieri km 3,5 x €/km 5.000,00 = € 17.500,00
• Aree attrezzate:
• Altri interventi: (manutenzione viali parafuoco) mq 189.250 x €/mq 0,90 = € 170.325,00

Per interventi selvicolturali € 234.160,00
Per ripulitura viali parafuoco € 170.325,00
Totale complesso boscato €404.485,00

H) INFRASTRUTTURE

tipologia	stato di manutenzione	consistenza degli interventi

Viali parafuoco	Buono	Mq. 189.250
Magazzini	Pessimo	N° 1
Stradelle forestali	Scarso	Km. 20 circa
Opere idriche	Pessimo	N°2 laghetti collinare
Sentieristica		

Scheda descrittiva-gestionale del complesso boscato
"Pantano"

A) INQUADRAMENTO

Comune: Calatafimi Segesta
Distretto Forestale: n° 2
Complesso boscato: Pantano

B) DATI GENERALI

Superficie totale circa 63 ettari
di cui boscati a vario grado di copertura Ha circa 60
Forma di proprietà: Demanio
Forma di gestione: Gestione diretta in economia

C) ASPETTI OROGRAFICI, IDROGEOLOGICI, PEDOLOGICI, STAZIONALI E FITOCLIMATICI

Il complesso boscato in questione è costituito da n° 3 corpi distinti e separati poco distanti tra loro hanno una forma irregolare e ricadono in agro di Calatafimi Segesta adiacenti tra loro e denominati rispettivamente Timpone del Nonno, Pantano e Costa Mancuso, quindi nel Distretto Forestale n° 2.
Orograficamente si presenta con un andamento collinare con quote comprese tra 310 e 515 m s.l.m. con esposizione prevalente a sud e nord-ovest.
Le pendenze localmente accentuate sparse in tutto il demanio, ed una mediocre copertura vegetale non determinano problematiche particolari di dissesto idrogeologico.
Trattandosi di un bosco artificiale, il cui impianto è riconducibile agli anni '50, le stazioni fitoclimatiche prevalenti sono riconducibili ad un popolamento di conifere a prevalenza mista di pino domestico e pino d'aleppo con mediocre presenza di roverella e sughera, è inoltre presente un limitata estensione di leccio naturale.
In considerazione dello stato di fatto si dovrà avviare un processo di rimboschimento che porterebbe alla completa sostituzione delle conifere con il leccio, la roverella e il frassino.

D) ASPETTI FORESTALI

Origine del soprassuolo: Artificiale Età media: oltre 50 anni
Composizione specifica: Pino domestico 30%, Pino d'aleppo 35%, Cipresso 5%, Leccio 20%, Roverella 10%
Densità media: 200/ Ha Grado di copertura: > 40%
Forma di governo: Fustaia Condizioni vegetative: Buone
Stato fitosanitario: Buono Presenza di radure, aree nude e/o improduttive: Limitate
Eventuali osservazioni: E' da evidenziare che nel corso degli anni il bosco di conifere di età disetanea, con copertura superiore all'80% è stato distrutto a causa di incendi.

E) PROBLEMATICHE TECNICO-SELVICOLTURALI E GESTIONALI.
OBIETTIVI DA PERSEGUIRE NEL BREVE, MEDIO E LUNGO PERIODO

Gli interventi attuati ed attuabili sono finalizzati al progressivo rinfoltimento delle conifere allo scopo di inserire successivamente gli interventi di rinaturalizzazione, consistenti nella sostituzione graduale e progressiva delle conifere introducendo le latifoglie come il leccio, la roverella ed il frassino.
Il complesso boscato non ricade in Zona S.I.C.
(Cenni)

F) PASCOLO

Esiste n. 1 lotto individuato per la concessione a pascolo

G) INTERVENTI DA REALIZZARE (Anno 2017)

• Piantagione conifere ha 10 x €/ha 2.380,00 = € 23.800,00
• Piantagione mista ha
• Ricostituzione boschiva ha 10 x €/ha 12.140,00 = € 121.400,00
• Latifogliamento ha
• Risarcimenti ha
• Cure colturali ha
• Diradamenti e/o tagli intercalari ha
• Potature di gestione e/o risanamento ha
• Spalcature Ha:
• Ripuliture ha 6,00 x €/ha 590,00 = € 3.540,00:
• Decespugliamenti ha 3 x €/ha 3.300,00 = € 9.900,00
• Chiudende km
• Ripuliture sentieri km
• Aree attrezzate:
• Altri interventi: (manutenzione viali parafuoco) mq 100.000 x €/mq 0,90 = € 90.000,00

Per interventi selvicolturali € 182.440,00
Per ripulitura viali parafuoco € 90.000,00
Totale complesso boscato € 272.440,00

H) INFRASTRUTTURE

tipologia	stato di manutenzione	consistenza degli interventi
Viali parafuoco	Buono	Mq. 100.000
Magazzini	Assente	
Rifugi	Assente	
Stradelle forestali	Pessimo	Km. 1,50
Opere idriche	Assente	
Sentieristica	Mediocre	Km. 5,60

Scheda descrittiva-gestionale del complesso boscato
"Roccazzelle-Castello"

A) INQUADRAMENTO

Comune: CalatafimiSegesta
Distretto Forestale: n° 2
Complesso boscato: Roccazzelle-Castello

B) DATI GENERALI

Superficie totale Ha 16 circa
di cui boscati a vario grado di copertura Ha 16 circa
Forma di proprietà: Demanio Comunale
Forma di gestione: Gestione diretta in economia

C) ASPETTI OROGRAFICI, IDROGEOLOGICI, PEDOLOGICI, STAZIONALI E FITOCLIMATICI

Il complesso boscato in questione ha una forma irregolare nella sua interezza ingloba due aree boscate separate tra loro ed adiacenti il centro abitato rispettivamente di Ha.5,1310 Castello ed Ha 24,6697 Roccazzelle e ricadono in agro di Calatafimi Segesta quindi nel Distretto Forestale n° 2.
Orograficamente si presenta con un andamento collinare con quote comprese tra 259 e 498 m s.l.m. con esposizione prevalente a nord e ad ovest.
Le pendenze non accentuate, escluso poche eccezioni, ed una buona copertura vegetale non determinano problematiche particolari di dissesto idrogeologico.
Trattandosi di un bosco artificiale, il cui impianto è riconducibile agli anni '50, le stazioni fitoclimatiche prevalenti sono riconducibili ad un popolamento di conifere a prevalenza di pino domestico; sono anche presenti il pino d'aleppo e il cipresso.
In considerazione dello stato di maturazione delle conifere è opportuno avviare un processo di latifogliamento che

porterà alla completa sostituzione delle conifere con il leccio, la roverella e il frassino.

D) ASPETTI FORESTALI

Origine del soprassuolo: Artificiale Età media: 50 – 60 anni Composizione specifica: Pino domestico 40%, Pino d'aleppo 50%, Cipresso 10% Densità media: 800/ Ha Grado di copertura: > 80% Forma di governo: Fustaia Condizioni vegetative: Buone Stato fitosanitario: Buono Presenza di radure, aree nude e/o improduttive: Sporadiche Eventuali osservazioni: E' da evidenziare che nel corso degli anni recenti circa Ha. 3 di bosco di conifere adulte, con copertura superiore all'80% è stato distrutto a causa di incendio interessando il bosco di Castello.

E) PROBLEMATICHE TECNICO-SELVICOLTURALI E GESTIONALI.
OBIETTIVI DA PERSEGUIRE NEL BREVE, MEDIO E LUNGO PERIODO

Gli interventi attuati ed attuabili sono finalizzati al progressivo diradamento delle conifere mature allo scopo di inserire gli interventi di rinaturalizzazione, consistenti nella sostituzione graduale e progressiva delle conifere introducendo le latifoglie come il leccio, la roverella ed il frassino. Acquisite inoltre le necessarie autorizzazioni risulta necessario il rimboschimento delle limitate quasi sporadiche aree percorse da incendio, anche se non si evidenzia un evidente rischio di dissesto idrogeologico. Il complesso boscato non ricade in Zona S.I.C. (Cenni)

F) PASCOLO

Non esistono lotti autorizzati per la concessione a pascolo

G) INTERVENTI DA REALIZZARE (Anno 2017)

• Piantagione conifere ha
• Piantagione mista ha
• Ricostituzione boschiva ha
• Latifogliamento ha 4,00 x €/ha 5.460,00 = € 21.840,00
• Risarcimenti ha
• Cure colturali ha
• Diradamenti e/o tagli intercalari ha 5 x €/ha 10.196,00 = € 50.980,00
• Potature di gestione e/o risanamento ha
• Spalcature ha5 x €/ha 5.300,00 = € 26.500,00
• Ripuliture ha
• Decespugliamenti ha
• Chiudende km
• Ripuliture sentieri km
• Aree attrezzate:
• Altri interventi: (manutenzione viali parafuoco) mq 82.400 x €/mq 0,90 = € 74.160,00

Per interventi selvicolturali € 99.320,00
Per ripulitura viali parafuoco € 74.160,00
Totale complesso boscato € 173.480,00

H) INFRASTRUTTURE

tipologia	stato di manutenzione	consistenza degli interventi
Viali parafuoco	Buono	Mq. 62.000
Magazzini	zero	zero
Rifugi	zero	zero
Stradelle forestali	Scarso	Km. 0,30 circa
Opere idriche	zero	zero
Sentieristica	zero	zero

<u>Il Distretto n. 3</u> <u>denominato **"SINAPA"**</u> comprende i Comuni di Gibellina, S. Ninfa, Salaparuta, Partanna, Poggioreale, Castelvetrano, Marsala, Mazara del Vallo, Petrosino e Favignana per una superficie complessiva, a vario titolo condotta di **2.560 ettari.**

Il Distretto, estremamente dispersivo sia per i numerosi complessi boscati che per le caratteristiche geografiche, comprende entità complessivamente diverse tra loro sia nella componente vegetazionale, che colturale e territoriale.

Dal punto di vista vegetazionale i complessi boscati ricadenti nel Distretto n. 3 "SINAPA" sono caratterizzati da stadi evolutivi rappresentati da fustaie coetanee costituite da latifoglie e conifere, sono poi presenti formazioni di latifoglie (Acacie ed Eucalipti) allevati a fustaia coetanea, oltre a riscontrarsi, in particolari estensioni territoriali (Isola di Marettimo), limitate superfici di boschi con pino dominante e Leccio, boschi misti con presenza di Roverella, nonché coltivazioni legnose specializzate o consociate agrarie (località Frassino e Monte Porcello).

Nel complesso boscato "TRINITA' - MARCITA" sito nel comune di Castelvetrano ampio circa 46 ettari è in atto la riconversione dell'eucalipteto con conifere e latifoglie.

E', inoltre, presente un'interessante area attrezzata notevolmente fruita dalla popolazione della vicina città di Campobello e Castelvetrano, che richiede un potenziamento nonché di interventi manutentori. All'interno di tale area è stato istituito l'ufficio territoriale del distretto tre.

Nell'estate dell'anno 2001 un devastante incendio ha interessato il complesso boscato Marroccella per l'intera superficie demaniale. Un successivo incendio, che ha percorso l'intera area, si è verificato nel 2006. Pertanto tale area abbisogna di un mirato intervento di ripristino che dovrà interessare tutta la superficie demaniale, trascorsi i cinque anni previsti dalla legge.

Il complesso boscato "MADONNA CIAVOLO" sito nel comune di Marsala rappresenta quasi un successo data la natura del suolo rappresentato dalle classiche "SCIARE", formazioni calcarenitiche con roccia affiorante e con sacche di strati terrosi solitamente di limitato spessore.

Nel medesimo complesso boscato è presente un'area attrezzata frequentata da migliaia di visitatori.

Data l'enorme affluenza di visitatori, è necessario provvedere periodicamente alla manutenzione di tavoli, panche, punti di cottura e quant'altro occorra.

Nel comune di Marsala è presente un'area demaniale di più recente acquisizione in località "Capo Feto-Pellegrino".

Negli anni scorsi si sono eseguiti interventi di imboschimento e risarcimenti necessari a seguito delle altissime percentuali di fallanze dovute alla natura fortemente argillosa dei terreni. Per ottenere risultati accettabili sono stati necessari interventi di sarchiature meccaniche.

Il demanio forestale "FINESTRELLE" compreso nel territorio di Gibellina e Santa Ninfa è esteso circa 271 ettari è quasi interamente boscato con conifere e latifoglie tipiche della zona fitoclimatica del Lauretum.

Nel demanio in parola è presente un interessante museo della civiltà contadina che si è continuamente arricchito di nuovi reperti derivanti da donazioni.

Nel suddetto Demanio Forestale è presente un'area attrezzata con tavoli e panche che abbisogna di continua manutenzione e della realizzazione di punti fuoco. Sono presenti fabbricati demaniali destinati a magazzino, ufficio lavori, per alcuni di questi sono necessari interventi di manutenzione straordinaria date le precarie condizioni statiche.

È inoltre presente un opificio di falegnameria e la fucina necessaria a soddisfare i fabbisogni dei complessi boscati dei vicini distretti forestali, nel corso del 2006 sono stati realizzati gli interventi per l'adeguamento degli impianti.

Nello stesso demanio ricadono circa 100 ettari di pre riserva " GROTTE DI SANTA NINFA ", detta riserva è stata affidata in gestione alla LEGAMBIENTE con la quale in data 27.04.1998 è stato stipulato apposito protocollo d'intesa riguardo alle procedure per l'esecuzione dei lavori progettati. A seguito di protocollo d'intesa con l'ARTA e le associazioni ambientaliste sono stati avviati nell'area della predetta riserva i lavori previsti con tre progetti di riqualificazione ambientale, finanziare con i fondi POR Sicilia 2000-2006 Mis. 1.11.

Il complesso boscato "SINAPA" esteso circa 358 ettari. Ricade nei territori comunali di Partanna, Salaparuta, Santa Ninfa e Gibellina, è rappresentato da terreni molto argillosi.

Il soprassuolo costituito da bosco misto di eucalipto, pino d'Aleppo e cipresso si presenta a densità varia. Sono stati avviati processi di conversione con piantagione di conifere negli eucalipteti e latifoglie nelle pinete.

In detto Demanio è altresì necessario ripristinare, anche con un intervento di demolizione e ricostruzione, il fabbricato demaniale destinato a ufficio lavori fortemente danneggiato da smottamento del terreno.

Sono stati previsti interventi di manutenzione straordinaria dei due laghetti antincendio presenti.

All'interno della superficie boscata è presente un'area attrezzata nella quale da anni non sono stati previsti interventi. Necessita, pertanto, di manutenzione straordinaria.

Ubicato in agro di Gibellina, esteso ha 115, si trova il complesso boscato "Costa Raja-Scannagrillo", è costituito da due corpi poco distanti uno dall'altro. Il bosco che presenta ampie e numerose chiarìe, è costituito in prevalenza da conifere con qualche esemplare di eucalipto e frassino. L'età varia tra i venti e i trenta anni, è presente un ampio e fitto sottobosco. La viabilità è buona; l'unica possibilità di approvvigionamento idrico è data da un vascone in terra di circa 1.000 m^3. Nel comune di Poggioreale sono presenti diversi complessi boscati: Cautalì, Iazzotti e Poggioreale urbano. Il demanio di Iazzotti, esteso 40 ettari, presenta un soprassuolo costituito da circa 6 ettari di eucalipteto di 30 anni, circa 6 ettari da una pineta disetanea anch'essa di circa 30 anni e per la restante parte da una pineta che è stata percorsa più volte da incendio. Estremamente accidentati, i terreni sono di origine calcarea con frequenti affioramenti di rocce gessose.

Il demanio di Cautalì è esteso 118 ettari. Il soprassuolo, laddove presente è costituito da eucalipti. Sono stati già previsti e sono in fase di attuazione interventi di rimboschimento delle superfici ancora nude.

Demanio di Poggioreale urbano è costituito da due spezzoni. Su uno di essi insiste un bosco misto di conifere e latifoglie, un'altra parte è sta è stata oggetto di impianto nell'anno 2007.

Oltre ai diversi altri complessi boscati particolare rilievo merita il complesso demaniale "EGADI" nel Comune di Favignana, acquisito ai sensi della l.r. 2/86; è esteso 1.012 ettari che per circa il 75% ricade nell'isola di Marettimo.

E' stato avviato nel 2004 l'impianto dell'area demaniale dell'isola di Favignana per 136 ettari circa utilizzando il pino d'Aleppo e leccio inserendo anche una percentuale di arbusti tipici della macchia mediterranea quali il lentisco, fillirea ecc.. E' stata realizzata la recinzione dell'intera area per la presenza di pascolo.

Appare quasi superfluo dire della bellezza paesaggistica e vegetazionale dell'isola di Marettimo e Levanzo dove soprattutto l'Erica e il Rosmarino assumono forme quasi arborescenti e le specie endemiche e ruderali assumono notevole interesse botanico.

Gli imboschimenti realizzati negli anni 60, realizzati utilizzando in prevalenza pino d'Aleppo, sono stati interessati negli ultimi anni da oculati e mirati interventi selvicolturali volti a consentire alle piante endemiche dell'isola di inserirsi naturalmente nel contesto e a tale riguardo è da dire che si sono avuti risultati notevoli .

Oltre agli interventi mirati al ripristino della vegetazione, sono state realizzate opere sussidiare quali sistemazioni muretti diruti, stradelle, sentieri etc., che sono ancora da continuare.

E' inoltre indispensabile uno studio approfondito del territorio, il recupero delle infrastrutture tipiche in esso presenti, nonché l'acquisto o la costruzione ex novo di locali demaniali considerato che l'unico fabbricato usato in comodato nell'Isola di Marettimo è stato restituito al proprietario.

Sull'isola di Levanzo è presente una torre Saracena di proprietà dell'Azienda che necessita di manutenzione straordinaria, ed è stata inserita tra gli interventi da realizzare con i fondi del PIT Isole Minori, ma non è stata finanziata.

Si significa inoltre che la presenza di cinghiali e mufloni contribuisce a creare problemi d'instabilità oltre a vanificare gli interventi di forestazione. A tal proposito per individuare i necessari provvedimenti sarebbe utile provvedere a un censimento di tali popolazioni.

Nell'isola di Marettimo sono stati avviati gli interventi di ricostituzione di parte della fascia costiera, cofinanziati dal Ministero dell'Ambiente, per una superficie di due ettari.

Scheda descrittiva-gestionale del complesso boscato

" TRINITA' – MARCITA - MONTAGNA "

A) INQUADRAMENTO

Comune: Castelvetrano
Distretto Forestale: n. 3
Complesso boscato: Trinità – Marcita - Montagna

B) DATI GENERALI

Superficie totale Ha 74
di cui boscati a vario grado di copertura Ha 70
Forma di proprietà: Demanio Forestale
Forma di gestione: Gestione diretta in economia

C) ASPETTI OROGRAFICI, IDROGEOLOGICI, PEDOLOGICI, STAZIONALI E FITOCLIMATICI

L'area demaniale è dominata da una presenza di conifere mediterranee, Pinus Halepensis e da latifoglie Eucalipto, sono presenti altre specie di conifere in particolare *Cupressus Sempervirens* .
Il territorio risulta ubicato sulla parte sud/est del bacino idrografico Delia - Nivolelli ed ad ovest del centro urbano di Castelvetrano.
Altimetricamente si colloca su un pianoro a quota 100/150 fino ad un quota di 300 m s.l.m. che risulta l'altezza massima del demanio denominato " Montagna ".
Dal punto di vista idrogeologico non presenta particolari problemi di dissesto nonostante nel corso degli anni il demanio di Montagna sia stato interessato da incendi.
I terreni sono di formazione calcarenitico – sabbiose ed argillose; si tratta comunque di terreni in fase di evoluzione pur presentando in alcuni punti scarse profondità inferiori al metro.
Secondo la carta dei suoli della Sicilia si tratta di terreni riconducibili alla associazione:
" Depositi alluvionali - Argille ".
Stazionali e Fitoclimatici : Le stazioni fitoclimatiche presenti possono essere schematizzate e riconducibili a 2 tipologie come di seguito:

- Popolamento di conifere a prevalenza di pino d'aleppo e cipresso distribuito in maniera sparsa;
- Popolamento di latifoglie a prevalenza eucalipto in maniera omogenea;
- Macchia mediterranea.

D) ASPETTI FORESTALI

Origine del soprassuolo: Eucalipteto e conifere Età media: 30
Composizione specifica: Specie 1 - 20% , Specie 2 - 80%, ……
Densità media: 300 piante/ Ha Grado di copertura: 90 %
Forma di governo: fustaia Condizioni vegetative: buone
Stato fitosanitario: Sufficiente Presenza di radure, aree nude e/o improduttive : No
Eventuali osservazioni: Terreno poco profondo, bosco in età avanzata soggetto a schianti da condizioni metereologiche avverse.

E) PROBLEMATICHE TECNICO-SELVICOLTURALI E GESTIONALI.
OBIETTIVI DA PERSEGUIRE NEL BREVE, MEDIO E LUNGO PERIODO.

La superficie boscata si presta alla riconversione con essenze autoctone nelle conifere, mentre nell'eucalipteto è in corso la riconversione con conifere. Il demanio Montagna necessita di interventi in quanto è stato percorso da incendio.

F) PASCOLO

Non sono presenti concessioni.

G) INTERVENTI DA REALIZZARE (Anno 2017)

• Piantagione conifere Ha:
• Piantagione mista ha 5 x €/ha 4.620,00 = € 23.100,00
• Ricostituzione boschiva Ha:
• Latifogliamento ha
• Risarcimenti ha
• Cure colturali ha
• Diradamenti e/o tagli intercalari ha 10 x €/ha 10.196,00 = € 101.960,00
• Potature di gestione e/o risanamento Ha:
• Spalcature Ha:
• Ripuliture Ha:

• Decespugliamenti ha
• Chiudende km 10 x €/km 7.760,00 = € 77.600,00
• Ripuliture sentieri km
• Aree attrezzate (n. 1) € 10.000,00
• Manutenzione viabilità km.5x €/km 17.800,00 = 89.000,00
• Altri interventi: (manutenzione viali parafuoco) mq 145.000 x €/mq 0,90 = € 130.500,00

Per interventi selvicolturali € 301.660,00
Per ripulitura viali parafuoco € 130.500,00
Totale complesso boscato € 432.160,00

H) INFRASTRUTTURE

tipologia	stato di manutenzione	consistenza degli interventi
Viali parafuoco	Buono	Riapertura di fasce interne
Magazzini	si	
Rifugi	si	
Stradelle forestali	buone	Ricarica, formazione cunette
Opere idriche	no	
Area attrezzata	discreta	Tavoli e panche

Scheda descrittiva-gestionale del complesso boscato
" CAUTALI' "

A) INQUADRAMENTO

Comune: Poggioreale Distretto Forestale: n. 3 Complesso boscato: Cautalì

B) DATI GENERALI

Superficie totale Ha 118 di cui boscati a vario grado di copertura Ha 10 Forma di proprietà: Demanio Forestale Forma di gestione: Gestione diretta in economia

C) ASPETTI OROGRAFICI, IDROGEOLOGICI, PEDOLOGICI, STAZIONALI E FITOCLIMATICI

L'area demaniale è dominata da una prateria ad ampelodesma. Sui costoni rocciosi è presente una ricca vegetazione rupicola particolare, con presenza di specie adatte ai substrati gessosi, come ad esempio Sedum gypsicola e Diplotaxis crassifolia. Altre specie specie presenti sono Euphorbia dendroides e Gypsophila arrostii.
Il territorio risulta ubicato sulla parte sud/est del promontorio collinare denominato Cautalì Grande e cautalì piccolo e delimatato a sud dall braccio sinistro del Fiume Belice al centro di un complesso collinare Altimetricamente si passa da quota 300 a quota 826 m s.l.m. che risulta l'alteza massima di Monte Bonifato.
Dal punto di vista idrogeologico non presenta particolari problemi di dissesto nonostante nel corso degli anni sia stato interessato da incendi.
I terreni sono di origine calcarea e risultano pertanto assai ricchi di scheletro; si tratta comunque di terreni in fase di evoluzione pur presentando in alcuni punti buone profondità che superano il metro.
Secondo la carta dei suoli della Sicilia (Fierotti e al) si tratta di terreni riconducibili alla associazione: " Roccia affiorante – Litosuoli ".
Stazionali e Fitoclimatici : Le stazioni fitoclimatiche presenti possono essere schematizzate e riconducibili a 2 tipologie come di seguito: 1) Popolamento di conifere a prevalenza di pino domestico e pino d'aleppo distribuito in maniera sparsa; 4) Macchia mediterranea con presenza , in alcune aree, di eucaliptus.

D) ASPETTI FORESTALI

Origine del soprassuolo: Eucalipteto Età media: 30
Composizione specifica: Specie 1 10%
Densità media: 300 piante/ Ha Grado di copertura: 8 %
Forma di governo: fustaia Condizioni vegetative: insufficienti
Stato fitosanitario: Non sufficiente
Presenza di radure, aree nude e/o improduttive : Sì
Eventuali osservazioni: Terreno degradato a causa degli incendi e del pascolo incontrollato che nel passato ne hanno impedito la forestazione

E) PROBLEMATICHE TECNICO-SELVICOLTURALI E GESTIONALI.
OBIETTIVI DA PERSEGUIRE NEL BREVE, MEDIO E LUNGO PERIODO.

Malgrado le difficoltà orografiche e la mancanza di viabilità risulta interessante un investimento ai fine di realizzare una superficie boscata di essenze tipiche della macchia mediterranea, in particolare si suggerisce l'inserimento della specie *Quercus pubescens,* che negli ultimi tempi è stata utilizzata in diverse aree degradate nel bacino mediterraneo con risultati eccellenti.

F) PASCOLO

Non sono presenti concessioni.

G) INTERVENTI DA REALIZZARE (Anno 2017)

• Piantagione conifere Ha:
• Piantagione mista ha 5 x €/ha 4.620,00 = € 23.100,00
• Ricostituzione boschiva Ha:
• Latifogliamento ha
• Risarcimenti ha
• Cure colturali ha
• Diradamenti e/o tagli intercalari ha
• Potature di gestione e/o risanamento Ha:
• Spalcature Ha:

• Ripuliture Ha:
• Decespugliamenti ha
• Chiudende km 10 x €/km 7.760,00 = € 77.600,00
• Ripuliture sentieri km 5 €/km 5.000,00 = € 25.000,00
• Realizzazione viminate ml 100 x €/ml 25,20 = 2.520,00
• Manutenzione viabilità km.5 x €/km 17.800,00 = 89.000,00
• Altri interventi: (manutenzione viali parafuoco) mq 280.000 x €/mq 0,90 = € 252.000,00

Per interventi selvicolturali € 217.220,00
Per ripulitura viali parafuoco € 252.000,00
Totale complesso boscato € 469.220,00

H) INFRASTRUTTURE

tipologia	stato di manutenzione	consistenza degli interventi
Viali parafuoco	Buono	Riapertura di fasce interne
Magazzini	no	
Rifugi	no	
Stradelle forestali	scarse	Ricarica, formazione cunette
Opere idriche	Viminate, briglie	
Altro		

Scheda descrittiva-gestionale del complesso boscato
" M. CIAVOLO – CAPO FETO "

A) INQUADRAMENTO

Comune: Marsala Distretto Forestale: n. 3 Complesso boscato: M. Ciavolo – Capo Feto

B) DATI GENERALI

Superficie totale Ha 105 di cui boscati a vario grado di copertura Ha 90 Forma di proprietà: Demanio Forestale Forma di gestione: Gestione diretta in economia

C) ASPETTI OROGRAFICI, IDROGEOLOGICI, PEDOLOGICI, STAZIONALI E FITOCLIMATICI

L'area demaniale di Marsala acquisito nel 1989 ai sensi della L.R. n. 2/86 presenta una copertura arborea disomogenea dovuta alla presenza di rocce calcaree sulle quali poggiano i litosuoli di spessore non superiori ai cm.20.

Anche su questi terreni sono stati commessi errori nella scelta delle specie per questo le acacie e gli eucalitti mostrano i segni di una sofferenza di adattamento pedo-climatico, mentre per quanto riguarda le conifere mediteranee il loro sviluppo è armonico.

Secondo la carta dei suoli della Sicilia (Fierotti) si tratta di terreni riconducibili alla associazione: " Calcareniti – Argille ".

Stazionali e Fitoclimatici: Le stazioni fitoclimatiche presenti possono essere schematizzate e riconducibili a 2 tipologie come di seguito descritte:

- Popolamento di conifere a prevalenza di pino d'aleppo distribuito in maniera sparsa;
- Popolamento di latifoglie a prevalenza eucalipto *Chamaldolensis* distribuito in maniera sparsa;
- Macchia mediterranea *Chamaerops Humilis*.

D) ASPETTI FORESTALI

Origine del soprassuolo: Latifoglie Conifere Età media: 40/15 (Capo Feto)
Composizione specifica: Specie 1 - 10% specie 2 – 80 %
Densità media: 250 piante/ Ha Grado di copertura: 10 %
Forma di governo: fustaia Condizioni vegetative: buone
Stato fitosanitario: Sufficiente Presenza di radure, aree nude e/o improduttive : Si
Eventuali osservazioni:

E) PROBLEMATICHE TECNICO-SELVICOLTURALI E GESTIONALI.
OBIETTIVI DA PERSEGUIRE NEL BREVE, MEDIO E LUNGO PERIODO

La superficie demaniale si presenta abbastanza boscata e si presta alla riconversione di latifoglie, in particolare di carrubo e Frassino. Il demanio M. Ciavolo necessita di interventi di riconversione sull'eucalipteto e sulle conifere.

F) PASCOLO

Non sono presenti concessioni.

G) INTERVENTI DA REALIZZARE (Anno 2017)

• Piantagione conifere Ha:
• Piantagione mista ha 10 x €/ha 4.620,00 = € 46.200,00
• Ricostituzione boschiva Ha:
• Latifogliamento ha
• Risarcimenti ha
• Cure colturali ha
• Diradamenti e/o tagli intercalari ha
• Potature di gestione e/o risanamento Ha:
• Spalcature Ha:
• Ripuliture Ha:
• Decespugliamenti ha
• Chiudende km 5 x €/km 7.760,00 = € 38.800,00
• Ripuliture sentieri km
• Realizzazione viminate ml

• Manutenzione viabilità km.4 x €/km 17.800,00 = 68.320,00
• Altri interventi: (manutenzione viali parafuoco) mq 220.000 x €/mq 0,90 = € 198.000,00

Per interventi selvicolturali € 153.320,00
Per ripulitura viali parafuoco € 198.000,00
Totale complesso boscato € 351.320,00

H) INFRASTRUTTURE

tipologia	stato di manutenzione	consistenza degli interventi
Viali parafuoco	Buono	Riapertura di fasce interne
Magazzini	no	
Rifugi	no	
Stradelle forestali	inesistenti	Ricarica, formazione cunette
Area attrezzata	si	Punti fuoco, tavoli e panche

Scheda descrittiva-gestionale del complesso boscato
" Costa Raia – Scannagrillo - Montagnole "

A) INQUADRAMENTO

Comune: Gibellina
Distretto Forestale: n. 3
Complesso boscato: Costa Raia, Scannagrillo e Montagnole

B) DATI GENERALI

Superficie totale Ha 145
di cui boscati a vario grado di copertura Ha 135
Forma di proprietà: Demanio Forestale
Forma di gestione: Gestione diretta in economia

C) ASPETTI OROGRAFICI, IDROGEOLOGICI, PEDOLOGICI, STAZIONALI E FITOCLIMATICI

L'area demaniale è dominata da una presenza di specie conifere e latifoglie tra cui spicca la presenza del Frassino.
Il territorio ricade su un altopiano che si affaccia sul versante nord la valle del fiume Belice, si tratta di un altopiano carsico - gessoso, sotto l'aspetto bioclimatico l'area rientra prevalentemente nella fascia del mesomediterraneo, il paesaggio vegetale si presenta notevolmente artificializzato, a causa degli interventi del dopo sisma che ha caratterizzato la zona.
Il terreno è caratterizzato da terreni con buona fertilità, composti d'argille e terreni con rocce calcaree – gessose sulle quali poggiano i litosuoli abbastanza profondi.
Altimetricamente si trova da circa 200 a 450 s.l.m..
Dal punto di vista idrogeologico non presenta particolari problemi di dissesto.
Secondo la carta dei suoli della Sicilia (Fierotti) si tratta di terreni riconducibili alla associazione: " calcareniti – depositi incoerenti ".
Le stazioni fitoclimatiche presenti possono essere schematizzate e riconducibili a 2 tipologie come di seguito descritte:

- Popolamento di conifere a prevalenza di pino d'aleppo distribuito in maniera omogenea;
- Popolamento di specie esotiche con prevalenza eucalipto.

D) ASPETTI FORESTALI

Origine del soprassuolo: Conifere - Latifoglie Età media: 40
Composizione specifica: Specie 1 - 80% specie 2 - 20%

Densità media: 350 piante/ Ha	Grado di copertura: 90 %
Forma di governo: __fustaia	Condizioni vegetative: buone
Stato fitosanitario: Sufficiente	Presenza di radure, aree nude e/o improduttive : Si

Eventuali osservazioni: Il demanio Montagnole è stato più volte percorso da incendi, per cui si rende necessario intervenire in maniera mirata soprattutto adeguando i viali parafuoco perimetrali, considerata la zona esposta a Sud e la realizzazione di tagliate interne.

E) PROBLEMATICHE TECNICO-SELVICOLTURALI E GESTIONALI.
OBIETTIVI DA PERSEGUIRE NEL BREVE, MEDIO E LUNGO PERIODO.

La superficie demaniale si presenta abbastanza coperta da impianti artificiali di conifere e latifoglie.
Considerate le condizioni in cui si trovano i demani bisogna perseguire diversi obiettivi:

- Demanio Costa Raia, diradi finalizzati alla riconversione delle conifere e degli eucalipti, valorizzazione delle latifoglie mediterranee presenti;
- Demanio Scannagrillo, oltre ai lavori simili a Costa Raia il demanio presenta una zona percorsa da incendio versante sud;
- Demanio Montagnole, considerato l'esposizione a sud, la causa principale degli incendi frequenti, bisogna completare la piantagione e valutare ridimensionando i viali parafuoco perimetrali.

F) PASCOLO

Non sono presenti concessioni.

G) INTERVENTI DA REALIZZARE (Anno 2017)

- Piantagione conifere Ha:
- Piantagione mista ha 8 x €/ha 4.620,00 = € 36.960,00
- Ricostituzione boschiva ha 10 x €/ha 9.600,00 = € 96.000,00
- Latifogliamento ha
- Risarcimenti ha
- Cure colturali ha
- Diradamenti e/o tagli intercalari ha 30 x €/ha 10.196,00 = € 305.880,00
- Potature di gestione e/o risanamento Ha:
- Spalcature Ha:
- Sfolli ha 20 x €/ha 4.770,00 = € 95.400,00
- Decespugliamenti ha
- Chiudende km 15 x €/km 7.760,00 = € 116.400,00
- Ripuliture sentieri km
- Realizzazione viminate ml
- Manutenzione viabilità km.5 x €/km 17.800,00 = 89.000,00
- Altri interventi: (manutenzione viali parafuoco) mq 190.000 x €/mq 0,90 = € 171.000,00

Per interventi selvicolturali € 739.640,00
Per ripulitura viali parafuoco € 171.000,00
Totale complesso boscato € 910.640,00

H) INFRASTRUTTURE

tipologia	stato di manutenzione	consistenza degli interventi
Viali parafuoco	Buono	Riapertura di fasce interne
Magazzini	no	
Rifugi	si	
Stradelle forestali	discrete	Ricarica, formazione cunette
Opere idriche	si	

Scheda descrittiva-gestionale del complesso boscato
" EGADI"

A) INQUADRAMENTO

Comune: Favignana
Distretto Forestale: n. 3
Complesso boscato: Favignana – Levanzo - Marettimo

B) DATI GENERALI

Superficie:

- Favignana ha 130
- Levanzo ha 122
- Marettimo ha 748

di cui boscati a vario grado di copertura Ha 870
Forma di proprietà: Demanio Forestale
Forma di gestione: Gestione diretta in economia

C) ASPETTI OROGRAFICI, IDROGEOLOGICI, PEDOLOGICI, STAZIONALI E FITOCLIMATICI

L'Isola di Favignana è ubicata al largo della costa di Trapani, prendendo parte dell'Arcipelago delle Egadi, assieme alle isole di Marettimo e Levanzo ed ai piccoli scogli di Formica e Maraone. Presenta un territorio in parte degradato, anche a causa dello sfruttamento di cave di calcarenite, particolarmente intenso nel passato. L'isola si estende per una superficie di 19,8 Km2, con una forma assai allungata con orientamento Nord-Ovest/Sud-Est; il territorio presenta due ampie spianate marginali, corrispondenti a superfici di abrasione marina del Pleistocene superiore, separate da una dorsale mesozoico-terziaria (Montagna Grossa), culminante nel Monte Santa Caterina (314 m s.l.m.). La piana orientale è intagliata su arenarie biancastre del Pleistocene inferiore, quella occidentale è impostata invece sulle successioni carbonatiche mesozoico-terziarie e talora è ricoperta da livelli conglomeratici tirreniani, sedimenti eolici olocenici e da depositi colluviali ed eluviali (AGNESI et al., 1993). Seguendo la classificazione bioclimatica proposta da BRULLO et al. (1996), il territorio insulare rientra quasi del tutto nella fascia del termomediterraneo secco, fisionomicamente definita da aspetti di vegetazione attribuiti alla serie dell'Olivastro e dell'Euforbia arborescente (Oleo-Euphorbio dendroidis sigmetum) e, in contesti particolarmente aridi, alla serie della Periploca angustifolia (Periploco-Euphorbio dendroidis sigmetum). Fra le altre tipologie di vegetazione rappresentate nel territorio, vanno altresì citate le formazioni alofitiche del Crithmo-Limonion e gli aspetti rupicoli del Dianthion rupicolae, entrambi alquanto ricchi di specie endemiche ed entità rare.

L'Isola di Levanzo è la più prossima alla costa occidentale del Trapanese; si estende per 5,6 Km2, ricadendo nel territorio amministrativo del comune di Favignana (Trapani). L'Isola presenta un assetto morfologico definito da faglie che separano due dorsali calcaree ad andamento nord-sud, culminanti rispettivamente nelle cime di Pizzo del Monaco (278 m s.l.m.) e Pizzo del Corvo (201 m s.l.m.), fra le quali si sviluppa l'ampia depressione denominata La Fossa (69 m s.l.m.). Tali dorsali sono caratterizzate da substrati carbonatici e clastico-terrigeni risalenti al Mesozoico-Terziario, su cui poggiano in discordanza depositi plio-quaternari rappresentati da calcareniti ed arenarie risalenti al Pleistocene inferiore, oltre a conglomerati grossolani residui di terrazzamenti marini formatisi tra il Pleistocene superiore e l'Olocene (ABATE & al., 1995). Seguendo la classificazione bioclimatica proposta da BRULLO et al. (1996), l'area insulare rientra quasi del tutto nel termomediterraneo secco, lasciando spazio ad aspetti di vegetazione di macchia. Si tratta preminentemente delle serie dell'Olivastro e dell'Euforbia arborescente (Oleo-Euphorbieto dendroidis sigmetum) e della serie a Periploca angustifolia del Periploco-Euphorbieto dendroidis sigmetum, quest'ultima particolarmente diffusa nel territorio, soprattutto nei contesti più aridi. Fra le altre tipologie di vegetazione vanno citati anche gli aspetti casmofitici delle rupi costiere ascritte a formazioni alofitiche del Crithmo-Limonion, e quelli delle rupi interne, riferite all'alleanza Dianthion rupicolae, entrambe ricchi di endemiti o taxa rari.

L'Isola di Marettimo è la più distante dalla costa siciliana e si estende per una superficie di 12,3 Km2; amministrativamente fa parte del comune di Favignana. Essa è caratterizzata da una dorsale orografica caratterizzata da un sistema di vette superanti spesso i 400 metri di quota, in particolare Capo Bianco (470 m), Pizzo delle Fragole (538 m), Pizzo Falcone (686 m s.l.m.), Pizzo del Capraio (626 m), Punta Campana (629 m), Punta Anzine (493 m) e Pizzo Nido Falcone (490 m). La linea di costa disegna una forma romboidale, con asse maggiore di 7,250 km in direzione nord-ovest/sud-est (da Punta Mugnone a Punta Bassano) e asse minore di 4,250 km in direzione nord-ovest/sud-est (da Punta Libeccio a Punta Troia). Alle estremità dell'isola sono presenti le quattro penisole di Punta Mugnone (a nord-ovest), Punta Troia (a nord-est), Punta Libeccio (a sud-ovest) e Punta Bassano (a sud-est). Dal punto di vista geolitologico, è prevalentemente costituita da substrati mesozoici, prevalentemente costituiti da dolomie, nonché marne e calcari dolomitici, calciluliti e calcisiltiti dolomizzati del Trias medio-Lias inferiore (ABATE et al., 1999). I versanti, soprattutto nella parte meridionale, sono estesamente ricoperti da detriti più o meno cementificati. Il territorio è pertanto caratterizzato da una morfologia alquanto aspra ed accidentata, con numerose

incisioni torrentizie che si sviluppano fra la dorsale interna e la linea di costa; in ogni caso, esso denota un elevato interesse naturalistico, essendo particolarmente ricco di entità floristiche endemiche.Seguendo la classificazione bioclimatica proposta da BRULLO et al. (1996), la fascia costiera rientra quasi del tutto nel termomediterraneo secco, lasciando spazio ad aspetti di vegetazione della serie dell'Olivastro e dell'Euforbia arborescente (Oleo-Euphorbio dendroidis sigmetum) e, in alcuni contesti particolarmente aridi, anche della serie a Periploca angustifolia del Periploco-Euphorbio dendroidis sigmetum. I versanti compresi fra 150-250 e 400-550 m s.l.m. rientrano nella fascia del termomediterraneo subumido, occupata prevalentemente dalla serie del pineto a Pinus halepensis (Pistacio lentisci-Pino halepensis sigmetum), mentre nel soprastante piano mesomediterraneo, circoscritto alla sommità dei maggiori rilievi dell'isola, prevale la serie del Leccio (Pistacio lentisci-Querco ilicis sigmetum). Fra gli aspetti di degradazione delle succitate cenosi forestali, si rilevano varie espressioni di gariga a Rosmarinus officinalis e ad Erica multiflora (Erico multiflorae-Micromerietum fruticulosae), che ospitano diverse interessantissime entità relitte - ed assenti in Sicilia - quali Daphne sericea e Thymelaea tartonraira (GIANGUZZI et al., 2003). Fra le altre tipologie di vegetazione vanno altresì citati gli aspetti rupicoli dell'alleanza Dianthion rupicolae, alquanto ricchi di endemiti o taxa rari, nonché le formazioni alofitiche del Crithmo-Limonion.

D) ASPETTI FORESTALI

Origine del soprassuolo: Conifere Latifoglie Età media: 30
Composizione specifica: Specie 1 - 70% specie 2 - 30%
Densità media: 350 piante/ Ha Grado di copertura: 95 % ad eccezione di Favignana che risulta con copertura vegetale scarsa a causa dell'insuccesso dei recenti impianti
Forma di governo: fustaia Condizioni vegetative: buone
Stato fitosanitario: Sufficiente Presenza di radure, aree nude e/o improduttive : Si
Eventuali osservazioni: NO

E) PROBLEMATICHE TECNICO-SELVICOLTURALI E GESTIONALI.
OBIETTIVI DA PERSEGUIRE NEL BREVE, MEDIO E LUNGO PERIODO.

La superficie demaniale si presenta abbastanza boscata, la riconversione con specie autoctone risulta di particolare interesse selvicolturale, considerato che le condizioni ventose delle varie località impediscono il formarsi di bosco ad alto fusto.

F) PASCOLO

Non sono presenti concessioni.

G) INTERVENTI DA REALIZZARE (Anno 2017)

• Piantagione conifere Ha:
• Piantagione mista ha 50 x €/ha 4.620,00 = € 231.000,00
• Ricostituzione boschiva ha 50 x €/ha 9.600,00 = € 480.000,00
• Latifogliamento ha
• Risarcimenti ha
• Cure colturali ha
• Diradamenti e/o tagli intercalari ha
• Potature di gestione e/o risanamento Ha:
• Spalcature Ha:
• Sistemazione muretti mc 50 x €/mc 90,00 = 4.500,00
• Decespugliamenti ha
• Chiudende km 2 x €/km 7.760,00 = € 15.520,00

• Ripuliture sentieri km 30 x €/km 5.000,00 = € 150.000,00
• Realizzazione viminate ml
• Manutenzione viabilità km.2 x €/km 17.800,00 = 35.600,00
• Altri interventi: (manutenzione viali parafuoco) mq

Per interventi selvicolturali € 916.620,00
Per ripulitura viali parafuoco € 0,00
Totale complesso boscato € 916.620,00

H) INFRASTRUTTURE

tipologia	stato di manutenzione	consistenza degli interventi
Viali parafuoco	No	Riapertura di fasce interne
Magazzini	Si	
Rifugi	Si	
Stradelle forestali	Discrete	Ricarica, formazione cunette
Opere murarie	si	
Rete sentieristica	Ottima	

Scheda descrittiva-gestionale del complesso boscato
" Finestrelle "

A) INQUADRAMENTO

Comune: Gibellina – Santa Ninfa Distretto Forestale: n. 3 Complesso boscato: Finestrelle - Castellaccio

B) DATI GENERALI

Superficie totale Ha 270 di cui boscati a vario grado di copertura Ha 270 Forma di proprietà: Demanio Forestale Forma di gestione: Gestione diretta in economia

C) ASPETTI OROGRAFICI, IDROGEOLOGICI, PEDOLOGICI, STAZIONALI E FITOCLIMATICI

L'area demaniale è dominata da una presenza di specie adatte ai substrati gessosi, come ad esempio Pinus Halepensis e cipresso, è presente anche l'Eucalipto.
Il territorio ricade in area SIC , si tratta di un altopiano carsico di notevole importanza naturalistica-ambientale, sotto l'aspetto bioclimatico l'area rientra prevalentemente nella fascia del mesomediterraneo, il paesaggio vegetale si presenta notevolmente artificializzato, a causa delel intense utilizzazioni del passato e dai frequenti incendi. Nel territorio sono statieffettuati vari interventi di riconversione.
Caratterizzato da terreni con buona fertilità, composti d'argille e terreni con rocce calcaree e gessose quali poggiano i litosuoli abbastanza profondi.
Altimetricamente si trova da circa 100 a 450 s.l.m..
Dal punto di vista idrogeologico non presenta particolari problemi di dissesto.
Secondo la carta dei suoli della Sicilia (Fierotti) si tratta di terreni riconducibili alla associazione: " gessoso - solfiera ".
Le stazioni fitoclimatiche presenti possono essere schematizzate e riconducibili a 2 tipologie come di seguito descritte:

- Popolamento di conifere a prevalenza di pino d'aleppo distribuito in maniera sparsa;
- Popolamento di specie esotiche con prevalenza di eucalipto
- Macchia mediterranea.

D) ASPETTI FORESTALI

Origine del soprassuolo: Conifere - Latifoglie Età media: 40
Composizione specifica: Specie 1 - 80% specie 2 - 20%
Densità media: 250 piante/ Ha Grado di copertura: 90 %
Forma di governo: fustaia Condizioni vegetative: buone
Stato fitosanitario: Sufficiente Presenza di radure, aree nude e/o improduttive : No
Eventuali osservazioni: No

E) PROBLEMATICHE TECNICO-SELVICOLTURALI E GESTIONALI.
OBIETTIVI DA PERSEGUIRE NEL BREVE, MEDIO E LUNGO PERIODO

La superficie demaniale si presenta abbastanza coperta da impianti artificiali di conifere e latifoglie. Il demanio Castellaccio necessita di interventi in quanto è stato percorso da incendio.

F) PASCOLO

Non sono presenti concessioni.

G) INTERVENTI DA REALIZZARE (Anno 2017)

• Piantagione conifere Ha:
• Piantagione mista ha 10 x €/ha 4.620,00 = € 46.200,00
• Ricostituzione boschiva ha 20 x €/ha 9.600,00 = € 192.000,00
• Latifogliamento ha
• Risarcimenti ha
• Cure colturali ha
• Diradamenti e/o tagli intercalari ha 20 x €/ha 10.196,00 = € 203.920,00
• Potature di gestione e/o risanamento Ha:
• Spalcature Ha:
• Sistemazione muretti mc
• Sfolli ha 20 x €/ha 4.770,00 = € 95.400,00
• Chiudende km 15 x €/km 7.760,00 = € 15.520,00
• Ripuliture sentieri km 3 x €/km 5.000,00 = € 15.000,00
• Realizzazione viminate ml

• Manutenzione viabilità km. 10 x €/km 17.800,00 = 178.000,00
• Altri interventi: (manutenzione viali parafuoco) mq 480.000 x €/mq 0,90 = € 432.000,00

Per interventi selvicolturali € 746.040,00
Per ripulitura viali parafuoco € 432.000,00
Totale complesso boscato € 1.178.040,00

H) INFRASTRUTTURE

tipologia	stato di manutenzione	consistenza degli interventi
Viali parafuoco	Buono	Riapertura di fasce interne
Magazzini	si	
Rifugi	si	
Stradelle forestali	discrete	Ricarica, formazione cunette
Opere idriche	si	
Area attrezzata	si	Manutenzione straordinaria tavoli e panche

Scheda descrittiva-gestionale del complesso boscato
" FRASSINO "

A) INQUADRAMENTO

Comune: Partanna
Distretto Forestale: n. 3
Complesso boscato: Frassino

B) DATI GENERALI

Superficie totale Ha 88
di cui boscati a vario grado di copertura Ha 80
Forma di proprietà: Demanio Forestale
Forma di gestione: Gestione diretta in economia

C) ASPETTI OROGRAFICI, IDROGEOLOGICI, PEDOLOGICI, STAZIONALI E FITOCLIMATICI

L'area demaniale è dominata da una presenza di specie agrarie, uliveti e mandorleti in degrado, inoltre è presente il Pinus Halepensis ed il cipresso.
Il territorio ricade su un altopiano che si affaccia sulla valle del fiume Belice, si tratta di un altopiano carsico, sotto l'aspetto bioclimatico l'area rientra prevalentemente nella fascia del mesomediterraneo, il paesaggio vegetale si presenta notevolmente artificializzato, a causa delle intense utilizzazioni agrarie del passato. Nel territorio sono stati effettuati vari interventi di piantagione e diradi sulle conifere presenti mentre versano in abbandono le specie agragrie presenti (ulivo, mandorlo, carrubo).
Il terreno è caratterizzato da terreni con buona fertilità, composti d'argille e terreni con rocce calcaree quali poggiano i litosuoli poco profondi.
Altimetricamente si trova da circa 100 a 250 s.l.m..
Dal punto di vista idrogeologico non presenta particolari problemi di dissesto.
Secondo la carta dei suoli della Sicilia (Fierotti) si tratta di terreni riconducibili alla associazione: " calcareniti – depositi incoerenti ".
Le stazioni fitoclimatiche presenti possono essere schematizzate e riconducibili a 2 tipologie come di seguito descritte:

- Popolamento di conifere a prevalenza di pino d'aleppo distribuito in maniera omogenea;
- Popolamento di specie agrarie;
- Macchia mediterranea.

D) ASPETTI FORESTALI

Origine del soprassuolo: Conifere - Latifoglie Età media: 40
Composizione specifica: Specie 1 - 80% specie 2 - 20%
Densità media: 350 piante/ Ha Grado di copertura: 90 %
Forma di governo: fustaia Condizioni vegetative: buone
Stato fitosanitario: Sufficiente Presenza di radure, aree nude e/o improduttive : No
Eventuali osservazioni: No

E) PROBLEMATICHE TECNICO-SELVICOLTURALI E GESTIONALI.
OBIETTIVI DA PERSEGUIRE NEL BREVE, MEDIO E LUNGO PERIODO.

La superficie demaniale si presenta abbastanza coperta da impianti artificiali di conifere.
Il demanio Frassino necessita di interventi urgenti, in primo piano bisogna rivalutare le essenze agrarie presenti in quanto le conifere stanno prevalendo ed in ultimo avviare il processo di riconversione in c.da Cerarsa.

F) PASCOLO

È stato individuato n. 1 lotto da Ha. 20.

G) INTERVENTI DA REALIZZARE (Anno 2017)

- Piantagione conifere Ha:
- Piantagione mista ha 10 x €/ha 4.620,00 = € 46.200,00
- Ricostituzione boschiva ha 10 x €/ha 9.600,00 = € 96.000,00
- Latifogliamento ha
- Risarcimenti ha
- Cure colturali ha
- Diradamenti e/o tagli intercalari ha 10 x €/ha 10.196,00 = € 101.960,00
- Potature di gestione e/o risanamento Ha:
- Spalcature Ha:
- Sistemazione muretti mc
- Sfolli ha 5 x €/ha 4.770,00 = € 23.850,00
- Chiudende km 6 x €/km 7.760,00 = € 46.560,00
- Ripuliture sentieri km
- Realizzazione viminate ml
- Manutenzione viabilità km. 3 x €/km 17.800,00 = 53.400,00
- Altri interventi: (manutenzione viali parafuoco) mq 140.000 x €/mq 0,90 = € 126.000,00

Per interventi selvicolturali € 367.970,00
Per ripulitura viali parafuoco € 126.000,00
Totale complesso boscato € 493.970,00

H) INFRASTRUTTURE

tipologia	stato di manutenzione	consistenza degli interventi
Viali parafuoco	Buono	Riapertura di fasce interne
Magazzini	si	
Rifugi	si	
Stradelle forestali	discrete	Ricarica, formazione cunette
Opere idriche	si	
Area attrezzata	si	Manutenzione straordinaria tavoli e panche

Scheda descrittiva-gestionale del complesso boscato
" IAZZOTTI - URBANO"

A) INQUADRAMENTO

Comune: Poggioreale
Distretto Forestale: n. 3
Complesso boscato: Iazzotti

B) DATI GENERALI

Superficie totale Ha 61 di cui boscati a vario grado di copertura Ha 60
Forma di proprietà: Demanio Forestale
Forma di gestione: Gestione diretta in economia

C) ASPETTI OROGRAFICI, IDROGEOLOGICI, PEDOLOGICI, STAZIONALI E FITOCLIMATICI

Il soprassuolo è costituito da circa 6 Ha. di un eucaliptetoo di 30 anni; per circa 6 Ha. da una pineta coetanea pure lei di 30 anni.

Estremamente accidentati, i terreni sono di origine calcarea con frequenti affioramenti di rocce gessose.

Il complesso non è dotato di disponibilità idrica, né di recinzione, né di fabbricati.

La viabilità di approssimazione è alquanto scomoda, quella interna inesistente.

Secondo la carta dei suoli della Sicilia (Fierotti) si tratta di terreni riconducibili alla associazione: " Calcareniti – Argille ".

Stazionali e Fitoclimatici : Le stazioni fitoclimatiche presenti possono essere schematizzate e riconducibile a 1 tipologie come di seguito descritte:

- Popolamento di conifere a prevalenza di pino d'aleppo distribuito in maniera omogenea;
- Popolamento di latifoglie a prevalenza eucalipto specie *Chamaldolensis* distribuito in maniera omogenea.

D) ASPETTI FORESTALI

Origine del soprassuolo: Conifere Latifoglie Età media:30
Composizione specifica: Specie 1 - 70% specie 2 - 30%
Densità media: 250 piante/ Ha Grado di copertura: 95 %
Forma di governo: fustaia Condizioni vegetative: buone
Stato fitosanitario: Sufficiente Presenza di radure, aree nude e/o improduttive : No
Eventuali osservazioni: NO

E) PROBLEMATICHE TECNICO-SELVICOLTURALI E GESTIONALI.
OBIETTIVI DA PERSEGUIRE NEL BREVE, MEDIO E LUNGO PERIODO

La superficie demaniale si presenta abbastanza degradata a causa di un incendio avvenuto nell'anno 2012 che ha attraversato il 50% della superficie.

F) PASCOLO

E' stato individuato n. 1 lotto da Ha. 4.

G) INTERVENTI DA REALIZZARE (Anno 2017)

- Piantagione conifere Ha:

• Piantagione mista ha 2 x €/ha 4.620,00 = € 9.240,00
• Ricostituzione boschiva ha 10 x €/ha 9.600,00 = € 96.000,00
• Latifogliamento ha
• Risarcimenti ha
• Cure colturali ha
• Diradamenti e/o tagli intercalari ha
• Potature di gestione e/o risanamento Ha:
• Spalcature Ha:
• Sistemazione muretti mc 20 x €/mc 90,00 = € 1.800,00
• Sfolli ha
• Chiudende km 3 x €/km 7.760,00 = € 23.280,00
• Ripuliture sentieri km
• Realizzazione viminate ml
• Manutenzione viabilità km. 2 x €/km 17.800,00 = 35.600,00
• Altri interventi: (manutenzione viali parafuoco) mq 100.000 x €/mq 0,90 = € 90.000,00

Per interventi selvicolturali € 166.100,00
Per ripulitura viali parafuoco € 90.000,00
Totale complesso boscato € 256.100,00

H) INFRASTRUTTURE

tipologia	stato di manutenzione	consistenza degli interventi
Viali parafuoco	Buono	Riapertura di fasce interne
Magazzini	Si	
Rifugi	Si	
Stradelle forestali	Discrete	Ricarica, formazione cunette
Opere murarie	si	

Scheda descrittiva-gestionale del complesso boscato
" M. PORCELLO"

A) INQUADRAMENTO

Comune: Salaparuta
Distretto Forestale: n. 3
Complesso boscato: Monte Porcello

B) DATI GENERALI

Superficie totale Ha 46 di cui boscati a vario grado di copertura Ha 46
Forma di proprietà: Demanio Forestale
Forma di gestione: Gestione diretta in economia

C) ASPETTI OROGRAFICI, IDROGEOLOGICI, PEDOLOGICI, STAZIONALI E FITOCLIMATICI

D) ASPETTI FORESTALI

Origine del soprassuolo: Conifere Latifoglie (ulivi) Età media:30
Composizione specifica: Specie 1 - 90% specie 2 - 10%
Densità media: 250 piante/ Ha Grado di copertura: 85 %
Forma di governo: fustaia Condizioni vegetative: buone
Stato fitosanitario: Sufficiente Presenza di radure, aree nude e/o improduttive : No
Eventuali osservazioni: Demanio danneggiato da incendio.

E) PROBLEMATICHE TECNICO-SELVICOLTURALI E GESTIONALI.
OBIETTIVI DA PERSEGUIRE NEL BREVE, MEDIO E LUNGO PERIODO.

La superficie demaniale si presenta abbastanza degradata a causa di un incendio avvenuto nell'anno 2012 che ha attraversato il 50% della superficie.

F) PASCOLO

Non sono presenti concessioni.

G) INTERVENTI DA REALIZZARE (Anno 2017)

• Piantagione conifere Ha:
• Piantagione mista ha 5 x €/ha 4.620,00 = € 23.100,00
• Ricostituzione boschiva ha 10 x €/ha 9.600,00 = € 96.000,00
• Latifogliamento ha
• Risarcimenti ha
• Cure colturali ha
• Diradamenti e/o tagli intercalari ha
• Potature di gestione e/o risanamento Ha:
• Spalcature Ha:
• Sistemazione muretti mc 20 x €/mc 90,00 = € 1.800,00
• Sfolli ha
• Chiudende km 3 x €/km 7.760,00 = € 23.280,00
• Ripuliture sentieri km
• Realizzazione viminate ml
• Manutenzione viabilità km. 2 x €/km 17.800,00 = 35.600,00
• Altri interventi: (manutenzione viali parafuoco) mq 90.000 x €/mq 0,90 = € 81.000,00

Per interventi selvicolturali € 179.780,00
Per ripulitura viali parafuoco € 81.000,00
Totale complesso boscato € 260.780,00

H) INFRASTRUTTURE

tipologia	stato di manutenzione	consistenza degli interventi
Viali parafuoco	Buono	Riapertura di fasce interne
Magazzini	Si	
Rifugi	Si	
Stradelle forestali	Discrete	Ricarica, formazione cunette
Opere murarie	si	

Scheda descrittiva-gestionale del complesso boscato
" MARROCCELLA "

A) INQUADRAMENTO

Comune: Mazara del Vallo Distretto Forestale: n. 3 Complesso boscato: Marroccella

B) DATI GENERALI

Superficie totale Ha 19 di cui boscati a vario grado di copertura Ha 3 Forma di proprietà: Demanio Forestale Forma di gestione: Gestione diretta in economia

C) ASPETTI OROGRAFICI, IDROGEOLOGICI, PEDOLOGICI, STAZIONALI E FITOCLIMATICI

L'area demaniale è dominata da una prateria ad ampelodesma, con presenza di specie adatte ai substrati gessosi, come ad esempio Sedum gypsicola e Diplotaxis crassifolia.
Il territorio risulta ubicato sulla parte nord/ovest del bacino idrografico Delia-Nivolelli.
Caratterizzato da terreni di discreta fertilità, composti d'argille gessose sui quali sino a qualche anno fa (1970) veniva effettuato una rotazione agraria tipo grano-pascolo.
Altimetricamente si trova a circa 200 s.l.m..
Dal punto di vista idrogeologico non presenta particolari problemi di dissesto nonostante nel corso degli anni sia stato interessato da incendi.
Secondo la carta dei suoli della Sicilia (Fierotti) si tratta di terreni riconducibili alla associazione: " Calcareniti – Argille ".
Stazionali e Fitoclimatici : Le stazioni fitoclimatiche presenti possono essere schematizzate e riconducibili a 2 tipologie come di seguito descritte:

- Popolamento di conifere a prevalenza di pino d'aleppo distribuito in maniera sparsa;
- Macchia mediterranea.

D) ASPETTI FORESTALI

Origine del soprassuolo: Conifere Età media: 30
Composizione specifica: Specie 1 - 5%
Densità media: 100 piante/ Ha Grado di copertura: 5 %
Forma di governo: fustaia Condizioni vegetative: buone
Stato fitosanitario: Sufficiente Presenza di radure, aree nude e/o improduttive : Si
Eventuali osservazioni: Terreno degradato da incendi e pascolo.

E) PROBLEMATICHE TECNICO-SELVICOLTURALI E GESTIONALI.
OBIETTIVI DA PERSEGUIRE NEL BREVE, MEDIO E LUNGO PERIODO.

La superficie demaniale si presenta abbastanza nuda e si presta alla piantagione di conifere miste a latifoglie. Il demanio Marroccella necessita di interventi in quanto è stato percorso da incendio.

F) PASCOLO

Non sono presenti concessioni.

G) INTERVENTI DA REALIZZARE (Anno 2017)

• Piantagione conifere Ha:
• Piantagione mista ha 15 x €/ha 4.620,00 = € 69.300,00
• Ricostituzione boschiva ha
• Latifogliamento ha
• Risarcimenti ha
• Cure colturali ha
• Diradamenti e/o tagli intercalari ha
• Potature di gestione e/o risanamento Ha:
• Spalcature Ha:
• Sistemazione muretti mc
• Sfolli ha
• Chiudende km 5 x €/km 7.760,00 = € 38.800,00
• Ripuliture sentieri km
• Realizzazione viminate ml
• Manutenzione viabilità km. 2 x €/km 17.800,00 = 35.600,00
• Altri interventi: (manutenzione viali parafuoco) mq 85.000 x €/mq 0,90 = € 76.500,00

Per interventi selvicolturali € 143.700,00
Per ripulitura viali parafuoco € 76.500,00
Totale complesso boscato € 220.200,00

H) INFRASTRUTTURE

tipologia	stato di manutenzione	consistenza degli interventi
Viali parafuoco	Buono	Riapertura di fasce interne
Magazzini	no	
Rifugi	no	
Stradelle forestali	inesistenti	Ricarica, formazione cunette
Opere idriche	si	

Scheda descrittiva-gestionale del complesso boscato
" SINAPA "

A) INQUADRAMENTO

Comune: Salaparuta e Partanna
Distretto Forestale: n. 3
Complesso boscato: SINAPA

B) DATI GENERALI

Superficie totale Ha 310 di cui boscati a vario grado di copertura Ha 305
Forma di proprietà: Demanio Forestale
Forma di gestione: Gestione diretta in economia

C) ASPETTI OROGRAFICI, IDROGEOLOGICI, PEDOLOGICI, STAZIONALI E FITOCLIMATICI

L'area demaniale è ubicata alla confluenza dei territori comunali di Partanna, Salaparuta, S.Ninfa e Gibellina e formato da terreni molto argillosi..

Il soprassuolo, costituito da un bosco misto di Eucalitto, Pino d'Aleppo e Cipresso, si presenta con buona densità varia con alcune chiarie destinate a pascolo.

Lo stato vegetativo è normale.

All'interno del demanio si sviluppa una rete di stradelle di servizio pari a 21 Km. circa provvista di cunette e muri paraterra.

Sul territorio, che è attraversato dai torrenti Giglio, Pezzente e Senape sono stati costituiti tre invasi di 8.000, 5.000 e 3.000 mc. per dotare il demanio di disponibilità idrica antincendio.

Dal punto di vista idrogeologico è interessato da continui smottamenti localizzati nonostante nel corso degli anni siano state effettuate piantagioni di conifere sui versanti particolarmente acclivi.

Secondo la carta dei suoli della Sicilia (Fierotti) si tratta di terreni riconducibili alla associazione: " Calcareniti – Argille ".

Stazionali e Fitoclimatici : Le stazioni fitoclimatiche presenti possono essere schematizzate e riconducibili a 2 tipologie come di seguito descritte:

- Popolamento di conifere a prevalenza di pino d'aleppo distribuito in maniera sparsa;
- Polpolamneto di latifoglie a prevalenza eucalipto della specie *Chamaldulensis e Robusta.*

D) ASPETTI FORESTALI

Origine del soprassuolo: Conifere Latifoglie Età media: 40
Composizione specifica: Specie 1 - 60% specie 2 - 40%
Densità media: 300 piante/ Ha Grado di copertura: 95 %
Forma di governo: fustaia Condizioni vegetative: buone
Stato fitosanitario: Sufficiente Presenza di radure, aree nude e/o improduttive : No

Eventuali osservazioni: Popolamenti di latifoglie in condizioni filosanitarie precarie.

E) PROBLEMATICHE TECNICO-SELVICOLTURALI E GESTIONALI.
OBIETTIVI DA PERSEGUIRE NEL BREVE, MEDIO E LUNGO PERIODO.

La superficie demaniale si presenta abbastanza coperta da impianti artificiali e si presta alla riconversione con latifoglie e conifere.

F) PASCOLO

Non sono presenti concessioni.

G) INTERVENTI DA REALIZZARE (Anno 2017)

• Piantagione conifere Ha:
• Piantagione mista ha 10 x €/ha 4.620,00 = € 46.200,00
• Ricostituzione boschiva ha
• Latifogliamento ha
• Risarcimenti ha
• Cure colturali ha
• Diradamenti e/o tagli intercalari ha 30 x €/ha 10.196,00 = € 305.880,00
• Potature di gestione e/o risanamento Ha:
• Spalcature Ha:
• Sistemazione muretti mc
• Sfolli ha
• Chiudende km 10 x €/km 7.760,00 = € 77.600,00
• Ripuliture sentieri km
• Realizzazione viminate ml 300 x €/ml 25,20 = € 7.560,00
• Manutenzione viabilità km. 10 x €/km 17.800,00 = 178.000,00
• Altri interventi: (manutenzione viali parafuoco) mq 700.000 x €/mq 0,90 = € 630.000,00

Per interventi selvicolturali € 615.240,00
Per ripulitura viali parafuoco € 630.000,00
Totale complesso boscato € 1.245.240,00

H) INFRASTRUTTURE

tipologia	stato di manutenzione	consistenza degli interventi
Viali parafuoco	Buono	Riapertura di fasce interne
Magazzini	Si	
Rifugi	Si	
Stradelle forestali	Discrete	Ricarica, formazione cunette
Opere idriche	si	

Il distretto n. 4 denominato **"ERICE"** comprende i comuni di Buseto Palizzolo, Custonaci, Erice, Valderice, Pantelleria, Trapani, Paceco e San Vito Lo Capo, con 3.576 ettari di superficie a vario titolo condotta.

Di notevole interesse paesaggistico, culturale e vegetazionale è il complesso boscato di "MONTE ERICE " distante pochi chilometri da Trapani. Il complesso esteso circa 514 ettari, è stato fortemente danneggiato da incendi che si sono verificati nel corso degli anni.

La superficie boscata non percorsa da incendi è coperta da conifere e latifoglie dell'età compresa tra dieci e trenta anni. In esso sono presenti numerosi fabbricati, n. 2 opifici uno di falegnameria e l'altro di fabbro che rispettano le normative sulla sicurezza.

E' chiaro che ancora in diverse zone percorse dal fuoco necessita intervenire urgentemente per scongiurare il depauperamento del suolo soprattutto in quelle aree dove il bosco è stato realizzato su substrati rocciosi e con poche sacche di terreno vegetale.

Nel Dicembre del 2002 è stata formalizzata, ai sensi della L.R. 16/96, una convenzione con il comune di Erice per la gestione di Ha. 49 circa di bosco comunale , bosco misto di latifoglie e conifere; tra le latifoglie predomina il Leccio.

Su tali aree sono stati eseguiti interventi di diradamento, di ripulitura da infestanti e lavori selvicolturali.

A seguito dei frequenti distacchi di materiale lapideo, dovuti ad un accentuato dissesto idrogeologico, che costituiscono un potenziale rischio per la pubblica e privata incolumità è stato effettuato uno studio puntuale dei versanti, da parte del dipartimento della protezione civile, per potere progettare interventi risolutivi o che vadano a mitigare il fenomeno.

All'interno del complesso boscato di Erice S. Matteo sono presenti diversi fabbricati demaniali adibiti a diversi scopi in buone condizioni ed altri che necessitano di interventi di manutenzione straordinaria. Di particolare rilievo è il fabbricato adibito a Museo Agro-forestale che viene ogni anno visitato da numerose scolaresche e da turisti. Per garantire la fruizione pubblica è necessario prevedere la presenza di personale qualificato per tutto l'anno.

Di particolare importanza è la presenza dell'Azienda Pilota finalizzata all'allevamento del cavallo Sanfratellano ma sopratutto dell'asino Pantesco il cui recupero del patrimonio genetico è stato completato portando alla iscrizione al registro anagrafico delle razze popolazioni equine riconducibili a gruppi etnici locali.

Nella loc. Martogna è allocata un'area attrezzata con annesso un mini zoo, che viene molto frequentata. In quest'area si stanno realizzando interventi di manutenzione relativamente alle gabbie degli animali e allo steccato.

All'interno del demanio San Matteo è stato istituito l'ufficio territoriale n.4.

Il demanio forestale di **Monte Sparagio** ha una superficie di 1.160 ha, ricade nei comuni di Custonaci, San Vito lo Capo e Castellammare del Golfo.

Il paesaggio vegetale dell'area montana, apparentemente semplice, è il risultato dell'azione secolare di mandrie e greggi pascolanti e del fuoco, azione che mantiene a pascolo versanti che in epoche passate furono occupati da querceti. L'assenza di copertura vegetale stabile ha favorito anche l'erosione del suolo con l'affioramento generalizzato della nuda roccia. Alcuni esemplari adulti di leccio (Quercus ilex) crescono isolati su versanti ormai privi di suolo, con le radici tra le rocce, mentre altri formano insieme veri e propri lembi di bosco che resistono sui versanti più ripidi e rocciosi. Nel complesso boscato sono stati effettuati interventi di imboschimento che hanno subito danni soprattutto per l'azione del pascolo. Nel corso dell'estate 2007 sono stati percorsi da incendio circa 1.000 ettari di demanio.

Scheda descrittiva-gestionale del complesso boscato
"MONTE ERICE"

A) INQUADRAMENTO

Comune: **Erice** e **Valderice**
Distretto Forestale: n° 4 (**Erice**)
Complesso boscato: **Erice**

Il Demanio ricade all'interno:

- del bacino idrografico: "Fiume Lenzi " n. 049
- dell'Area SIC ITA 010010 "Monte San Giuliano"
- C.T.R. nn. 592110-592120-592150-592160

B) DATI GENERALI

Superficie totale Ha: 573.64.20 di cui ha. 510.23.87 ricadente nel Comune di Erice e ha. 63.40.33 ricadente nel comune di Valderice

Area Demaniale ricadente nel comune di Erice : ha. 468.25.50
Area comunale gestita ricadente nel Comune di Erice: ha. 41.98.37

Area Demaniale ricadente nel comune di Valderice: ha. 45.69.83
area comunale gestita ricadente nel Comune di Valderice: ha. 17.70.50

Forma di proprietà: Demanio Forestale e Proprietà comunale gestita
Forma di gestione: Gestione diretta in economia

C) ASPETTI OROGRAFICI, IDROGEOLOGICI, PEDOLOGICI, STAZIONALI E FITOCLIMATICI

I terreni ricadenti nelle località Raganzili, Martogna, San Nicola, fanno parte del demanio M. Erice, versante Ovest dello stesso.

Distano dalla città di Trapani pochissimi chilometri e vi si accede tramite una strada che partendo dalla Prov. Trapani-Erice, raggiunge la stessa nella località Martogna, attraversando la Comunale Martogna-S.Anna.

La zona è percorsa da Km. 5 circa di stradello in terra battuta e tout-venant di cava che attraversandola quasi tutta permette il controllo della stessa.

Misura in complesso Ha. 517 circa ed allo stato attuale si può dire che sia completamente boscata con impianti realizzati a mezzo piantagione su gradoni e buche ad eccezione del 30% circa della superficie che risulta nuda a causa di un incendio verificatosi nell'anno 1987.

Trattasi di bosco disetaneo con piante di conifere (Pinus halepensis e Pinus pinea) dell'età variabile dai 20 ai 7 anni.

In tale zona il clima è quello caratteristico delle zone caldo-aride ed è costituita da un corpo unico con altitudine variabile da quota 200 a quota 500 ml. s.l.m..

Geologicamente i terreni appartengono al Giurasse inferiore e sono di origine calcareo-argilloso.

Nella stessa esiste un laghetto artificiale della capacità di mc. 10.000 circa di acqua, oltre a due fabbricati, uno in muratura, in ottime condizioni di stabilità e manutenzione, adibiti a rifugio e sala di riunione ed un magazzino adibito ad opificio per la lavorazione del ferro.

D) ASPETTI FORESTALI

Origine del soprassuolo: Prevalenza di conifere provenienti da imboschimenti artificiali
Età media: > 40 anni
Composizione specifica: Pino d'Aleppo, Pino domestico, Cipresso, Leccio.
Densità media: > 400 piante/ha Grado di copertura: 40% circa
Forma di governo: Fustaia Condizioni vegetative: buone
Stato fitosanitario: buono
Eventuali osservazioni:

E) PROBLEMATICHE TECNICO-SELVICOLTURALI E GESTIONALI.
OBIETTIVI DA PERSEGUIRE NEL BREVE, MEDIO E LUNGO PERIODO

Ripristino della copertura vegetale nelle aree percorse da incendio, sistemazione della viabilità interna, ance a fine antincendio, sistemazione idraulico forestale dei versanti soggetti a fenomeni franosi.

Potenziamento delle strutture per la fruizione del bosco.

F) PASCOLO

Sono stati individuati n° 1 lotti da destinare al pascolo.

Aree concesse Ha: 0,00 Tipologia: Bosco
Condizioni generali: buone
Problematiche:-------

G) INTERVENTI DA REALIZZARE (Anno 2017)

- Piantagione conifere Ha:
- Piantagione mista ha 15 x €/ha 4.620,00 = € 69.300,00
- Ricostituzione boschiva Ha:
- Latifogliamento ha 10 x €/ha 5.460,00 = € 54.600,00
- Risarcimenti ha 7 x €/ha 4.200,00 = € 29.400,00
- Cure colturali ha 7 x €/ha 840,00 = € 5.880,00
- Diradamenti e/o tagli intercalari ha
- Potature di gestione e/o risanamento Ha:
- Spalcature Ha:

• Manutenzione viabilità km. 10 x €/km 17.800,00 = 178.000,00
• Ripuliture Ha:
• Decespugliamenti ha 20 x €/ha 3.300,00 = € 66.000,00
• Chiudende km 5 x €/km 7.760,00 = € 38.800,00
• Ripuliture sentieri km 10 x €/km 5.000,00 = € 50.000,00
• Aree attrezzate (n. 1) € 10.000,00
• Altri interventi: Manutenzione viali parafuoco: mq 556.000 x €/mq 0,90 = € 500.400,00 Conduzione allevamento Pilota di Erice San Matteo(n. 63 asini Panteschi e n. 8 cavalli San Fratellani): € 200.000,00

Per interventi selvicolturali e allevamento € 701.980,00
Per ripulitura viali parafuoco € 500.400,00
Totale complesso boscato € 1.202.380,00

H) INFRASTRUTTURE

tipologia	stato di manutenzione	consistenza degli interventi
Viali parafuoco	BUONO	
Magazzini	BUONO	
Rifugi	BUONO	
Stradelle forestali	SCARSO	
Opere idriche	SCARSO	

Scheda descrittiva-gestionale del complesso boscato
"Monte Sparagio"

A) INQUADRAMENTO

Comune: **Custonaci**
Distretto Forestale: n° 4 (**Erice**)
Complesso boscato: **Monte Sparagio**

Il Demanio ricade all'interno:

- dei bacini idrografici :
  "AREA TERRITORIALE TRA IL BACINO DEL TORRENTE FORGIA E PUNTA DI SOLANTO " N. 047
- dell' Area SIC ITA 010017 - "CAPO SAN VITO, MONTE MONACO, ZINGARO, FARAGLIONI DI SCOPELLO, MONTE SPARAGIO"
- dell'Area ZPS ITA 010029 "MONTE COFANO, CAPO SAN VITO E MONTE SPARAGIO"
- C.T.R. nn. 593090 -593100 – 593130- 593140

B) DATI GENERALI

Superficie totale Ha 1.119.71.59
di cui boscati a vario grado di copertura Ha 590.00
Forma di proprietà: Demanio Forestale
Forma di gestione: Gestione diretta in economia

C) ASPETTI OROGRAFICI, IDROGEOLOGICI, PEDOLOGICI, STAZIONALI E FITOCLIMATICI

Il Territorio è formato da un complesso montuoso che si prolunga, a catena, verso il gruppo roccioso di San Vito Lo Capo.
Una pista camionabile, larga ml. 4,0 attraversa tutto il demanio in lunghezza, anche se non è completamente adeguata al fabbisogno.
Allo stato attuale, la copertura omogenea è formata da essenze artificiali costituenti due pinete, in avviata fase di crescita con la presenza di ampi spazi vuoti all'interno nonché da un eucalipteto. Si ha, inoltre, una superficie

di circa 300 Ha. con piante sparse di pino, Eucaliptus e cipressi nonchè discontinue formazioni naturali di leccio. Qua e là si notano piccoli mucchi e singole piante di leccio; è presente anche qualche olmo.
Gli arbusti sono scarsamente rappresentati come pure i cespugli; è presente, abbondantemente, l'ampelodesma che, in alcune superfici, particolarmente ripide, esercita una buona funzione protettiva.
Altitudini e pendenze
Morfologicamente il sistema montuoso presenta i rilievi di Monte Sparagio a ml.1.100 s.l.m., Colma di Mezzo a ml. 1.000, Prima Colma a ml. 1.008 e Pizzo Giacalamaro a quota ml. 786.
Le pendici, in generale, con esposizioni dominanti Nord e Sud presentano notevole acclività, talora superiori al 14%, con una media, in generale, oscillante fra il 55% ed il 75%.
In complesso, l'altitudine varia da ml.250 a ml. 1.110 s.l.m..
Il regime pluviometrico, presenta anche qui le caratteristiche peculiari del clima mediterraneo, con piogge esclusivamente concentrate nel periodo tardo autunno-inverno.
Le temperature medie stagionali, specie negli ultimi anni, sono state abbastanza elevate, così come quelle annuali; questo riferito anche al periodo invernale.
Dall'analisi del demanio in parola, può affermarsi che in base ai dati climatici, esso è ascrivibile alla zona fitoclimatica del Lauretum con le relative sottozone.
I venti, particolarmente quelli caldi, sono frequenti e condizionano la vegetazione, concorrendo ad impoverire le già scarse risorse idriche.
Descrizione geologica
Geopedologicamente, l'ossatura del suolo è costituita da roccia Dolomia bianca, grigia o rossa compatta, cristallina più frequentemente o farinosa.
Il terreno è costituito, essenzialmente, da rocce affioranti, con la maggiore o minore intensità alternate a zone di terreno posto tra la roccia con strato attivo più o meno profondo; lungo i pendii meno ripidi e negli avvallamenti e depressioni esistenti, la profondità del terreno è maggiore.
Il sottostante substrato roccioso, si presenta, un po' dovunque, più o meno profondamente fessurato, con inclusione, nell'intercapedine, di terreno, fattore questo, molto importante per lo sviluppo dell'apparato radicale delle piante.
Per quanto riguarda le utilizzazioni di materiale legnoso, sono assenti, essendo tutte le formazioni arboree forestali ancora giovani, tranne il leccio di provenienza autoctona.
Lo sfruttamento del materiale marmoreo sul lato sud ed il pascolo ovino e bovino in quasi tutto il demanio, hanno avuto rilevante importanza sociale ed economica, in quanto, hanno permesso la coesistenza di due settori così distinti.

D) ASPETTI FORESTALI

Origine del soprassuolo: Rimboschimento artificiale di conifere e latifoglie, Bosco naturale di latifoglie con prevalenza di leccio
Età media: > 50 anni
Composizione specifica: Pino d'Aleppo, Pino Domestico, Eucalipto, Leccio
Densità media: 150/ha Grado di copertura: 20 %
Forma di governo: Fustaia Condizioni vegetative: Stato fitosanitario:
Eventuali osservazioni: Area frequentemente percorsa da incendio

E) PROBLEMATICHE TECNICO-SELVICOLTURALI E GESTIONALI.
OBIETTIVI DA PERSEGUIRE NEL BREVE, MEDIO E LUNGO PERIODO

L'area, saltuariamente soggetta ad incendi , è stata fin nel recente passato sottoposta a massicci interventi di riforestazione con specie esotiche o mediterranee ma del tutto estranee alle formazioni boschive autoctone (rimboschimenti ad Eucalyptus camaldulensis e a Pinus halepensis).
La potenzialità di questi soprassuoli artificiali è notevole, come dimostra il denso strato arbustivo a Cistus che tende ad insediarsi, a prova di un certo dinamismo della vegetazione verso cenosi più stabili.
All'interno delle cenosi forestali a Quercus ilex è possibile riscontrare diverse specie di notevole interesse fitogeografico, soprattutto in presenza di affioramenti stagionali della falda (aspetti degli Isoëto Nanojuncetea, praterelli effimeri dei Tubera rietea guttatae).

Aree di importanza faunistica
Arbusteti, macchie e garighe Sono aree che ospitano una vegetazione arbustiva, più o meno evoluta, che

rappresenta sia un aspetto di degrado dell'originaria vegetazione forestale, sia un aspetto di ricolonizzazione dei pascoli da parte di specie preforestali. Queste aree sono, quindi, dinamicamente correlate alle zone boscate, verso la cui formazione tenderebbero ad evolversi naturalmente in assenza di disturbi quali l'incendio, il pascolo e la ceduazione.

Esse fungono sia da "serbatoi di biodiversità" (principalmente per quanto riguarda la fauna invertebrata) che da aree di riposo, rifugio e foraggiamento per molti vertebrati ed essendo altamente permeabili, contribuiscono ad incrementare la connettività ecologica del territorio.

Pascoli e praterie

Per i pascoli si tratta di diverse tipologie di ambienti aperti caratterizzati dalla utilizzazione a pascolo.

Spesso sono zone con suolo molto povero e con affioramenti rocciosi.

Queste aree hanno un notevole interesse per la fauna, infatti oltre che verie propri corridoi ecologici, esse rappresentano zone di foraggiamento dei rapaci e habitat di elezione per numerose specie di uccelli proprie degli ambienti aperti.

Un gran numero di specie di insetti sono esclusive di questi habitat e la presenza del bestiame al pascolo e all'origine di numerose catene alimentari.

Le praterie sono ambienti xerici che ospitano una fauna molto specializzata.

Accresce il loro interesse il fatto che su questi habitat il pascolo esercita una pressione molto ridotta.

In ambienti seminaturali o intramezzate ad are coltivate possono configurasi come corridoi ecologici. Sono classificate come habitat di interesse comunitario.

Boschi e boscaglie

Sono stati inclusi in queste aree diverse tipologie boschive naturali. Spesso si tratta di boschi secondari, formatisi in conseguenza dell'abbandono delle colture, di residui di boschi o di boschi ripariali.

La tutela di questi habitat è essenziale per la conservazione della fauna.

Rimboschimenti

Questi habitat, sebbene non siano caratterizzati da una fauna specializzata e non rivestano generalmente un particolare interesse naturalistico, rappresentano potenziali rifugi per un buon numero di specie sia di vertebrati che di invertebrati, la loro presenza infatti accresce pure la connettività ecologica dell'intero territorio

obbiettivi

Azione di difesa per la salvaguardia della superficie, della struttura e della salute del patrimonio forestale regionale"

-mantenimento e tutela della biodiversità forestale e della complessità paesaggistica

"utilizzo delle risorse naturali come attrattore di crescita e di sviluppo.

F) PASCOLO

Sono stati individuati n° 1 lotti da destinare al pascolo per Ha. 80

Aree concesse Ha: 0.00.00 Tipologia: Bosco

Condizioni generali: buone

Problematiche:-------

G) INTERVENTI DA REALIZZARE (Anno 2017)

• Piantagione conifere Ha:
• Piantagione mista ha 20 x €/ha 4.620,00 = € 92.400,00
• Ricostituzione boschiva Ha:
• Latifogliamento ha
• Risarcimenti ha
• Cure colturali ha
• Diradamenti e/o tagli intercalari ha 15 x €/ha 10.196,00 = € 152.940,00
• Potature di gestione e/o risanamento Ha:
• Spalcature ha 10 x €ha 5.300,00 = € 53.000,00:
• Manutenzione viabilità km. 10 x €/km 17.800,00 = 178.000,00
• Ripuliture Ha:

• Decespugliamenti ha
• Chiudende km 15 x €/km 7.760,00 = € 116.400,00
• Ripuliture sentieri km 4 x €/km 5.000,00 = € 20.000,00
• Aree attrezzate (n. 1) € 10.000,00
• Altri interventi: Manutenzione viali parafuoco (roccia affiorante): mq 335.000 x €/mq 1,05 = € 351.750,00

Per interventi selvicolturali € 622.740,00
Per ripulitura viali parafuoco € 351.750,00
Totale complesso boscato € 974.490,00

H) INFRASTRUTTURE

tipologia	stato di manutenzione	consistenza degli interventi
Viali parafuoco	BUONO	
Magazzini	BUONO	
Rifugi	BUONO	
Stradelle forestali	SCARSO	
Opere idriche	SCARSO	

Scheda descrittiva-gestionale del complesso boscato
"Bosco Scorace"

A) INQUADRAMENTO

Comune: Buseto Palizzolo (Ha 543.05.77) – Castellammare del Golfo (Ha 78.91.90)
Distretto Forestale: n° 4 (ERICE)
Complesso boscato: Bosco Scorace

Il Demanio ricade all'interno dei bacini idrografici :
- "Fiume Birgi" N. 051
- "Torrente Forgia n. 048-
- Area territoriale tra il bacino del Torrente Forgia e il bacino del Fiume Lenzi n. 048a

dell' Area SIC ITA 010008 - "Complesso Monte Bosco e Scorace"
C.T.R. nn. 593130- 593140-606010-606020

B) DATI GENERALI

Superficie totale Ha 621.97.67
di cui boscati a vario grado di copertura Ha 590.00
Forma di proprietà: Demanio Forestale
Forma di gestione: Gestione diretta in economia

C) ASPETTI OROGRAFICI, IDROGEOLOGICI, PEDOLOGICI, STAZIONALI E FITOCLIMATICI

Dal punto di vista morfologico si presenta essenzialmente collinare con un andamento eccessivamente ripido a monte e superfici piuttosto pianeggianti a valle.
La quota più alta è quella di Monte Scorace che va da ml. 642 s.l.m. a quella più bassa di ml. 367.
Dal punto di vista geologico, i terreni appartengono al Miocene Inferiore con argille marnose laminate in cui appaiono dei trovanti di lembi di formazioni calcareo-marnore di colore tabacco.
I terreni sono di conseguenza molto friabili e quindi sottoposti ad una continua erosione che dà luogo a profondi valloni che convogliano a valle e specialmente nel periodo invernale notevole materiale solido.
Sul complesso poi, vi sono degli affioramenti di sorgenti che sono state recuperate e convogliate, e forniscono di acqua i fabbricati rurali del demanio.
Il regime pluviometrico è quello caratteristico delle zone caldo-aride mediterranee con una concentrazione

delle piogge nel periodo autunno-invernali, mentre scarse o deficienti sono in primavera e nel periodo estivo.
La piovosità media si aggira attorno ai 500-600 mm..
La temperatura media varia da un minimo di 5 °C nel periodo invernale ai 35 °C di quello estivo.
Rarissime sono le occasioni in cui la temperatura minima scende sotto lo zero, mentre frequente è il caso che superi i 35 °C specialmente durante l'imperversare dei venti di scirocco.
I venti sono quelli di tutti i quadranti con prevalenza nel periodo invernale di quelli di tramontana e di maestrale e nel periodo estivo di quelli di scirocco.
Il nucleo originario del bosco è costituito da piante di quercia da sughero.
Con l'acquisizione di terreni nudi limitrofi si è proceduto alla sistemazione idraulico-forestale, con lavori di sistemazione del terreno a gradoni e buche con la relativa messa a dimora di piantine di conifere e latifoglie, per cui allo stato attuale si ha una superficie pari all'80% dell'intero bosco misto di sughera, eucalipto, pino domestico, d'Aleppo e cipressi mentre la restante superficie pari al 15% circa è costituita da eucalipti.
Vivono allo stato brado esemplari di cinghiali, che trovano nella macchia mediterranea l'habitat naturale.
L'aspetto idrogeologico non presenta particolari punti critici sia perché la totalità del complesso risulta con una buona copertura vegetale ma anche per le pendenze non particolarmente accentuate.
La natura del terreno è riconducibile all'Associazione n° 12 della carta dei suoli della Sicilia
(Regosuoli – Suoli Bruni e/o suoli bruni vertici – suoli alluvionali e/o vertisuoli.
Caratteristica di questi terreni è la predisposizione a fenomeni erosivi che possono dare origine a smottamenti e/o a frane.
Le stazioni fitoclimatiche esistenti possono essere schematizzate e riconducibili a n° 3 tipologie come di seguito: 1) Popolamento di Sughera naturale esistente già all'atto della acquisizione al Demanio Forestale (1958) ; 2) Popolamento di conifere a prevalenza di pino d'Aleppo su cui è già avviata la rinaturalizzazione mediante l'inserimento della sughera; 3) popolamento di eucaliptus.

ZONA 1 : Bosco naturale a prevalenza di sughera Ha 140
ZONA 2 : Bosco misto di conifere a prevalenza di Pino d'Aleppo Ha 300
ZONA 3 : Bosco di eucaliptus Ha 150

D) ASPETTI FORESTALI

Origine del soprassuolo: Naturale Età media: > 25 anni
Composizione specifica: Sughera 90% , Roverella e leccio 10%.
Densità media: > 800 Grado di copertura: > 80%
Forma di governo: Fustaia Condizioni vegetative: Buone
Stato fitosanitario: Buono
Eventuali osservazioni: La eccesiva densità comincia a creare problemi per un equilibrato sviluppo delle piante per cui si proseguirà con interventi di diradamento a carico delle piante meno vigorose

D 2) ASPETTI FORESTALI

Origine del soprassuolo: Artificiale Età media: > 40 anni
Composizione specifica: Pino d'aleppo 70 % , Cipresso 15%, Pino domestico 15% ,
Densità media: 600/800 Grado di copertura: > 80%
Forma di governo: Fustaia Condizioni vegetative: Buone
Stato fitosanitario: Buono
Eventuali osservazioni: Bosco di conifere con netta prevalenza del pino d'aleppo su cui comincia a mettersi in evidenza, soprattutto nelle aree limitrofe alla sughereta, una buona rinnovazione naturale che si sta assecondando ed incrementando con interventi mirati nella stessa direzione.

D 3) ASPETTI FORESTALI

Origine del soprassuolo: Artificiale Età media: > 40 anni
Composizione specifica: Eucaliptus camaldulensis 80% , Giovane piantagione di conifere miste a latifoglie 20%
Densità media: 600/800 Grado di copertura: > 80%
Forma di governo: Fustaia Condizioni vegetative: Buone
Stato fitosanitario: Buono
Eventuali osservazioni: Si tratta di eucalipteto impiantato nelle aree particolarmente argillose al fine di evitare problemi di erosione e di possibile smottamento; già da qualche anno è stata avviata la riconversione utilizzando postime di conifere e latifoglie autoctone.

E) PROBLEMATICHE TECNICO-SELVICOLTURALI E GESTIONALI.
OBIETTIVI DA PERSEGUIRE NEL BREVE, MEDIO E LUNGO PERIODO

Gli interventi che prevalentemente vengono attuati sono mirati alla rinaturalizzazione del complesso boscato.
Indicativa è al riguardo la presenza di una significativa area caratterizzata da una sughereta naturale che lascia intendere quale poteva essere la natura del soprassuolo originario.
I boschi misti di conifere, ormai maturi, vengono assoggettati a diradamenti e nel contempo si introducono le latifoglie nobili come la sughera e in parte anche il leccio.
Relativamente agli eucalipteti che ormai hanno una età di almeno 40 anni sono in corso interventi di riconversione utilizzando un misto di conifere e latifoglie con percentuali diverse in funzione della variabilità del terreno.
L'intero compleso boscato ricade all'interno del S.I.C Codice Natura 2000 : ITA 010008 che si estende per Ha 602 le cui emergenze sono individuate nel formulario Natura 2000.

F) PASCOLO

Aree concesse Ha: === Tipologia:

Condizioni generali:

Problematiche:

G) INTERVENTI DA REALIZZARE (Anno 2017)

- Piantagione conifere ha:
- Piantagione mista ha
- Ricostituzione boschiva ha 20 x €/ha 12.140,00 = € 242.800,00
- Latifogliamento ha
- Risarcimenti ha
- Cure colturali ha
- Diradamenti e/o tagli intercalari ha
- Potature di gestione e/o risanamento Ha:
- Spalcature ha:
- Ripuliture ha:
- Decespugliamenti ha
- Chiudende km 15 x €/km 7.760,00 = € 116.400,00
- Ripuliture sentieri km 5 x €/km 5.000,00 = € 50.000,00
- Aree attrezzate (n. 2) € 20.000,00
- Altri interventi:
- manutenzione viali parafuoco: mq 510.000 x €/mq 0,90 = € 459.000,00
- sistemazione viabilità interna: km 15 x €/km 17.800,00 = 267.000,00
- realizzazione prato pascolo per alimentazione equini: € 15.000,00

Per interventi selvicolturali € 711.200,00
Per ripulitura viali parafuoco € 459.000,00
Totale complesso boscato € 1.170.200,00

H) INFRASTRUTTURE

tipologia	stato di manutenzione	consistenza degli interventi
Viali parafuoco	BUONO	
Magazzini	BUONO	
Rifugi	BUONO	
Stradelle forestali	SCARSO	
Opere idriche	SCARSO	

Scheda descrittiva-gestionale del complesso boscato
"Montagna Grande"

A) INQUADRAMENTO

Comune: **Trapani**
Distretto Forestale: n° 4 (**Erice**)
Complesso boscato: **Montagna Grande Trapani**

B) DATI GENERALI

Superficie totale Ha 427,15
di cui boscati a vario grado di copertura Ha 427,00
Forma di proprietà: Demanio Forestale
Forma di gestione: Gestione diretta in economia

C) ASPETTI OROGRAFICI, IDROGEOLOGICI, PEDOLOGICI, STAZIONALI E FITOCLIMATICI

Il complesso boscato in questione ha una forma rotondeggiante anche perché nella sua interezza ingloba anche circa Ha 450 che ricadono in agro di Salemi e quindi nel Distretto Forestale n° 2.
Orograficamente si presenta con un andamento collinare con quote comprese tra 239 e 751 m s.l.m. con esposizione prevalente a nord e ad ovest.
La matrice pedologica è di natura diversa anche se prevalgono le formazioni di calcare marnoso che a loro volta danno luogo a calcari di tipo brecciforme disposti in strati.
Le pendenze non accentuate, escluso poche eccezioni, ed una buona copertura vegetale non determinano problematiche particolari di dissesto idrogeologico.
Trattandosi di un bosco artificiale, il cui impianto è riconducibile agli anni '50 , le stazioni fitoclimatiche prevalenti sono riconducibili ad un popolamento di conifere a prevalenza di pino domestico; sono anche presenti il pino d'aleppo e il cipresso.
In considerazione dello stato di maturazione delle conifere è già stato avviato un processo di latifogliamento che porterà alla completa sostituzione delle conifere con il leccio, la roverella e il frassino.

D) ASPETTI FORESTALI

Origine del soprassuolo: Artificiale Età media: 40 – 50 anni
Composizione specifica: Pino domestico 60% , Pino d'aleppo 30% , Cipresso 10%
Densità media: 600 – 800/ Ha Grado di copertura: > 80%
Forma di governo: Fustaia Condizioni vegetative: Buone
Stato fitosanitario: Buono Presenza di radure, aree nude e/o improduttive : No
Eventuali osservazioni:

E) PROBLEMATICHE TECNICO-SELVICOLTURALI E GESTIONALI.
OBIETTIVI DA PERSEGUIRE NEL BREVE, MEDIO E LUNGO PERIODO

Gli interventi attuabili e attuati sono finalizzati alla progressiva sostituzione delle conifere con le latifoglie .

F) PASCOLO

È individuato n. 1 lotto pascolivo in località Chinea-Portella Agghiara di estensione Ha.15 lungo i viali parafuoco.

G) INTERVENTI DA REALIZZARE

- Piantagione conifere ha:
- Piantagione mista ha
- Ricostituzione boschiva ha 21 x €/ha 9.600,00 = € 201.600,00
- Latifogliamento ha 14 x €/ha 5.460,00 = € 76.440,00
- Risarcimenti ha 5 x €/ha 4.200,00 = € 21.000,00
- Cure colturali ha 5 x €/ha 840,00 = € 4.200,00
- Diradamenti e/o tagli intercalari ha 28 x €/ha 10,196,00 = € 285.488,00

• Potature di gestione e/o risanamento ha 66 x €/ha 5.300,00 = € 349.800,00
• Spalcature ha:
• Ripuliture ha 10 x €/ha 3.300,00 = € 33.000,00
• Decespugliamenti ha 18 x €/ha 1.100,00 = € 19.800,00
• Chiudende km 2.6 x €/km 7.760,00 = € 20.176.000,00
• Ripuliture sentieri km 2 x €/km 5.000,00 = € 10.000,00
• Aree attrezzate
• Altri interventi Ha: • manutenzione viali parafuoco mq 350.000 x €/mq 0,90 = € 315.000,00

Per interventi selvicolturali € 1.177.328,00
Per ripulitura viali parafuoco € 315.000,00
Totale complesso boscato € 1.492.328,00

H) INFRASTRUTTURE

tipologia	stato di manutenzione	consistenza degli interventi
Viali parafuoco		
Magazzini		
Rifugi		
Stradelle forestali		
Opere idriche		
Altro		

4 – GESTIONE DELLE RISERVE NATURALI

La superficie delle nove aree protette esistenti in provincia di Trapani ammonta complessivamente a circa 9.900 ettari.

All'Ufficio Provinciale di Trapani afferisce le Riserva Naturale Orientata di "Monte Cofano" nel Comune di Custonaci affidata in gestione all'Azienda Regionale delle Foreste Demaniali con decreto istitutivo n. 486 del 25.07.1997, in quanto la R.N.O. "Isola di Pantelleria" affidata in gestione all'Azienda Regionale delle Foreste Demaniali con D.P.R. del 28.07.2016 è diventata "Parco Nazionale Isola di Pantelleria" e conseguenzialmente soppressa con nota Dip. Reg.le Ambiente n. 84286 del 22.12.2016. Esse coprono una superficie complessiva di circa 3.400 ettari di cui circa 23 ettari di Demanio Forestale e circa 720 ettari di proprietà comunale in convenzione ai sensi della l.r. 16/96.

Nella presente relazione non si tratta della R.N.O. Zingaro, anch'essa afferente all'Azienda Regionale Foreste Demaniali, ma con gestione autonoma.

La zona di pre riserva della Riserva Naturale Integrale "Grotta di Santa Ninfa", affidata in gestione a Legambiente, interessa circa 100 ettari del Demanio Forestale "Finestrelle". Fra l'U.P.A. di Trapani e l'Ente gestore in data 27.04.1998 è stato stipulato apposito protocollo di intesa circa le procedure per l'esecuzione dei lavori progettati.

Area Demaniale "Isola di Pantelleria" ex R.N.O. Isola di Pantelleria.

- Superficie Totale ha 2.874,08 di cui ha 2.402,43 ex zona "A" di riserva.
- Decreto istitutivo: 741 del 10/12/1998 affidata all'ARFFDD con l'art. 5 delle stesso.
- Decreto di riperimetrazione: 769 del 31/10/2001
- Demanio Forestale: totale ha 24.59.65 di cui ha 14.41.43 in riserva.
- Demanio Regionale Ramo Territorio e Ambiente: ha 66.79.59 interamente in ex zona "A" di riserva (in gestione.)
- Proprietà Comunale in gestione (art. 14 lett. b) l.r. 16/96 e s.m.i.): ha 591.89.45 di cui ha 590.0.81 in ex riserva.

Il complesso boscato dell'isola di Pantelleria ricade quasi iteramente all'interno della ex Riserva Naturale Orientata dal 1999 affidata all'Azienda Regionale Foreste Demaniali, è molto interessante ed è rappresentato da pino marittimo, soprattutto sul Monte Gibele, Montagna Grande e Cuddia di Mida. La purezza originaria del bosco, soprattutto nella zona di Montagna Grande, è stata alterata dai tentativi fatti nel passato di ripristinarlo, dopo gli incendi, con essenze alloctone di pino d'Aleppo e pino domestico.

In tutta l'isola è abbastanza rappresentata la formazione a leccio e della media ed alta macchia costituita principalmente da corbezzolo, erica e phillirea. Numerosi gli endemismi di sicuro valore botanico.

La formazione di pino presente su Montagna Grande, in alcune aree, è interessata da un'infestazione della processionaria *(Thaumetopea pityocampa)* che ha causato notevoli danni alla vegetazione. La lotta contro il parassita effettuata negli ultimi anni ha consentito una notevole riduzione dell'infestazione.

Oltre al Demanio forestale, che al 31/12/2010 ammonta a poco più di 24 ettari, l'Ufficio provinciale di Trapani gestisce, ai sensi della L.R. 16/96, circa 592 ettari di superficie di proprietà comunale: bosco misto di latifoglie e conifere che abbisognano di interventi selvicolturali quali sfollo, diradamenti ed eliminazione di piante morte o deperite.

Su Montagna Grande esiste un.area attrezzata per pic-nic con tavoli e panche, meta di numerosi visitatori soprattutto nella stagione primaverile.

Un gruppo di "dammusi" in contrada Gelfiser abbisogna di alcuni interventi per essere fruito come "rifugio" e/o come centro di interpretazione ambientale.

All'interno dell'area gestita, si rende necessaria la manutenzione di alcuni tratti di viabilità forestale, resi quasi impraticabili a causa dell'erosione provocata dalle acque piovane e dallo sviluppo della vegetazione. L'intervento è necessario anche per consentire un agevole accesso ai mezzi antincendio e un loro rapido spostamento fra i versanti. Per questo motivo, si ritiene particolarmente urgente intervenire sulla strada che da Cuddia Randazzo (posta a Nord Est dell'Isola) porta, attraverso la vallata fra Montagna Grande e Monte Gibele, alla contrada Rekale (a Sud Ovest).

Nel corso dell'anno dovrà essere assicurata la continuità di funzionamento del centro informazioni delle aree in gestione per convenzioni stipulate allocato nel fabbricato, concesso Servizio Territorio di Trapani dalla Capiteneria di Porto, nel centro abitato di Pantelleria.

Nell'area di Punta Spadilllo, in zona A di riserva, grazie ad un progetto finanziato con fondi della mis 1.11. del POR si è pervenuti all'acquisizione di circa 67 ettari di terreni ad alto valore ecologico e fabbricati. Alcuni di questi sono stati ristrutturati e destinati a museo vulcanologico (unica struttura sull'isola che approfondisce questo aspetto). Il Museo, attivo dal 2010, è meta di numerosi visitatori ed è molto apprezzato. Si ritiene, quindi, prioritario garantire la sua apertura e fruizione.

Nel corso del 2017, pur non esistendo più la R.N.O. "Isola di Pantelleria" non risultando scadute le convenzioni stipulate antecedentemente per la gestione delle aree in affido all'Ufficio Servizio per il Territorio di Trapani e non avendo ricevuto nel merito altre disposizioni, si ritiene necessario continuare l'attività nell'Isola. Sono previsti gli interventi di lotta (obbligatoria) contro la Processionaria del Pino (Thaumetopoea pityocampa). La lotta sarà effettuata con metodi ecocompatibili, attraverso la cattura massale, con l'ausilio di trappole a feromoni, dell'insetto adulto maschio da effettuare nei mesi estivi e attraverso la raccolta manuale dei nidi contenenti le larve e successiva distruzione per bruciatura da effettuare nei mesi invernali.

Si dovrà assicurare la prevenzione degli incendi attraverso la manutenzione dei viali parafuoco e la pulitura dei sentieri per garantire la fruizione dela riserva.

Numerosi sono gli interventi programmati, nel medio e lungo periodo, finalizzati alla realizzazione o riattamento di infrastrutture al fine di meglio fruire delle are demaniali sia in gestione che di proprietà. risorse per l'intera isola di Pantelleria.

In sintesi gli interventi da realizzare all'interno della R.N.O. "Isola di Pantelleria" sono:

- Ripulitura viali parafuoco;
- Manutenzione e potenziamento dell'area attrezzata;
- Controllo dell'infestazione di Processionaria del Pino;
- Sfolli, diradamenti e tagli fitosanitari nel bosco comunale gestito;
- Manutenzione sentieri;
- Riatto fabbricati in località Serraglia e località Gelfiser;
- Sistemazione area Lago Specchio di Venere;
- Manutenzione straordinaria stradelle forestali;
- Stampa materiale divulgativo e promozionale;
- Attività didattico-divulgativa per le scuole;
- Gestione del centro informazioni, del Museo Vulcanologico e dell'Ufficio territoriale;
- Ristrutturazione dei dammusi dell'area del Khaggiar per adibirli a casa-museo

Riserva Naturale Orientata "Monte Cofano"

- Superficie totale ha 537,50 di cui ha 352,50 in zona "A" ed ha 185,00 in zona "B"
- Decreto istitutivo 486 del 25/7/1997 affidata all'ARFFDD con l'at. 5 dello stesso
- Demanio Forestale: ha 9.79.30 (zona A)
- Demanio Regione Siciliana ramo Territorio e Ambiente: ha 0.02.60 (Torre della Tonnara – zona A)
- Demanio Regione Siciliana: ha 0.03.70 (Torre di San Giovanni – Zona A)

- Proprietà Comunale in gestione (art. 14 lett. b) L.R. 16/96 e s.m.i.): ha 130.22.90 di cui 122.91.80 in zona A e 7.31.10 in zona B.

Nel comune di Custonaci l'Azienda Regionale Foreste Demaniali gestisce la Riserva Naturale Orientata di Monte Cofano, estesa circa 537 ettari. La riserva interessa un promontorio roccioso la cui copertura vegetale è caratterizzata dalla palma nana e dall'ampelodesma: flora di sostituzione a seguito di ripetuti incendi e del pascolo intensivo dei secoli scorsi. Sopravvivono, nelle parti più scoscese, lembi della vegetazione originaria riccha di endemismi. La superfice demaniale amonta a meno di dieci ettari (9.79.30) in tre appezzamenti distinti e lontani fra di loro. Di questi quasi tre ettari sono nella disponibilità dell'U.P.A. di Trapani solo dal 2009. Nel 2006 è stato perfezionato l'affidamento in gestione, ai sensi dell'art. 14 lettera b) della legge regionale 16/96, di circa 130 ettari di proprietà comunale. La disponibilità di tali aree permetterà l'avvio di un programma di lavori volti alla tutela del soprassuolo esistente e alla rinaturalizzazione di alcune aree.

L'U.S.T. di Trapani ha provveduto all'apertura dei viali parafuoco e alla successiva manutenzione annuale ai sensi dell'art. 41 della L.R. 16/96 e s.m.i. Tra le attività portate avanti vi sono state la manutenzione dei sentieri esistenti.

All'interno della riserva esiste un manufatto di notevole interesse architettonico: la torre della tonnara di Cofano in località Tono. La torre è stata restaurata con fondi del POR 2000-2006 ed è adibita a centro visitatori della Riserva.

Inoltre, si dovrà proseguire nella realizzazione di strutture di accoglienza (parcheggio, box informazioni, panchine ecc.) nei circa due ettari di terreno proventiente da confisca alla mafia situato in prossimità del limite dell'area protetta.

Gli interventi da realizzare all'interno della R.N.O. "Monte Cofano" sono:

- Manutenzione, pulitura dei sentieri e dei viali parafuoco;
- Completamento della tabellazione dei sentieri esistenti;
- Realizzazione contenitori per i rifiuti;
- Attività didattico-divulgativa per le scuole;
- Stampa materiale divulgativo;
- Gestione della Torre della Tonnara come centro visitatori
- Perimetrazione della riserva con la collocazione di segnaletica e tabelloni lungo i sentieri e nei punti più significativi
- Completamento strutture di accoglienza (parcheggio, box informazioni, panchine ecc.)
- Studio sulla flora della Riserva
- Studio e pubblicazione sui fenomeni carsici e le grotte di Cofano

Nell'ambito delle attività portate avanti per la valorizzazione delle aree protette e demaniali è stata avviata e verrà proseguita l'attività di sensibilizzazione ambientale che, con la collaborazione del Centro Servizi Amministrativi di Trapani, coinvolgerà numerose scuole e migliaia di bambini delle scuole elementari.

Scheda descrittiva-gestionale del complesso boscato

"Monte Cofano"

A) INQUADRAMENTO

Comune: **Custonaci**
Distretto Forestale: n. **4 (Erice)**
Complesso boscato: **R.N.O. Monte Cofano**

La R.N.O. ricade all'interno:

- dei bacini idrografici :
  "AREA TERRITORIALE TRA IL BACINO DEL TORRENTE FORGIA E PUNTA DI SOLANTO" N. 047
- dell' Area SIC ITA 010017 - "CAPO SAN VITO, MONTE MONACO, ZINGARO, FARAGLIONI DI SCOPELLO, MONTE SPARAGIO"
- dell'Area ZPS ITA 010029 "MONTE COFANO, CAPO SAN VITO E MONTE SPARAGIO
- C.T.R. nn. 592080-593050-592120-593090

B) DATI GENERALI

Superficie totale Ha 140.08.50 di cui ha 132.77.40 in zona "A" ed ha 7.31.10 in zona "B" di cui boscati a vario grado di copertura Ha

Forma di proprietà:

Demanio forestale: ha 9.85.60 (zona A),
Demanio Regione Siciliana ramo T.A.: ha 0.02.60 (Torre della Tonnara – zona A)
Demanio Regione Siciliana: ha 0.03.70 (Torre di San Giovanni – Zona A)
Proprietà comunale ha 130.22.90 di cui 122.91.80 in zona A e 7.31.10 in zona B, in gestione (art. 14 lett. b) L.R. 16/96 e s.m.i.):
Tutte le suddette superfici sono nella disponibilità dell'Azienda Regionale Foreste Demaniali

Forma di gestione: economia per amministrazione diretta con manodopera bracciantile di cui all'elenco speciale previsto dalla L.R. 14/2006

C) ASPETTI OROGRAFICI, IDROGEOLOGICI, PEDOLOGICI, STAZIONALI E FITOCLIMATICI

La superficie in gestione e/o proprietà ricade all'interno della R.N.O. Monte Cofano e interessa il promontorio roccioso di Monte Cofano, alto 659 mt., di forma piramidale caratterizzato da alte ed imponenti pareti rocciose. L'area non è attraversata da corsi d'acqua.
La costa è pianeggiante nel versante occidentale ,mentre in quello orientale è più ripido.
Il clima è tipicamente mediterraneo, con estati asciutte e calde ed inverni miti e poco piovosi.
Le precipitazioni sono concentrate nei mesi autunnali e invernali con un massimo a Dicembre; esse decrescono rapidamente nei mesi primaverili fino a raggiungere valori inferiori ai 10 mm nei mesi di luglio e agosto.
Le temperature nei mesi invernali mantengono valori medi compresi fra 11° - 13°,con un innalzamento nei mesi primaverili ed estivi fino a raggiungere un valore medio di circa 26° in agosto che è il mese più caldo.
La copertura vegetale è caratterizzata dalla palma nana e dall'ampelodesma: flora di sostituzione originatasi a seguito di ripetuti incendi e del pascolo intensivo dei secoli scorsi. Sopravvivono, nelle parti più scoscese, lembi della vegetazione originaria ricca di endemismi.
Le formazioni pedologiche più ricorrenti sono i Lithic Xerothents (litosuoli), i Typic Xerochrepts (Suoli Bruni), i Lithic Rhodoxeralfs (terre rosse); tutte si accompagnano alla roccia affiorante (Rock Outcrop).
Il clima è riferibile al tipo termomediterraneo con periodo secco di circa quattro mesi (da maggio a settembre).
La riserva Monte Cofano riveste notevole interesse fitogeografico sia per la ricchezza che per la qualità della sua flora. Si è in presenza, in particolare sulle rupi, di endemismi e specie rare di cui alcuni sono esclusivi di M. Cofano, e precisamente l'Erica sicula, la Phagnalon metlesicsii, Hieracium cophanense, Helichrysum rupestre.
Notevole interesse rivestono le estese formazioni a Chamaeropsis humilis delle pendici lato mare, tra le poche ancore integre in Sicilia.
La riserva M. Cofano rappresenta un biotopo di notevole interesse floristico-vegetazionale oltre che paesaggistico.
Le stazioni rupestri, che ospitano una rara e ricca flora endemica, costituiscono per la loro bellezza e diffusione la parte più interessante del territorio.
Habitat di notevole interesse per la nidificazione di rare specie di falconiformi.

D) ASPETTI FORESTALI

Origine del soprassuolo: non sono presenti essenze forestali: si tratta di praterie di palma nana e ampelodesma con presenza sporadica di altre essenze tipiche della macchia mediterranea (leccio, euforbia, lentisco)
Età media: trattandosi di vegetazione spontanea, variabile
Composizione specifica:
Densità media: **Grado di copertura:**
Forma di governo: **Condizioni vegetative:**
Stato fitosanitario: **Presenza di radure, aree nude e/o improduttive**
Eventuali osservazioni:

E) PROBLEMATICHE TECNICO-SELVICOLTURALI E GESTIONALI.
OBIETTIVI DA PERSEGUIRE NEL BREVE, MEDIO E LUNGO PERIODO

Si è proceduto al recupero della rete sentieristica preesistente e alla sua manutenzione annuale, alla realizzazione delle fasce parafuoco ai sensi dell'art. 41 della L.R. 16/96.
Gli interventi previsti nel **breve periodo** riguardano: la realizzazione di chiudenda nell'area demaniale, la tabellazione della riserva.
Nel **medio periodo** è previsto l'avvio del servizio di guida e assistenza turistico naturalistica, la realizzazione del centro visitatori e di altre strutture di primo impianto.

Nel **lungo periodo**, e dopo opportuni studi, si intende procedere alla rinaturalizzazione di alcune aree con copertura vegetale particolarmente degradata.

F) PASCOLO

Non sono stati individuati lotti da destinare al pascolo. Aree concesse Ha: Tipologia: Condizioni generali: Problematiche:

G) INTERVENTI DA REALIZZARE (Anno 2017)

• Piantagione conifere Ha:
• Piantagione mista ha
• Ricostituzione boschiva Ha:
• Latifogliamento ha
• Risarcimenti ha
• Cure colturali ha
• Diradamenti e/o tagli intercalari ha
• Potature di gestione e/o risanamento ha 2,0 x €/ha 5.300,00 = € 10.600,00:
• Spalcature Ha:
• Manutenzione viabilità km.
• Ripuliture Ha:
• Decespugliamenti ha
• Chiudende km 1,0 x €/km 7.760,00 = € 7.760,00
• Ripuliture sentieri km 12 x €/km 5.000,00 = € 60.000,00
• Aree attrezzate
• Altri interventi: - Manutenzione viali parafuoco compreso fascelaterali: mq 215.000 x €/mq 0,90 = € 193.500,00 - Tabellazione e segnaletica: € 100.00,00 - Noleggio Bagni chimici al servizio della R.N.O.: € 5.000,00 - Sistemazione aree di parcheggio in prossimità degli ingressi: € 20.000,00 - Realizzazione materiale divulgativo: € 10.000,00

Per interventi selvicolturali € 213.360,00
Per ripulitura viali parafuoco € 193.500,00
Totale complesso boscato € 406.860,00

H) INFRASTRUTTURE

tipologia	stato di manutenzione	consistenza degli interventi
Viali parafuoco	Buono	
Magazzini	----------	
Rifugi	----------	
Stradelle forestali	----------	
Opere idriche	----------	
Altro:		
Torre della Tonnara di Cofano	Ottimo	
Torre di San Giovanni	Discreto	
Sentieri	Buono	
Area accoglienza visitatori (parcheggio, box informazioni……)	Da realizzare	

Scheda descrittiva-gestionale del complesso boscato
"Pantelleria"

A) INQUADRAMENTO

Comune: **Pantelleria**
Distretto Forestale: n. **4 (Erice)**
Complesso boscato: **Pantelleria**

Ricade all'interno:

- dei bacini idrografici : "Isola di Pantelleria" CODICE R191103
- dell'Area SIC ITA 010019 - "Isola di Pantelleria e Monte Gibele" , SIC ITA 010020 - "Isola di Pantelleria: area costiera, falesie e Bagno dell'acqua"; dell'Area ZPS ITA 010029 "Isola di Pantelleria ed area marina circostante
- C.T.R. nn. 626910-626920-626930-626940

B) DATI GENERALI

Superficie totale Ha 683.28.69 tutti boscati con vario grado di copertura.

Forma di proprietà:

- Demanio Forestale: ha. 91.39.24 di cui ha 81.29.02 ex zona A di riserva ed ha 10.10.22 esterni alla ex R.N.O.
- Proprietà comunale ha 591.89.45 di cui ha 585.33.81 in ex zona A, ha 4.70.00 in ex zona B1 ed ha 1.85.64 esterni alla riserva, in gestione ex art. 14 lett. b) L.R. 16/96 e s.m.i. con convenzione del 17/2/2003
- Demanio Regionale Ramo Territorio e Ambiente (in gestione) ha 66.79.59 interamente in ex zona A

Forma di gestione: economia per amministrazione diretta con manodopera bracciantile di cui all'elenco speciale previsto dalla L.R. 14/2006

C) ASPETTI OROGRAFICI, IDROGEOLOGICI, PEDOLOGICI, STAZIONALI E FITOCLIMATICI

Il complesso Boscato oggetto della scheda, si riferisce alla parte centrale della ex R.N.O. Isola di Pantelleria.

I confini della ex Riserva naturale sono quelli compresi all'interno delle linee di delimitazione segnate sulla carta topografica I.G.M. in scala 1:25.000 ff.gg. 256 III e ricadente nel IV Distretto della Provincia di Trapani.

L'isola di Pantelleria è ubicata nel Canale di Sicilia a S.O. di questa regione, dalla quale dista 102 Km. (Capo Granitola) e ad Est della costa tunisina , dalla quale dista 70 Km. (Capo Mustafà).

Per la sua estensione di 82 Kmq. è la più grande delle isole minori siciliane.

L'altezza media è di ml.228 e la punta più alta, Montagna Grande, raggiunge i ml.836.

La morfologia dell'isola è quella che deriva dalla sua natura vulcanica e non sembra dovuta a fenomeni orogenetici.

Il rilievo montuoso più imponente "Montagna Grande" ,costituisce la cupola centrale dell'edificio vulcanico che ha origine al di sotto del livello marino.

A S.E. ed a N.O. di Montagna Grande si trovano rispettivamente i due grandi crateri di Monte Gibele e di Cuddia di Mida.

L'isola di Pantelleria è costituita esclusivamente da vulcaniti acidi e basici.

Le zone in cui vegeta il Pino Marittimo hanno un substrato pedogenetico costituito da lave di tipo soda-trachitico a Montagna Grande e Monte Gibele; da ignimbriti a chimismo soda - riolitico a Cuddia Attalora, dietro Isola e Serra Ghirlanda; pomici a Cuddia Mida.

Pantelleria ha un regime termico di tipo marittimo, con temperature alte in estate e basse inverno.

Il regime pluviometrico di Pantelleria è di tipo mediterraneo, con piogge prevalentemente invernali.

Il bosco di Pino Marittimo è costituito da 4 nuclei principali e da alcuni piccoli appezzamenti ed ha una estensione di Ha. 830. I nuclei principali sono quelli di Montagna Grande, Monte Gibele, Cuddia Attalora e Serra Ghirlanda.

Il nucleo di Montagna Grande occupa il versante occidentale e Sud-Occidentale del monte compreso il cratere della Cuddia di Mida. Esso è anche il più esteso, misurando Ha.350. Tuttavia confinando da più parti con bosco di leccio, presenta ai lembi infiltrazione di questa specie. Il leccio si trova, in forma cespugliosa, al culmine della montagna, dove il pino non arriva.

Il bosco di Montagna Grande ha costituito nel passato e costituisce tuttora il nucleo più importante di tutta l'isola, purtroppo la sua purezza originaria è stata alterata in epoca recente dall'intervento umano.

Allo scopo di infoltire il bosco, che era stato danneggiato da incendi, furono effettuati semine di Pino Domestico di provenienza continentale e, in minor misura, di Pino d'Aleppo e di altre specie, provenienti da vivai siciliani.
Più recentemente alcune piantagioni sono state eseguite con Pino Marittimo; fortunatamente, però, si sono impiegate semi provenienti dallo stesso bosco, da punti in cui abbondava la rinnovazione spontanea.
Gli incendi, data la particolare aridità del clima, ricorrono con frequenza a Pantelleria.
In seguito all'incendio, il Pino Marittimo si rinnova superbamente, la qualcosa è, del resto, una caratteristica della specie.
Nel corso degli ultimi anni, l'accresciuto interesse verso l'ambiente ha fatto si che le riserve naturali, le aree protette e, più in genere le zone di elevato valore naturalistico esercitino un'attrazione sempre crescente nei confronti di un numero sempre maggiore di persone. Ciò è stato favorito dal fatto che, oltre alla protezione di un ambiente naturale, si accompagna una volontà di farlo conoscere sia per scopi di carattere educativo e scientifico che economico.
Infatti la presenza di parchi, riserve e zone protette costituisce di per sé una ricchezza ed una maggiore presenza di "turismo ambientale" con una ricaduta in termini di benefici economici su tutto il territorio.
Grande attenzione bisogna prestare però al flusso di visitatori in modo da evitare che aumenti sino a superare la soglia di carico sostenibile dell'ambiente, ciò significa che il bene ambientale non è più visto soltanto dal punto di vista protezionistico ma valutato anche per lo sviluppo sostenibile.
Si tratta quindi di ricercare continuamente un equilibrio ottimale tra il mantenimento e l'incremento della qualità ambientale, il soddisfacimento delle richieste di accesso e visita dei visitatori, nonchè gli effetti economici positivi nell'ambito territoriale.
Una scelta fondamentale è quella della gradualità della penetrazione antropica attuabile con la individuazione di aree da considerare come estremamente delicate, altre di media delicatezza, altre dotate di una maggiore intrinseca resistenza all'impatto umano.

D) ASPETTI FORESTALI

L'isola di Pantelleria è suddivisa in tre sezioni forestali e precisamente:

Sez. n. 1: comprende la zona Nord –Ovest di Monte Gelfiser fino alla contrada Sibà

Bosco misto mediterraneo con piano dominante a prevalenza di leccio (leccete , macchia alta o macchia foresta) con sottobosco con prevalenza di mirto, fillirea, erica, ginestre, cisto ecc..

Specie forestale predominante : Leccio (Quercus ilex)
Stadio evolutivo: Ceduo invecchiato
Grado di accessibilità: Scarso
Grado di copertura potenziale: 20 - 50%

Sez. n. 2: comprende la zona Nord – Ovest dell'area Comunale in gestione
Bosco misto di conifere mediterranee a prevalenza di Pino marittimo con presenza di Pino domestico e d'Aleppo con sottobosco con prevalenza di mirto, fillirea, cisto, erica, ginestre ecc..

Specie forestale predominanti : Pino Marittimo (Pinus pinaster)
Pino d'Aleppo (Pinus halepensis)
Pino domestico (Pinus pinea)
Leccio (Quercus ilex)
Stadio evolutivo: Fustaia coetanea
Grado di accessibilità: Buona
Grado di copertura potenziale: 51 - 80 %

Sez. n. 3: comprende la zona Orientale dell'area comunale in gestione

Bosco misto mediterraneo con piano dominante a prevalenza di leccio (leccete , macchia alta o macchia foresta) con sottobosco con prevalenza di mirto, fillirea, erica, cisto, ginestre ecc..

Specie forestale predominante: Pino Marittimo (Pinus pinaster)
Leccio (Quercus ilex)
Stadio evolutivo: Ceduo invecchiato
Grado di accessibilità: Scarsa

Grado di copertura potenziale: > 80 %

E) PROBLEMATICHE TECNICO-SELVICOLTURALI E GESTIONALI.
OBIETTIVI DA PERSEGUIRE NEL BREVE, MEDIO E LUNGO PERIODO

Le maggiori problematiche legate alla gestione selvicolturale dell'area boscata risiedono principalmente nella natura molto accidentata dei versanti con conseguente difficoltà di esbosco dei materiali e dalla rigogliosità del sottobosco.

Altra problematica è la presenza della "Processionaria del pino". Il fenomeno risulta presente nell'isola da diversi anni ed è stato mantenuto a livelli di sopportabilità grazie ad una serie di interventi di contrasto quali la raccolta manuale dei nidi contenenti le larve e la cattura massale degli adulti con trappole al feromone.

La zona maggiormente infestata è la pineta di Montagna Grande nell'ambito della quale è possibile quantificare circa 200 ettari attaccati. All'interno degli altri nuclei di Monte Gibele, Cuddia Attalora e Serra Ghirlanda sono quantificabili circa 150 ettari con infestazioni di media entità.

L'Ufficio ritiene necessario continuare i diradamenti di novellato e/o perticaia proveniente da rinnovazione naturale di Pino marittimo effettuate nella zona ricadente nella Selezione Forestale n. 2 per ulteriori 100 – 120 ettari.

La viabilità interna al complesso boscato necessita di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Si dovrà assicurare la normale manutenzione ordinaria dei sentieri ricadenti nelle aree demaniali.

.

F) PASCOLO

Non sono stati individuati lotti da destinare al pascolo anche se non vengono concesi , già da alcuni anni, per mancanza di richieste.
Aree concesse Ha: === Tipologia:
Condizioni generali:
Problematiche:

G) INTERVENTI DA REALIZZARE (Anno 2017)

• Piantagione conifere Ha:
• Piantagione mista ha
• Ricostituzione boschiva Ha:
• Latifogliamento ha
• Risarcimenti ha
• Cure colturali ha
• Diradamenti e/o tagli intercalari ha 30 x €/ha 10.196,00 = € 305.880,00
• Potature di gestione e/o risanamento Ha:
• Spalcature Ha:
• Manutenzione viabilità km. 10 x €/km 17.800,00 = € 178.000,00
• Ripuliture Ha:
• Decespugliamenti ha
• Chiudende km 5 x €/km 7.760,00 = € 38.800,00
• Ripuliture sentieri km 50 x €/km 5.000,00 = € 250.000,00
• Aree attrezzate (n. 1) € 10.000,00
• Altri interventi: Manutenzione viali parafuoco: mq 235.000 x €/mq 0,90 = € 211.500,00 Lotta obbligatoria contro la processionaria del pino: € 100.000,00 Gestione Museo Vulcanologico e centro visitatori: € 50.000,00

Per interventi selvicolturali € 932.680,00
Per ripulitura viali parafuoco € 211.500,00
Totale complesso boscato € 1.144.180,00

H) INFRASTRUTTURE

tipologia	stato di manutenzione	consistenza degli interventi
Viali parafuoco	Buono	
Magazzini	Discreto	
Rifugi	Buono	
Stradelle forestali	Scarso	
Opere idriche	Buono	
Altro	----------	

5 – PROGRAMMA ANNUALE DI INTERVENTI DEL PIANO PER LA DIFESA DELLA VEGETAZIONE DAGLI INCENDI.

Gli interventi di prevenzione incendi per l'anno in corso prevedono la ripulitura di viali parafuoco per una superficie complessiva di m^2 7.590.150, di cui m^2 5.457.950 da realizzarsi manualmente e m^2 2.132.200 da realizzarsi con l'ausilio di mezzo meccanico.

Rivista l'analisi dei prezzi, con l'applicazione delle paghe orarie operai OTD ed OTI vigenti, fatta una stima dei lavori e delle somme a disposizioni necessarie e conseguenti, il fabbisogno finanziario complessivo ammonta ad € 5.887.950,00

Si riporta la tabelle delle superfici dei viali parafuoco distinti in manuali e meccanici, per distretto forestale:

Distretto Forestale	Superficie Viali Parafuoco Manuali (m^2)	Superficie Viali Parafuoco Meccanici (m^2)	Superficie totale Viali Parafuoco (m^2)
1	1.439.000	120.000	1.559.000
2	1.037.950	465.200	1.504.709
3	1.360.000	943.000	2.303.000
4	1.283.000	609.000	1.892.000
RISERVE PNL e Cofano	338.0000		338.000
	5.457.950	**2.132.200**	**7.590.150**

6 – FABBISOGNO FINANZIARIO DISTINTO PER FONDI DI INVESTIMENTO E FONDI IN CONTO CORRENTE.

Di seguito si riporta il pospetto del fabbisogno fabbisogno finanziario distinto per fondi di investimento e fondi in conto corrente per lavori selvicolturali e ripulitura viali paerafuoco:

	Viali parafuoco €	Lavori selvicolturali €
Fondi in conto corrente156604	**5.887.950,00**	**4.398.464,00**
Fondi investimento		**6.000.000,00**

A tale necessità, considerato che l'Ufficio dispone di n. 1 trattrice HP 75 e n. 2 trattrici HP 105 e che i distretti forestali della provincia sono n. 4 più le riserve, al fine di avere in dotazione n. 1 trattrice per distretto forestale si ritiene necessario acquisire la seguente dotazione di mezzi ed attrezzature:

- n. 1 trattrici di HP 105;
- n. 1 rimorchi;
- n. 1 trinciatrici;
- n. 1 erpici;
- n. 1 pale caricatrici;
- n. 1 cippatrici, per una spesa complessiva di **€ 90.000,00.**

Direzione Riserva Naturale Orientata dello Zingaro

PROGRAMMA DI PREVENZIONE DEGLI INCENDI BOSCHIVI E DI VEGETAZIONE

ANNO 2017

La R.N.O. Zingaro è la prima in ordine di tempo tra le riserve istituite in Sicilia al fine di consentire la salvaguardia del patrimonio naturale, ambientale e paesaggistico, nonché la promozione della ricerca scientifica e della didattica naturalistica, la ricreazione e la cultura del cittadino.
L'area della riserva ricade in territorio di San Vito lo Capo e Castellammare del Golfo ed è estesa ha 1.636 circa.
Si tratta di una fascia litoranea che si estende per circa km 7 per una profondità di circa km 2,5 spingendosi dal mare fino alla cresta dei rilievi montuosi, toccando la massima altitudine di 913 m s.l.m.
Lo Zingaro è ancora un ambiente biologico ricchissimo di specie, altrove estinte o in grave pericolo di estinzione. Nella riserva sono state catalogate circa 700 specie vegetali di cui almeno venti sono endemiche o rare.
Tra le piante endemiche rare, ricordiamo il cavolo di roccia (*Brassicadrepanensis*), riconoscibile dalla ricca infiorescenza gialla, e lo *Hieracium cophanense*.
Tra le specie endemiche definite "vulnerabili", vanno menzionate alcune magnifiche orchidee, quali *Orchis commutata*, la *O.brancifortii*, la *Ophrys lunulata*, ecc.
Il lentisco, il terebinto, il mirto costellano i vari sentieri e, infine, non ultima, la palma nana, regina e simbolo dello Zingaro, che qui raggiunge forme e dimensioni maestose.
Nel territorio della riserva nidificano e si riproducono ben 39 specie di uccelli; una quantità mai riscontrata in nessun altro tratto della costa siciliana.
E' presente il falco pellegrino in due o tre coppie nidificanti.
Tra i rapaci v'è anche una delle poche coppie dell'aquila del Bonelli presenti in Sicilia ed una coppia nidificante di aquila reale, nonché alcune poiane e gheppi.
La ricchissima avifauna comprende il corvo imperiale, lo zigolo, il passero solitario, la coturnice ecc. Tra i mammiferi troviamo il coniglio,la volpe,l'istrice.
Lo Zingaro è anche storia, storia dell'uomo, i cui segni sono ancora evidenti nella grotta dell'Uzzo, nelle case di campagna, nel Borgo Cusenza, nella Torre e nella Tonnarella dell'Uzzo. Nella parte alta della riserva infatti restano i segni tangibili dell'uomo che, per centinaia di anni, ha duramente lavorato per procurarsi il cibo per se e la famiglia, nella grotta dell'Uzzo sono state rinvenute numerose sepolture, con scheletri e corredi funerari di grande importanza per lo studio della civiltà mediterranea.
L'area protetta è meta di numerosi visitatori soprattutto stranieri che durante tutte le stagioni,con un picco di presenze nella stagione estiva, compiono escursioni, visitano i musei e le esposizioni allestite plein aire, partecipano ai laboratori e alle numerose attività e dimostrative che si svolgono all'interno dell'area protetta.

RIPULITURA VIALI PARAFUOCO

Il fenomeno degli incendi rappresenta la più grave calamità che possa colpire il territorio della riserva, determinando la regressione delle comunità, la scomparsa di specie vegetali rare o in via di estinzione presenti, la diminuzione della biodiversità. Il ripristino delle condizioni del paesaggio vegetale attuale, costerebbe enormi sforzi finanziari all'amministrazione, nonché vanno valutati opportunamente i rischi connessi al presentarsi di eventi calamitosi quali dissesti idrogeologici importanti e la sicurezza per la fruizione della Riserva. Nelle aree protette, infatti, l'incendio risulta ancora più devastante, considerato che la R.N.O. Zingaro nella "Carta di rischio incendio delle aree protette" è stata considerata ***zona ad alto rischio***, si è data priorità alla realizzazione degli interventi di ripulitura dei viali parafuoco e altri dispositivi atti a ridurre i casi di incendi e prevenzione. A tal fine risultano estremamente utili dei presidi passivi quali i viali parafuoco perimetrali esterni, che interrompono la propagazione delle fiamme e permettono di coordinare gli interventi di spegnimento in zone sicure. Il sistema dei presidi passivi consente, pertanto, di proteggere il patrimonio naturale e tutte le valenze che esso rappresenta dal punto di vista naturalistico, storico, culturale, sociale ed economico. Le attività forestali e le infrastrutture presenti nelle aree boscate (esempio strade, piazzole, sentieri e soprattutto fasce tagliafuoco) possono contribuire a facilitare la lotta agli incendi

boschivi e, poiché interrompono la continuità orizzontale del combustibile, riducono la superficie attaccabile dal fuoco e, soprattutto, facilitano l'accesso delle squadre antincendio, rendendo più rapidi e tempestivi i loro interventi. In tale contesto, per attenuare il più possibile tale piaga, si è redatta la presente perizia esecutiva che prevede, il ripristino delle opere di prevenzione degli incendi quali i viali parafuoco perimetrali.
Gli interventi in particolare prevedono:
la ripulitura del viale parafuoco perimetrale della riserva. Si tratta di una striscia di terreno di larghezza variabile dai 15 ai 30 metri, per complessivi mq 370.000. Si prevedono due diversi tipi di intervento a seconda della orografia, della natura del terreno e del tipo di vegetazione esistente. La superficie d'intervento è caratterizzata da pendenze elevate e notevolissima pietrosità, pertanto l'opera verrà eseguita manualmente con l'ausilio di idonei attrezzi (falce, zappa, rastrello ecc.). Con questa perizia si prevede di intervenire su mq 183.000;

GESTIONE DEI SERVIZI

Al fine di assicurare la corretta e continuativa gestione dei servizi della riserva naturale, che vengono erogati tutti i giorni dell'anno, è necessario prevedere la presenza di personale qualificato, che compatibilmente con le giornate lavorative di fascia, dovrà essere presente durante l'arco dell'anno.
Per la gestione della biglietteria (attiva dal 1 giugno 2001) è necessario rafforzare i servizi agli ingressi, prevedendo la costante presenza di due operatori per ognuno dei due ingressi principali. In considerazione del fatto che i servizi vengono offerti dietro il pagamento di un corrispettivo è chiaro che l'utenza diviene più esigente e dunque è necessario che venga garantita costantemente la possibilità di fruire di tutte le strutture presenti nel territorio, che è necessario assicurare il corretto svolgimento dei servizi di accoglienza, biglietteria, musei, centro visitatori, dei bivacchi, del servizio di guida e attività di didattica ambientale.
Appare logico che tutto questo comporta la necessità di offrire servizi durante tutto l'anno, assieme ad una buona e qualificata gestione degli stessi, tenuto conto che annualmente i fruitori della riserva ammontano a circa 230 mila (numero in continua crescita).
Si ricorda che la gestione della biglietteria prevede il servizio ai due ingressi della riserva, per tutte le ore in cui la stessa rimane aperta al pubblico (autunno – inverno dalle ore 8.00 alle 16.00, primavera – estate dalle ore 7.00 alle 19.00); è inoltre garantito l'accesso al Centro visitatori, ed i musei per la durata di 8 ore al giorno, da ottobre a marzo e per 12 ore da aprile a settembre Infine per quanto riguarda i musei della manna e dell'intreccio ubicati uno nel fabbricato di cala del varo e l'altro nel fabbricato di recente acquisizione di c/da Marinella rimangono aperti al pubblico nel periodo autunno – inverno dalle 8.00 alle 16.00 e dalle 7.00 alle 19,00 nel periodo estivo, ad eccezione del museo "Attività marinare", per il quale valgono gli stessi orari del Centro visitatori, considerato che vi sono attigui i servizi igienici aperti al pubblico. Il costo della manodopera per la gestione di tutti i servizi attivi è stato incrementato del 3% per lavoro nei giorni festivi e/o straordinario.
Altro compito quotidiano è l'allontanamento dei rifiuti dai cesti di raccolta differenziata presenti all'interno dell'area ed il loro conferimento per lo smaltimento differenziato, operazione che si svolge a dorso di mulo e che, nei mesi di maggiore afflusso, si svolge più volte al giorno.
Si prevede la stampa di dépliant, etichette, locandine etc., nonché spese di grafica, spazi espositivi e quant'altro occorra.
Oggi sono mutati certamente i ritmi del lavoro e della produzione, e, tuttavia i cicli produttivi naturali sono egualmente compatibili con l'equilibrio ecologico- ambientale.
Infatti nell'ambito del progetto si è tenuto conto sempre del rispetto dei canoni fondamentali per un'agricoltura biologica.
Non è un caso infatti che l'habitat naturale dello Zingaro si sia potuto conservare nei secoli, mai abbandonato dagli uomini è stato pienamente vissuto nella sua rilevanza ambientale, traendo da esso risorse di vita e di occupazione industriosa sia pur grame.
Nell'intero territorio per il determinarsi delle compatibilità antropiche, sono sempre state garantite coltivazioni tipiche mediterranee, conservando peraltro un patrimonio che a noi spetta conservare e restituire a tutti i fruitori della Riserva dello Zingaro.

Tab. - Fabbisogno finanziario per l'attività di prevenzione diretta, anno 2017 - U.O. di Staff 3 Riserva Naturale Orientata Zingaro

Distretto di intervento	Realizzazione/ manutenzione viali parafuoco (mq.)	Ripulitura di fasce adiacenti la viabilità (km.)	Ripulitura di sentieri (ml.)	Interventi selvicolturali (potature, spalcature) (ha.)	Rifacimento di steccato in legno (hm.)	Rifacimento di chiudenta danneggiata dalle intemperie (km)
Distretto forestale n. 5 (TP)	370.000	6,5	42000	10	10	5

FABBISOGNO FINANZIARIO COMPLESSIVO € 669.987,06

INDICE

PREMESSA …… 2

ARTICOLAZIONE DEL PROGRAMMA …… 3

ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA …… 3

FABBISOGNO FINANZIARIO …… 3

RELAZIONI DELLE STRUTTURE PERIFERICHE DEL DIPARTIMENTO

Servizio per il Territorio di Agrigento …… 7

Servizio per il Territorio di Caltanissetta …… 29

2.3 Servizio per il Territorio di Catania …… 41

2.4 Servizio per il Territorio di Enna …… 55

2.5 Servizio per il Territorio di Messina …… 66

2.6 Servizio per il Territorio di Palermo …… 74

2.7 Servizio per il Territorio di Ragusa …… 76

2.8 Servizio per il Territorio di Siracusa …… 83

2.9 Servizio per il Territorio di Trapani …… 88

2.10 Direzione Riserva Naturale Orientata dello Zingaro …… 149